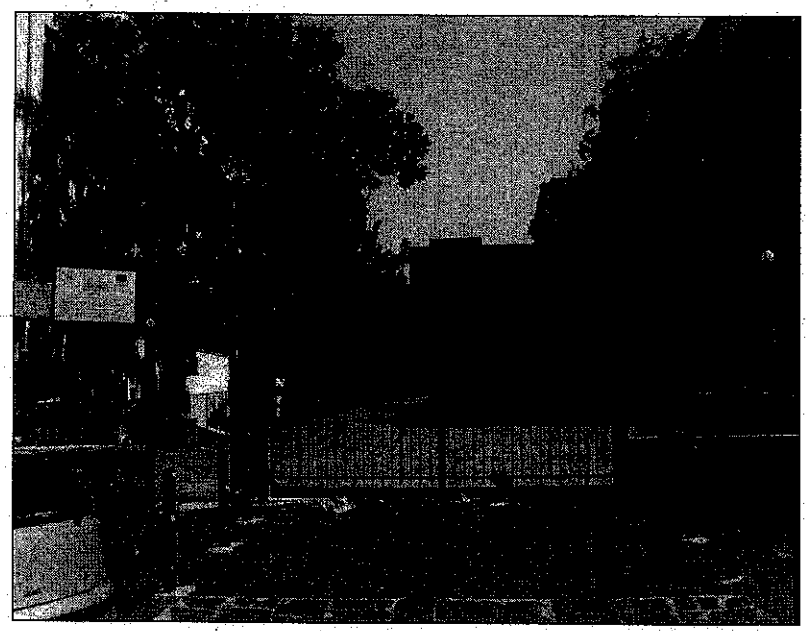
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"26° IMBRIANI - S. A. DE' LIGUORI" NAPOLI
Scuola dell'Infanzia – Primaria - Secondaria di 1° Grado
80143 NAPOLI – VIA G.A. BORELLI, 2 -TEL.0815634184 – FAX.0815634087
Email: naic8bq00r@istruzione.it Siteweb: www.ic26imbrianideliguori.edu.it
Pec: naic8bq00r@pec.istruzione.it - CM NAIC8BQ00R – C.F.95169910635



Art. n°28 di cui all'art. 17, comma 1, lettera a) del Testo Unico Sicurezza D. Lgs. n°81/08 e s.m.i., ex art.4 comma 2 D. Lgs. 626/1994 modificato dal D. Lgs. 242/1996, D. Lgs. 195/2003, L. n. 123/2007

ATTUAZIONE della NORMATIVA per il MIGLIORAMENTO
della SICUREZZA e della SALUTE sul luogo di LAVORO

Data stesura aggiornamento dinamico: ottobre 2022

Il Dirigente scolastico
Carlo Borrelli

Data certa:
PROT. 6949/A del 4/10/2022

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Documento Valutazione Rischi

(Art. n°28 di cui all'art. 17, comma 1, lettera a) del Testo Unico Sicurezza D. Lgs. n°81/08, ex Art.4 comma 2 D. Lgs. 626/1994 modificato dal D. Lgs. 242/1996 e D. Lgs. 195/2003, L. n°123/2007)

Sommario

1 ORGANIGRAMMA
2 INTRODUZIONE
2.1 Definizioni
2.2 Analisi dei rischi
3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI
3.1 Dati generali
3.2 Caratteristiche dell'attività svolta e degli ambienti di lavoro
3.2.1 Inquadramento urbanistico
3.3 Servizio di prevenzione e protezione dai rischi
3.4 Medico Competente
3.5 Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
3.6 Prevenzione incendi, evacuazione e primo soccorso
4. CRITERI DI STIMA DI RISCHIO
4.1 Descrizione del procedimento di valutazione seguito
5. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE ADOTTATI
6 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
6.1. Cosa si intende per Movimentazione Manuale dei Carichi
6.2. Obblighi dei lavoratori
6.3. Obblighi del Datore di Lavoro
6.4. Obblighi del Preposto
6.5. Valori limite dei pesi movimentabili a mano
6.6. Cautele per una corretta movimentazione manuale dei carichi pesanti
6.7. Esempi di come effettuare il sollevamento
7 VIDEO TERMINALI
7.1. Campo di applicazione:
7.2. Modalità di utilizzo dei VDT:
7.3. Esercizi fisici utili:
8 AGENTI FISICI
8.1. Campo di applicazione:

8.2. Disposizioni miranti ad eliminare o ridurre i rischi

8.3. Lavoratori particolarmente sensibili

9 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

9.1. Campo di applicazione:

9.2. Misure tecniche, organizzative, procedurali

9.3. Informazione e formazione:

9.4. Esposizione non prevedibile:

10 RISCHIO CHIMICO: SOSTANZE E PREPARATI CHIMICI

11 AGENTI BIOLOGICI

11.1. Campo di applicazione:

11.2. Valutazione dei Rischi:

11.3. Misure tecniche, organizzative, procedurali ed igieniche:

11.4. Misure di emergenza (art. 277 D. Lgs. 81/08):

11.5. Misure di contrasto e prevenzione dal nuovo COVID-19:

12. ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

12.1. Campo di applicazione (art. 247 D. Lgs. 81/08):

12.2. Misure di prevenzione e protezione:

12.3 Misure igieniche:

12.4. Informazione dei lavoratori:

13. MACCHINARI E ATTREZZATURE DA LAVORO

13.1. Dispositivi generali applicabili a tutte le attrezzature di lavoro:

13.2.Osservazione preliminare:

13.3. Illuminazione:

13.4. Disposizioni concernenti l'uso delle attrezzature di lavoro che servono a sollevare carichi:

13.5. Rischi per Energia elettrica:

13.6. Macchine utensili per legno e materiali affini:

13.7. Rischi di rottura, proiezione e caduta di oggetti durante il funzionamento:

13.8. Stabilità:

13.9. Rischi dovuti agli elementi mobili:

13.10. Segnalazioni, indicazioni:

13.11. Vibrazioni:

13.12. Manutenzione, riparazione, regolazione ecc.:

13.13. Incendio:

13.14. Prescrizioni applicabili alle attrezzature in pressione:

13.15. Forni e stufe di essiccamento o di maturazione:

13.16. Impianti macchine ed apparecchi elettrici:

13.17. Uso dei DPI:

13.18. Conclusioni:

14. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

14.1. Informazione ai lavoratori:

14.2. Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti (art. 37 D. Lgs. 81/08):

15. RIUNIONE PERIODICA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

16. BENESSERE DEI LAVORATORI

17. RISCHI RILEVATI A SEGUITO DELLA VALUTAZIONE

17.1 Resoconto dei rischi:

18. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI DI PREVENZIONE

19. DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI "INTERFERENZIALI" (DUVRI) e GESTIONE DEGLI APPALTI

19.1.

20. TUTELA E SALUTE DELLE LAVORATRICI DURANTE IL PERIODO DI GRAVIDANZA

20.1. Misure di tutela
20.2. Criteri per la valutazione del rischio nella gravidanza e nel puerperio-post partum.
Schede di valutazione rischi specifici:

21. VALUTAZIONE RISCHI STRESS LAVORO CORRELATI.

21.1. Linee guida dell'accordo quadro interconfederale 9 giugno 2008 (articolo 6)
21.2. Che Cosa E' Lo Stress
21.2. I Fattori Stressanti Sul Lavoro
21.3. Le Conseguenze Sulla Salute
21.4. Come Riconoscere Lo Stress
21.5. I rischi psico-sociali
21.6. Azioni preventive/interventi
21.7. Problemi applicativi
21.8. Rischi psicosociali lavoro correlati da valutare
21.9. Guida al Dialogo Sociale: fattori di successo per la gestione del rischio psicosociale
21.10. Le Conseguenze Sulla Salute
21.11. Modalità di valutazione
21.12. Linee guida applicative
21.13. La sindrome del burnout negli insegnanti:
21.14. Valutazione rischi stress correlato.
21.15. Conclusioni

22. NORMATIVE RICORRENTI

22.1 Verifiche normative preliminari:

23. ALLEGATI: Schede di controllo rischio specifico.

23.1. Scheda di controllo rischio specifico (Lavoro al VDT)
23.2. Scheda di controllo rischio specifico (Movimentazione manuale dei carichi)

23.3. Scheda di controllo rischio specifico (Pavimenti sdrucciolevoli e /o bagnati)
23.4. Scheda di controllo rischio specifico (Circolazione all'interno di depositi e archivi)
23.5. Scheda di controllo rischio specifico (Circolazione all'interno di depositi e archivi)
23.6. Scheda di controllo rischio specifico (Pulizia ed igiene dei locali scolastici)
23.7. Scheda di controllo rischio specifico (Addetti all'attività d'ufficio)
23.8. Scheda di controllo rischio specifico (Lavoro di sorveglianza e pulizia dei locali scolastici)
23.9. Scheda di controllo rischio specifico (Lavoro di sorveglianza alunni e didattica)
23.10 Scheda di controllo rischio specifico (Sorveglianza alunni, supporto alla didattica, 24.11. assistenza in laboratorio)
23.11 Scheda di controllo rischio specifico (Controllo e gestione delle attrezzature)

24. PRIMO SOCCORSO AZIENDALE

25. VALUTAZIONE DEL RISCHIO AGGRESSIONE
25.1. ANALISI GESTIONE DEL RISCHIO

26. CONCLUSIONI

1. ORGANIGRAMMA

DATI DI IDENTIFICAZIONE

	I.C. "26° Imbriani – S.A. Dè Liguori" Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado					
Direzione:	Via	G.A. Borelli, 2			Cap	80143
	Tel.	081.5634184	Fax	081.5634087	Prov.	(Na)
Comune di Napoli						

Codice Fiscale	9	5	1	6	9	9	1	0	6	3	5

DIRIGENTE SCOLASTICO

Nome e Cognome:	**Dott.ssa Prof.ssa Annalisa Boniello**
Nella sua qualità di:	**Dirigente Scolastico**

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Nome e Cognome		Arch. **Alessandro Luongo**			
Nella sua qualità di		Tecnico esterno			
Nato il	10/10/1971	a Napoli		Prov. (NA)	
Studio in Napoli		Via Toledo,424		Cap. 80134	
		Tel. / Fax 081.5800104 081.4247548	Cell. 3791387624		

MEDICO COMPETENTE

Nome e Cognome	**Dott. Emanuele D'Ausilio**

RESPONSABILE DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Cognome e Nome	**Prof.ssa Esposito Emanuela**

2. INTRODUZIONE

La sottoscritta Dott.ssa Prof.ssa Annalisa Boniello, in qualità di Dirigente Scolastico dell' Istituto Comprensivo "26° Imbriani – S.A. De Liguori", con sede legale in Napoli alla Via G.A. Borelli n°2, avendo preso visione dei D. Lgs. n°81/08 del 09/04/2008 e successive modifiche ed integrazioni, redige il presente documento concernente la Valutazione dei Rischi calcolabili per la Salute e la Sicurezza dei propri dipendenti (professori, alunni, personale amministrativo, personale ATA, tecnici laboratori, visitatori), secondo quanto previsto dall'articolo n°28 di cui all'articolo n°17, comma 1, lettera a) del Testo Unico Sicurezza D. Lgs. n°81/084 comma 2 del suddetto decreto.

Per una migliore gestione del sistema sicurezza la sottoscritta ha provveduto a nominare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 32 comma 8-10), avvalendomi della collaborazione di tecnico esterno all'azienda, Arch. Luongo Alessandro, in possesso di opportune conoscenze professionali, cosi come previsto dall'articolo 32, comma 2 del suddetto decreto.

Pertanto con la partecipazione di quest'ultimo e del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ho proceduto, all'individuazione dei fattori di rischio, alla loro valutazione e alla stesura delle relative misure di prevenzione e protezione secondo i dettami dell'articolo 29 del D.Lgs. 81/08: tutto ciò è riportato nel presente documento che sarà conservato nell'Istituto a disposizione di chiunque voglia consultarlo, proporre modifiche, partecipare alle scelte in materia di sicurezza (art.50 comma 1 lettera *e)*.

2.1 Definizioni

Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui all'articolo 2 del vigente D. Lgs. 81/08 si intende per:

a) «**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

b) **«datore di lavoro»:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

c) **«azienda»:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

d) **«dirigente»**: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

e) **«preposto»:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

f) **«responsabile del servizio di prevenzione e protezione»:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

g) **«addetto al servizio di prevenzione e protezione»:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

h) «**Medico Competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

i) **«rappresentante dei lavoratori per la sicurezza»:** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

l) **«servizio di prevenzione e protezione dai rischi»**: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

m) **«sorveglianza sanitaria»**: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

n) «**prevenzione**»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

o) «**salute**»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

p) «**sistema di promozione della salute e sicurezza**»: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

q) «**valutazione dei rischi**»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

r) «**pericolo**»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

s) «**rischio**»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

t) «**unità produttiva**»: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

u) «**norma tecnica**»: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

v) «**buone prassi**»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

z) «**linee guida**»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

aa) «**formazione**»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**informazione**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;
cc) «addestramento»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

dd) «**modello di organizzazione e di gestione**»: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «**organismi paritetici**»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «**responsabilità sociale delle imprese**»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

2.2 Analisi dei rischi

I rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:
A) rischi per la sicurezza (rischi di natura infortunistica) dovuti a:
• strutture
• macchine
• impianti elettrici
• sostanze pericolose
• incendio-esplosioni
B) rischi per la salute (rischi di natura igienico-ambientale) dovuti a:
• agenti chimici
• agenti fisici
• agenti biologici
C) rischi per la sicurezza e la salute (rischi di tipo cosiddetto trasversale) dovuti a:
• organizzazione del lavoro
• fattori psicologici

• fattori ergonomici
• condizioni di lavoro difficili

Rischi per la sicurezza
I rischi per la sicurezza, o rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica ecc.). Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro ecc. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-meccanico tra uomo e struttura, macchina, impianto sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

Rischi per la salute
I rischi per la salute, o rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto a operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto.
Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.
Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-ambientale tra uomo e ambiente di lavoro.

Rischi trasversali od organizzativi
Tali rischi sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra l'operatore e l'organizzazione del lavoro in cui è inserito. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un quadro di compatibilità e interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico e organizzativo.

La presente valutazione è stata condotta analizzando i seguenti rischi:
Rischi per la sicurezza dei lavoratori
1. Inquadramento territoriale e aree di transito esterne
2. Aree di transito interne
3. Spazi di lavoro
4. Macchine
5. Utensili manuali e portatili
6. Scale
7. Manipolazione manuale di oggetti
8. Immagazzinamento di oggetti
9. Impianti elettrici
10. Rete distribuzione del gas e impianto termico
11. Attrezzature a pressione

12. Mezzi di sollevamento
13. Mezzi di trasporto
14. Rischi di incendio ed esplosione
15. Rischi per la presenza di esplosivi
16. Rischi chimici per la sicurezza

Rischi per la salute dei lavoratori
17. Rischi chimici per la salute
18. Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni
19. Esposizione ad agenti biologici
20. Esposizione a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
21. Ventilazione locali di lavoro
22. Esposizione a rumore
23. Esposizione a vibrazioni
24. Illuminazione
25. Carico di lavoro fisico e movimentazione manuale dei carichi
26. Videoterminali
27. Servizi igienici e igiene degli ambienti

Aspetti organizzativi e gestionali
28. Organizzazione del lavoro
29. Ergonomia postazioni di lavoro e posture
30. Compiti, funzioni e responsabilità
31. Informazione
32. Formazione ed addestramento
33. Segnaletica
34. Controlli, manutenzioni, verifiche e collaudi
35. Dispositivi di protezione individuale
36. Sorveglianza sanitaria
37. Fattori oggettivi di stress
38. Rapporti e comunicazioni interpersonali

3. RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

3.1 Dati generali (art. 2-3-4 D.Lgs. 81/08)

DATORE DI LAVORO: Dott.ssa Prof.ssa Annalisa Boniello

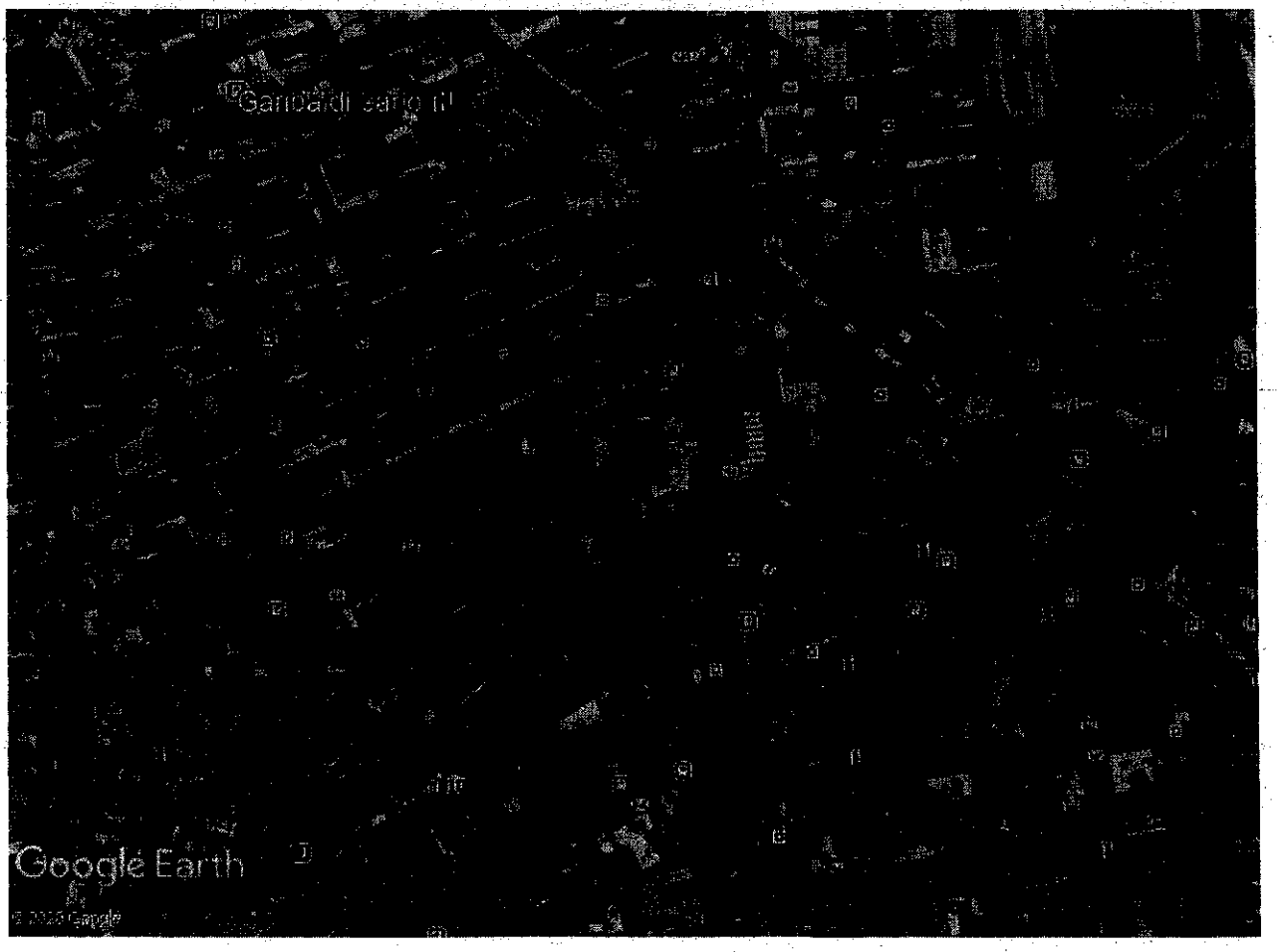
3.2 Caratteristica dell'attività svolta e degli ambienti di lavoro

L'attività svolta è unicamente di tipo didattico nei tre plessi dell'Istituto scolastico.
Le figure che compongono il personale si riducono essenzialmente alle seguenti:

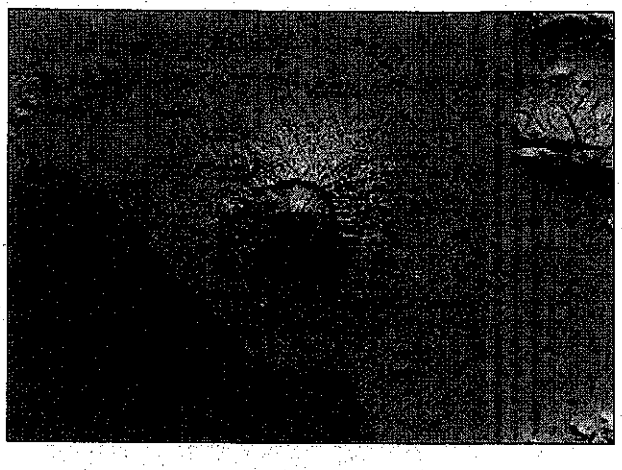
- Docente
- Alunno
- Collaboratore scolastico
- Assistente amministrativo
- Tecnico di laboratorio

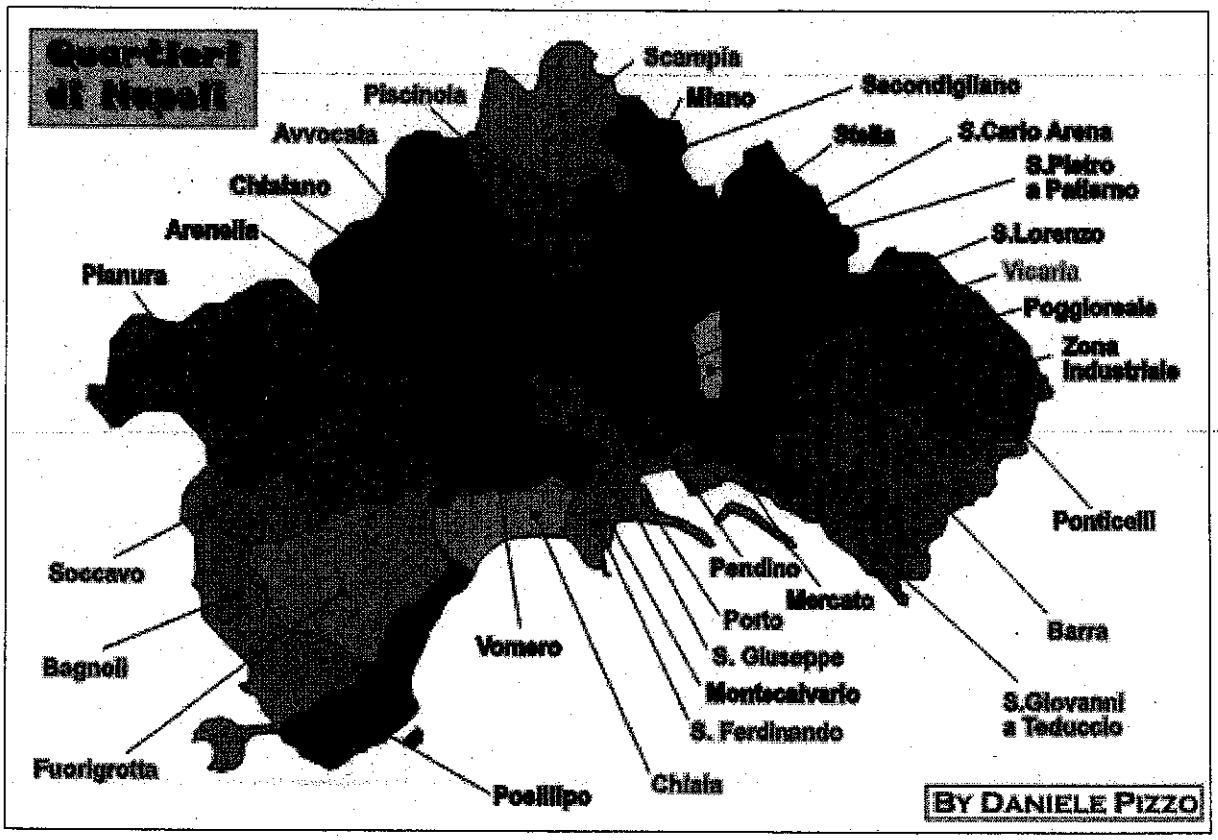
3.2.1 Inquadramento urbanistico e geografico

L'area geografica su cui insistono i plessi scolastici è quella della IV municipalità del Comune di Napoli e precisamente S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale.



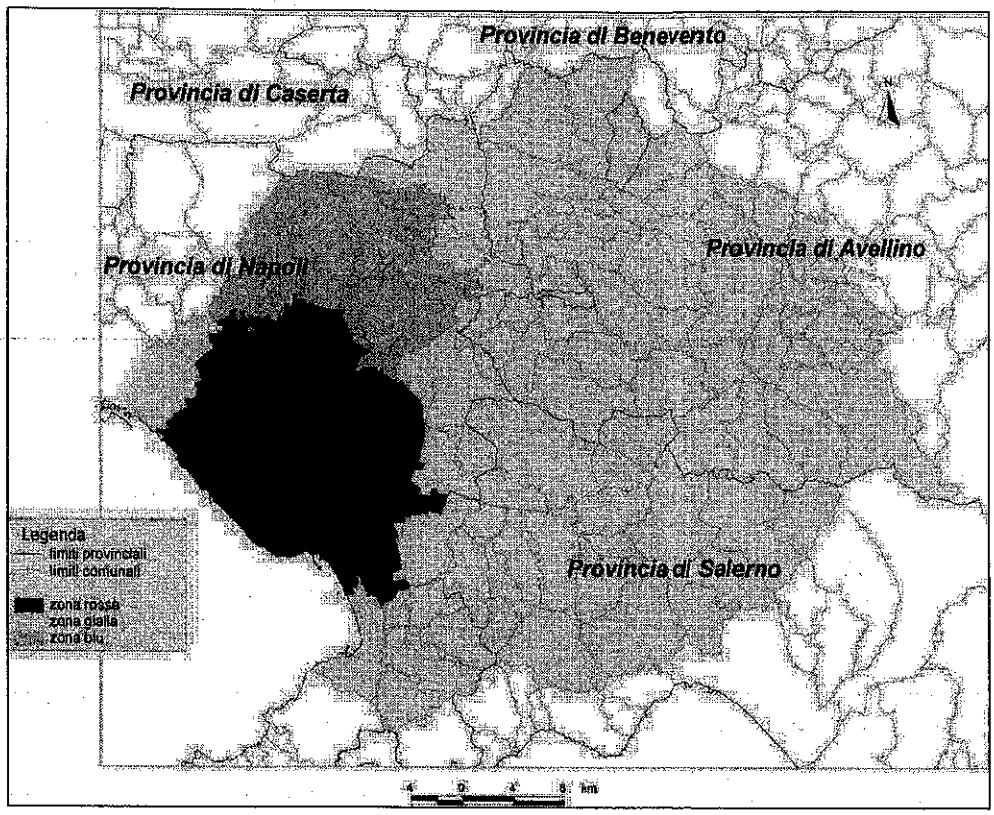
Il Comune di Napoli è compreso nel piano nazionale di emergenza per difendere gli abitanti dell'area vesuviana da una possibile eruzione ha come scenario di riferimento l'evento esplosivo del 1631. Rientra nella zona gialla per le circoscrizioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio.





La nostra municipalità di riferimento si trova nell'immediata periferia della zona gialla di detto piano.

Elaborato dalla comunità scientifica, individua tre aree a diversa pericolosità definite: zona rossa, zona gialla e zona blu. E' importante tenere presente che l'eruzione del Vesuvio non sarà improvvisa, ma sarà preceduta da una serie di fenomeni precursori identificabili già diverso tempo prima poichè monitorati dalla sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia-Ingv, che controlla lo stato del vulcano 24 ore su 24.



Il piano nazionale di emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quattro livelli di allerta successivi: base, attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive, che scandiscono i tempi degli interventi di protezione civile per mettere in sicurezza la popolazione e il territorio.

L'intera zona rossa viene evacuata, trasferendo in aree sicure la popolazione dei 18 comuni.

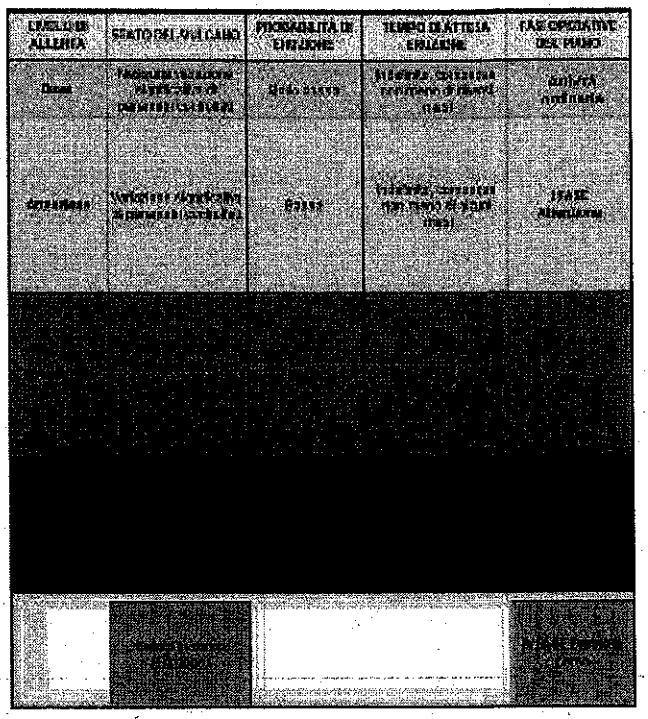
Zona Rossa. La zona rossa è l'area immediatamente circostante il vulcano, ed è quella a maggiore pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici, ossia miscele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano ad alta velocità, possono distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino. Probabilmente i flussi piroclastici non si svilupperanno a 360° nell'intorno del vulcano, ma si dirigeranno in una o più direzioni preferenziali; non è tuttavia possibile conoscere preventivamente quali saranno le zone effettivamente interessate dai flussi. La rapidità con la quale si sviluppano tali fenomeni, associata al loro potenziale distruttivo, non consente però di attendere l'inizio dell'eruzione per mettere in atto le misure preventive. Pertanto il Piano nazionale di emergenza prevede che la zona rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione. La zona rossa comprende 18 comuni per un totale di circa 200 kmq di estensione e poco meno di 550mila abitanti.

Zona Gialla. La zona gialla presenta una pericolosità minore rispetto alla rossa e corrisponde a tutta l'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche - ceneri e lapilli - che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale.

Si prevede che, come accadde nel 1631, solo il 10% della zona gialla sarà effettivamente coinvolto dalla ricaduta di particelle, subendo danneggiamenti. Anche in questo caso tuttavia non è possibile conoscere preventivamente quale sarà la zona effettivamente interessata, in quanto dipenderà dall'altezza della colonna eruttiva e dalla direzione e velocità del vento in quota al momento dell'eruzione. Diversamente da quanto accade per la zona rossa però, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture.

Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare quale sarà l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione che vi risiede. La zona gialla interessa comuni delle province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno.

LIVELLI DI ALLERTA



Livello base. Il livello di base è quello attuale: uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di temperatura e di composizione dei gas fumarolici.

Fase di attenzione. Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (Ccs) istituito presso la Prefettura di Napoli.

Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità, pertanto non è previsto alcun coinvolgimento diretto della popolazione. In ogni caso i sindaci dei comuni interessati vengono supportati per avviare la propria organizzazione logistica e provvedere all'informazione alla popolazione.

Fase di preallarme. Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello

nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase anche la popolazione viene coinvolta: coloro che vogliono allontanarsi, possono farlo tranquillamente, senza il timore di lasciare incustodite le proprie case, in quanto è già attivo un presidio di vigilanza. I residenti delle zone a rischio possono raggiungere una propria sistemazione autonoma. Devono comunque seguire le indicazioni del Piano d'emergenza del comune di appartenenza - redatto in conformità al Piano nazionale - per quanto riguarda le vie di allontanamento da seguire, al fine di consentire il più agevole deflusso della circolazione ed evitare intralcio ai soccorritori. Devono inoltre comunicare al Sindaco la loro decisione e i dati della località dove andranno a stabilirsi.

Il territorio viene progressivamente presidiato dai soccorritori. Le strutture sanitarie vengono evacuate in anticipo rispetto alla popolazione; sono necessari infatti tempi più lunghi per programmare e disciplinare la messa in sicurezza dei degenti e delle persone bisognose di assistenza.

In questa fase si avviano anche le azioni per la salvaguardia dei beni culturali: mettere in sicurezza la popolazione è prioritario, ma importante è anche mettere al sicuro gli inestimabili beni culturali trasportabili e proteggere, per quanto possibile, i beni culturali immobili. In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Fase di allarme. Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. La fase di allarme scatta, infatti, alcune settimane prima dell'eruzione. L'intera zona rossa viene evacuata e la popolazione dei 18 comuni è trasferita in aree sicure. Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (Com) previsti dal Piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

In questa fase si provvede all'allontanamento di tutta la popolazione dalla zona rossa. Il Piano prevede che, nel tempo massimo di 72 ore, i 600mila abitanti della zona rossa vengano allontanati, secondo le indicazioni specifiche contenute nei singoli piani d'emergenza comunali. La

popolazione può raggiungere una propria sistemazione autonoma o le aree di prima accoglienza fuori dalla zona a rischio - strutture individuate dalla regione Campania e nelle regioni limitrofe- utilizzando la propria autovettura o i mezzi pubblici su gomma messi a disposizione dalla protezione civile. Vengono utilizzati i percorsi stradali e i "cancelli" di accesso alla viabilità principale stabiliti nel Piano di emergenza. I treni e le navi sono utilizzati come risorse strategiche per gestire eventuali criticità in fase di attuazione del piano e per il possibile ulteriore afflusso di soccorritori. Lungo le direttrici principali di allontanamento vengono allestite aree informative e di prima assistenza - info-point - dove i cittadini possono trovare informazioni e un eventuale supporto logistico e sanitario.

Ciascuno dei 18 Comuni dell'area vesuviana è gemellato con una regione italiana deputata ad ospitare la popolazione della zona rossa a lungo termine. Dopo la messa in sicurezza dei cittadini della zona rossa nelle aree di prima accoglienza, si procede con automobili, pullman e treni al trasferimento nella Regione gemellata.

Completata l'evacuazione, anche i soccorritori ripiegano nella zona gialla, mentre le forze dell'ordine dispongono una cintura di sicurezza sui confini della zona rossa. Anche in questo caso, qualora la situazione dovesse rientrare, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara terminata la fase di allarme per tornare alla fase di preallarme.

Qualora invece l'eruzione avesse luogo, la zona rossa sarebbe già completamente sgomberata. Gli abitanti del settore della zona gialla interessato dalla ricaduta di particelle vengono ospitati temporaneamente in strutture di accoglienza nella Regione Campania, mentre la comunità scientifica segue costantemente l'evolversi dell'eruzione fino al suo completo esaurimento. Una volta terminata l'attività eruttiva vengono effettuate le necessarie verifiche dell'agibilità delle strutture e dei danni alle zone colpite e successivamente può ricominciare, dove possibile, il rientro della popolazione precedentemente allontanata.

Come abbiamo visto, il periodo di attesa tra la registrazione dei primi fenomeni precursori e l'eruzione, nonché quello tra l'evacuazione e l'eruzione stessa potrebbe durare anche dei mesi. La protezione civile, fin dai primi momenti e nel corso dell'intera emergenza, informerà puntualmente e tempestivamente la popolazione su quanto avviene e contestualmente metterà in atto tutte le misure e gli interventi necessari per salvaguardare la vita ed i beni nelle aree a rischio.

COSA SUCCEDE IN CASO DI ERUZIONE IN CORSO

La popolazione della zona rossa è tutta al di fuori dell'area a rischio ed il territorio potenzialmente interessato da fenomeni distruttivi completamente evacuato.

La zona gialla è quella esposta a pericolo di ricaduta di cenere e lapilli: non è possibile individuare preventivamente l'area effettivamente coinvolta. L'area intorno al vulcano è distinta in 16 settori: per ognuno è indicata la probabilità che la direzione del vento vi porti il deposito di ricaduta. Le probabilità più alte si hanno per i settori a est del vulcano, con la direzione di dispersione dei depositi di ricaduta delle eruzioni storiche del Vesuvio.

Circa il 10-15% della popolazione sarà effettivamente interessato in funzione della direzione prevalente dei venti. Si adotterà, quindi, una strategia operativa variabile di allontanamento e di ricezione per la popolazione interessata. Le operazioni avranno luogo durante la fase di evento in corso con l'accoglienza in strutture fisse della stessa regione Campania. La durata dei fenomeni sarà, infatti, limitata a tempi brevi, e provocherà danni locali, seppure importanti. Questo è il motivo per cui non è necessario né opportuno allontanare al di fuori della Regione la popolazione della zona gialla.

In tale evenienza il D. S. concorderà con i funzionari della protezione civile le azioni da porre in essere per la messa in sicurezza della Scuola, intendendosi, con questo, la limitazione o la completa eliminazione di tutti i fattori amplificativi dell'evento in atto.

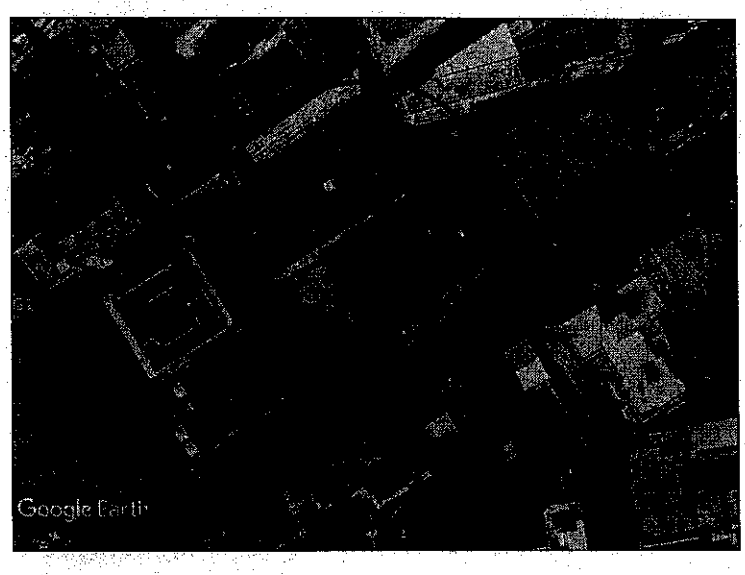
Descrizione del plesso:

L'Istituto Comprensivo "26° Imbriani – S.A. De Liguori", con sede legale in Napoli, è ubicata in un'area centrale del Comune di Napoli ed esattamente alla Via G. A. Borelli n°2.

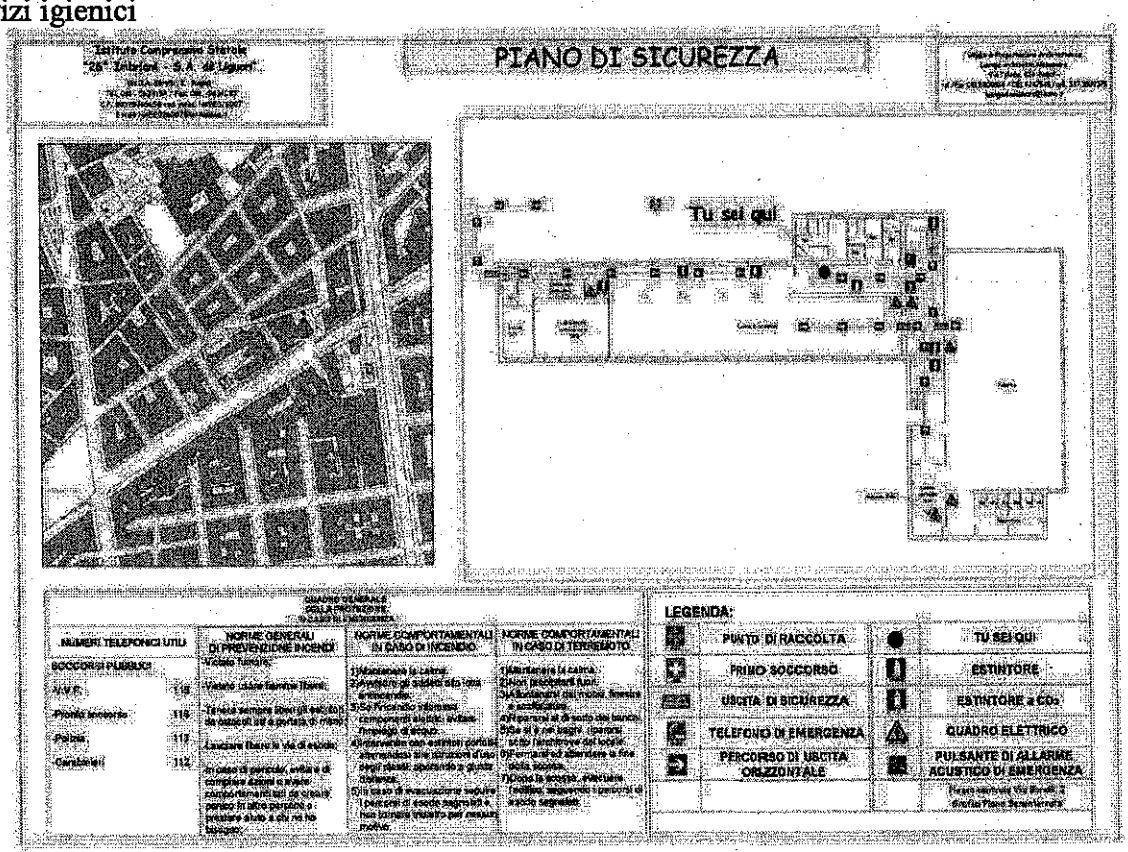
Attualmente l'impianto si sviluppa su quattro livelli fuori terra, nel corpo di fabbrica sede dell'Istituto scolastico.

L'edificio scolastico risulta essere così suddiviso nelle funzioni:

Corpo di fabbrica in Via G. A. Borelli n°2:



Piano Seminterrato:
-Palestra
-Spogliatoi
-Teatro
-Deposito
-Laboratorio attività varie
-Servizi igienici

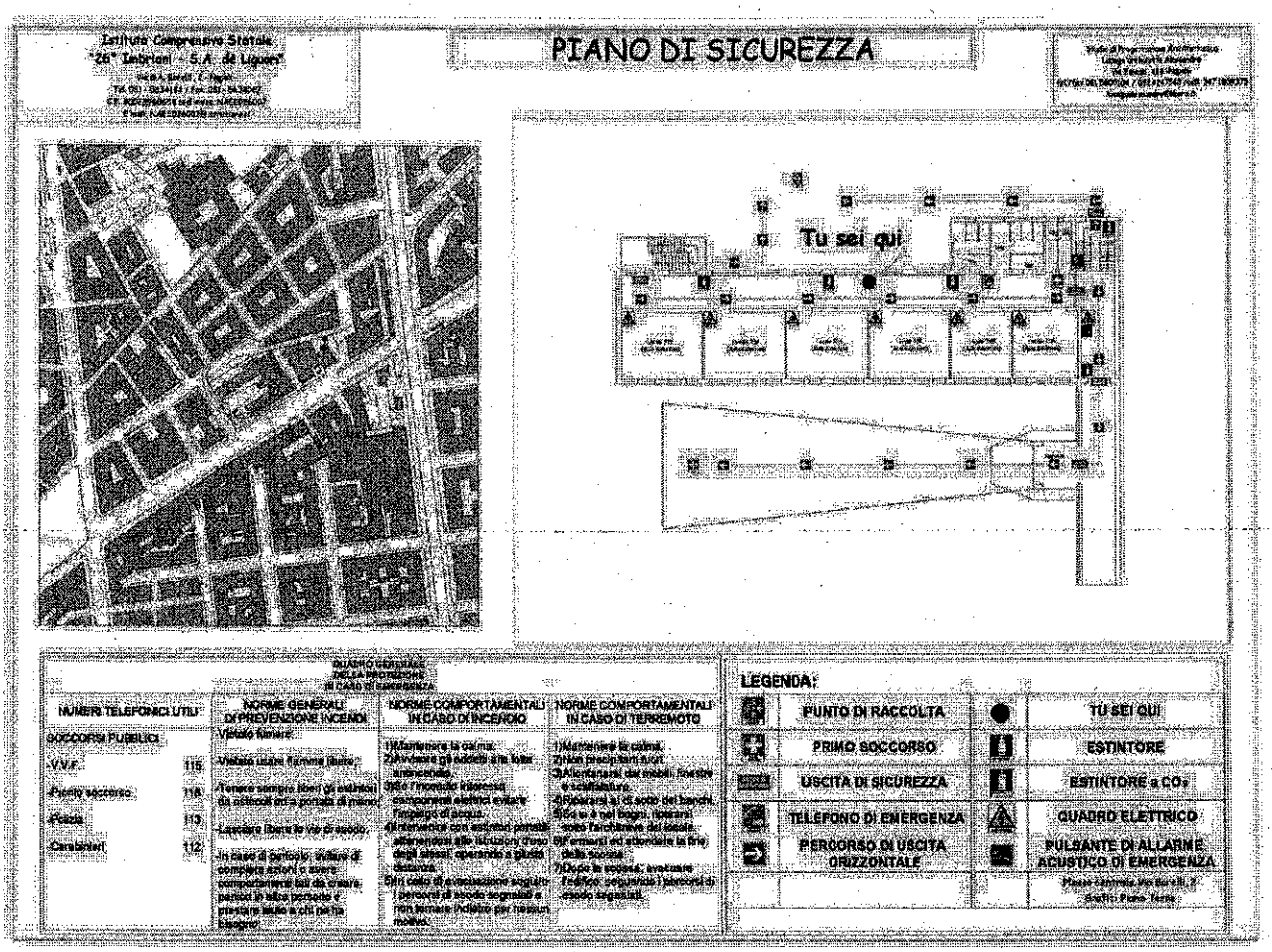


STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

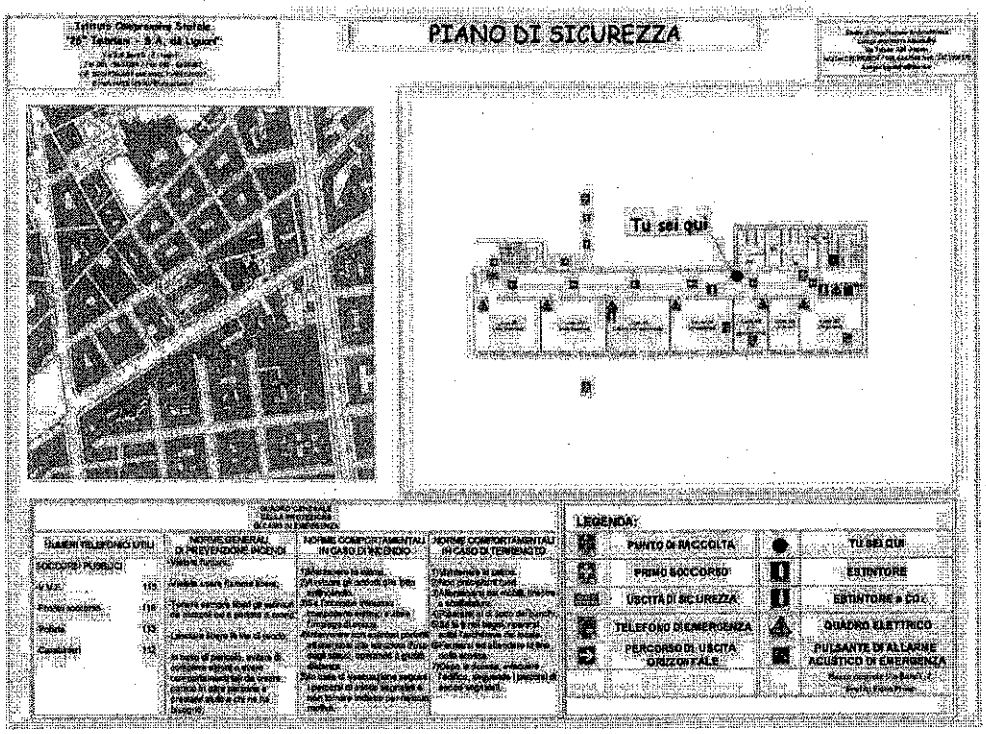
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Piano Terra:
-Atrio d'ingresso
-n° 6 aule
-Servizi igienici

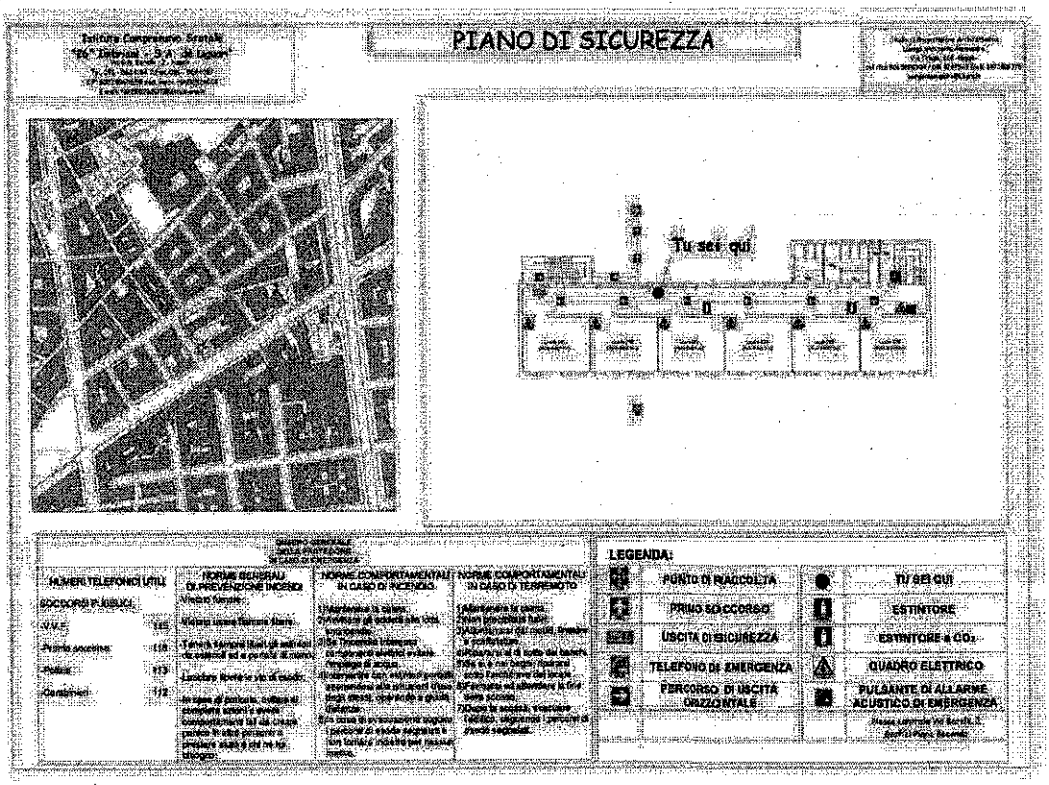


Al Primo Piano:
-Presidenza
-Direzione Amministrativa
-Segreteria
-Archivio
-Servizi igienici
-n° 2 aule

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



Al Secondo Piano :
-Servizi igienici
-n°6 aule



L'edificio scolastico sezione distaccata "R.M. Imbriani" è ubicato nel centro storico del Comune di Napoli esattamente in F.F. D'Avalos.



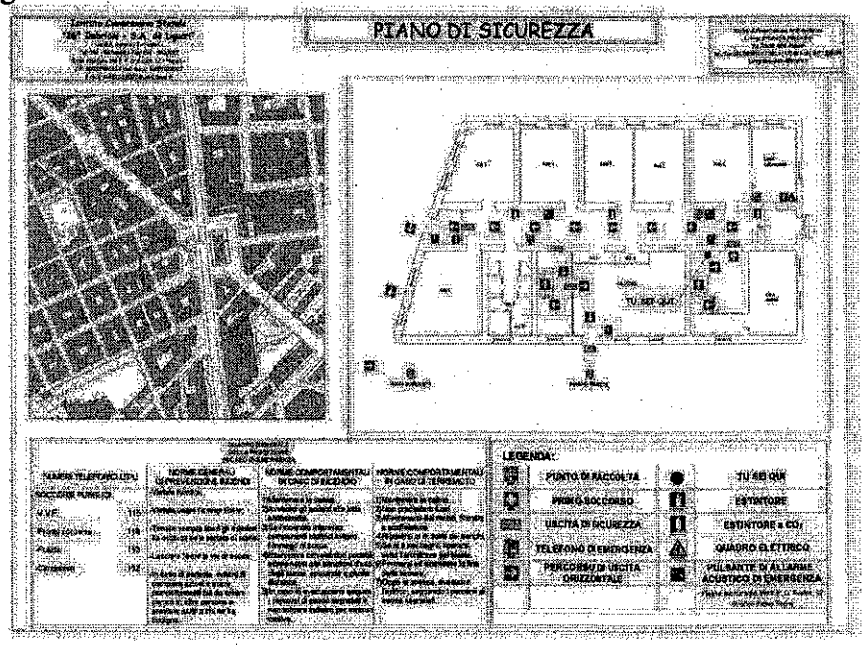
Attualmente l'impianto si sviluppa su tre livelli fuori terra ed in particolare è composto:

Al Piano Seminterrato:

-Locali non utilizzati

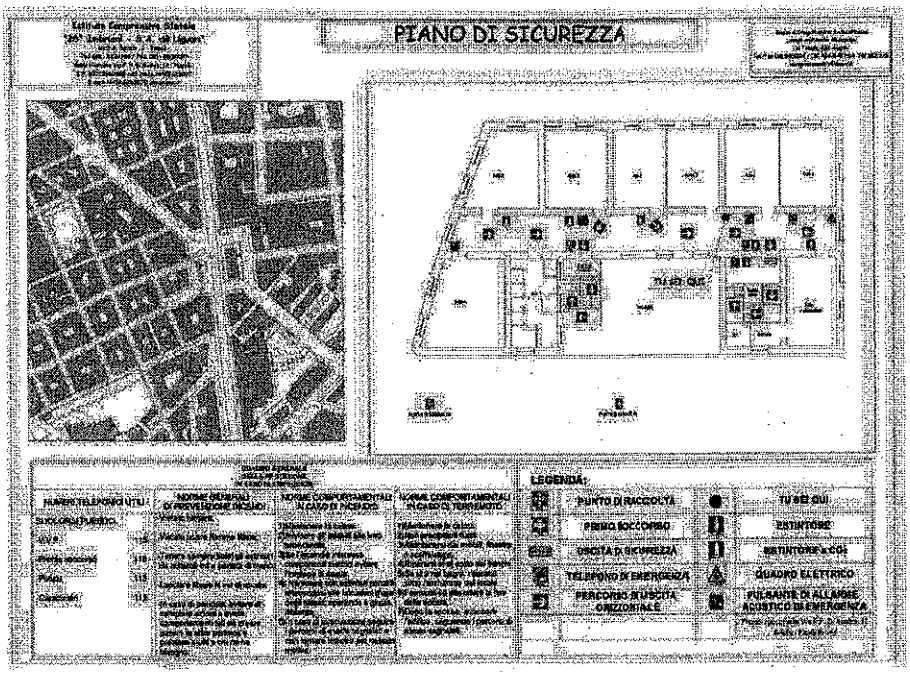
Al Piano Terra:

-Atrio d'accesso
-Locale Polifunzionale
-Palestra
-n°6 aule
-Locali servizi igienici

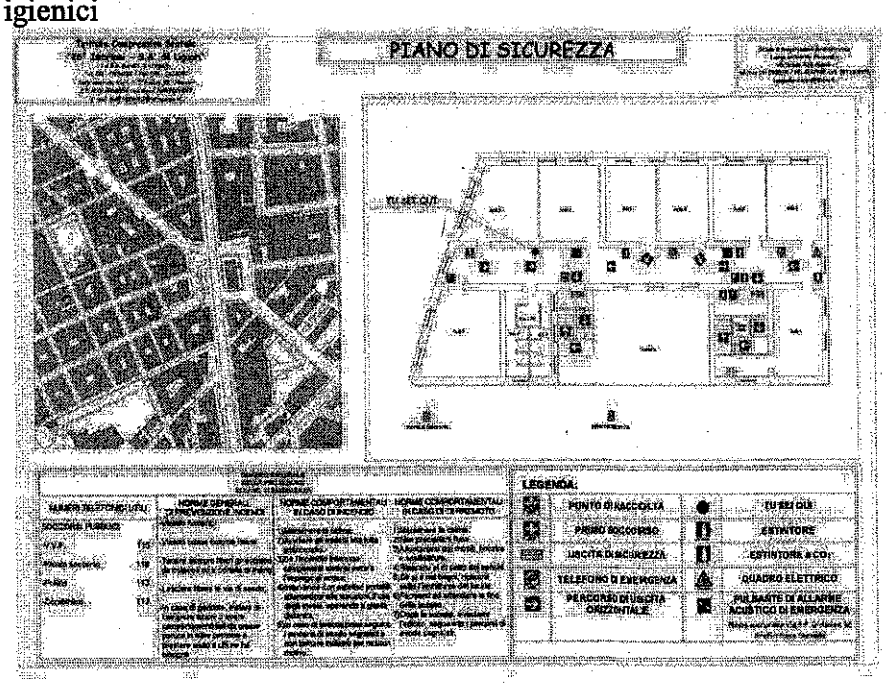


STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Al Primo Piano:
-n° 7 aule
-Locale archivio
-Locali servizi igienici
-Sala multimediale



Al Secondo Piano:
-n° 8 aule
-Locali servizi igienici

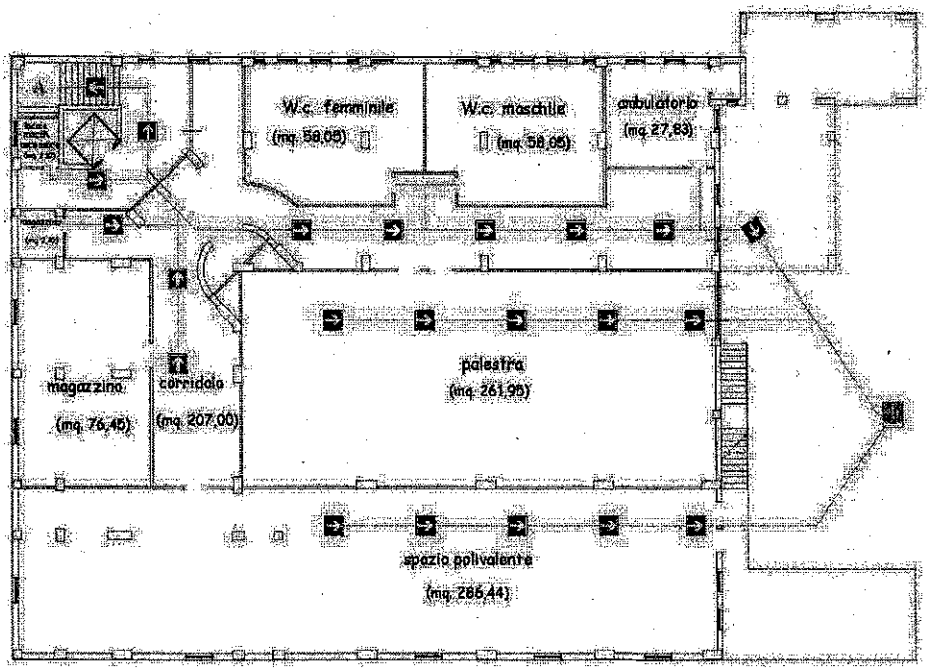


L'edificio scolastico sezione distaccata "S. A De Liguori" è ubicato nel centro storico del Comune di Napoli esattamente in Via Nicola Rocco n°55.



Attualmente l'impianto si sviluppa su tre livelli fuori terra ed in particolare è composto:
Al Piano Seminterrato:

- Palestra;
- Spogliatoi;
- Ambulatorio;
- Spazio polivalente;
- Magazzino;



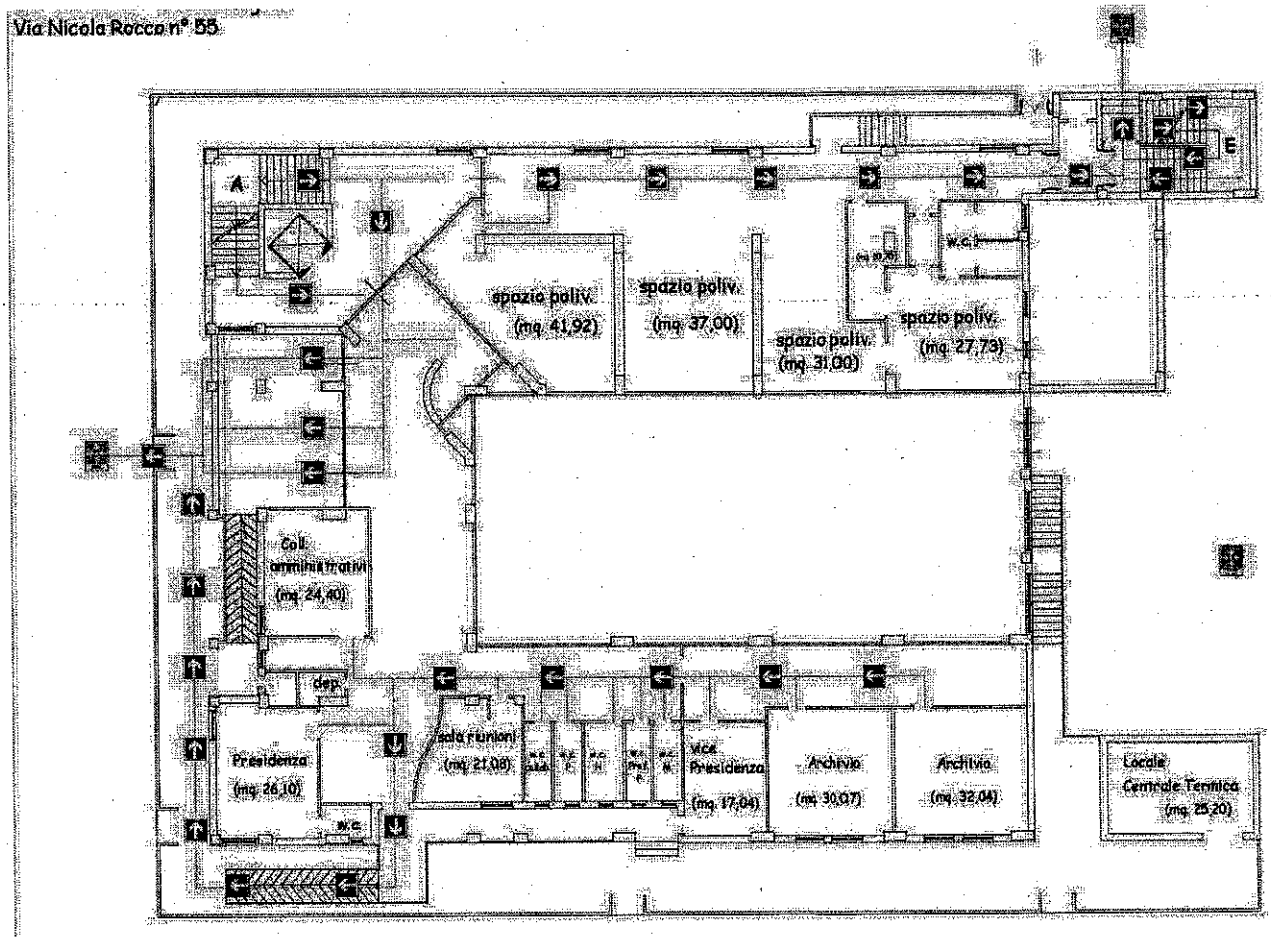
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Al Piano Terra:

-Atrio
-Ufficio Presidenza;
-Ufficio amministrativo;
-Sala professori;
-Servizi igienici;
-n°2 aule didattiche;
-n°4 spazi polivalenti;
-servizi igineici;
-n°3 scale interne;



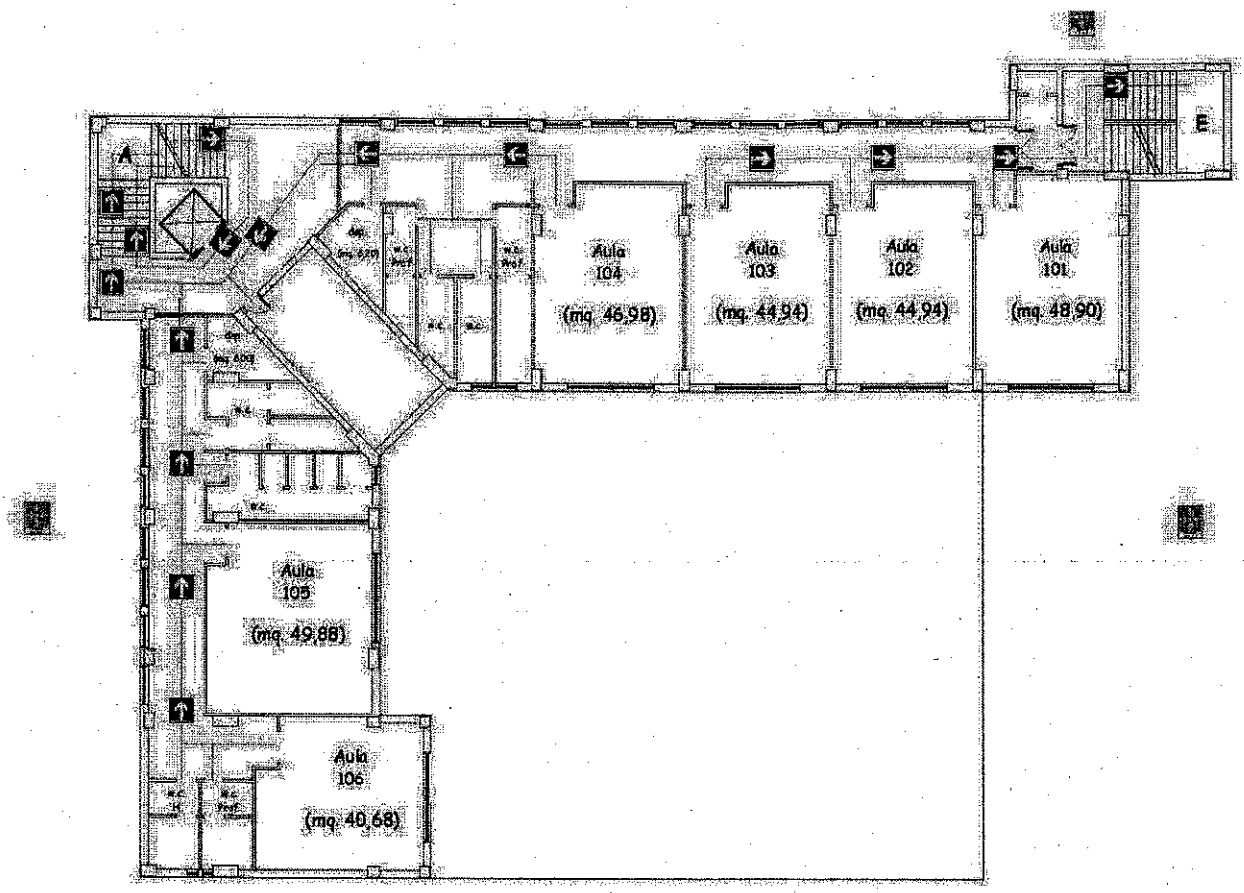
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Al Piano Primo:

-Servizi Igienici;
-n°6 Aule didattiche;



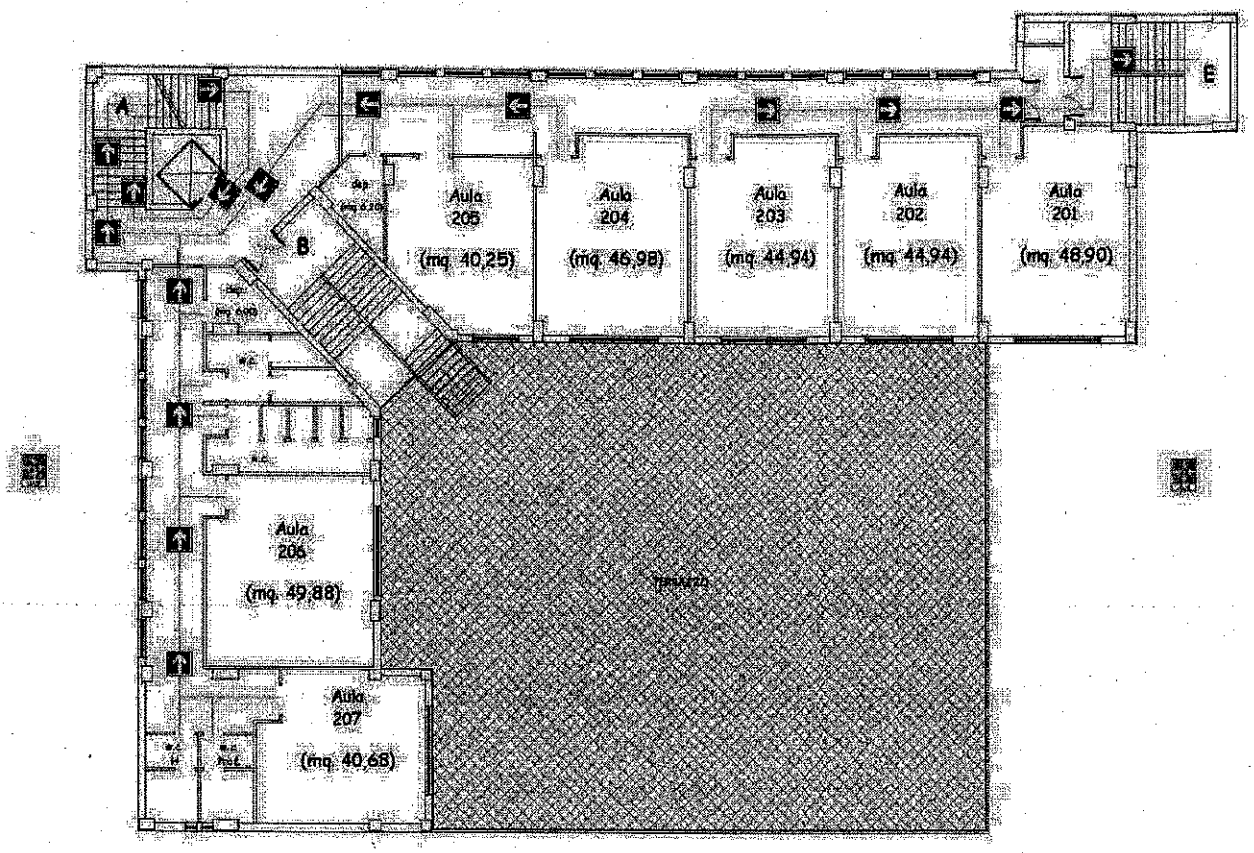
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Al Piano Secondo:

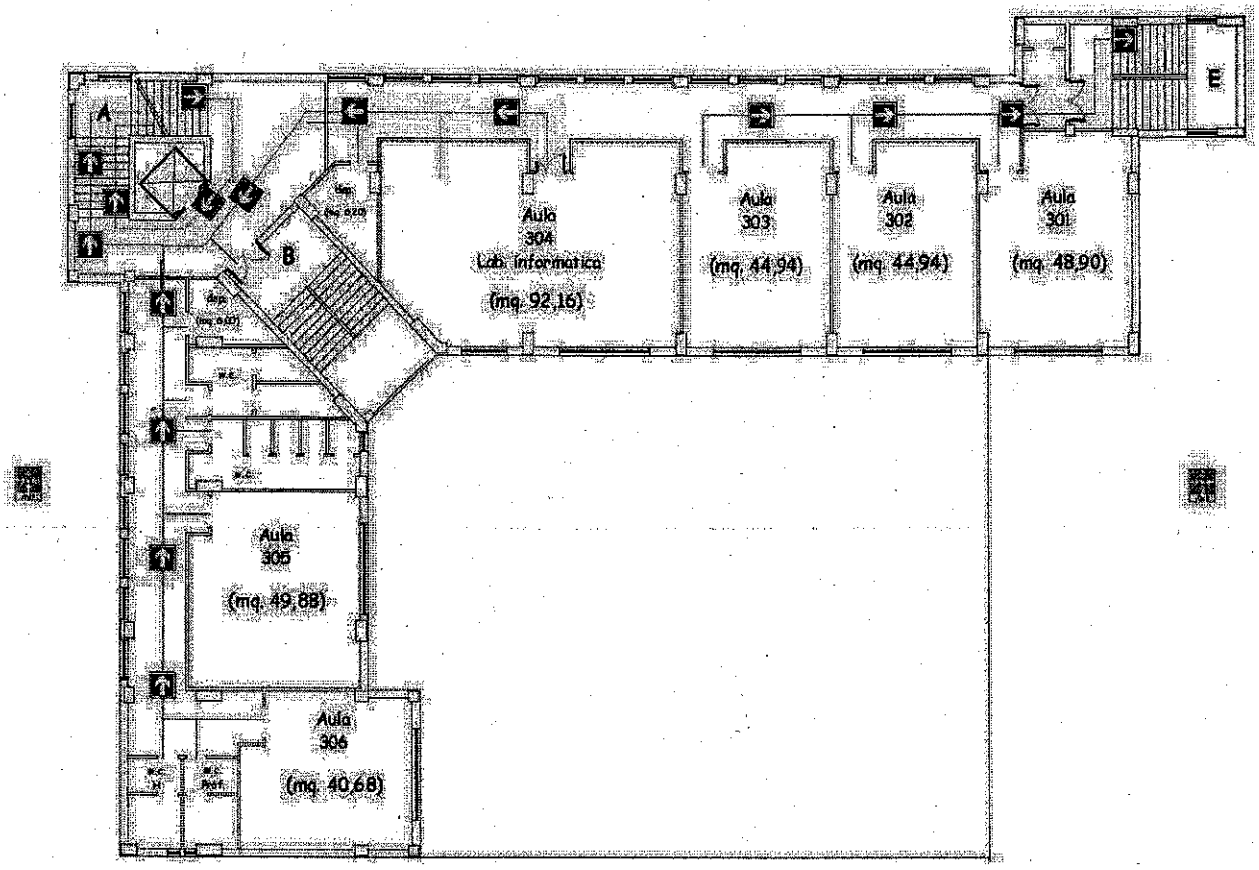
-Servizi Igienici;
-n°7 Aule didattiche;



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Al Piano Terzo:

-Servizi Igienici;
-n°5 Aule didattiche;
-n°1 laboratorio multimediale;



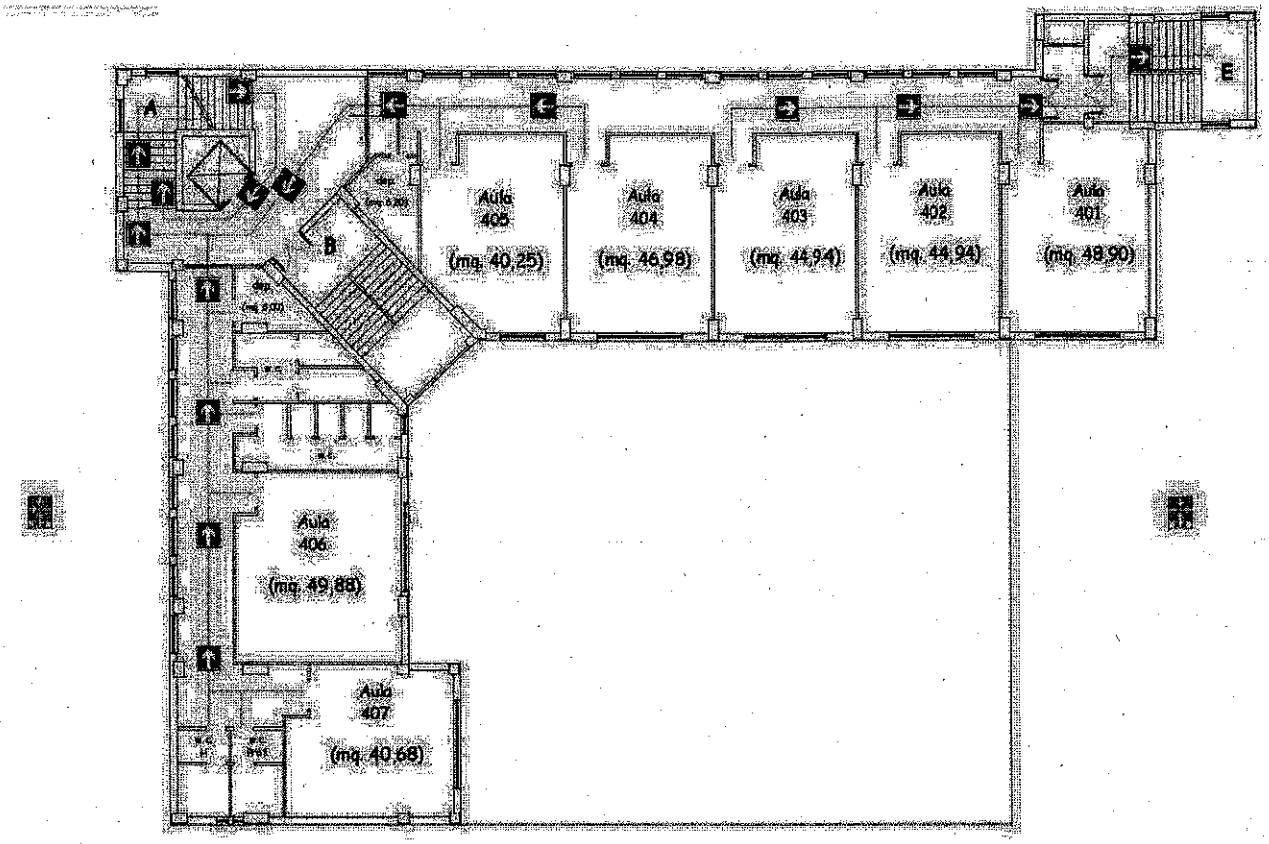
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Al Piano Quarto:

-Servizi Igienici;
-n°7 Aule didattiche;
-n°1 laboratorio multimediale.



All'attuazione della procedura di valutazione dei rischi di natura infortunistica (carenze strutturali, meccaniche, elettriche, pericolo incendio, sostanza pericolose), di natura igienico sanitaria (agenti chimici, biologici,fisici), per la sicurezza e la salute (organizzazione del lavoro, fattori psicologici, fattori ergonomici, condizioni di lavoro difficili), hanno partecipato, secondo i diversi livelli di responsabilità e le rispettive competenze, figure di seguito riportate in elenco.

3.3. Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Il Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi è costituito, dato l'elevato numero di figure lavorative coinvolte nella Scuola, dal Responsabile e da almeno due addetti al servizio (articolo 31, 32, 33: designazione da parte del Datore di Lavoro degli addetti al Servizio di Prevenzione e protezione). Essi garantiscono il presidio delle problematiche legate alla sicurezza ed all'igiene dei luoghi di lavoro, all'ergonomia, alla prevenzione incendi, al sistema delle relazioni e della comunicazione, ai rischi di natura psicosociale e alla tutela ambientale. In questo modo

provvederanno all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi ed all'individuazione delle misure dovranno garantire all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale; ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure; ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali; a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori; a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35; a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP): Arch. Luongo Alessandro la cui nomina da parte del datore di lavoro (articolo 31, comma 4, lettera b).

3.4 Medico Competente (art. 25-38-39-40 D. Lgs. 81/08)

All'analisi dei **rischi ha partecipato** la figura del Medico Competente, poiché le mansioni lavorative svolte all'interno della Scuola, prevedono l'obbligo della Sorveglianza Sanitaria: in particolare le figure lavorative che utilizzano il videoterminale, sono classificabili come addetti al V.D.T., in quanto sono verificati i requisiti previsti dal Titolo VII dall'Allegato XXXVIV del D. Lgs.81/08, ossia svolgono attività al V.D.T. in modo sistematico ed abituale per 20 ore settimanali.

3.5 Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è stato eletto, nell'ambito delle rappresentanze sindacali in azienda, dai lavoratori al loro interno, secondo quanto riportato dal D. Lgs. 81/08 art. 47, 48, 49.

Il rappresentante della sicurezza è stato (e sarà) messo nella condizione di svolgere tutte le funzioni previste dal Decreto Legislativo 81/08 e successive modifiche ed integrazioni e cioè:

a) accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;

b) è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, all'individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;

c) è consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del Medico Competente;

d) è consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;

e) riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, all'organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;

f) riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;

g) riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;

h) promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;

i) formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito;
l) partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35 d. Lgs. 81/08;
m) fa proposte in merito all'attività di prevenzione;
n) avverte il responsabile dell'azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;
o) può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

2. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli, anche tramite l'accesso ai dati, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera r), contenuti in applicazioni informatiche. Non può subire pregiudizio alcuno a causa delle svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.

3. Le modalità per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono stabilite in sede di contrattazione collettiva nazionale.

4. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su sua richiesta e per l'espletamento della sua funzione, riceve copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a).

5. I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dei lavoratori rispettivamente del datore di lavoro committente e delle imprese appaltatrici, su loro richiesta e per l'espletamento della loro funzione, ricevono copia del documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3.

6. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è tenuto al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi e nel documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3, nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.

7. L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione.

3.6. Prevenzione Incendi, Evacuazione e Primo Soccorso

Incaricati Interni:

Previa consultazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Rappresentante dei lavoratori, il datore di lavoro ha provveduto a designare gli addetti per l'espletamento dei servizi di prevenzione incendi e primo soccorso secondo l'art. 18 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 81/08). I nominativi degli incaricati sono riportati nell'allegato piano delle emergenze. La loro formazione e/o aggiornamento, secondo quanto riportato dall'art. 18 comma 1 lettera l) e dall'art.36, 37 del D. Lgs. 81/08 (o meglio quella delle figure che ne necessitano), sarà assicurata anche nel corso dell'anno scolastico.

4. CRITERI DI STIMA DEL RISCHIO

Premesso che ai sensi dell'art. 33 comma 1, lett. b), art. 50 comma 1 lettera b), sono stati consultati preventivamente il Responsabile e gli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione con la collaborazione del RLS, in merito ai criteri procedurali per la valutazione e l'individuazione dei rischi sul luogo di lavoro; la valutazione medesima è stata condotta secondo l'art. 18 comma 1 lettera p), art. 26 comma 3, art 28, 29, innanzitutto, sulla base del controllo ispettivo dei locali di lavoro e delle attrezzature, apparecchiature, impianti e sostanze impiegate:

- Si è verificata la documentazione in possesso per quanto riguarda autorizzazioni, licenze sanitarie, certificati di conformità circa gli impianti tecnologici.
- E' stata verificata durante la conformità delle strutture e macchine alle norme di legge e di buona tecnica.
- E' seguita un'accurata analisi delle attività svolte, per identificare e localizzare fisicamente sostanze potenzialmente pericolose, al fine di individuare le relative misure di prevenzione e protezione.
- Si sono analizzate tutte le lavorazioni svolte dal personale, legate alla natura dell'attività, evidenziando quelle che, sulla base dell'analisi dei dati infortunistici rilevati nell'ultimo decennio, potrebbero rappresentare fonte di rischio per la sicurezza e salute sul lavoro.
- Si è eseguita la valutazione del rischio incendio individuando le misure necessarie per ciascuna tipologia di locale e in applicazione del DM 10.03.98 è stata fatta la classificazione del rischio di incendio per tutte le sedi di lavoro, considerando sia le attività ed il numero delle persone presenti, che le caratteristiche strutturali della stessa.
- Si sono attivate opportune procedure di verifica dell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione previste ai fini del controllo del rischio medesimo.
- Sono stati previsti interventi formativi per trasferimento o cambio mansione ovvero ogni qualvolta si introducano variazioni di carattere tecnico o organizzativo dell'attività lavorativa, unitamente a momenti di informazione e formazione permanente sul lavoro a cura del RSPP, volti a favorire l'acquisizione di corretti comportamenti da parte dei lavoratori.
- Si è accertato il rispetto delle disposizioni dell'ex D. Lgs. 645/96, dall'art. 6 e dell'art. 7 del D.L. 151/01, commi 1 e 2, che definiscono gli agenti nocivi e le condizioni di lavoro vietate alle lavoratrici gestanti o in periodo di allattamento fino al settimo mese dopo il parto, nonché il riconoscimento dei permessi retribuiti per lo svolgimento di esami clinici e diagnostici.
- In tutte queste fasi è stato coinvolto anche il personale amministrativo e non, al quale è stato chiesto di segnalare tutte le possibili sorgenti di pericolo.
- Il presente documento sarà sottoposto a revisione periodica in occasione delle variazioni della struttura o organizzazione della Scuola o di evoluzione delle normative di sicurezza.

4.1 Descrizione del procedimento di valutazione seguito.

Per le situazioni di pericolo che non è stato possibile valutare misurandole, sono state utilizzate stime, basate su sistemi probabilistici, che considerano l'entità del rischio come funzione di due variabili:

- Il *livello del danno* (D) che si ipotizza possa determinarsi
- La *probabilità di accadimento* (P) dell'evento non voluto

Scala dell'*entità del Danno* (D)

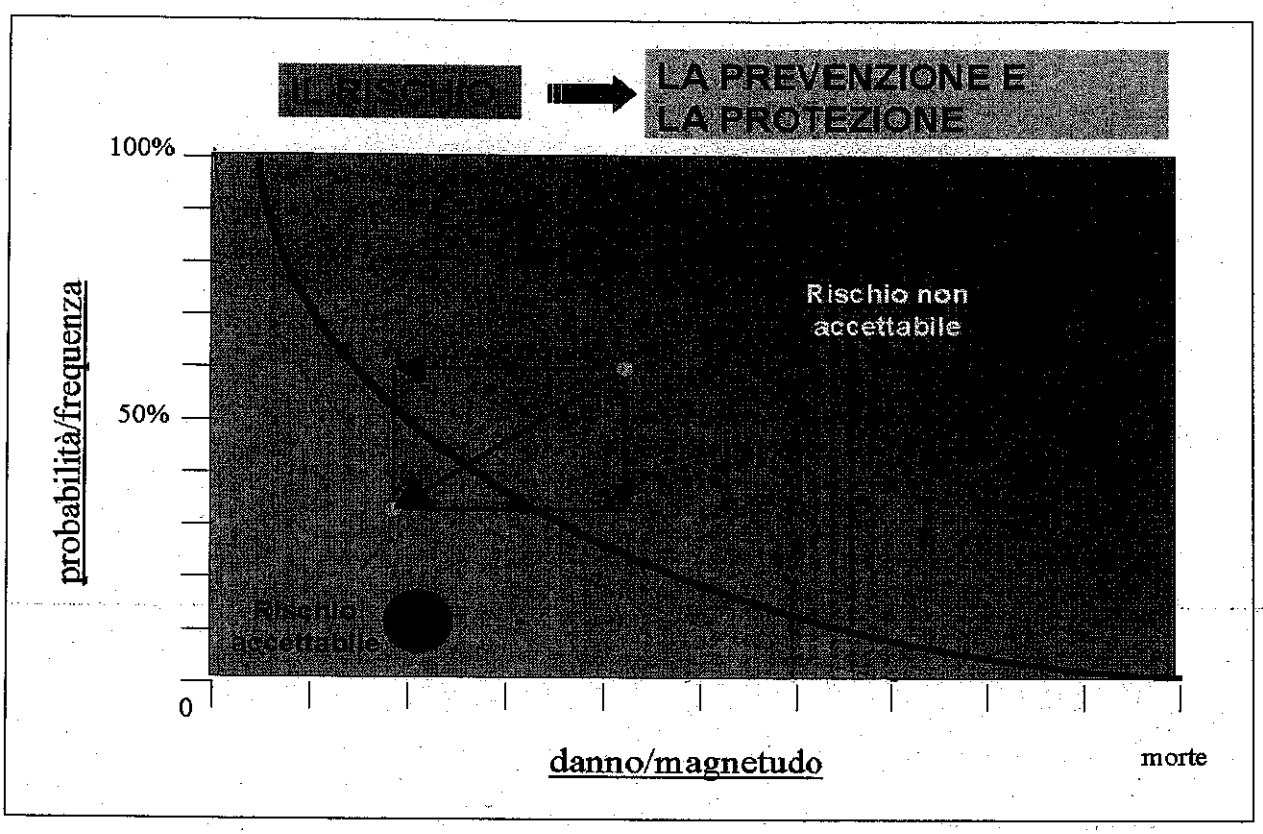
	Infortunio mortale oppure Esposizione cronica con effetto di invalidità totale o letale
	Infortunio con invalidità permanente parziale oppure Esposizione cronica con effetto irreversibile
	Infortunio temporaneo oppure Esposizione cronica con effetto reversibile
	Infortunio che consente la continuazione dell'attività oppure Esposizione cronica rapidamente reversibile

Scala delle *Probabilità* (P)

	Esiste correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il danno ipotizzato Se si conoscono danni simili Se il verificarsi del danno non suscita stupore
	La mancanza rilevata può provocare danno E' noto qualche caso di cui, alla mancanza, ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno susciterebbe modesta sorpresa
	La mancanza rilevata può provocare danno in circostanze sfortunate Sono noti rarissimi casi già verificatesi Il verificarsi del danno susciterebbe grande sorpresa
	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in concomitanza di eventi poco probabili Non sono noti episodi già verificatesi Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Il livello del rischio (**R=DxP**) viene graduato da una scala di tali valori, crescente da 1 a 16, che va così interpretata:

	Richiedono azioni correttive urgenti e indilazionabili
	Richiedono azioni necessarie da programmare con urgenza
	Richiedono azioni da programmare nel breve-medio termine
	Richiedono azioni da inserire nella programmazione futura



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

5. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE UTILIZZATI

I Dispositivi di Protezione Individuale sono messi a disposizione dal Datore di Lavoro.

Il Datore di Lavoro attua le disposizioni concernenti i D.P.I. dandone la dovuta informazione al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione che, a sua volta, dovrà attuarle sia in direzione dei Preposti, sia dei Lavoratori.

In relazione alle specifiche fasi di lavorazione i Dispositivi di Protezione Individuali hanno come obiettivo quello di ridurre i rischi di danni diretti alla salute dei lavoratori derivanti dalle attività effettuate nei diversi luoghi di lavoro laddove vengono effettuate le attività lavorative:

- le aree di lavoro e transito
- l'ambiente di lavoro
- le superfici dei materiali utilizzati e o movimentati
- l'utilizzo di mezzi di lavoro manuali
- l'utilizzo delle macchine e delle attrezzature
- lo svolgimento delle attività tipiche della Scuola luogo di lavoro
- l'errata manutenzione delle macchine
- la mancata protezione, fissa o mobile, delle macchine
- l'uso di sostanze tossiche e nocive e le abrasioni varie

L'art. 69, 70 e l'Allegato VIII del D.Lgs. 81/08 definiscono esattamente cosa si intenda per dispositivi di protezione individuale (DPI) e precisa le esclusioni.

Si fa osservare che tra le esclusioni vengono indicati gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi; tuttavia, qualora tali indumenti svolgano la funzione di protezione da rischi specifici o generici, dalla legge si evince chiaramente che in tal caso anch'essi sono da considerare DPI.

Nell'art. 41 viene ribadito che l'impiego del DPI è subordinato alla verifica del fatto che il rischio non può essere in alcun modo evitato o ridotto attraverso l'adozione di altri sistemi di prevenzione e di protezione. E' quindi chiaro che il datore di lavoro (Dirigente scolastico) deve essere in grado di poter dimostrare, anche attraverso l'esibizione della specifica documentazione, che la valutazione dei rischi e la conseguente individuazione delle misure preventive, ha escluso la fattibilità di altri interventi. Occorre cioè aver completato un primo percorso di valutazione seguito dall'adozione o dalla previsione d'efficacia o dalla verifica d'efficacia di misure tecnico-organizzativo-procedurali ed aver rilevato che permangono ulteriori rischi.

I DPI sono dunque obbligatori quando il rischio non può essere evitato o ridotto in termini di accettabilità. La locuzione "sufficientemente ridotto", adottata dal legislatore, risulta tuttavia di non facile interpretazione ed applicabilità.

I riferimenti sull'opportunità di utilizzare i DPI (e quali tipi) possono essere desunti dall'elenco (indicativo e non esauriente) delle attività riportate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 81/08.

Sono contenute le indicazioni previste dalle case costruttrici in attuazione delle disposizioni concernenti i D.P.I. dandone la dovuta informazione al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione che, a sua volta, dovrà attuarle sia in direzione dei Preposti, sia dei Lavoratori.

I D.P.I. vengono ordinati direttamente dal Datore di Lavoro od anche dal lavoratore su precise disposizioni del Datore di Lavoro, che ne indica il negoziante e ne riceve regolare scontrino di acquisto per la successiva quietanza.

I D.P.I. acquistati vengono utilizzati dai lavoratori e la loro consegna viene effettuata con indicazione su un apposito foglio contenente la descrizione dei D.P.I., data di consegna e firma per ricevuta.

I D.P.I. sono personali ed i lavoratori, dopo il loro acquisto, devono essere informati o attraverso una attenta lettura delle istruzioni o formati al loro uso da parte del Datore di Lavoro.

I D.P.I. devono essere tenuti, a cura del lavoratore, sempre in buono stato ed in perfetta manutenzione. Compete al lavoratore la segnalazione di eventuali difetti, eventuali anomalie, ecc.

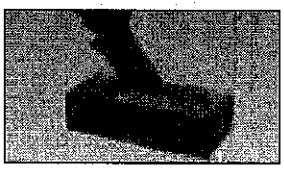
Il ricorso a tali DPI (Dispositivi di Protezione Individuali) è giustificato in quanto non è risultato possibile ridurre i rischi alla fonte, né l'adozione di altre misure igieniche di carattere generale.

Per la scelta dei DPI il datore di lavoro, ha consultato il RSPP , il Medico Competente ed il RSL ed ha tenuto conto dell'entità del rischio, della frequenza di esposizione, delle caratteristiche dei singoli posti di lavoro, delle prestazioni assicurate dal fabbricante, di eventuali altri rischi derivanti dal loro impiego.

Il personale è stato adeguatamente informato e formato sui rischi dai quali i DPI lo proteggono e della necessità di mantenerli in efficienza, di segnalarne eventuali difetti o logorii, di utilizzarli in quanto prescritto.

Sono stati messi a disposizione (o saranno messi a disposizione dei nuovi assunti), previa informazione/formazione sul loro impiego, i seguenti DPI rispondenti alle specifiche del D. LGS 475/92 e successive modifiche ed integrazioni e dotati di marcatura CE.

- guanti da lavoro in lattice monouso;



- grembiule da lavoro;

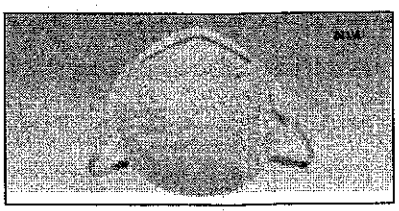


STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

- mascherine monouso polveri e fumo;



- calzature da lavoro antiscivolo;

Calzature antiscivolo
Livello di protezione S2
UNI EN 344, 347

Con sottopiede anatomico

Queste azioni sono state intraprese a causa dell'utilizzo, seppur minimo, di macchinari e attrezzature (dei detersivi e di tutto il materiale occorrente per la pulizia e l'igiene), presenti nelle attività lavorative scolastiche.

6. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

6.1. Cosa si intende per Movimentazione Manuale dei Carichi ed elementi di riferimento:

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico fatte da uno o più lavoratori. Vengono incluse anche le azioni del sollevare e deporre, spingere e tirare, portare e spostare un carico (art. 167 comma 1-2, Allegato XXXIII del D.Lgs. 81/08).

In generale sono contemplate tutte le azioni di trasporto o sostegno che, per la natura del carico o per le particolari caratteristiche sfavorevoli dal punto di vista ergonomico possano presentare, tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari. Le lesioni in oggetto sono lesioni a carico delle ossa, dei muscoli, dei tendini, del sistema nervoso e vascolare del tratto dorso-lombari (Allegato XXXIII).

Le disposizioni per la protezione da movimentazione dei carichi sono messe a disposizione dal Datore di Lavoro, sentito il Medico Competente.

71. CARATTERISTICHE DEL CARICO

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato a una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

2. SFORZO FISICO RICHIESTO

Lo sforzo fisico può presentare rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto col corpo in posizione instabile.

3. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o è scivoloso
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;

- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate.

4. ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITA'

L'attività può comportare un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- pause e periodi di recupero fisiologico insufficienti;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in tema di tutela e sostegno della maternità e di protezione dei giovani sul lavoro, il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione tenuto altresì conto delle differenze di genere e di età;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione o dell'addestramento

RIFERIMENTI A NORME TECNICHE

Le norme tecniche della serie ISO 11228 (parti 1-2-3) relative alle attività di movimentazione manuale (sollevamento, trasporto, traino, spinta, movimentazione di carichi leggeri ad alta frequenza) sono da considerarsi tra quelle previste all'articolo 152, comma 3.

6.2. Obblighi dei lavoratori:

Per questo motivo è opportuno che il lavoratore conosca le particolari tecniche per una corretta movimentazione dei carichi e si attenga scrupolosamente agli obblighi elencati nella tabella di seguito riportata (art. 170, 171 del D. Lgs. 81/08).

Lavoratori.

-Obblighi.

Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, da dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettive ed individuale.

-Sanzioni.

Arresto fino a 1 mese o ammenda da € 200,00 a 600,00.

-Obblighi.

Sottoporsi agli eventuali controlli sanitari previsti nei loro confronti.

-Sanzioni.

Arresto fino a 1 mese o ammenda da € 200,00 a 600,00.

-Obblighi.
Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di competenza o che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori.
-Sanzioni.
Arresto fino a 1 mese o ammenda da € 200,00 a 600,00

6.3. Obblighi del Datore di lavoro

Obblighi:
II datore di lavoro ha tra i suoi obblighi quello di:
adottare tutte le misure organizzative e procedurali e ricorrere all'uso di attrezzature meccaniche per evitare la movimentazione manuale dei carichi.
Qualora sia impossibile evitare la movimentazione manuale del carichi, deve:
1. adottare misure organizzative
2. fornire strumenti di lavoro adeguati
3. fornire i mezzi di protezione personale necessari affinch6 siano ridotti i rischi e l'attività risulti quanto più possibile sicura e sana.
4. fornire alle persone interessate un'adeguata informazione sui rischi connessi con l'attività e sulle corrette procedure di lavoro.

Sanzioni:
1. Il datore di lavoro ed il dirigente sono puniti:
a) con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da euro 2.000 fino ad euro 10.000 per la violazione dell'articolo 168, commi 1 e 2, 169, comma 1, lettera b).
b) con l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da euro 1.000 a euro 4.500 per la violazione dell'articolo 169, comma 1, lettera a).

6.4. Obblighi del Preposto

Sanzioni:
1. Il preposto è punito nei limiti dell'attività alla quale è tenuto in osservanza degli obblighi generali di cui all'articolo 19:
a) con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda da euro 400 ad euro 1.200 per la violazione dell'articolo 168, commi 1 e 2;
b) con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da euro 150 ad euro 600 per la violazione dell'articolo 169, comma 1, lettera a).

6.5. Valori limite dei pesi movimentabili a mano:

-Età 15-18 anni:
maschi 20 kg
femmine 15 kg.

-Età maggiore di 18 anni:
maschi 30 kg
feminine 20 kg.

6.6. Cautele per una corretta movimentazione di carichi pesanti:

Prima dello spostamento...

- Esaminare preventivamente il carico per verificarne il peso.
- Controllare il carico in ogni sua parte per accertare se vi sono spigoli vivi, parti deboli, se è scivoloso, fragile, ingombrante, difficile da atterrare, in equilibrio instabile, etc.
- Assicurarsi che il corpo sia in posizione stabile in modo da rendere più sicuro il sollevamento.
- Utilizzare i dispositivi di protezione eventualmente forniti dal datore di lavoro, quali , ad esempio : guanti, scarpe di sicurezza, elmetto, etc.
- Indossare indumenti e calzature adeguati ed evitare qualsiasi effetto personale (collane, bracciali, etc) inadeguata è poco compatibile con l'attività di movimentazione.
- Prima del sollevamento, posizionarsi in modo tale che le gambe siano bene aperte, con un piede a fianco del carico e l'altro dietro il carico.

Durante il sollevamento...

- Fare leva sulla muscolatura delle gambe flettendole, anzichè caricare i muscoli della schiena.
- La schiena deve essere mantenuta in posizione eretta.
- Fare presa sul carico in modo tale che dita e palmi delle due mani siano a contatto con l'oggetto.
- Tenere il carico vicino al busto mantenendo le braccia piegate.
- Evitare le torsioni del busto e le inclinazioni del tronco.
- Evitare movimenti bruschi.

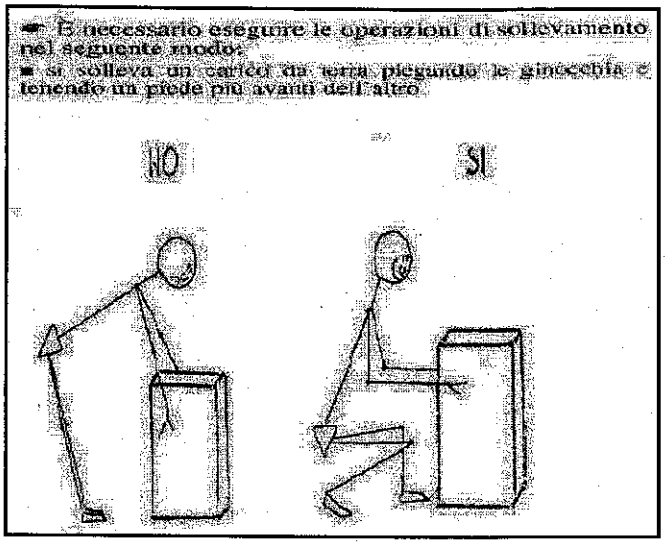
Durante lo spostamento...

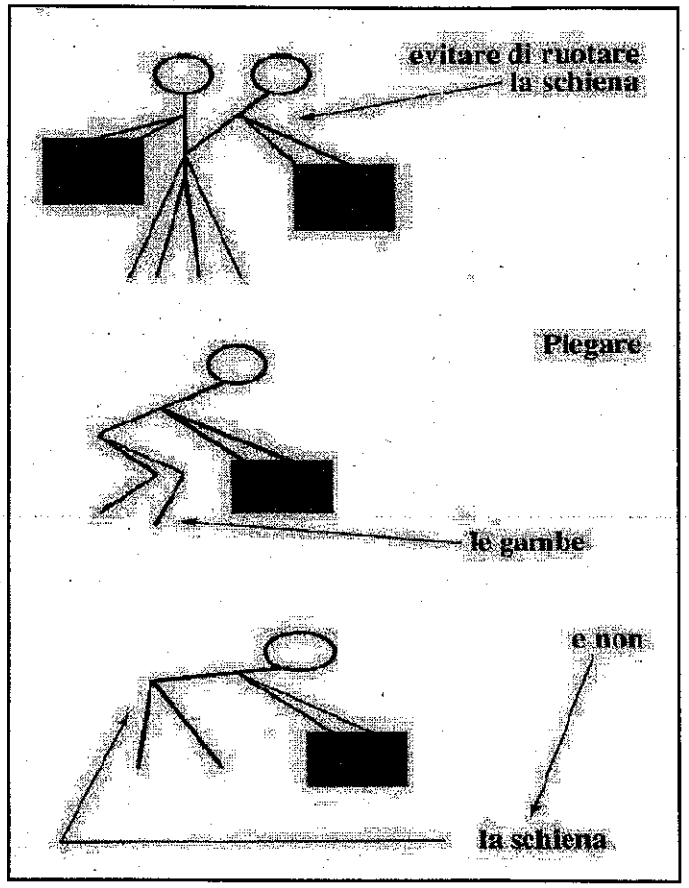
- Accertarsi che la mole del carico permetta di avere la piena visibilità del tragitto da percorrere.
- Qualora il peso debba essere caricato/ scaricato su/ da un automezzo con sponda, assicurarsi che la sponda appoggi su una base stabile.
- Accertarsi che non vi siano ostacoli lungo il tragitto, nei quali sia possibile inciampare.

6.7. Esempi di come effettuare il sollevamento:

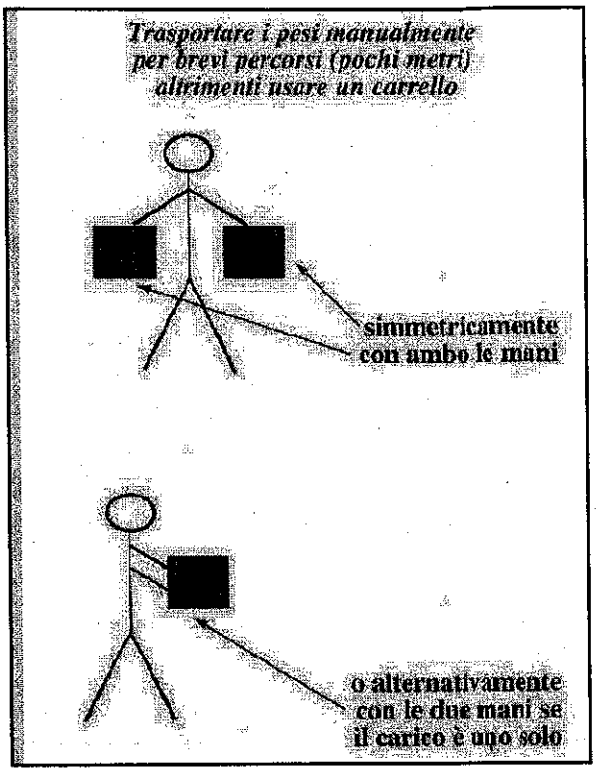
Ma i pericoli per la salute non derivano solo dalle problematiche esterne; quelli provocati dalla vita di tutti i giorni e dai movimenti comuni che ognuno di noi compie nell'arco della giornata lavorativa e non, si figurano gravi e frequenti.

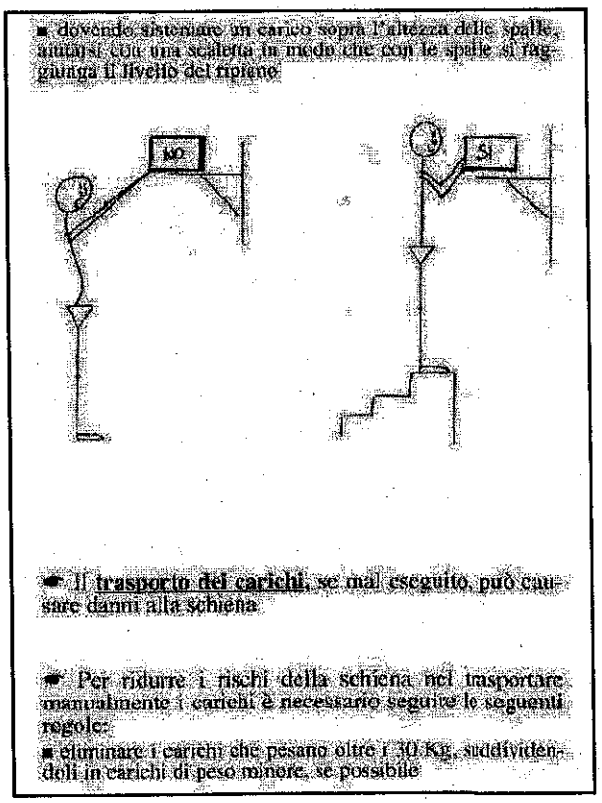
Di seguito alcuni esempi di come effettuare il sollevamento, lo spostamento ed il trasporto manuale di alcuni carichi di peso massimo di 30 Kg (max peso imposto dalla normativa in materia di sicurezza si luoghi di lavori):

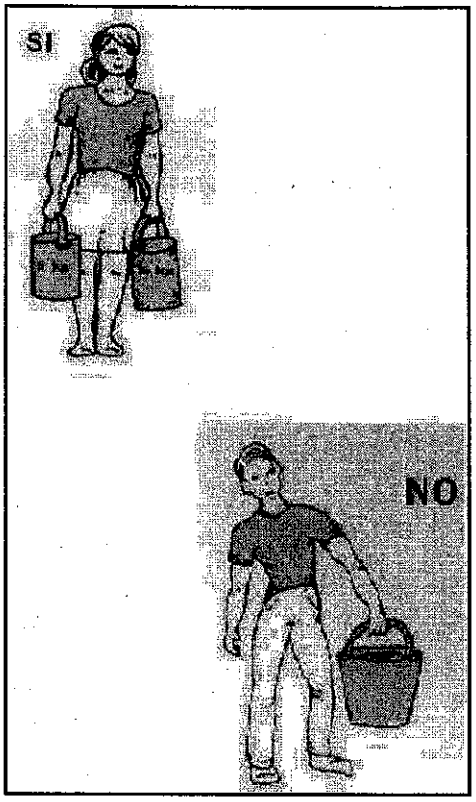




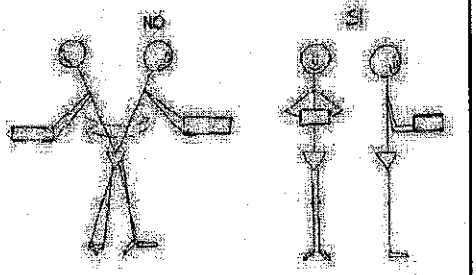
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it


Trasportare i pesi manualmente
per brevi percorsi (pochi metri)
altrimenti usare un carrello
simmetricamente
con ambo le mani
o alternativamente
con le due mani se
il carico è uno solo


dovendo sistemare un carico sopra l'altezza delle spalle, munirsi con una scaletta in modo che con le spalle si raggiunga il livello del ripiano
NO
SI
Il trasporto dei carichi, se mal eseguito, può causare danni alla schiena
Per ridurre i rischi della schiena nel trasportare manualmente i carichi è necessario seguire le seguenti regole:
eliminare i carichi che pesano oltre i 30 Kg, suddividendoli in carichi di peso minore, se possibile



☛ Spostando un carico da uno scaffale ad un altro, è assolutamente da evitare la torsione del busto: l'operazione va correttamente eseguita avvicinando prima il carico al corpo e poi utilizzando le gambe per effettuare il movimento.

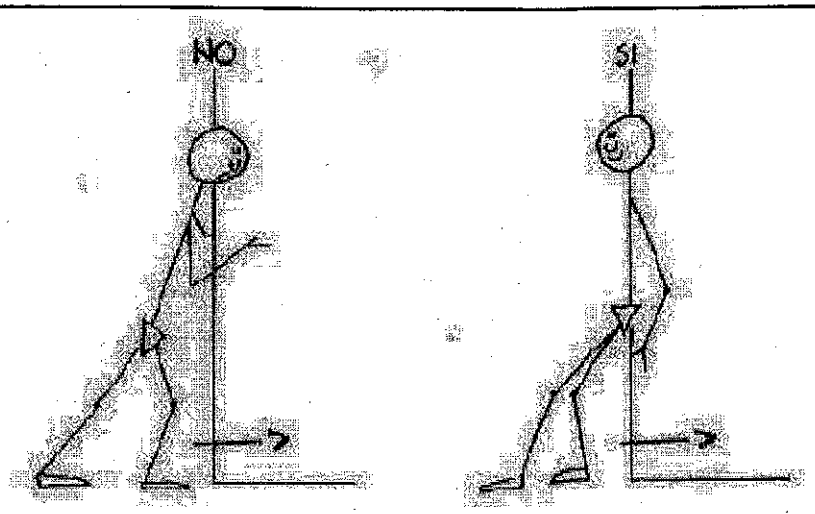


☛ Lo **smistamento di materiale** è un'operazione che richiede frequenti movimenti e sollevamenti di piccoli o medi carichi come scatole, pacchi, barattoli. Facendo questo lavoro è importante ricordarsi di:

- non sollevare pesi eccessivi (superiori a 30 Kg);
- mantenere sempre la schiena dritta;
- per sollevare un carico da terra tenete la schiena dritta e piegare le ginocchia.

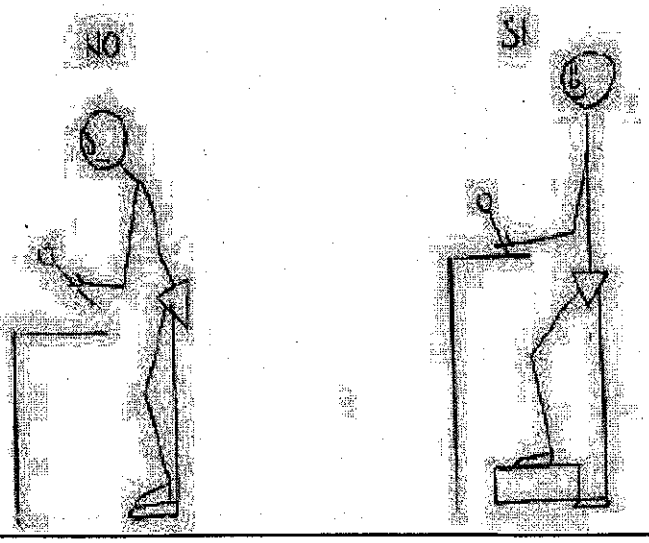
☛ In questo tipo di lavoro è inoltre necessario cambiare spesso posizione e comunque alzarsi per rilassare e stirare i muscoli delle gambe e del tronco.

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



☛ Per le **lavorazioni svolte in piedi** rispetto al piano di lavoro:

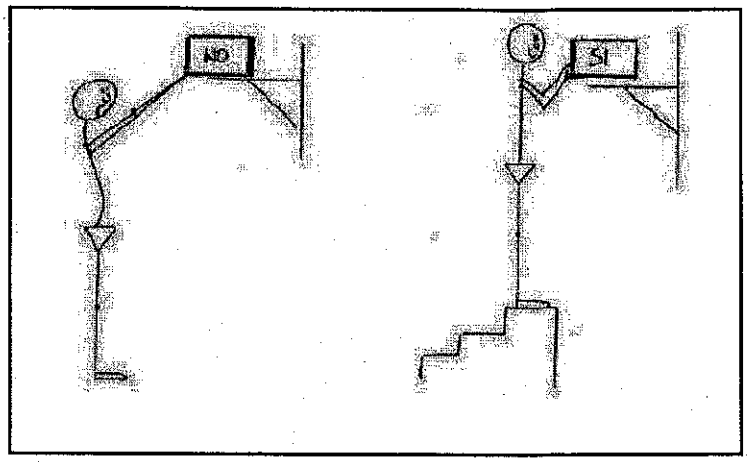
- appoggiare alternativamente un piede su un rialzo ed evitare di stare con la schiena curva, anche se tale tipo di operazione non è una movimentazione manuale dei carichi, comporta comunque un rischio per la schiena.



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



Dalla valutazione dei rischi compiuta assieme al Medico Competente, si è rilevata la presenza di figure lavorative che per la loro mansione, possono essere interessate da tali rischi:

- collaboratori scolastici che nel mansionario si prevede lo spostamento di piccole suppellettili;
- i tecnici di cucina per movimentazione di cassette di frutta e verdura, trasferimento di un carico dal pavimento al piano di lavoro, trasporto di pentole, contenitori.

Per tali figure lavorative si è valutato il minimo il rischio di movimentazione dei carichi; verranno comunque poste sotto periodico controllo mediante incontri, informazione ed eventuali visite mediche.

7. VIDEO TERMINALI

7.1. Campo di applicazione:

Le disposizioni per i Videoterminali sono messe a disposizione dal Datore di Lavoro, sentito il Medico Competente.

1. Il datore di lavoro, all'atto della valutazione del rischio di cui all'articolo 28, analizza i posti di lavoro con particolare riguardo:
a) ai rischi per la vista e per gli occhi;
b) ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
c) alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Il datore di lavoro adotta le misure appropriate per ovviare ai rischi riscontrati in base alle valutazioni di cui al comma 1, tenendo conto della somma ovvero della combinazione della incidenza dei rischi riscontrati.

Il datore di lavoro organizza e predispone i posti di lavoro di cui all'articolo 173, in conformità ai requisiti minimi di cui all' *ALLEGATO XXXIV*.

1. Ai fini del presente decreto legislativo si intende per:
a) videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;
b) posto di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;
c) lavoratore: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 175.

Nello specifico l'art. 175, stabilisce che i posti di lavoro con VDT (anche per il personale che utilizza il VDT per meno di 4 ore consecutive e meno di 20 ore settimanali), devono essere conformi a quanto prescritto nell'allegato XXXIV.

Tenendo conto di quanto previsto, in modo combinato, dagli articoli precedentemente menzionati e di quanto argomentato nelle note introduttive circa il riferimento, per quanto attiene ai posti lavoro con VDT, diviene possibile identificare un percorso, basato su eventuali approfondimenti successivi, per l'analisi (e il conseguente intervento) delle condizioni di lavoro con VDT.

Tale percorso prevede:
- l'analisi semplificata (attraverso check-list) delle caratteristiche del lavoro, dei posti e dei relativi ambienti.
- la lettura "critica" dei risultati dell'analisi semplificata in riferimento ai requisiti minimi richiesti ed alla luce delle diverse norme e standard, internazionali e nazionali, relative alla materia nonchè, in loro carenza, a consolidati orientamenti della letteratura.

- l'evidenziazione dei contesti per i quali è rispettivamente necessario;
- procedere ad interventi, strutturali e/o organizzativi, di miglioramento e/o adeguamento dei posti, degli ambienti e delle procedure di lavoro;
- procedere ad interventi di analisi più approfondita per gli aspetti risultati più problematici.

Caratteristiche del lavoro svolto presso il posto con VDT. I relativi aspetti vanno raccolti per ogni operatore presente, eventualmente mediante intervista allo stesso:
- orario di lavoro
- ore di lavoro giornaliere con VDT (e loro distribuzione temporale)
- presenza di andamenti incostanti (nella settimana , nel mese) di lavoro con VDT
- tipo di lavoro
- tempi di uso tastiera, mouse o altri sistemi di interfaccia
- presenza di compiti complementari con impegno visivo ravvicinato.

Risulta assai importante l'acquisizione di giudizi soggettivi dei lavoratori circa l'ambiente, il posto e il contenuto del lavoro. Vanno raccolti, per intervista, per ogni operatore presente.

I giudizi possono riguardare diversi aspetti o variabili ma sono particolarmente importanti quelli relativi a:
- qualità dell'aria
- qualità delle condizioni climatiche
- qualità dell'illuminazione (presenza di riflessi, sfarfallamento, etc.)
- qualità dei caratteri del monitor
- accettabilità delle condizioni di rumore
- spazio di lavoro
- necessità di accessori

Tali aspetti infatti non sono del tutto compendiati dalle descrizioni di cui ai punti precedenti e le valutazioni degli operatori possono risultare utili ai fini di eventuali successivi interventi.

L'uso prolungato degli apparecchi muniti di videoterminali può comportare
- disturbi alla vista (stanchezza, bruciore, lacrimazione, visione annebbiata, sensazione di corpo estraneo);
- disturbi muscolari e scheletrici (dolore e rigidità al collo, alle spalle, alla schiena, alle braccia, alle mani);

Generalmente questi disturbi sono dovuti:
- ad un' illuminazione poco idonea dell'ambiente di lavoro, con riflessi e fastidiosi abbagliamenti;
- ad un' impegno della vista troppo ravvicinato e senza pause, con conseguente affaticamento da sforzo di messa a fuoco;
- ad una sistemazione del posto di lavoro poco corretta dal punto di vista ergonomico, con conseguenti posture errate del corpo;

Tuttavia, osservando alcune norme di buona pratica è possibile prevenirli.
Per ridurre l'affaticamento e i rischi della vista è necessario;
- eliminare o schermare le superfici lisce e riflettenti nell'ambiente di lavoro;

- orientare il VDT in modo da non avere sorgenti luminose anteriori o posteriori allo schermo, evitando riverberi e abbagliamento;
- far in modo che le sorgenti luminose a soffitto, se non sono antiriflesso, rimangano al di fuori della direzione dello sguardo, per evitare riflessi sullo schermo;
Inoltre:
- i caratteri sullo schermo debbono essere ben definiti e l'immagine stabile;
- la distanza dagli occhi dallo schermo dovrebbe essere compresa tra i 60 e gli 80 centimetri . Essa può variare per fattori soggettivi o per le dimensioni dei caratteri sullo schermo, ma non dovrebbe mai essere inferiore a 40, nè superiore a 90 centimetri, altrimenti bisogna adottare dei correttivi.

Per evitare o ridurre i disturbi scheletrici o muscolari, soprattutto, in caso di uso prolungato dei VDT è consigliabile:
- tenere il sedile ad un'altezza inferiore di qualche centimetro alla distanza che corre tra pavimento e la parte posteriore del ginocchio, con gamba piegata a 90°;
- usare eventualmente una pedana poggiapiedi per raggiungere quella posizione ottimale;
- tenere il piano di lavoro ad un'altezza tale che, appoggiandovi gli avambracci, l'angolazione dei gomiti non sia inferiore a 90°;
- tenere il piano di lavoro ad un' altezza tale che, appoggiandovi gli avambracci, l'angolazione dei gomiti non sia inferiore a 90°;
- tenere il centro del video ad un livello inferiore a quello degli occhi;
- stare seduti col bacino leggermente spostato in avanti e la colonna vertebrale leggermente piegata all'indietro;
- variare di tanto in tanto la posizione del corpo;
- evitare di tenere a lungo il capo inclinato in avanti o all'indietro;
- tenere la tastiera in linea con lo schermo o col portapagine, a seconda dell'apparecchio usato prevalentemente;

I lavoratori che usano i VDT, in modo sistematico ed abituale, per almeno quattro ore al giorno e per tutta la settimana lavorativa, sono sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Costoro, se lavorano ai VDT per almeno quattro ore consecutive, hanno diritto ad un'interruzione, mediante una pausa o un cambiamento dell'attività.
Le modalità delle interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva, anche aziendale.

In mancanza di questa, il lavoratore ha comunque diritto ad una pausa di quindici minuti ogni due ore di applicazione continuativa ai VDT. Le pause non possono essere cumulate all'inizio e al termine dell'orario di lavoro.

Le pause sono considerate a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro è non possono essere riassorbite in caso di accordi che prevedano una riduzione dell'orario complessivo di lavoro.

Prima che venga assegnato all'uso continuativo del VDT, il lavoratore deve essere sottoposto ad una visita medica, sia generica che specifica, del Medico Competente, con eventuali esami specialistici.

A seguito della visita medica, i lavoratori vengono classificati in tre categorie:
- idonei;
- idonei con prescrizioni;

- non idonei all'uso dei VDT.

I lavoratori risultati idonei con prescrizioni e quelli che hanno compiuto 45 anni sono sottoposti a visita di controllo ogni due anni e, a loro richiesta confermata dal Medico Competente, ogni qualvolta esistano sospetti di qualche sopraggiunta alterazione della vista.

Gli allievi che lavorano ai VDT, ai fini della sicurezza, sono equiparati ai laboratori ed hanno l'obbligo di osservare le disposizioni di seguito riportate:

1. Ciascun lavoratore deve prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro , su cui possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro;

2. In particolare i lavoratori;

a) osservano le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

2. In particolare i lavoratori;

b) utilizzano correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonchè i dispositivi di sicurezza;

c) utilizzano in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

d) segnalano immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dispositivi di cui alle lettere b) e c), nonchè le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

c) utilizzano in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

d) segnalano immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dispositivi di cui alle lettere b) e c), nonchè le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze è possibilità , per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

e) non rimuovono o modificano senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

f) non compiono di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

g) si sottopongono ai controlli sanitari previsti nei loro confronti;

h) contribuiscono, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza è la salute dei lavoratori durante il lavoro.

Quando si deve allestire un posto di lavoro al videoterminale è opportuno disporre di attrezzature (hardware e software) moderne e ottimali, con le seguenti caratteristiche:

<u>Il software.</u>

Il software da utilizzare deve essere di facile uso è adeguato alla mansione (non troppo banale nè troppo complesso), avere una velocità di risposta adeguata, essere dotato di una funzione di guida (help);

Il monitor.
Il monitor deve essere liberamente e facilmente orientabile e inclinabile. La luminosità e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere regolabili anche per migliorare la qualità del testo e della grafica. L'involucro deve essere opaco, di colore chiaro non bianco.
Il monitor deve essere impostato con caratteri definiti, di grandezza sufficiente e facilmente leggibili. Ciò può essere controllato verificando su due caratteri maiuscoli adiacenti (ad es. "UU " o "MM") restano facilmente distinguibili e nitidi. I bordi dei caratteri devono essere nitidi sia al centro che ai bordi dello schermo, se osservati da una distanza di 50 - 70 cm dal monitor. E' necessario che le immagini e i caratteri siano stabili e lo schermo sia esente da sfarfallamento. Oltre ai monitor di tipo tradizionale esistono schermi piatti e cristalli liquidi o al plasma che occupano molto meno spazio e non presentano sfarfallamento.

La tastiera e il mouse.
La tastiera deve essere indipendente, spostabile liberamente, di basso spessore, inclinabile, stabile quando la si usa e dotata di tasti con superficie infossata e caratteri leggibili. Il colore deve essere opaco, chiaro ma non bianco.
Per la tastiera e il mouse si deve disporre di spazio sufficiente .
La tastiera deve essere sistemata davanti all'operatore per evitare che egli debba torcere il collo e il busto . Lo spazio davanti alla tastiera deve essere sufficiente (da 15x 20 cm almeno) per consentire l'appoggio delle mani e degli avambracci. Ha dato buona prova l'uso di poggiapolsi. Anche per il mouse occorre avere lo spazio necessario per poterlo azionare convenientemente . Il mouse deve essere posizionato accanto alla tastiera, e non ad un livello diverso rispetto ad essa. Durante la digitazione, le spalle devono essere rilassate , gli avambracci , i polsi e le mani devono rimanere allineati in posizione diritta e neutra . I polsi non devono essere piegati in avanti o all'indietro per evitare di provocare una pressione nella loro parte interna.
Bisogna evitare di angolare i polsi durante la digitazione o l'uso del mouse per evitare possibili infiammazioni di nervi o tendini.

I filtri anti-riflesso.
Spesso si crede che un filtro speciale montato davanti al monitor consenta di ridurre i disturbi dovuti alle riflessioni sullo schermo. Va detto che se il videoterminale è stato posizionato in modo corretto ovvero è parallelo alla finestra e deposto lateralmente rispetto ai corpi illuminanti del soffitto non è necessario usare filtri.
Quando le condizioni sono sfavorevoli -per esempio in un ufficio ad angolo con due fronti di finestre- i filtri possono evitare i disturbi causati da riflessioni sullo schermo .

Le radiazioni.
Secondo l'attuale stato delle conoscenze in materia , il lavoro al videoterminale non comporta pericoli di esposizione a radiazioni tali da pregiudicare la salute degli operatori.
L' acquisto di filtri per ridurre le radiazioni si rivela quindi completamente ingiustificato.
E tuttavia importante verificare, prima dell'acquisto, la presenza della marcatura CE sul videoterminale che garantisce che i campi elettromagnetici sono al di sotto dei limiti raccomandati e riscontrabili nei comuni ambienti di vita dove sono utilizzate apparecchiature elettriche e televisive.

Il microclima e la qualità dell'aria.
Le condizioni ambientali sfavorevoli possono causare disturbi quali:
- secchezza delle mucose degli occhi o della gola dovute a scarsa umidità o cattiva qualità dell'aria per la presenza di inquinanti (fumo di sigarette, sostanze chimiche rilasciate dagli arredi e dall'uso delle fotocopiatrici):
- situazioni di mancato comfort dovuti a temperatura troppo alta o troppo bassa o per la presenza di correnti d'aria fastidiose che colpiscono una zona circoscritta del corpo (ad es . la nuca, le gambe).
Il comfort termico è un aspetto importante per chi utilizza il videoterminale.
Negli uffici si raccomanda una temperatura di almeno 18 C° d'inverno (18- 22 C°) mentre nel periodo estivo è importante che la differenza tra la temperatura interna e quella esterna non superi i 7C°.

L'umidità relativa deve essere adeguato. Quando c'è un impianto di condizionamento, devono essere rispettate le quantità minime di aria esterna di rinnovo e devono essere presenti sistemi di filtrazione e depurazione dell'aria. I filtri hanno la funzione di purificare l'aria esterna e l'aria di ricircolo. I più comuni rischi di un impianto di condizionamento sono legati all'inquinamento dell'aria per insufficiente manutenzione (sostituzione o pulizia filtri) e all'inquinamento biologico dell'unità di umidificazione.

E' necessario che la postazione di lavoro non sia posta in vicinanza di fonti di calore radiante (gli elementi degli impianti di riscaldamento, le finestre nel periodo estivo) e che sia evitata la presenza di correnti d'aria fastidiose (provenienti da porte, finestre, bocchette di ventilatori, ecc.).

Il rumore.
Il rumore ambientale non deve disturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.
Eventuali vecchie stampanti rumorose possono essere spostate in altri locali o insonorizzate (rinchiudendole dentro appositi contenitori).

L'illuminazione dell'ambiente lavorativo.
L' illuminazione dell'ambiente di lavoro deve essere tale da permettere una facile lettura del documento da digitare e di riconoscere chiaramente i caratteri della tastiera. Non deve essere però troppo forte, altrimenti si avrà difficoltà a leggere le informazioni che appaiono sul monitor.
L' impianto di illuminazione artificiale deve garantire una illuminazione uniforme in tutto l'ambiente ed assicurare una adeguata flessibilità in funzione delle esigenze del lavoro da svolgere e degli occupanti. E' quindi necessario che siano presenti più corpi illuminanti al soffitto con comandi di accensione distinti. Per evitare abbagliamenti e riflessi fastidiosi sul videoterminale è opportuno utilizzare lampade a griglia antiriflesso o comunque schermate, che devono sempre essere montate parallelamente alle finestre e disposte lateralmente rispetto al posto di lavoro. In generale sul soffitto, in corrispondenza del monitor , non devono esserci luci accese. L' angolo tra la linea dello sguardo dell'operatore è la lampada al soffitto non deve essere inferiore a 60 °

I disturbi dovuti alla luce diurna.
Per eliminare i riflessi, l'abbagliamento e i contrasti eccessivi di chiaro- scuro provocati dalla luce diurna sullo schermo:
- occorre evitare sorgenti con forte luminosità nel centro del campo visivo dell'operatore (sole, lampada) e/ o la presenza di superfici con una eccessiva capacità riflettente(lucide);

- davanti e dietro il monitor non devono esserci delle finestre, pertanto negli uffici con due pareti ad angolo finestrate, una di esse deve essere schermata;
- la direzione principale dello sguardo dell'operatore deve essere parallela rispetto alle finestre;
- i posti di lavoro al videoterminale sono da sistemare, per quanto possibile, nelle zone del locale lontane dalle finestre;
- in caso di irradiazione del sole occorre oscurare le finestre (per es. con veneziane, pellicole antisolari o tende di tessuto pesante);

Per ridurre i disturbi dovuti alla luce diurna si può far uso anche di schermi parasole. I problemi di abbagliamento o di riflessi devono essere eliminati per evitare che inducano ad assumere una posizione errata.

La corretta distanza visiva.

La maggior parte degli operatori preferisce una distanza visiva minima che varia da 50 a 80 cm lavorando su schermi delle dimensioni abitualmente in uso per schermi di 15 pollici è raccomandabile una distanza di 60 cm , per uno schermo di 16 pollici 70 cm e per uno di 17 pollici 80 cm . Per gli schermi molto grandi, come, quelli utilizzati nelle postazioni di lavoro CAD, sono da prevedere distanze maggiori.

I documenti e il leggio portadocumenti.

Spesso ci si dimentica che il foglio su cui si legge il testo da digitare rappresenta il fattore più importante di sollecitazione per gli occhi ed i muscoli del collo.
Pertanto, nei lavori di copiatura è opportuno utilizzare un leggio portadocumenti accanto al monitor. In questo modo si ha un minore affaticamento della zona cervicale in quanto il video ed il foglio hanno la stessa inclinazione, inoltre diminuisce la differenza di luminosità tra foglio e schermo perchè il foglio inclinato è meno illuminato.
E importante disporre il leggio ad una distanza dall'operatore circa uguale a quella dello schermo in modo da evitare di sforzare gli occhi con un continuo accomodamento. I documenti vanno tolti dalle cartelline trasparenti prima di iniziare il lavoro di digitazione affinchè non ci siano inutili riflessi fastidiosi.

Il piano di lavoro.

Il piano di lavoro è un elemento molto importante dell'arredamento di un posto di lavoro al videoterminale.

Grandezza del piano di lavoro:

Il piano di lavoro deve offrire posto sufficiente per permettere una disposizione flessibile e confacente dell'attrezzatura.
Per i posti di lavoro dotati di schermi fino a 17 pollici si consiglia di usare tavoli di misure minime 120x80 cm. A seconda dell'attività da svolgere e della dimensione degli apparecchi in dotazione si possono prevedere piani di lavoro di dimensioni maggiori o minori.
Ergonomicamente migliori sarebbero i tavoli profondi 90 cm .
La superficie del piano di lavoro deve essere poco riflettente e di colore chiaro, non bianco.
Il tavolo deve essere stabile ossia non ci devono essere vibrazioni quando si digita sulla tastiera.

Altezza del piano di lavoro:
E raccomandabile scegliere tavoli il cui piano di lavoro possa essere regolato per un'altezza compresa tra 70 e 80 cm.
Nel caso di attività continuative al videoterminale, il piano di lavoro con un'altezza fissa (ancora il più diffuso) si rivela fisiologicamente inadeguato. In questo caso le persone basse di statura hanno bisogno quasi sempre di un poggiapiedi per poter lavorare comodamente, mentre per quelle alte di statura è opportuno alzare di alcuni centimetri il piano di lavoro con appositi spessori.
Sotto il tavolo è necessario uno spazio adeguato per i movimenti delle gambe e per infilarvi il sedile.
Sarebbe opportuno utilizzare canali passacavi incorporati nel tavolo per evitare il pericolo di inciampare.
Ideali sono i tavoli trasformabili facilmente da scrivania normale a scrivania alta. Sul mercato esistono tavoli che possono essere regolati a diverse altezze manualmente o elettricamente. Una soluzione conveniente è data anche da piccoli scrittoi da collocare accanto al posto di lavoro, pratici per eseguire altre attività.
Per gli altri lavori da ufficio, che non prevedono l'uso del videoterminale, sono utili le scrivanie che permettono di inclinare leggermente in avanti il piano di lavoro . Una leggera inclinazione dà la sensazione di avere sempre sottocchio l'intera zona di lavoro e consente anche di prendere la posizione seduta all'indietro, raccomandata perchè affatica meno la colonna vertebrale.

La sedia.
Una buona sedia consente di mantenere una posizione seduta comoda e di ridurre l'affaticamento della muscolatura dorsale e il carico sui dischi vertebrali.
Bisogna usare l'intero sedile e poggiare bene la schiena allo schienale , in modo che la regione lombare sia ben sostenuta e la posizione sia comoda. L'altezza della sedia è del piano della tastiera devono essere regolati in modo che le spalle siano rilassate e i gomiti pendano comodamente lungo i fianchi. Hanno dato buona prova le sedie a cinque razze con sedile regolabile in altezza (cm 42 a 55 cm). Anche l'altezza e l'inclinazione dello schienale devono essere regolabili. I comandi di regolazione devono essere di facile accesso e manovrabilità per l'operatore in posizione seduta. Lo schienale deve avere un'altezza di 50 cm circa al di sopra del sedile. Sono consigliabili le sedie che permettono una posizione seduta dinamica (con lo schienale che asseconda i movimenti naturali del corpo quando ci si piega in avanti o all'indietro).
I braccioli corti possono rivelarsi pratici, a differenza di quelli lunghi, in ogni caso essi devono consentire di mantenere le spalle rilassate, le braccia in una posizione comoda e i polsi diritti.
Il piano del sedile e lo schienale devono essere ben profilati è necessario il supporto lombare ed un profilo smussato del sedile per assicurare una buona circolazione del sangue in corrispondenza delle cosce. L'imbottitura deve essere spessa e semi-rigida e il rivestimento traspirante. Per evitare problemi di circolazione è bene che fra il bordo del sedile e la parte posteriore del ginocchio ci sia uno spazio libero di circa 4 cm. Quindi per le persone basse di statura , sono consigliabili le sedie con un sedile piuttosto corto.
Sempre per prevenire disturbi alla circolazione è opportuno allungare spesso le gambe a cambiare la loro posizione durante il lavoro, evitando di accavallarle.

Il poggiapiedi.
I piedi devono poggiare comodamente sul pavimento. Se necessario, si deve fare ricorso a poggiapiedi, che devono essere scelti in base alla lunghezza delle gambe e alle preferenze individuali. Il poggiapiedi deve essere sufficientemente grande, mobile e antisdrucciolevole . Sconsigliati sono quelli di piccole dimensioni con spazio appena sufficiente per i piedi.

La posizione di lavoro.
I disturbi che possono colpire gli addetti al videoterminale sono essenzialmente dovuti all'errata progettazione del posto di lavoro e/o ai comportamenti errati degli stessi operatori. Per questo motivo si riepilogano di seguito i suggerimenti più importanti già trattati nei precedenti capitoli:
- Regolare dapprima l'altezza del sedile in modo da avere le cosce in posizione orizzontale o leggermente inclinate verso il basso e i piedi completamente appoggiati sul pavimento;
- In seguito regolare il piano di lavoro portandolo all'altezza dei gomiti;
- Se il tavolo è troppo alto e non regolabile in altezza, adattare la sedia in modo che gli avambracci poggino sul piano di lavoro e se necessario, fare uso di un poggiapiedi;
- Lasciare fra il bordo della sedia e la parte posteriore del ginocchio uno spazio di circa 4 cm;
- Regolare lo schienale in modo che fornisca un buon supporto della regione lombare.
Preferire sedie che consentono una posizione seduta dinamica (lo schienale segue i movimenti naturali del corpo quando ci si piega in avanti o all'indietro);
- Osservare la distanza visiva da 50 a 70 cm e posizionare il monitor ad una altezza corretta (bordo superiore dello schermo all'altezza degli occhi o leggermente al di sotto).
Per chi è affetto da presbiopia e porta occhiali progressivi o bilocali vale in generale la regola secondo cui lo schermo va posizionato ad una distanza maggiore , adeguata alle esigenze visive dell'operatore;
- Le spalle devono essere rilassate ;
- i gomiti e le ginocchia devono formare un angolo di circa 90° :
- gli avambracci, i polsi e le mani devono rimanere in posizione diritta e l'inclinazione della tastiera non deve essere tale da far piegare indietro i polsi.
E' bene farsi mostrare dal responsabile del Servizio di prevenzione e protezione , dai superiori o dai colleghi il modo corretto di regolare il sedile e il piano di lavoro.
Sarebbe opportuno che la direzione aziendale affidasse a una persona competente l'incarico di allestire i posti di lavoro ai videoterminali, di adattarli ai singoli operatori e di controllarli periodicamente.

Gli esami della vista e gli occhiali.
Per lavorare al videoterminale è molto importante avere una buona vista. E' naturale che le persone con problemi dovuti a difetti oculari si affaticano più facilmente. Il 20-30 % della popolazione ha difetti alla vista non corretti affatto o in modo insufficiente. Poichè l'accomodamento diminuisce con l'età matura (presbiopia), sono particolarmente le persone sopra i 45 anni che lamentano sintomi di stanchezza lavorando al videoterminale.
Spesso i difetti visivi latenti diventano manifesti per la prima volta lavorando al videoterminale , e ciò porta facilmente a colpevolizzare tale lavoro. E' importante precisare che in ogni caso esso non pregiudica la vista.

Le persone che, pur disponendo di un videoterminale ottimale, di uno schermo posizionato in modo corretto, nonchè di una posizione con una buona illuminazione, soffrono di disturbi oculari devono effettuare i controlli necessari per verificare l'eventuale esistenza di difetti visivi non o mai corretti.
In ogni caso è opportuno segnalare il problema al datore di lavoro. All'oculista si dovrà far presente che si lavora al videoterminale affinchè egli possa tenerne conto nella scelta degli occhiali.
Nei casi di una normale presbiopia bastano occhiali con semplici lenti correttive. Questi occhiali hanno, rispetto a quelli bilocali e progressivi, un campo visivo più vasto (e costano molto meno) .
Gli occhiali bilocali con piccolo segmento per la visione ravvicinata non sono idonei per lavorare al videoterminale, anche perchè chi li porta tende ad inclinare la testa indietro per guardare lo schermo attraverso la sezione inferiore delle lenti, causando un affaticamento dei muscoli del collo e della schiena.

Comunque, per non sforzare la vista , è importante mantenere sempre puliti lo schermo e gli eventuali occhiali.

Prima di essere addetto all'uso del videoterminale, il lavoratore deve essere sottoposto a visita medica da parte del Medico Competente e, se necessario, da parte di un medico oculista per accertare la sua idoneità a tale attività. Le successive visite di controllo sono obbligatorie, con una periodicità biennale, per i lavoratori che sono risultati "idonei con prescrizioni" e per i lavoratori che abbiano compiuto il 50° anno di età, e quinquennale in tutti gli altri casi. Queste misure di tutela sanitaria si applicano esclusivamente nei confronti dei lavoratori che risultano **"addetti al videoterminale", vale a dire di coloro che utilizzano il videoterminale in modo sistematico e abituale per almeno 20 ore settimanali,** dedotte le pause prescritte per legge. Tuttavia in qualsiasi momento ogni lavoratore può richiedere di essere sottoposto a visita di controllo qualora accusi disturbi alla vista che potrebbero essere collegati all'uso del videoterminale.

Le pause.
Il Decreto legislativo n. 81//08 e successive modificazioni prevede, all'art. 175, per i lavoratori "addetti al videoterminale" pause di 15 minuti ogni due ore di lavoro.
Non sono da considerare come pause le attese relative ai tempi di elaborazione del software in quanto esse non consentono nessun riposo, anzi possono persino provocare ulteriore stress.
Fare la pausa durante il lavoro al videoterminale significa interrompere il lavoro, alzarsi e muoversi.
Sarebbe opportuno dedicare una parte della pausa a esercizi di rilassamento e stretching o per eseguire un breve training degli occhi. In ogni caso, occorre distogliere lo sguardo dallo schermo e lasciarlo vagare altrove, cercando di guardare oggetti lontani, chiudere e aprire più volte le palpebre per stimolare la secrezione lacrimale.

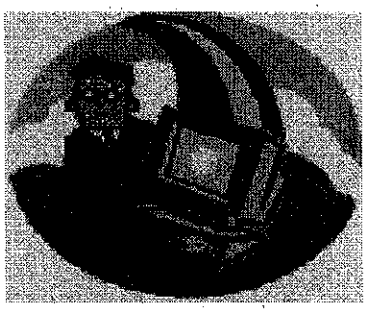
Training per gli occhi.
L'allenamento degli occhi può essere la soluzione per alcuni disturbi visivi. Benchè possa sembrare incredibile infatti, gli occhi possono essere allenati.
Esistono casi di ametropia lieve che possono causare disturbi durante il lavoro al videoterminale.
Un training per la vista corretto, effettuato su indicazione di una persona competente, può contribuire a ridurre o persino a eliminare alcuni disturbi visivi.
In via generale si tende a guardare lo schermo in modo rigido, ossia le palpebre si muovono molto meno di quando si guarda in lontananza . In questi casi la superficie dell'occhio non viene più alimentata sufficientemente con il liquido lacrimale , il che provoca una sensazione di secchezza.
Anche a questo scopo è possibile ovviare attraverso un training per gli occhi.

Occorre tuttavia precisare che non è invece possibile, attraverso il training della vista, correggere le ametropie gravi (difetti di rifrazione dell'occhio).

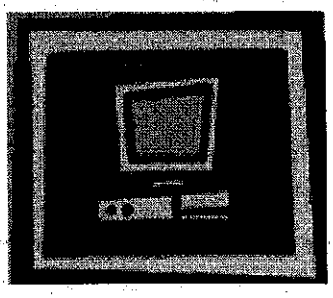
Lavoratrici gestanti.
Nelle lavoratrici gestanti possono insorgere disturbi dorso- lombari dovuti a variazioni posturali legate alla gravidanza. Pertanto a fini preventivi è opportuno modificare temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro al videoterminale, come previsto dal decreto legislativo n. 151/2001, che ha abrogato e sostituito il decreto legislativo n.645/96 e costituisce il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità.

Le figure lavorative che utilizzano il videoterminale per le mansioni svolte all'interno dell'Istituto, sono classificabili come addetti al V.D.T., in quanto sono verificati i requisiti previsti dall'articolo 175 D. Lgs. 81/08, ossia svolgono attività al V.D.T. in modo sistematico ed abituale per 20 ore settimanali e per tale motivo prevedono l'obbligo della Sorveglianza Sanitaria.

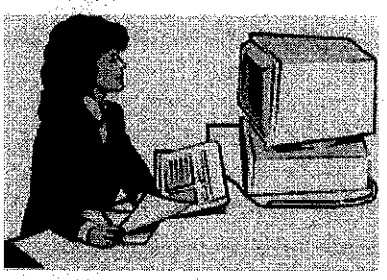
7.2. Modalità di utilizzo dei VDT:



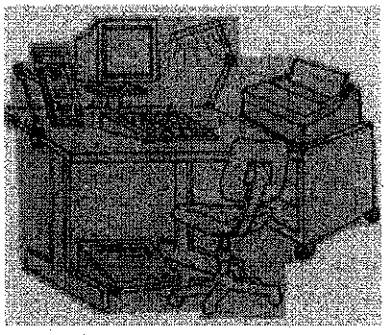
Illuminate correttamente il posto dove si lavora, possibilmente con luce naturale, mediante la regolazione di tende o veneziane, ovvero con illuminazione artificiale. Le condizioni di maggiore comfort visivo sono raggiunte con illuminamenti non eccessivi e con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, in misura rilevante da quelle degli oggetti e superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi;



Orientate ed inclinate lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla sua superficie;



Assumete la postura corretta di fronte al video in modo tale che la distanza occhi-schermo sia pari a circa 50-70 cm;



Disporre il porta-documenti, se presente, alla stessa altezza e distanza dagli occhi e dello schermo;



Distogliete periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo

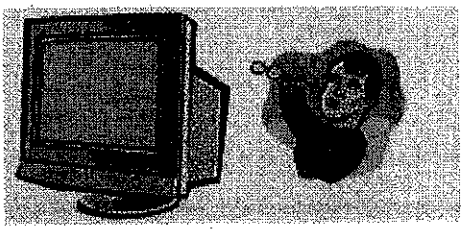


Durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti, è opportuno non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo, come ad esempio la correzione di un testo scritto;



Utilizzate sempre i mezzi di correzione prescritti; ricordatevi di comunicare al Medico Competente qualunque disturbo della vista.

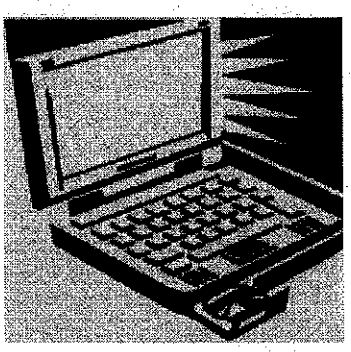
Per quanto riguarda l'*illuminazione*, al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità la postazione di lavoro va correttamente orientata rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro. L'illuminazione artificiale dell'ambiente deve essere realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori; in caso di lampade a soffitto non schermate, la linea tra l'occhio e la lampada deve formare con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°. Va in ogni modo evitato l'abbagliamento dell'operatore e la presenza di riflessi sullo schermo qualunque sia la loro origine.



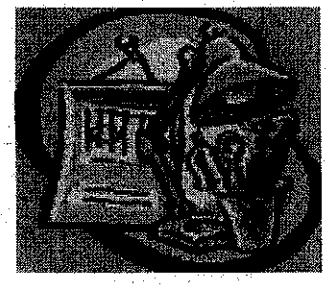
Mantenete sempre puliti lo schermo ed i vostri occhiali per evitare la presenza nel campo visivo di ombre e riflessi fastidiosi



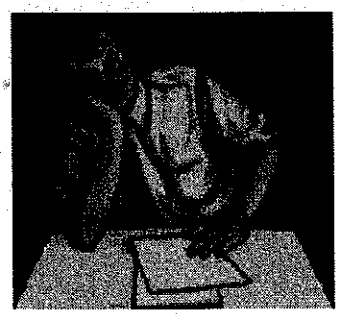
Se portate occhiali bifocali non piazzate il monitor così in alto da dover inclinare la testa indietro per guardare lo schermo



Regolate adeguatamente il contrasto e la luminosità del vostro monitor per migliorare la qualità del testo e della grafica.



Se le luci dell'ambiente creano abbagliamento, può essere utile disporre di lampade da tavolo per illuminare il piano di lavoro



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Più o meno alla fine di ogni schermata (pagina) sollevate lo sguardo e fate un respiro profondo.

7.3. Esercizi fisici utili:

Stiramento della schiena

Posizione di partenza: In stazione eretta e con ambedue le mani appoggiate sui fianchi.

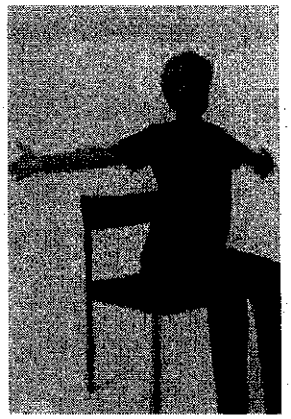
Esercizio : Stirate la schiena leggermente all'indietro e rivolgete lo sguardo verso il soffitto, le ginocchia rimangono tese. Restate così per un istante e respirate sempre normalmente. Ripetete l'esercizio da 5 a 10 volte.



Stiramento della spalle, braccia e mani

Posizione di partenza: Seduti, schiena diritta, lasciar cadere le braccia inerti.

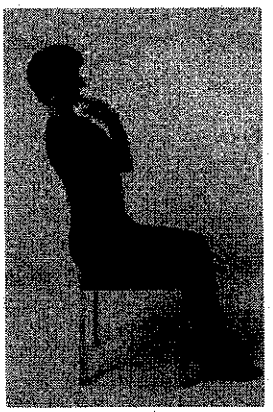
Esercizio : Sollevate le braccia e stendete ambedue le braccia e le mani in fuori. Spingete il petto in avanti. Restate così per un istante e respirate sempre normalmente. In seguito lasciate cadere le braccia inerti. Ripetete l'esercizio più volte.



Distensione muscoli nuca

Posizione di partenza: Seduti, schiena diritta. Indice e medio della mano appoggiati sul mento.

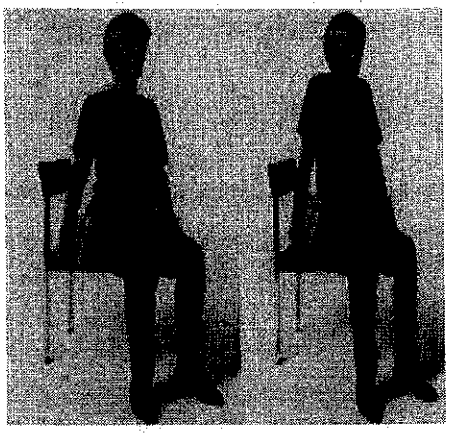
Esercizio : Spingete il mento all'indietro. Guardate diritto davanti a voi e tenete il busto in posizione stabile. Restate così per un istante. Ripetete l'esercizio da 5 a 10 volte.



Distensione muscoli laterali della nuca

Posizione di partenza: Seduti con schiena diritta o in piedi. in stazione eretta e tenere in mano un libro o una bottiglia piena.

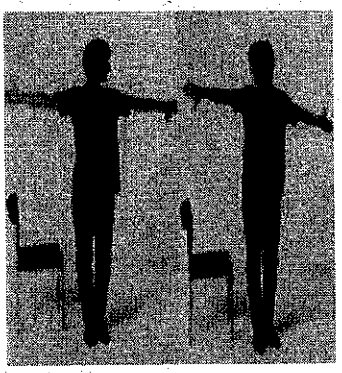
Esercizio: Sollevate le spalle e restate così per un istante. Rilassate in seguito le spalle. Ripetete l'esercizio da 10 a 15 volte.



Rilassamento parte superiore colonna cervicale

Posizione di partenza: Seduti con schiena diritta o in piedi in stazione eretta. Stendere le braccia in fuori tenendo un pollice rivolto in basso e l'altro in alto. Girare la testa dalla parte dove il pollice è rivolto verso il basso.

Esercizio : Girate la testa dalla parte dove il pollice è rivolto verso il basso. Girate la testa alternando contemporaneamente la posizione del pollice. Prima di ogni cambiamento di direzione rimanete brevemente nella rispettiva posizione. Ripetete l'esercizio da 10 a 15 volte.



Stiramento della muscolatura laterale della nuca

Posizione di partenza: Seduti, schiena diritta, lasciar cadere le braccia inerti. Tenersi saldamente con una mano al bordo della sedia

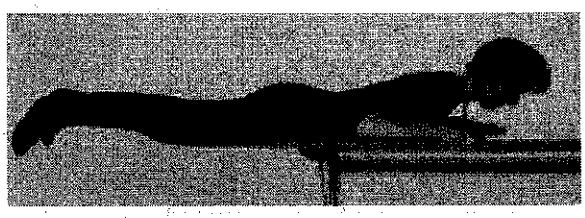
Esercizio : Tenetevi con una mano al bordo della sedia, spostate il tronco dalla parte opposta e inclinate lentamente la testa lateralmente fino ad avvertire una tensione ai lati della nuca. Restate così per un istante. Ripetete l'esercizio da 5 a 10 volte per parte.



Rafforzamento e distensione della schiena

Posizione di partenza: Sdraiarsi con il tronco su un tavolo e tenersi saldamente ai bordi.

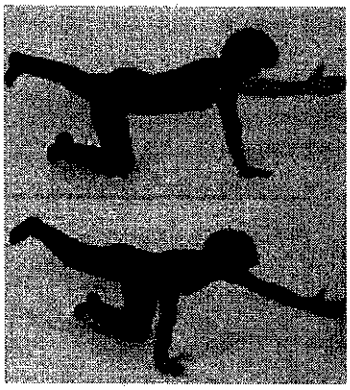
Esercizio : Contraete dapprima i glutei e sollevate ambedue le gambe fino a raggiungere la posizione orizzontale. Ripetete l'esercizio da 10 a 15 volte.



Stabilizzazione e rafforzamento della schiena

Posizione di partenza: Inginocchiarsi sul pavimento e sostenere il busto con le mani.

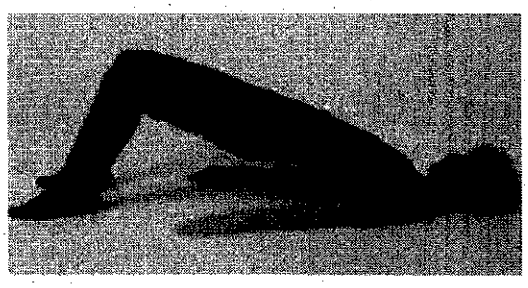
Esercizio : Tendete contemporaneamente il braccio sinistro e la gamba destra fino a raggiungere la posizione orizzontale. Alternate in seguito il braccio destro e la gamba sinistra. Ripetete l'esercizio da 5 a 10 volte.



Stabilizzazione e rafforzamento della regione sacrale

Posizione di partenza: Sdraiarsi a terra, flettere le ginocchia e appoggiare saldamente i piedi per terra.

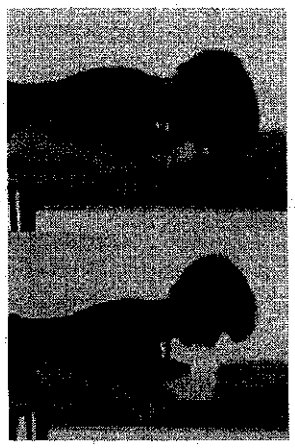
Esercizio : Sollevate il bacino fino a quando la schiena e le cosce formano una linea retta. Ripetete l'esercizio da 10 a 15 volte



Stabilizzazione e rafforzamento dei muscoli nucali

Posizione di partenza: Mettersi con il tronco su un tavolo e poggiare la fronte su un libro

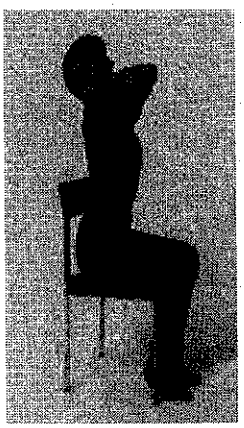
Esercizio : Sollevate lentamente la testa tenendo sempre lo sguardo rivolto verso il basso. Restate così per un istante. Abbassate di nuovo la testa sul tavolo e appoggiate la fronte sul libro. Ripetete l'esercizio da 10 a 15 volte.



Per la parte dorsale della colonna vertebrale

Posizione di partenza: Seduti con schiena diritta, ripiegare le braccia dietro la nuca e spingere i gomiti verso l'alto tenendoli ben uniti per tutto l'esercizio.

Esercizio : Ripiegate le braccia dietro la nuca a mani rilassate e spingete i gomiti verso l'alto. Restate così per un istante. Ripetete l'esercizio da 10 a 15 volte.



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

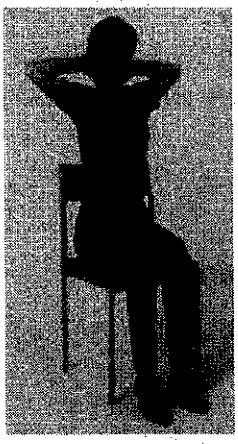
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Stiramento della muscolatura delle spalle

Posizione di partenza: Seduti con schiena diritta, ripiegare le braccia dietro la nuca, gomiti rivolti in fuori.

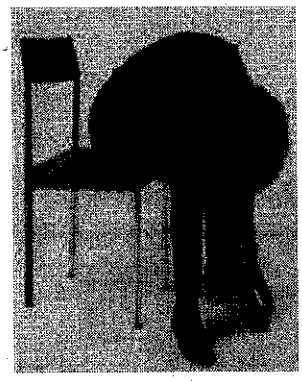
Esercizio : Spingete i gomiti all'infuori, tenendo le mani rilassate dietro la nuca. Guardate sempre diritto davanti a voi e restate così per un istante. Ripetete l'esercizio da 10 a 15 volte.



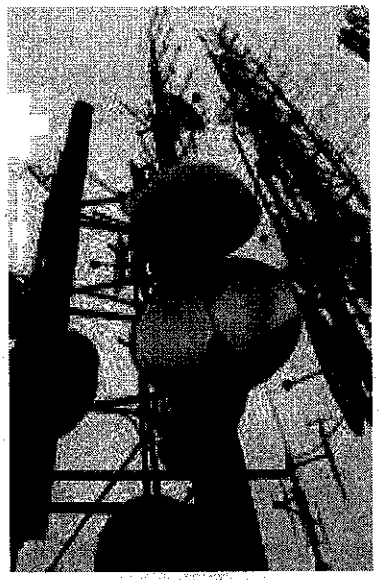
Stiramento della muscolatura della schiena

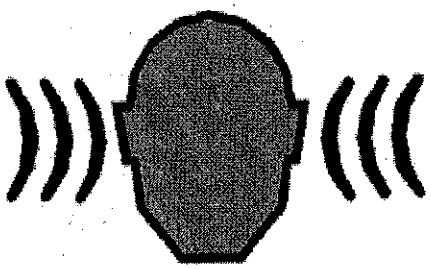
Posizione di partenza: Seduti con schiena diritta, lasciare cadere le braccia inerti fra le cosce.

Esercizio : Flettetevi in avanti con il tronco, lasciate cadere le braccia e la testa inerti fra le cosce e cercate di toccare il pavimento con le palme delle mani. Restate così per un istante e respirate sempre normalmente. Ripetete l'esercizio più volte.



8. AGENTI FISICI





8.1. Campo di applicazione:

Per agenti fisici si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro ha valutato tutti gli eventuali rischi derivanti da esposizione ad agenti fisici in modo da identificare e adottare le eventuali opportune misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento alle norme di buona tecnica ed alle buone prassi.

La eventuale valutazione dei rischi derivanti da esposizioni ad agenti fisici è programmata ed effettuata, con cadenza almeno quadriennale, da personale qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione in possesso di specifiche conoscenze in materia. La valutazione dei rischi è aggiornata ogni qual volta si verifichino mutamenti che potrebbero renderla obsoleta, ovvero, quando i risultati della sorveglianza sanitaria rendano necessaria la sua revisione. Gli eventuali dati ottenuti dalla valutazione, misurazione e calcolo dei livelli di esposizione costituiscono parte integrante del documento di valutazione del rischio.

Il datore di lavoro nella valutazione dei rischi precisa quali misure di prevenzione e protezione devono essere adottate. La valutazione dei rischi è riportata sul documento di valutazione di cui all'articolo 28 del D. Lgs. 81/08, essa può includere una giustificazione del datore di lavoro secondo cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata. Le disposizioni per la protezione da sono messe a disposizione dal Datore di Lavoro, sentito il Medico Competente.

8.2. Disposizioni miranti ad eliminare o ridurre i rischi

Tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure per controllare il rischio alla fonte, i rischi (laddove presenti) derivanti dall'esposizione agli agenti fisici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo. La riduzione dei rischi derivanti dall'esposizione agli agenti fisici si basa sui principi generali di prevenzione contenuti nel D. Lgs. 81/08.

In nessun caso i lavoratori devono essere esposti a valori superiori ai valori limite di esposizione definiti nei capi II, III, IV e V del D. Lgs. 81/08.

Nella Valutazione dei Rischi compiuta, non si riscontrano rischi fisici dovuti all'esposizione a radiazioni ottiche artificiali nei luoghi di lavoro all'interno dell'Istituto scolastico.

8.3. Lavoratori particolarmente sensibili

Il datore di lavoro adatta le misure di cui all'articolo 182 alle esigenze dei lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili al rischio, incluse le donne in stato di gravidanza ed i minori.

Dalle indagini effettuate non sono riscontrabili livelli di inquinamento sonoro tali da giustificare rilevazioni strumentali del relativo grado acustico o l'uso di dispositivi di protezione individuale per i lavoratori, utili a ridurre eventuali rischi di danneggiamento all'udito, visto che il livello di esposizione giornaliera al rumore ed alla pressione acustica di picco è nettamente inferiore al valore limite contemplato dalla normativa in vigore di 87 dB(A).

9. AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

9.1. Campo di applicazione:

Le norme del presente paragrafo si applicano a tutte le attività nelle quali i lavoratori sono o possono essere esposti ad agenti cancerogeni o mutageni a causa della loro attività lavorativa (art. 233 D.Lgs. 81/08. Le disposizioni per la protezione da agenti cancerogeni e mutageni sono messe a disposizione dal Datore di Lavoro, sentito il Medico Competente.

Per la valutazione del rischio (art. 236 del D. Lgs. 81/08) che, in questo caso, deve anche misurare l'esposizione degli eventuali agenti cancerogeni, dovranno essere redatte apposite schede, per ambiente o per lavorazione. La valutazione terrà conto di:

- le attività lavorative che comportano la presenza di sostanze o preparati cancerogeni e mutogeni;
- le caratteristiche delle lavorazioni della loro durata e della loro frequenza;
- dei quantitativi di agenti cancerogeni o mutageni prodotti ovvero utilizzati;
- della loro concentrazione, della capacità degli stessi di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento, anche in relazione al loro stato di aggregazione e, qualora allo stato solido, se in massa compatta o in scaglie o in forma polverulenta e se o meno contenuti in una matrice solida che ne riduce o ne impedisce la fuoriuscita
- il numero dei lavoratori esposti;
- l'esposizione singola dei suddetti lavoratori o delle mansioni riferite ai lavoratori;
- le misure preventive e protettive applicate;
- il tipo di DPI utilizzati;
- eventuali indagini svolte per la possibile sostituzione di agenti cancerogeni e mutogene o delle sostanze utilizzate (art.235 comma 1).

9.2. Misure tecniche, organizzative, procedurali

1. Il datore di lavoro:

a) assicura, applicando metodi e procedure di lavoro adeguati, che nelle varie operazioni lavorative sono impiegati quantitativi di agenti cancerogeni o mutageni non superiori alle necessità delle lavorazioni e che gli agenti cancerogeni o mutageni in attesa di impiego, in forma fisica tale da causare rischio di introduzione, non sono accumulati sul luogo di lavoro in quantitativi superiori alle necessità predette;

b) limita al minimo possibile il numero dei lavoratori esposti o che possono essere esposti ad agenti cancerogeni o mutageni, anche isolando le lavorazioni in aree predeterminate provviste di adeguati segnali di avvertimento e di sicurezza, compresi i segnali "vietato fumare", ed accessibili soltanto ai lavoratori che debbono recarvisi per motivi connessi con la loro mansione o con la loro funzione. In dette aree è fatto divieto di fumare;

c) progetta, programma e sorveglia le lavorazioni in modo che non vi è emissione di agenti cancerogeni o mutageni nell'aria. Se ciò non è tecnicamente possibile, l'eliminazione degli agenti cancerogeni o mutageni deve avvenire il più vicino possibile al punto di emissione mediante aspirazione localizzata, nel rispetto dell'articolo 18, comma 1, lettera q). L'ambiente di lavoro deve comunque essere dotato di un adeguato sistema di ventilazione generale;

d) provvede alla misurazione di agenti cancerogeni o mutageni per verificare l'efficacia delle misure di cui alla lettera c) e per individuare precocemente le esposizioni anomale causate da un evento

non prevedibile o da un incidente, con metodi di campionatura e di misurazione conformi alle indicazioni dell' *ALLEGATO XLI* del decreto legislativo 81/08;
e) provvede alla regolare e sistematica pulitura dei locali, delle attrezzature e degli impianti;
f) elabora procedure per i casi di emergenza che possono comportare esposizioni elevate;
g) assicura che gli agenti cancerogeni o mutageni sono conservati, manipolati, trasportati in condizioni di sicurezza;
h) assicura che la raccolta e l'immagazzinamento, ai fini dello smaltimento degli scarti e dei residui delle lavorazioni contenenti agenti cancerogeni, avvengano in condizioni di sicurezza, in particolare utilizzando contenitori ermetici etichettati in modo chiaro, netto, visibile;
i) dispone, su conforme parere del Medico Competente, misure protettive particolari con quelle categorie di lavoratori per i quali l'esposizione a taluni agenti cancerogeni o mutageni presenta rischi particolarmente elevati.

Il datore di lavoro inoltre:
a) assicura che i lavoratori dispongano di servizi igienici appropriati ed adeguati;
b) dispone che i lavoratori abbiano in dotazione idonei indumenti protettivi da riporre in posti separati dagli abiti civili;
c) provvede affinché i dispositivi di protezione individuale siano custoditi in luoghi determinati, controllati e puliti dopo ogni utilizzazione, provvedendo altresì a far riparare o sostituire quelli difettosi o deteriorati, prima di ogni nuova utilizzazione.

2. Nelle zone di lavoro di cui all'articolo 237, comma 1, lettera b), è vietato assumere cibi e bevande, fumare, conservare cibi destinati al consumo umano, usare pipette a bocca e applicare cosmetici.

9.3. Informazione e formazione:

Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori, sulla base delle conoscenze disponibili, informazioni ed istruzioni prima che i lavoratori siano adibiti alle attività in questione, in particolare per quanto riguarda:
a) gli agenti cancerogeni o mutageni presenti nei cicli lavorativi, la loro dislocazione, i rischi per la salute connessi al loro impiego, ivi compresi i rischi supplementari dovuti al fumare;
b) le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione;
c) le misure igieniche da osservare;
d) la necessità di indossare e impiegare indumenti di lavoro e protettivi e dispositivi individuali di protezione ed il loro corretto impiego;
e) il modo di prevenire il verificarsi di incidenti e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze.

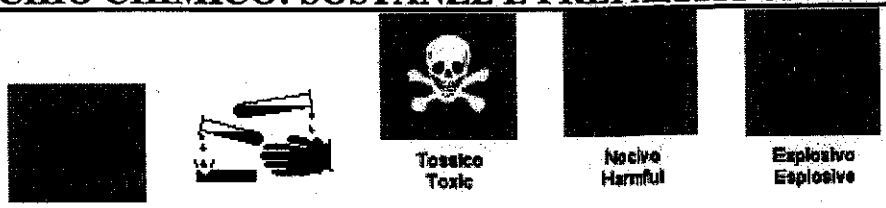
L'informazione e la formazione vengono ripetute, con frequenza almeno quinquennale, e comunque ogni qualvolta si verificano nelle lavorazioni cambiamenti che influiscono sulla natura e sul grado dei rischi. Inoltre il datore di lavoro provvede affinché gli impianti, i contenitori, gli imballaggi contenenti agenti cancerogeni o mutageni siano etichettati in maniera chiaramente leggibile e comprensibile. I contrassegni utilizzati e le altre indicazioni devono essere conformi al disposto dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni.

9.4. Esposizione non prevedibile:

Qualora si verifichino eventi non prevedibili o incidenti che possono comportare un'esposizione anomala dei lavoratori ad agenti cancerogeno o mutageni, il datore di lavoro adotta quanto prima misure appropriate per identificare e rimuovere la causa dell'evento e ne informa i lavoratori e il rappresentante per la sicurezza, nonché comunica senza indugio all'organo di vigilanza il verificarsi degli eventi, indicando analiticamente le misure adottate per ridurre al minimo le conseguenze dannose o pericolose.
I lavoratori a loro volta, devono abbandonare immediatamente l'area interessata, cui possono accedere soltanto gli addetti agli interventi di riparazione ed ad altre operazioni necessarie, indossando idonei indumenti protettivi e dispositivi di protezione delle vie respiratorie, messi a loro disposizione dal datore di lavoro. In ogni caso l'uso dei dispositivi di protezione non può essere permanente e la sua durata, per ogni lavoratore, è limitata al tempo strettamente necessario.

La scelta di eventuali sostanze, materiali e lavorazioni introdotti nell'Istituto scolastico utili per lo svolgimento delle attività, è stata effettuata previa richiesta ed acquisizione ai fornitori di specifiche informazioni sulle caratteristiche dei prodotti introdotti, eventualmente corredate da schede di sicurezza per i prodotti classificati come pericolosi e **dai sopralluoghi compiuti non risulta alcuna presenza di agenti cancerogeni all'interno dell'Istituto scolastico.**

10. RISCHIO CHIMICO: SOSTANZE E PREPARATI CHIMICI



La scheda di sicurezza è obbligatoria per tutte le sostanze ed i preparati pericolosi; è fornita dal responsabile dell'immissione sul mercato della sostanza o del preparato pericoloso; essa è strutturata in 16 voci che danno al lavoratore tutte le informazioni di cui necessita per un corretto uso dell'agente chimico pericoloso. Le 16 voci sono riportate di seguito:
-identificazione del prodotto e della società
-composizione / informazione sugli ingredienti
-indicazioni dei pericoli
-misure di primo soccorso
-misure antincendio
-misure in caso di fuoriuscita accidentale
-manipolazione e stoccaggio
-controllo dell'esposizione / protezione individuale
-proprietà fisiche e chimiche
-stabilità e reattività
-informazioni tossicologiche
-informazioni ecologiche
-considerazioni sullo smaltimento
-informazioni sul trasporto
-informazioni sulla regolamentazione
-altre informazioni

La scheda deve essere rigorosamente in lingua italiana.

Il fornitore deve inoltre etichettare gli imballaggi contenenti le sostanze e i preparati pericolosi forniti, affinché il lavoratore li possa identificare completamente.

I provvedimenti comportamentali da adottare riguardano le condizioni di impiego in conformità alle istruzioni d'uso dei fabbricanti, nonchè appositi interventi formativi relativi all'utilizzo di materiali e sostanze classificate come pericolose.

Nella valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro determina, preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:
a) le loro proprietà pericolose;
b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;

e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati *ALLEGATO XXXVIII* e *ALLEGATO XXXIX*;
f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese
h) le misure che sono state adottate ai sensi dell'articolo 224 e, ove applicabile, dell'articolo 225.
i) le attività, ivi compresa la manutenzione e la pulizia, per le quali è prevedibile la possibilità di notevole esposizione o che, per altri motivi, possono provocare effetti nocivi per la salute e la sicurezza, anche dopo l'adozione di tutte le misure tecniche.

Fermo restando quanto previsto dai decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, il responsabile dell'immissione sul mercato di agenti chimici pericolosi è tenuto a fornire al datore di lavoro acquirente tutte le ulteriori informazioni necessarie per la completa valutazione del rischio.

La valutazione del rischio può includere la giustificazione che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono non necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.

Nel caso di un'attività nuova che comporti la presenza di agenti chimici pericolosi, la valutazione dei rischi che essa presenta e l'attuazione delle misure di prevenzione sono predisposte preventivamente. Tale attività comincia solo dopo che si sia proceduto alla valutazione dei rischi che essa presenta e all'attuazione delle misure di prevenzione.

Il datore di lavoro aggiorna periodicamente la valutazione e, comunque, in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata ovvero quando i risultati della sorveglianza medica ne mostrino la necessità.

Il datore di lavoro, sulla base dell'attività e della valutazione dei rischi di cui all'articolo 223, provvede affinché il rischio sia eliminato o ridotto mediante la sostituzione, qualora la natura dell'attività lo consenta, con altri agenti o processi che, nelle condizioni di uso, non sono o sono meno pericolosi per la salute dei lavoratori.

Salvo che possa dimostrare con altri mezzi il conseguimento di un adeguato livello di prevenzione e di protezione, il datore di lavoro, periodicamente ed ogni qualvolta sono modificate le condizioni che possono influire sull'esposizione, provvede ad effettuare la misurazione degli agenti che possono presentare un rischio per la salute, con metodiche standardizzate di cui è riportato un elenco meramente indicativo nell' *ALLEGATO XLI* o in loro assenza, con metodiche appropriate e con particolare riferimento ai valori limite di esposizione professionale e per periodi rappresentativi dell'esposizione in termini spazio temporali.

Laddove la natura dell'attività lavorativa non consenta di prevenire sul luogo di lavoro la presenza di concentrazioni pericolose di sostanze infiammabili o quantità pericolose di sostanze chimicamente instabili, il datore di lavoro deve in particolare:
a) evitare la presenza di fonti di accensione che potrebbero dar luogo a incendi ed esplosioni, o l'esistenza di condizioni avverse che potrebbero provocare effetti fisici dannosi ad opera di sostanze o miscele di sostanze chimicamente instabili;
b) limitare, anche attraverso misure procedurali ed organizzative previste dalla normativa vigente, gli effetti pregiudizievoli sulla salute e la sicurezza dei lavoratori in caso di incendio o di esplosione dovuti all'accensione di sostanze infiammabili, o gli effetti dannosi derivanti da sostanze o miscele di sostanze chimicamente instabili.

Nel caso di incidenti o di emergenza, il datore di lavoro adotta immediate misure dirette ad attenuarne gli effetti ed in particolare, di assistenza, di evacuazione e di soccorso e ne informa i lavoratori. Il datore di lavoro adotta inoltre misure adeguate per porre rimedio alla situazione quanto prima.

Ai lavoratori cui è consentito operare nell'area colpita o ai lavoratori indispensabili all'effettuazione delle riparazioni e delle attività necessarie, sono forniti indumenti protettivi, dispositivi di protezione individuale ed idonee attrezzature di intervento che devono essere utilizzate sino a quando persiste la situazione anomala.

Il datore di lavoro adotta le misure necessarie per approntare sistemi d'allarme e altri sistemi di comunicazione necessari per segnalare tempestivamente l'incidente o l'emergenza.

Nel caso di incidenti o di emergenza i soggetti non protetti devono immediatamente abbandonare la zona interessata.

Fermo restando quanto previsto agli articoli 36 e 37, il datore di lavoro garantisce che i lavoratori o i loro rappresentanti dispongano di:

a) dati ottenuti attraverso la valutazione del rischio e ulteriori informazioni ogni qualvolta modifiche importanti sul luogo di lavoro determinino un cambiamento di tali dati;

b) informazioni sugli agenti chimici pericolosi presenti sul luogo di lavoro fornite in modo adeguato al risultato della valutazione del rischio di cui all'articolo 223, quali l'identità degli agenti, i rischi per la sicurezza e la salute, i relativi valori limite di esposizione professionale e altre disposizioni normative relative agli agenti;

c) formazione ed informazioni su precauzioni ed azioni adeguate da intraprendere per proteggere loro stessi ed altri lavoratori sul luogo di lavoro;

d) accesso ad ogni scheda dei dati di sicurezza messa a disposizione dal responsabile dell'immissione sul mercato ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni.

Il responsabile dell'immissione sul mercato devono trasmettere ai datori di lavoro tutte le informazioni concernenti gli agenti chimici pericolosi prodotti o forniti secondo quanto stabilito dai decreti legislativi 3 febbraio 1997 n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni.

La scelta di eventuali sostanze, materiali e lavorazioni introdotti nell'Istituto scolastico per lo svolgimento delle attività è stata effettuata previa richiesta ed acquisizione ai fornitori di specifiche informazioni sulle caratteristiche dei prodotti introdotti, eventualmente corredate da schede di sicurezza per i prodotti classificati come pericolosi e dai sopralluoghi compiuti, sentito il Medico Competente, non risulta alcuna presenza di sostanze e preparati chimici dannosi all'interno dell'Istituto; i detergenti utilizzati sono gli stessi che vengono utilizzati per uso domestico.

Le eventuali future disposizioni per la protezione da agenti chimici saranno messe a disposizione dal Datore di Lavoro, sentito il Medico Competente.

11. AGENTI BIOLOGICI



11.1. Campo di applicazione:
Ai sensi dell'art. 267 del D. Lgs. 81/08 s' intende per:
a) agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
c) coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

L'elenco esemplificativo di attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici sono:
1. Attività in industrie alimentari.
2. Attività nell'agricoltura.
3. Attività nelle quali vi è contatto con gli animali e/o con prodotti di origine animale.
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem.
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica.
6. Attività impianti di smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti.
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico

Gli agenti biologici sono suddivisi nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:
a) agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
b) agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche (ad es.: virus del morbillo).
;
c) agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche (ad es.: virus dell'epatite C).;
d) agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche (ad es.: virus Ebola).

Nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non può essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i due gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato tra le due possibilità.
L' *ALLEGATO XVLI* riporta l'elenco degli agenti biologici classificati nei gruppi 2, 3 e 4.

11.2. Valutazione dei Rischi:

La classificazione dei diversi agenti biologici nelle quattro classi è stata effettuata in funzione della loro pericolosità, sia per la salute dei lavoratori che per quella della popolazione generale.
La pericolosità di un agente biologico è valutata in base alla sua:
- infettività: capacità di un microrganismo di sopravvivere alle difese dell'organismo ospitante e di replicarsi all'interno;
- patogenicità: capacità di un microrganismo di produrre malattia a seguito di infezione
- trasmissibilità: capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto portatore ad uno non infetto;
- neutralizzabilità: disponibilità di misure di profilassi per prevenire la malattia o terapeutiche per curarla.

Con il termine di virulenza si indica l'insieme delle caratteristiche di infettività e patogenicità.
I rischi biologici ai quali è potenzialmente esposto un lavoratore sono sintetizzabili in:
-infezione;
-effetti allergici;
-effetti tossici.

L'esposizione di un lavoratore ad un rischio biologico si può avere attraverso le seguenti modalità:
-per contatto diretto con l'agente;
-per effetti allergici e/o tossici dovuti a sostanze liberate dall'agente biologico, senza che sia avvenuto il contatto con lo stesso.

Il contatto diretto può avvenire nei seguenti modi:
-ingestione/aspirazione di gas;
-rovesciamento di liquidi contenenti l'agente biologico;
-introduzione nell'organismo attraverso ferite.

11.3. Misure tecniche, organizzative, procedurali ed igieniche:

In tutte le attività per le quali la valutazione di cui all'articolo 271 evidenzia rischi per la salute dei lavoratori il datore di lavoro attua misure tecniche, organizzative e procedurali, per evitare ogni esposizione degli stessi ad agenti biologici. In particolare, il datore di lavoro:
a) evita l'utilizzazione di agenti biologici nocivi, se il tipo di attività lavorativa lo consente;
b) limita al minimo i lavoratori esposti, o potenzialmente esposti, al rischio di agenti biologici;
c) progetta adeguatamente i processi lavorativi;
d) adotta misure collettive di protezione ovvero misure di protezione individuali qualora non sia possibile evitare altrimenti l'esposizione;
e) adotta misure igieniche per prevenire e ridurre al minimo la propagazione accidentale di un agente biologico fuori dal luogo di lavoro;

f) usa il segnale di rischio biologico, rappresentato nell' *ALLEGATO XLV*, e altri segnali di avvertimento appropriati;
g) elabora idonee procedure per prelevare, manipolare e trattare campioni di origine umana ed animale;
h) definisce procedure di emergenza per affrontare incidenti;
i) verifica la presenza di agenti biologici sul luogo di lavoro al di fuori del contenimento fisico primario, se necessario o tecnicamente realizzabile;
l) predispone i mezzi necessari per la raccolta, l'immagazzinamento e lo smaltimento dei rifiuti in condizioni di sicurezza, mediante l'impiego di contenitori adeguati ed identificabili eventualmente dopo idoneo trattamento dei rifiuti stessi;
m) concorda procedure per la manipolazione ed il trasporto in condizioni di sicurezza di agenti biologici all'interno del luogo di lavoro.

In tutte le attività nelle quali la valutazione di cui all'articolo 271 evidenzia rischi per la salute dei lavoratori, il datore di lavoro assicura che:
a) i lavoratori dispongano dei servizi sanitari adeguati provvisti di docce con acqua calda e fredda, nonché, se del caso, di lavaggi oculari e antisettici per la pelle;
b) i lavoratori abbiano in dotazione indumenti protettivi od altri indumenti idonei, da riporre in posti separati dagli abiti civili;
c) i dispositivi di protezione individuale siano controllati, disinfettati e puliti dopo ogni utilizzazione, provvedendo altresì a far riparare o sostituire quelli difettosi prima dell'utilizzazione successiva;
d) gli indumenti di lavoro e protettivi che possono essere contaminati da agenti biologici vengano tolti quando il lavoratore lascia la zona di lavoro, conservati separatamente dagli altri indumenti, disinfettati, puliti e, se necessario, distrutti.

Nelle aree di lavoro in cui c'è rischio di esposizione è vietato assumere cibi e bevande, fumare, conservare cibi destinati al consumo umano, usare pipette a bocca e applicare cosmetici.

11.4. Misure di emergenza (art. 277 D. Lgs. 81/08):

Se si verificano incidenti che possono provocare la dispersione nell'ambiente di un agente biologico appartenente ai gruppi 2, 3 o 4, i lavoratori devono abbandonare immediatamente la zona interessata, cui possono accedere soltanto quelli addetti ai necessari interventi, con l'obbligo di usare gli idonei mezzi di protezione.

Il datore di lavoro al più presto informa l'organo di vigilanza territorialmente competente, nonché i lavoratori ed il rappresentante per la sicurezza, dell'evento, delle cause che lo hanno determinato e delle misure che intende adottare, o che ha già adottato, per porre rimedio alla situazione creatasi.

I lavoratori segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto, qualsiasi infortunio o incidente relativo all'uso di agenti biologici.

Sono stati o saranno (nel caso di nuove assunzioni) messi a disposizione dei lavoratori, previa informazione/formazione sul loro impiego, i seguenti DPI:
- guanti da lavoro in lattice monouso
- grembiule da lavoro
- mascherine monouso polveri e fumo
- calzature da lavoro antiscivolo

Il ricorso ai DPI (Dispositivi di Protezione Individuali) sono delle azioni di salvaguardia, protezione e prevenzione intraprese unicamente a causa dell'utilizzo, seppur minimo, di macchinari e attrezzature (dei detersivi e di tutto il materiale occorrente per la pulizia e l'igiene) presenti all'interno dell'Istituto scolastico.

Dai sopralluoghi e dalle indagini conoscitive compiute, non risulta al momento alcuna presenza di agenti biologici all'interno dell'Istituto. Unica possibilità di contatto con agenti biologici sono le operazioni di primo soccorso in seguito a infortuni o malori; in questo caso il lavoratore è dotato dei DPI presenti nella cassetta di medicazione in dotazione.

11.5. Misure di contrasto e prevenzione dal nuovo COVID-19 (art. 36 D.Lgs. 81/08):

Finora si è considerata l'analisi dei rischi derivanti dalla presenza di agenti biologici all'interno dell'Istituto Scolastico; di seguito si affronterà il possibile rischio esterno all'Istituto Scolastico, derivante dalla presenza accertata di un'infezione a livello mondiale denominata da COVID-19, per la quale la Scuola ha attivato misure di divulgazione dei pericoli a cui si potrebbe andare incontro ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 81/08, ponendo in essere adeguata informazione al personale tutto, agli alunni ed ai rispettivi genitori, utilizzando le misure di contrasto e prevenzione determinate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Salute italiano.

Gli acronimi "CO" (corona), "VI" (virus), "D" (disease) e "19" (indica l'anno in cui si è manifestata) stanno ad indicare una infezione, la cui via di trasmissione più frequentemente è quella dei contatti stretti e prolungati da persona a persona e si manifesta come infezione respiratoria grave, con febbre, tosse secca, mal di gola e difficoltà respiratorie. Secondo le informazioni attualmente disponibili, il virus può causare sia una forma lieve, simil-influenzale, che una forma più grave di malattia.

Per tale motivo tare per fronteggiare con la prevenzione tale criticità si richiama la Circolare del 31/1/2020 del Ministero della Salute, in tema di identificazione dei casi e dei contatti a rischio. Pertanto, risulta sufficiente adottare le comuni misure preventive della diffusione delle malattie trasmesse per via respiratoria. In dettaglio:

- lavarsi spesso le mani;
- porre attenzione all'igiene delle superfici;
- evitare i contatti stretti e protratti con persone con sintomi simil influenzali;
- adottare ogni ulteriore misura di prevenzione dettata dal datore di lavoro;
- areare frequentemente ed adeguatamente i locali;
- disporre, ove ritenuto necessario, di fazzolettini di carta e/o salviettine monouso umidificate per contribuire a tenere pulita la postazione di lavoro da parte dei lavoratori;
- disporre di soluzioni igienizzanti da utilizzarsi per il lavaggio delle mani nei servizi igienici (specialmente nel caso in cui non sia disponibile acqua calda), e in ogni altro ambiente ove se ne valuti la necessità;
- potenziare i servizi di pulizia dei luoghi di lavoro e annessi servizi igienici, in particolare delle superfici rigide quali ripiani di tavoli, scrivanie, computer, schermi, accessori, telefoni, maniglie di porte / armadi/ cassettiere, lavandini, rubinetti, ecc.
- utilizzare per la pulizia prodotti adatti ad un'adeguata disinfezione in relazione al COVID-19;
- lavare frequentemente le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche a

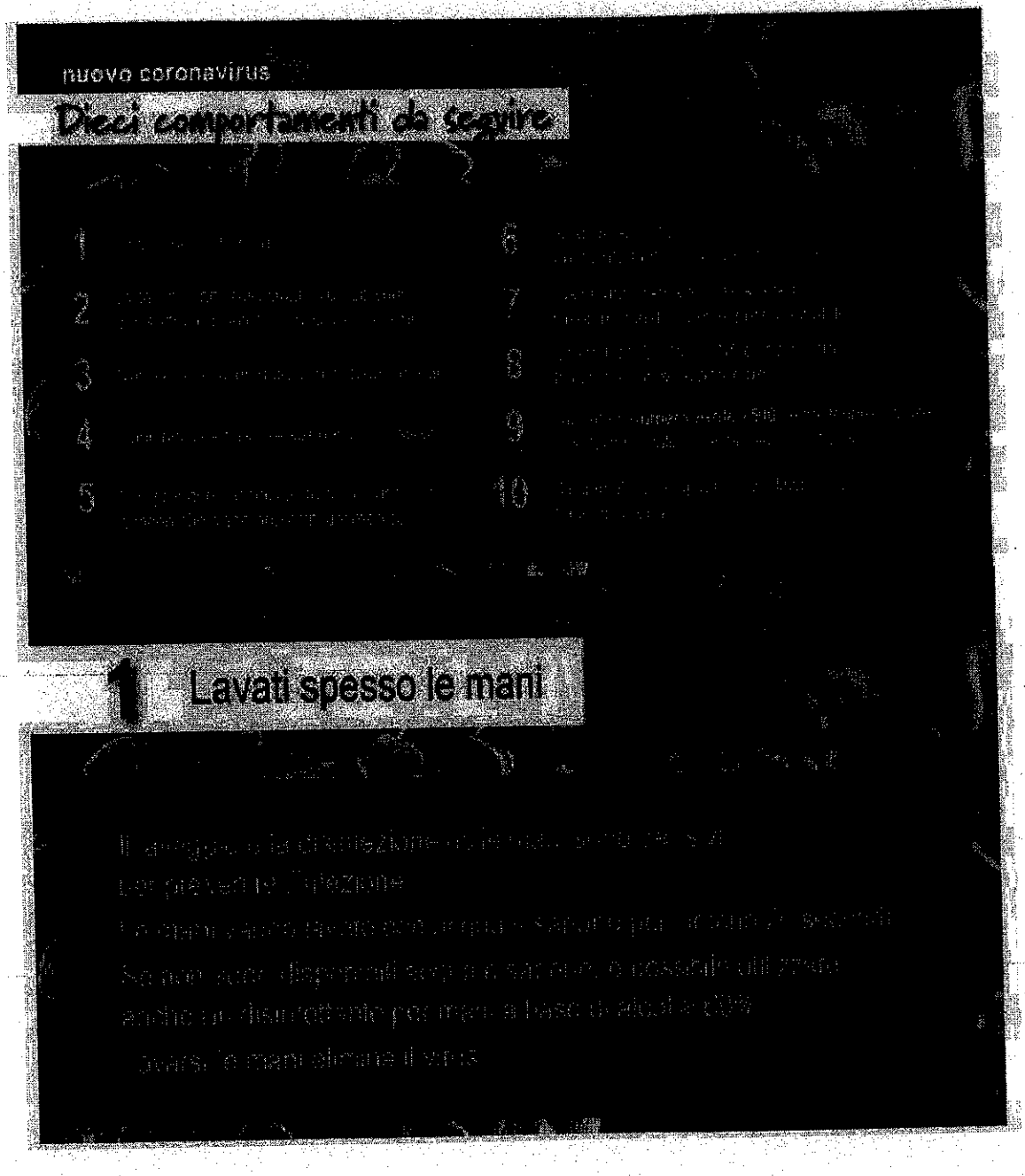
concentrazione superiore al 60%. All'operazione dovranno essere dedicati non meno di 40-60 secondi se si è optato per il lavaggio con acqua e sapone e non meno di 30-40 secondi se invece si è optato per l'uso di igienizzanti a base alcolica.

Nel caso di utilizzo di soluzioni alcoliche strofinare il prodotto sulle mani fino a che queste non ritornano asciutte;

- evitare di toccare gli occhi, il naso o la bocca con mani non lavate;
- adottare appositi comportamenti come starnutire o tossire in un fazzoletto o con il gomito flesso, evitando sempre il contatto diretto con le mani;
- usare fazzoletti monouso e gettarli in un cestino chiuso, provvedendo al lavaggio delle mani immediatamente dopo l'uso;
- provvedere ad alimentarsi correttamente evitando carne cruda o poco cotta, frutta o verdura non lavate, bevande non imbottigliate;
- evitare il contatto ravvicinato, quando possibile, con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie come tosse e starnuti;
- evitare luoghi densamente affollati e non sufficientemente aerati;
- in caso di sintomatologia quale febbre, tosse, mal di gola, difficoltà respiratorie contattare il proprio medico o, se del caso, chiamare il numero verde 1500 del Ministero della Salute seguendone le indicazioni. Nel frattempo è bene stare a casa evitando di recarsi al lavoro. Ove, nel corso dell'attività lavorativa, si venga a contatto con un soggetto che risponde alla definizione di caso sospetto di cui alla Circolare Ministero Salute del 27/01/2020 (che aggiorna quella precedente del 22/01/2020), si provvederà a contattare i servizi sanitari segnalando che si tratta di caso sospetto di Coronavirus.

Nell'attesa dell'arrivo dei sanitari;

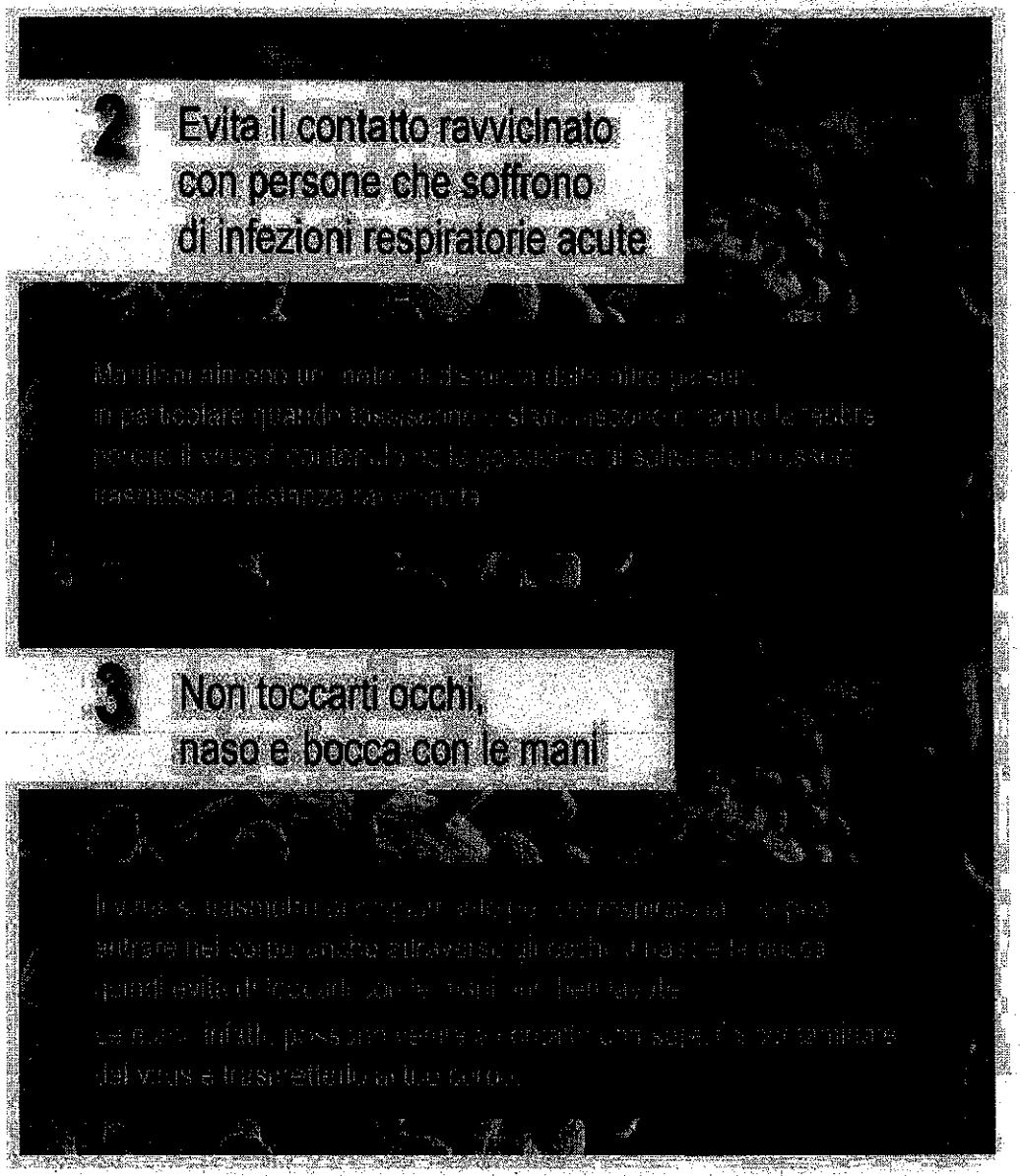
- evitare contatti ravvicinati con la persona malata;
- se disponibile, fornirla di una maschera di tipo chirurgico;
- lavarsi accuratamente le mani;
- prestare particolare attenzione alle superfici corporee che sono venute eventualmente in contatto con i fluidi (secrezioni respiratorie, urine, feci) del malato;
- far eliminare in sacchetto impermeabile, direttamente dal paziente, i fazzoletti di carta utilizzati;
- il sacchetto sarà smaltito in uno con i materiali infetti prodottisi durante le attività sanitarie del personale di soccorso.



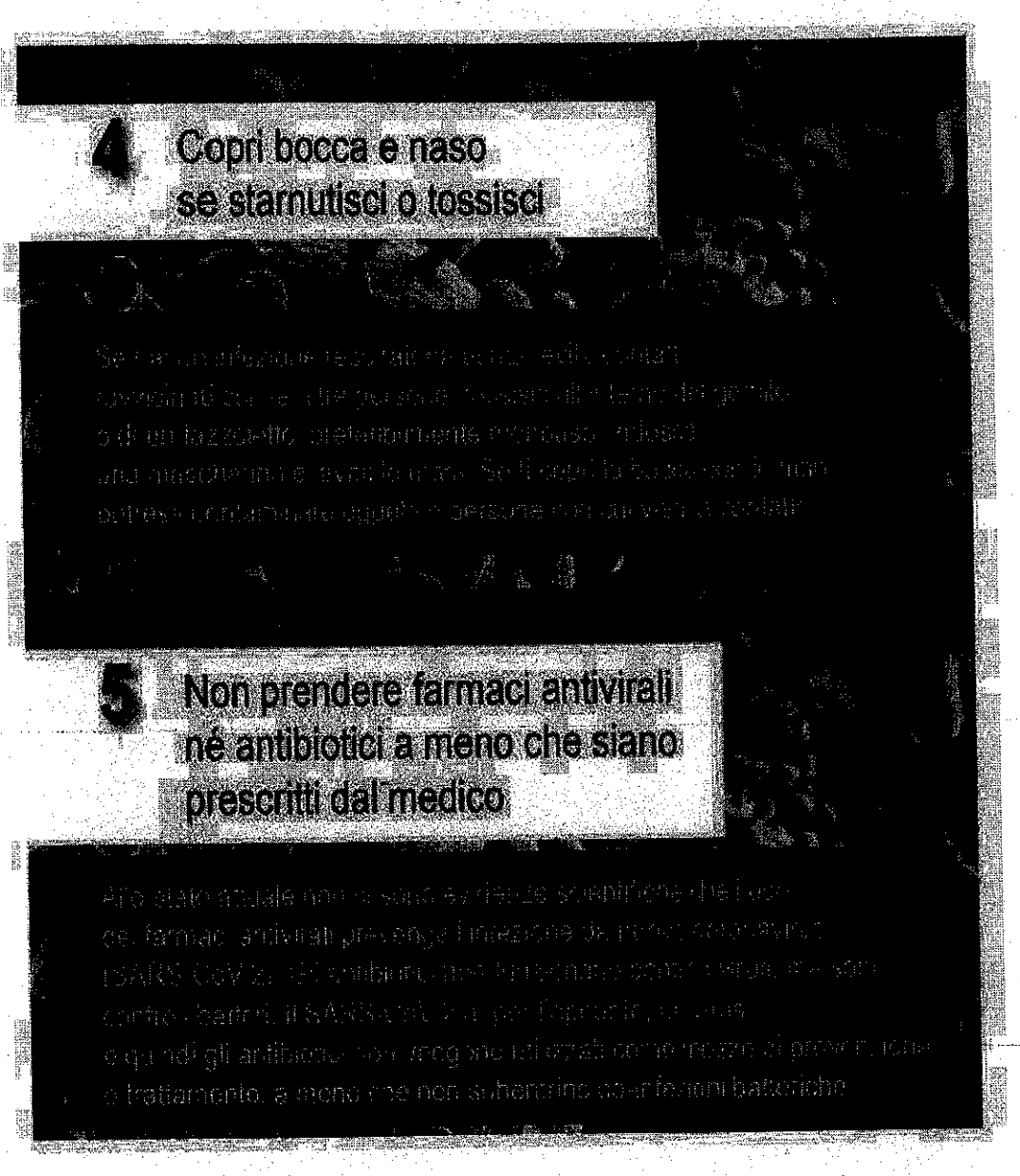
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

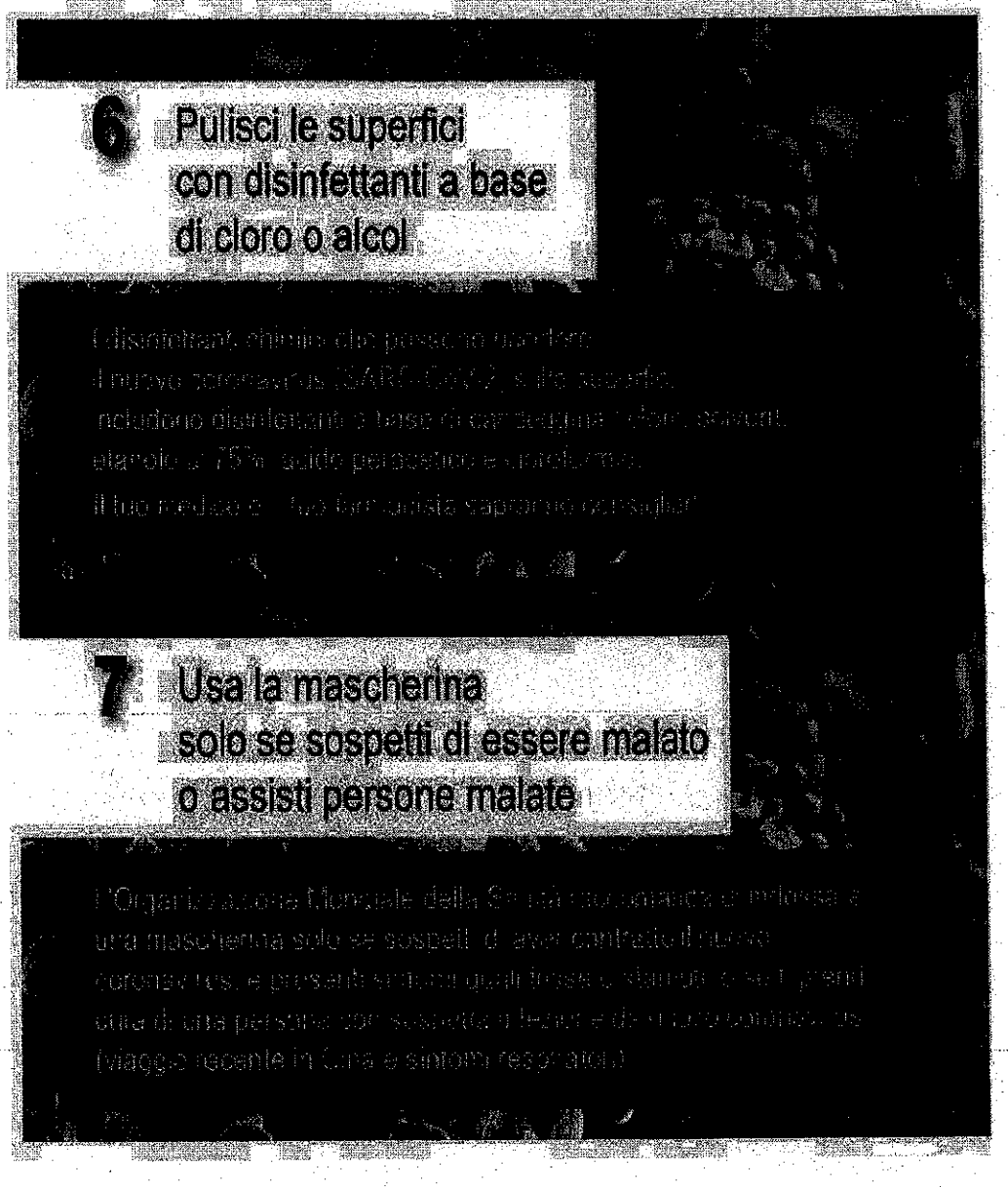
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



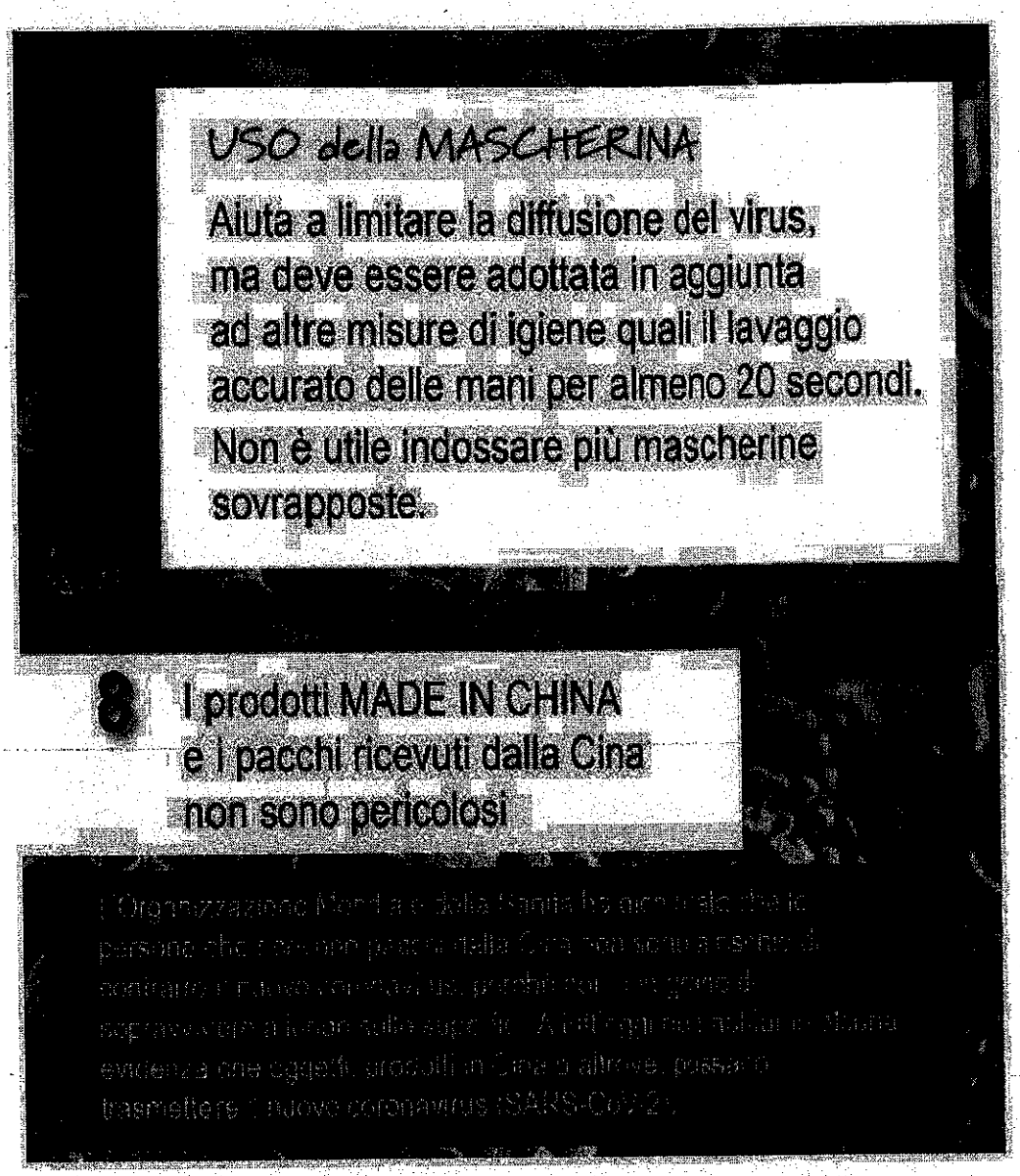
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

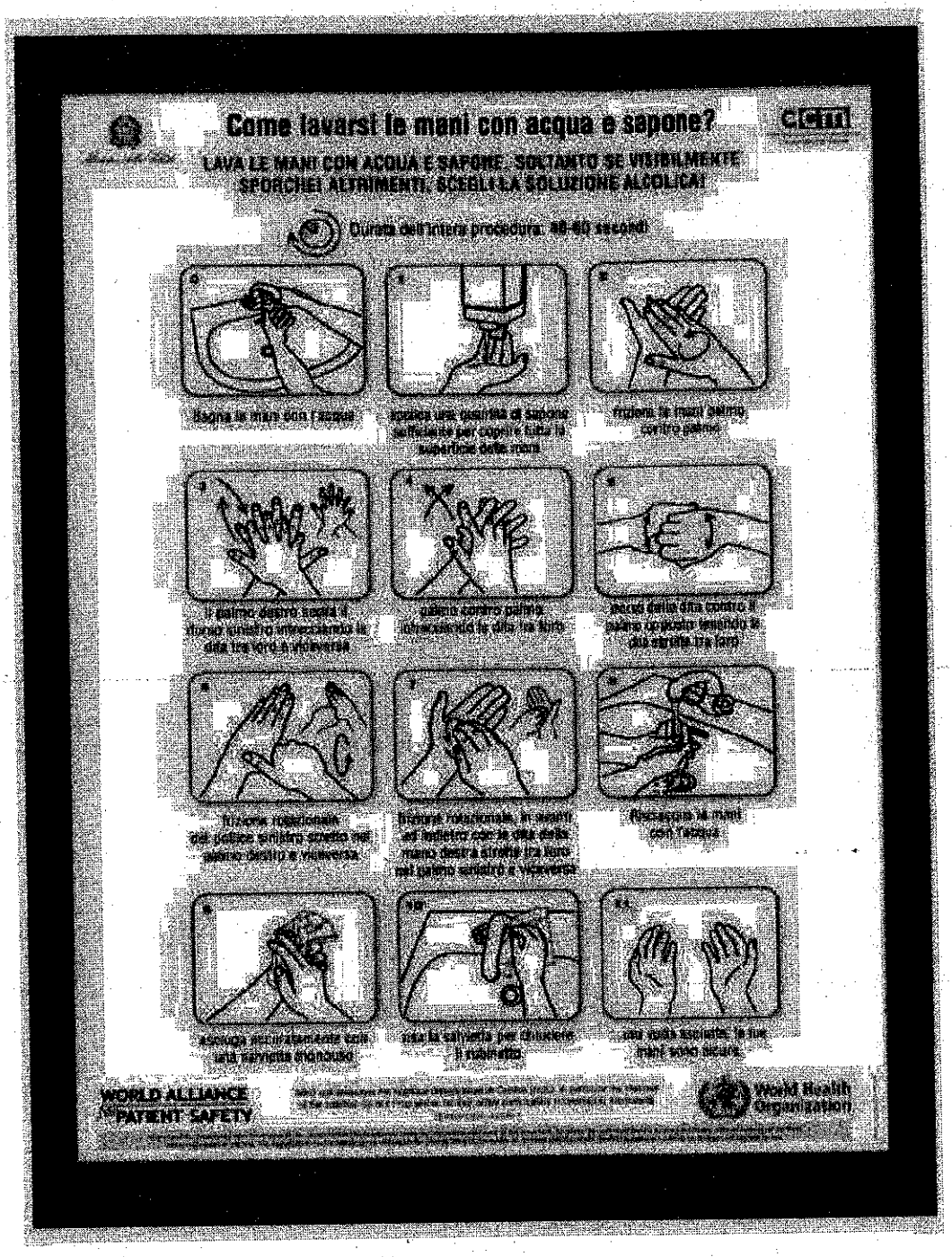


STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

INDICAZIONI PER IL CORRETTO LAVAGGIO DELLE MANI



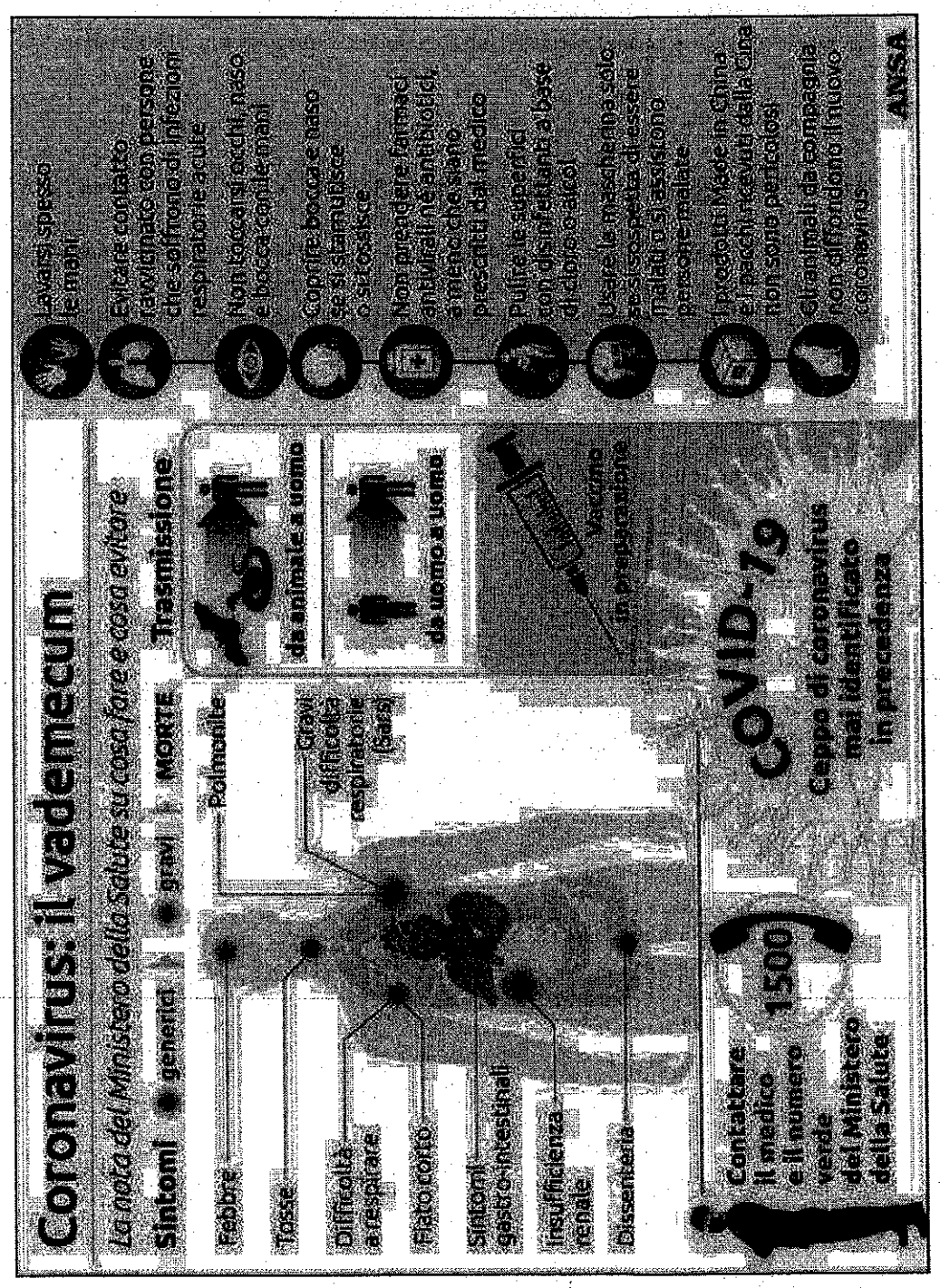
STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

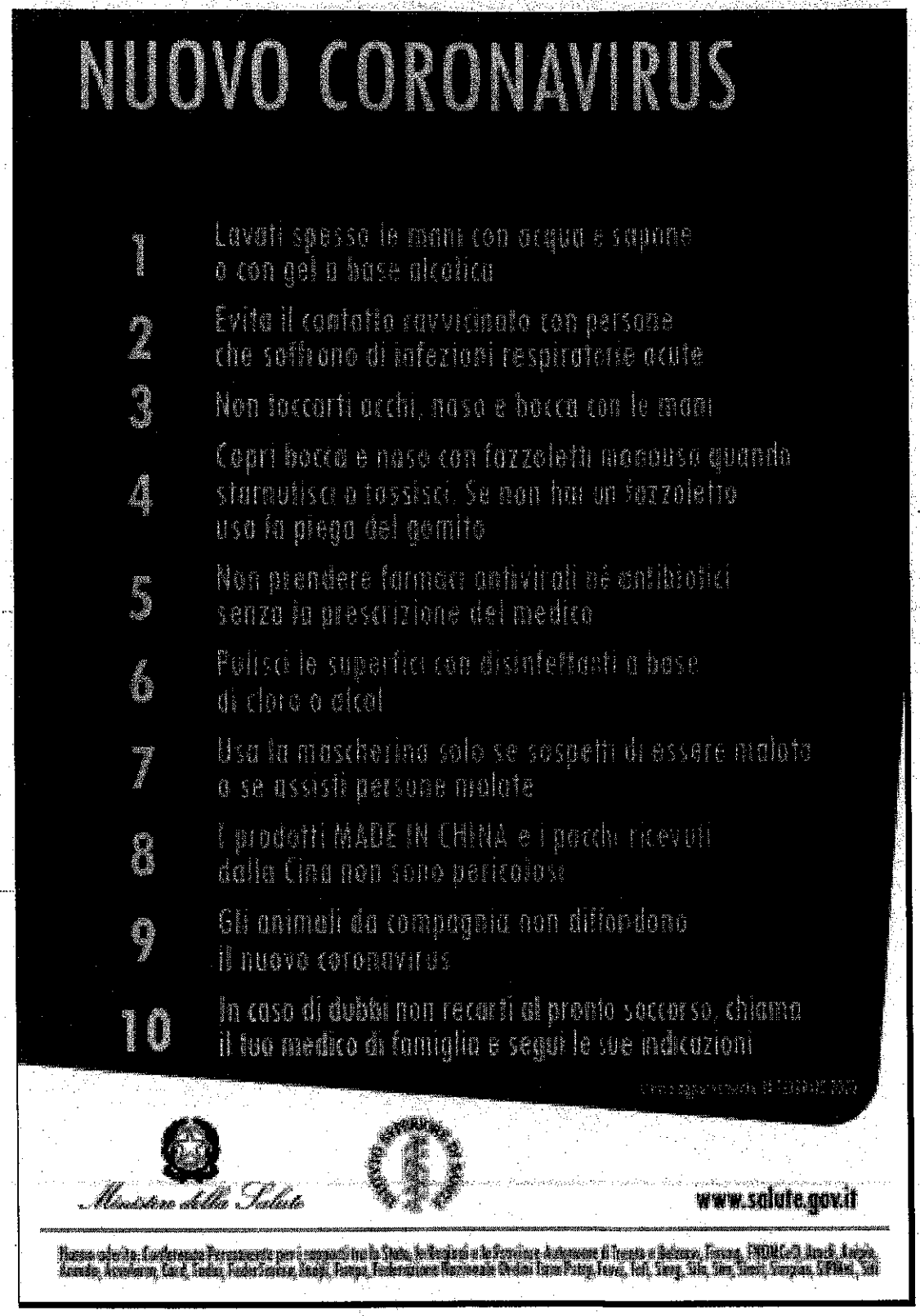
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it



STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it


NUOVO CORONAVIRUS
1 Lavati spesso le mani con acqua e sapone o con gel a base alcolica
2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
4 Copri bocca e naso con fazzoletti monouso quando starnutisci o tossisci. Se non hai un fazzoletto usa la piega del gomito
5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici senza la prescrizione del medico
6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o se assisti persone malate
8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
9 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus
10 In caso di dubbi non recarti al pronto soccorso, chiama il tuo medico di famiglia e segui le sue indicazioni
Ministero della Salute
www.salute.gov.it

MODULARIO P. C. M. 198

MOD. 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Allegato 1

Misure igienico-sanitarie:

a) lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani;

b) evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;

c) evitare abbracci e strette di mano;

d) mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro;

e) igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie);

f) evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva;

g) non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;

h) coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;

i) non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico;

l) pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol;

m) usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate.

12. ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO



12.1. Campo di applicazione (art. 247 D. Lgs. 81/08):

Fermo restando quanto previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, le norme del D. Lgs. 81/08 si applicano alle rimanenti attività lavorative che possono comportare, per i lavoratori, il rischio di esposizione ad amianto, quali manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate.

12.2. Misure di prevenzione e protezione:

In tutte le attività di cui all'articolo 246, l'esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto nel luogo di lavoro deve essere ridotta al minimo e, in ogni caso, al di sotto del valore limite fissato nell'articolo 254, in particolare mediante le seguenti misure:

a) il numero dei lavoratori esposti o che possono essere esposti alla polvere proveniente dall'amianto o da materiali contenenti amianto deve essere limitato al numero più basso possibile;

b) i lavoratori esposti devono sempre utilizzare dispositivi di protezione individuale (DPI) delle vie respiratorie con fattore di protezione operativo adeguato alla concentrazione di amianto nell'aria e tale da garantire all'utilizzatore in ogni caso che l'aria filtrata presente all'interno del DPI sia non superiore ad un decimo del valore limite indicato all'articolo 254;

c) l'utilizzo dei DPI deve essere intervallato da periodo di riposo adeguati all'impegno fisico richiesto dal lavoro, l'accesso alle aree di riposo deve essere preceduto da idonea decontaminazione di cui all'articolo 256, comma 4, lettera d);

d) per la protezione dei lavoratori addetti alle lavorazioni previste dall'art. 249, comma 3, si applica quanto previsto al comma 1, lettera b), del presente articolo;

e) i processi lavorativi devono essere concepiti in modo tale da evitare di produrre polvere di amianto o, se ciò non è possibile, da evitare emissione di polvere di amianto nell'aria;

f) tutti i locali e le attrezzature per il trattamento dell'amianto devono poter essere sottoposti a regolare pulizia e manutenzione;

g) l'amianto o i materiali che rilasciano polvere di amianto o che contengono amianto devono essere stoccati e trasportati in appositi imballaggi chiusi;

h) i rifiuti devono essere raccolti e rimossi dal luogo di lavoro il più presto possibile in appropriati imballaggi chiusi su cui sarà apposta un'etichettatura indicante che contengono amianto. Detti rifiuti devono essere successivamente trattati in conformità alla vigente normativa in materia di rifiuti pericolosi.

12.3 Misure igieniche:

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 249, comma 2, per tutte le attività di cui all'articolo 246, il datore di lavoro adotta le misure appropriate affinché:
a) i luoghi in cui si svolgono tali attività siano:
1) chiaramente delimitati e contrassegnati da appositi cartelli;
2) accessibili esclusivamente ai lavoratori che vi debbano accedere a motivo del loro lavoro o della loro funzione;
3) oggetto del divieto di fumare;
b) siano predisposte aree speciali che consentano ai lavoratori di mangiare e bere senza rischio di contaminazione da polvere di amianto;
c) siano messi a disposizione dei lavoratori adeguati indumenti di lavoro o adeguati dispositivi di protezione individuale;
d) detti indumenti di lavoro o protettivi restino all'interno dell'impresa. Essi possono essere trasportati all'esterno solo per il lavaggio in lavanderie attrezzate per questo tipo di operazioni, in contenitori chiusi, qualora l'impresa stessa non vi provveda o in caso di utilizzazione di indumenti monouso per lo smaltimento secondo le vigenti disposizioni;
e) gli indumenti di lavoro o protettivi siano riposti in un luogo separato da quello destinato agli abiti civili;
f) i lavoratori possano disporre di impianti sanitari adeguati, provvisti di docce, in caso di operazioni in ambienti polverosi;
g) l'equipaggiamento protettivo sia custodito in locali a tale scopo destinati e controllato e pulito dopo ogni utilizzazione: siano prese misure per riparare o sostituire l'equipaggiamento difettoso o deteriorato prima di ogni utilizzazione;

12.4. Informazione dei lavoratori:

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36, il datore di lavoro fornisce ai lavoratori, prima che essi siano adibiti ad attività comportanti esposizione ad amianto, nonché ai loro rappresentanti, informazioni su:
a) i rischi per la salute dovuti all'esposizione alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto;
b) le specifiche norme igieniche da osservare, ivi compresa la necessità di non fumare;
c) le modalità di pulitura e di uso degli indumenti protettivi e dei dispositivi di protezione individuale;
d) le misure di precauzione particolari da prendere nel ridurre al minimo l'esposizione;
e) l'esistenza del valore limite di cui all'articolo 254 e la necessità del monitoraggio ambientale.

Qualora dai risultati delle misurazioni della concentrazione di amianto nell'aria emergano valori superiori al valore limite fissato dall'articolo 254, il datore di lavoro informa il più presto possibile i lavoratori interessati e i loro rappresentanti del superamento e delle cause dello stesso e li consulta sulle misure da adottare o, nel caso in cui ragioni di urgenza non rendano possibile la consultazione preventiva, il datore di lavoro informa tempestivamente i lavoratori interessati e i loro rappresentanti delle misure adottate.

Dai sopralluoghi compiuti non risulta la presenza di esposizione all'amianto, essendo inesistenti materiali contenenti amianto all'interno dell'Istituto scolastico.

13. MACCHINARI E ATTREZZATURE DA LAVORO

13.1. Dispositivi generali applicabili a tutte le attrezzature di lavoro:

In generale i rischi connessi all'uso delle macchine (qualora presenti) sono principalmente di due tipi:
-riguardanti gli organi in movimento: urti, trascinamenti, schiacciamenti;
-riguardanti la possibile proiezione di materiali, come trucioli, liquidi lubrificanti, utensili o schegge di essi, e perfino pezzi in lavorazione.

13.2.Osservazione preliminare:

Le disposizioni si applicano allorché esiste, per l'attrezzatura di lavoro considerata, un rischio corrispondente.

Le attrezzature di lavoro devono essere installate, disposte e usate in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone, ad esempio facendo in modo che vi sia sufficiente spazio disponibile tra i loro elementi mobili e gli elementi fissi o mobili circostanti e che tutte le energie e sostanze utilizzate o prodotte possano essere addotte e/o estratte in modo sicuro.

Le operazioni di montaggio e smontaggio delle attrezzature di lavoro devono essere realizzate in modo sicuro, in particolare rispettando le eventuali istruzioni d'uso del fabbricante.

13.3. Illuminazione:

Le zone di azione delle macchine operatrici e quelle dei lavori manuali, i campi di lettura o di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misure o indicatori in genere e ogni luogo od elemento che presenti un particolare pericolo di infortunio o che necessiti di una speciale sorveglianza, devono essere illuminati in modo diretto con mezzi particolari.

Nei casi in cui, per le esigenze tecniche di particolari lavorazioni o procedimenti, non sia possibile illuminare adeguatamente i posti indicati al punto precedente, si devono adottare adeguate misure dirette ad eliminare i rischi derivanti dalla mancanza o dalla insufficienza della illuminazione.

13.4. Disposizioni concernenti l'uso delle attrezzature di lavoro che servono a sollevare carichi:

I mezzi di sollevamento e di trasporto devono essere scelti in modo da risultare appropriati, per quanto riguarda la sicurezza, alla natura, alla forma e al volume dei carichi al cui sollevamento e trasporto sono destinati, nonché alle condizioni d'impiego con particolare riguardo alle fasi di avviamento e di arresto.

Le funi e le catene debbono essere sottoposte a controlli trimestrali in mancanza di specifica indicazione da parte del fabbricante.

Le attrezzature di lavoro smontabili o mobili che servono a sollevare carichi devono essere utilizzate in modo tale da garantire la stabilità dell'attrezzatura di lavoro durante il suo impiego, in tutte le condizioni prevedibili e tenendo conto della natura del suolo.
Il sollevamento di persone è permesso soltanto con attrezzature di lavoro e accessori previsti a tal fine.

13.5. Rischi per Energia elettrica:

Tutte le attrezzature di lavoro debbono essere installate in modo da proteggere i lavoratori esposti contro i rischi di un contatto diretto o indiretto con la corrente elettrica.

Apparecchi elettrici mobili e portatili.

Per i lavori all'aperto, ferma restando l'osservanza di tutte le altre disposizioni del presente decreto relativo agli utensili elettrici portatili, è vietato l'uso di utensili a tensione superiore a 220 V verso terra.

Nei lavori in luoghi bagnati o molto umidi, è vietato l'uso di utensili elettrici portatili a tensione superiore a 50 V verso terra.

Se l'alimentazione degli utensili nelle condizioni previste dal presente punto è fornita da una rete a bassa tensione attraverso un trasformatore, questo deve avere avvolgimenti, primario e secondario, separati ed isolati tra loro e deve funzionare col punto mediano dell'avvolgimento secondario collegato a terra.

13.6. Macchine utensili per legno e materiali affini:

La lavorazione di pezzi di piccole dimensioni a piccole macchine da legno, ancorché queste siano provviste dei prescritti mezzi di protezione, deve essere effettuata facendo uso di idonee attrezzature quali portapezzi, spingitoi e simili.

13.7. Rischi di rottura, proiezione e caduta di oggetti durante il funzionamento:

Un'attrezzatura di lavoro che presenti pericoli causati da cadute o da proiezione di oggetti deve essere munita di dispositivi appropriati di sicurezza, corrispondenti a tali pericoli.

Nel caso in cui esistano rischi di spaccatura o di rottura di elementi mobili di un'attrezzatura di lavoro, tali da provocare seri pericoli per la sicurezza o la salute dei lavoratori, devono essere prese le misure di protezione appropriate.

13.8. Stabilità:

Qualora ciò risulti necessario ai fini della sicurezza o della salute dei lavoratori, le attrezzature di lavoro ed i loro elementi debbono essere resi stabili mediante fissazione o con altri mezzi.

13.9. Rischi dovuti agli elementi mobili:

Se gli elementi mobili di un'attrezzatura di lavoro presentano rischi di contatto meccanico che possono causare incidenti, essi devono essere dotati di protezioni o di sistemi protettivi che impediscano l'accesso alle zone pericolose o che arrestino i movimenti pericolosi prima che sia possibile accedere alle zone in questione.

Le protezioni ed i sistemi protettivi:

- devono essere di costruzione robusta;
- non devono provocare rischi supplementari;
- non devono essere facilmente elusi o resi inefficaci;
- devono essere situati ad una sufficiente distanza dalla zona pericolosa;
- non devono limitare più del necessario l'osservazione del ciclo di lavoro;

- devono permettere gli interventi indispensabili per l'installazione e/o la sostituzione degli attrezzi, nonché per i lavori di manutenzione, limitando però l'accesso unicamente al settore dove deve essere effettuato il lavoro e, se possibile, senza che sia necessario smontare le protezioni o il sistema protettivo.

Quando per effettive ragioni tecniche o di lavorazione non sia possibile conseguire una efficace protezione o segregazione degli organi lavoratori e delle zone di operazione pericolose delle attrezzature di lavoro si devono adottare altre misure per eliminare o ridurre il pericolo, quali idonei attrezzi, alimentatori automatici, dispositivi supplementari per l'arresto della macchina e congegni di messa in marcia a comando multiplo simultaneo.

Quando gli organi lavoratori non protetti o non completamente protetti possono afferrare, trascinare o schiacciare, il dispositivo di arresto dell'attrezzatura di lavoro, oltre ad avere l'organo di comando a immediata portata delle mani o di altre parti del corpo del lavoratore, deve comprendere anche un efficace sistema di frenatura che consenta l'arresto nel più breve tempo possibile.

Quando per effettive esigenze della lavorazione non sia possibile proteggere o segregare in modo completo gli organi lavoratori e le zone di operazione pericolose delle attrezzature di lavoro, la parte di organo lavoratore o di zona di operazione non protetti deve essere limitata al minimo indispensabile richiesto da tali esigenze e devono adottarsi misure per ridurre al minimo il pericolo.

13.10. Segnalazioni, indicazioni:

I dispositivi di allarme dell'attrezzatura di lavoro devono essere ben visibili e le relative segnalazioni comprensibili senza possibilità di errore.

L'attrezzatura di lavoro deve recare gli avvertimenti e le indicazioni indispensabili a garantire la sicurezza dei lavoratori.

Gli strumenti indicatori, quali manometri, termometri, pirometri, indicatori di livello devono essere collocati e mantenuti in modo che le loro indicazioni siano chiaramente visibili al personale addetto all'impianto o all'apparecchio.

Le macchine e gli apparecchi elettrici devono portare l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.

Ogni inizio ed ogni ripresa di movimento di trasmissioni inseribili senza arrestare il motore che comanda la trasmissione principale devono essere preceduti da un segnale acustico convenuto.

13.11. Vibrazioni:

Le attrezzature di lavoro devono essere costruite, installate e mantenute in modo da evitare scuotimenti o vibrazioni che possano pregiudicare la loro stabilità, la resistenza dei loro elementi e la stabilità degli edifici.

Qualora lo scuotimento o la vibrazione siano inerenti ad una specifica funzione tecnologica dell'attrezzatura di lavoro, devono adottarsi le necessarie misure o cautele affinché ciò non sia di pregiudizio alla stabilità degli edifici od arrechi danno alle persone.

13.12. Manutenzione, riparazione, regolazione ecc.:

Le operazioni di manutenzione devono poter essere effettuate quando l'attrezzatura di lavoro è ferma. Se ciò non è possibile, misure di protezione appropriate devono poter essere prese per l'esecuzione di queste operazioni oppure esse devono poter essere effettuate al di fuori delle zone pericolose.

Per ciascuna attrezzatura di lavoro per la quale sia fornito un libretto di manutenzione occorre prevedere l'aggiornamento di questo libretto.

Ogni attrezzatura di lavoro deve essere munita di dispositivi chiaramente identificabili che consentano di isolarla da ciascuna delle sue fonti di energia.

Il ripristino dell'alimentazione deve essere possibile solo in assenza di pericolo per i lavoratori interessati.

Per effettuare le operazioni di produzione, di regolazione e di manutenzione delle attrezzature di lavoro, queste dovranno essere effettuate da ditte specializzate.

13.13. Incendio:

Tutte le attrezzature di lavoro debbono essere adatte a proteggere i lavoratori contro i rischi d'incendio o di surriscaldamento dell'attrezzatura stessa.

13.14. Prescrizioni applicabili alle attrezzature in pressione:

Le attrezzature, insiemi ed impianti sottoposti a pressione di liquidi, gas, vapori, e loro miscele, devono essere progettati e costruiti in conformità ai requisiti di resistenza e idoneità all'uso stabiliti dalle disposizioni vigenti in materia, valutando in particolare i rischi dovuti alla pressione ed alla temperatura del fluido nei riguardi della resistenza del materiale della attrezzatura e dell'ambiente circostante alla attrezzatura stessa.

Qualora il bloccaggio intempestivo degli elementi di trasmissione d'energia accoppiabili tra un'attrezzatura di lavoro mobile e i suoi accessori e/o traini possa provocare rischi specifici, questa attrezzatura di lavoro deve essere realizzata in modo tale da impedire il bloccaggio degli elementi di trasmissione d'energia.

13.15. Forni:

Le bocche di carico e le altre aperture esistenti nelle pareti dei forni, quando, per le loro posizioni e dimensioni, costituiscono pericolo nell'interno, devono essere provviste di solide difese.

13.16. Impianti macchine ed apparecchi elettrici:

Le macchine e gli apparecchi elettrici devono portare l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.

Le macchine ed apparecchi elettrici mobili o portatili devono essere alimentati solo da circuiti a bassa tensione.

Gli utensili elettrici portatili e le macchine e gli apparecchi mobili con motore elettrico incorporato, alimentati a tensione superiore a 25 V verso terra se alternata ed a 50 V verso terra se continua, devono avere l'involucro metallico collegato a terra. L'attacco del conduttore di terra deve essere realizzato con spinotto ed alveolo supplementari facenti parte della presa di corrente o con altro idoneo sistema di collegamento.

Gli utensili elettrici portatili e gli apparecchi elettrici mobili devono avere un isolamento supplementare di sicurezza fra le parti interne in tensione e l'involucro metallico esterno.

13.17. Uso dei DPI:

Nelle lavorazioni per le quali sono previsti, è obbligatorio l'uso dei dispositivi di protezione individuali conformemente alle istruzioni e informazioni ricevute. Come sempre, spetta al Datore di Lavoro deciderne e obbligarne l'uso, e al lavoratore attenervisi scrupolosamente.

Nella scelta delle attrezzature da lavoro il datore prende in considerazione le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere, i rischi presenti nello ambiente di lavoro e quelli derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse.

L'introduzione nella Scuola delle attrezzature o dei DPI avviene sulla base della valutazione dell'idoneità ai requisiti tecnici e di sicurezza previsti dalla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, ergonomia e prevenzione incendi.

Le attrezzature sono istallate ed utilizzate in conformità alle istruzioni del fabbricante e sottoposte alle prescritte operazioni di manutenzione periodica.

Il personale addetto è stato adeguatamente informato e formato circa le condizioni, modalità e prescrizioni d'uso, le situazioni anomale prevedibili, il modo di utilizzarli in sicurezza anche in relazione ai rischi causabili ad altre persone, l'obbligo di non apportarvi arbitrarie modifiche e di segnalare immediatamente ogni anomalia di funzionamento.

Per tale motivo è stato attivato un sistema di monitoraggio o segnalazione di eventuali anomalie delle attrezzature di lavoro o dei DPI a cura degli addetti al SPP.

13.18. Conclusioni:

Un rigoroso rispetto della legge, un corretto uso delle macchine e una buona manutenzione consentono di ridurre notevolmente i rischi.

Gli elementi delle macchine, quando costituiscono un pericolo, vanno protetti o segregati o provvisti di dispositivi di sicurezza. La "protezione" si ottiene quando si ricorre ad un sistema che costituisce parte integrante e inscindibile della macchina stessa; la "segregazione" si ottiene invece quando si delimita con barriere di qualunque genere (solitamente parapetti) la zona pericolosa.

La Scuola dovrà attuare un preciso piano di intervento, (per i macchinari nuovi che si andranno ad integrare con quelli preesistenti), distinto in tre differenti fasi:
-censimento di tutte le macchine e redazione di apposite schede, vedi modello;
-redazione di un breve e semplice manuale con le prescrizioni minime di sicurezza che devono avere le macchine ed alle quali tutti il personale e gli allievi si debbono attenere;
-programma, a lungo periodo, di revisione e aggiornamento delle macchine con redazione di un nuovo libretto di istruzioni e manutenzione ed adeguamento alla direttiva macchine della CEE.

14. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

14.1. Informazione ai lavoratori:

Il Datore di lavoro tramite l'ausilio del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione provvede affinché ciascun lavoratore riceva un'adeguata informazione, affidando i compiti organizzativi ed operativi anche in relazione alle decisioni stabilite nella Riunione Periodica congiunta.

Ciascun lavoratore ha diritto di ricevere una informazione adeguata in materia di prevenzione e protezione.

Il Responsabile del servizio si assicura che l'informazione deve essere resa in forma agevolmente comprensibile, e riferita:

- ai rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'impresa in generale;
- alle misure ed alle attività di protezione e prevenzione adottate;
- ai rischi specifici, cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta ed alle normative di sicurezza ed alle disposizioni aziendali in materia;
- sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- ai pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- alle procedure ed ai nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del Medico Competente (ove nominato).

Il datore di lavoro fornisce le informazioni di cui al comma 1, lettere *a,)* e al comma 2, lettere *a), b)* e *c)*, anche ai lavoratori di cui all'articolo 3, comma 9.

Il contenuto dell'informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

La formazione riguarda specifiche categorie di lavoratori a seconda delle mansioni svolte e del luogo di lavoro.

Per i neo assunti o per coloro che vengono incaricati di un nuovo lavoro o quando avvengono modifiche rilevanti, al lavoratore deve essere garantita la possibilità di svolgere la propria mansione in condizioni di salubrità e sicurezza.

L'informazione a tutte le lavoratrici gestanti o puerpere deve essere assicurata ai sensi del D. Lgs. 25 novembre 1996, n. 645 e successive modifiche ed integrazioni (D.L. n° 151/01). In questo caso si dovrà predisporre di uno specifico programma di informazione sia attraverso l'uso di manuali appositi sia con un breve corso di formazione.

Saranno predisposti (ove non ancora presenti), a cura del Datore di Lavoro, specifici **MANUALI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO**. Ogni specifico Manuale integra e completa

le misure di prevenzione previste nel Documento e viene consegnato ed illustrato ad ogni lavoratore quale informazione di base per la sicurezza.

14.2. Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti (art. 37 D. Lgs. 81/08):

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Il datore di lavoro assicura, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici.
La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:
a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;
c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro.

La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

I preposti ricevono a cura del datore di lavoro e in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione comprendono:
a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;
c) valutazione dei rischi;
d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei seguenti contenuti minimi:
a) principi giuridici comunitari e nazionali;

b) legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
c) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
d) definizione e individuazione dei fattori di rischio;
e) valutazione dei rischi;
f) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione;
g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori;
h) nozioni di tecnica della comunicazione.

La durata minima dei corsi è di 32 ore iniziali, di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento. La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.

La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire, in collaborazione con gli organismi paritetici di cui all'articolo 50 del D. Lgs. 81/08 ove presenti, durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.

Il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e competenze necessarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Ove la formazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare utilizzata nel percorso formativo.

È comunque in programma la selezione di nuovo organico da poter formare o al fine di rendere più performante il sistema di primo soccorso all'interno della struttura. Per la stessa ragione si è provveduto ad investire della formazione di BLSD altri dipendenti.

15. RIUNIONE PERIODICA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

In conformità a quanto dettato dall'articolo 33-35 del D. Lgs. 81/08, sarà indetta almeno una volta l'anno la riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi, a cui parteciperanno il Dirigente Scolastico (datore di lavoro) o un suo rappresentante, il Medico Competente, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Rappresentante della Sicurezza e tutte le figure sensibili in ambito sicurezza sui luoghi di lavoro quali gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, gli Addetti al Servizio di Antincendio, gli Addetti al Primo Soccorso).

La riunione periodica deve essere convocata dal Datore di Lavoro o dal dirigente o responsabile delegato.

Gli argomenti oggetto della riunione saranno quelli indicati al comma 2 dello stesso articolo 35 e s.m.i.:
a) il documento di valutazione dei rischi, Piano di Emergenza, ovvero sugli aggiornamenti, modifiche, integrazioni, ecc.;
b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;
e) varie ed eventuali;

Nel corso della riunione possono essere individuati:
a) codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali;
b) obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori. Nelle ipotesi di cui al presente articolo, nelle unità produttive che occupano fino a 15 lavoratori è facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di un'apposita riunione.

Della riunione deve essere redatto un verbale che è a disposizione dei partecipanti per la sua consultazione.

16. BENESSERE DEI LAVORATORI

Per quanto riguarda il benessere dei lavoratori c'è da precisare che i luoghi di lavoro in cui si svolgono le attività della Scuola presentano caratteristiche tali da garantire un buon ricambio d'aria tramite le ampie aperture esistenti.

Le caratteristiche microclimatiche, sia nella stagione estiva che in quella invernale dei locali di lavoro, garantiscono livelli sufficienti di adattabilità.

C'è infine da sottolineare che negli ambienti di lavoro, date le mansioni svolte, le apparecchiature e le sostanze utilizzate, risultano evidenti gli aspetti di seguito riportati.

- Non sono riscontrabili livelli di inquinamento sonoro tali da giustificare rilevazioni strumentali del relativo grado acustico o l'uso di dispositivi di protezione individuale per i lavoratori, utili a ridurre eventuali rischi di danneggiamento all'udito, visto che il livello di esposizione giornaliera al rumore ed alla pressione acustica di picco è nettamente inferiore al valore limite contemplato dalla normativa in vigore di 87 dB(A).
- Non è presente alcun inquinamento dovuto alla dispersione di sostanze organiche volatili visto che non si fa uso di collanti o materiali simili.
- L'attività non è altresì inquadrabile tra quelle a rischio inquinamento ambientale, dato che non viene emessa al di fuori degli ambienti lavorativi alcun tipo di sostanza pericolosa per la salute.
- L'attività svolta non è a rischio di sviluppo polveri che possano essere inspirate dai lavoratori con conseguenti danni agli organi interni.

17. RISCHI RILEVATI A SEGUITO DELLA VALUTAZIONE

- Rischi connessi agli edifici
- Attività che espongono a rischi specifici

Sono state valutate e verranno valutate periodicamente, tutte le attività svolte dal personale che espongono a rischi specifici la cui individuazione è avvenuta sulla base dei criteri già riportati al capitolo 4.

In particolare, valutati i rischi connessi alle singole attività, si è proceduto alla individuazione delle misure necessarie per il controllo del rischio, laddove lo stesso non è risultato eliminabile.

Tali misure consistono in accorgimenti tecnici, provvedimenti organizzativi, interventi di formazione /informazione del personale, tutela sanitaria o misure di prevenzione e protezione.

Le misure individuate ai fini del controllo del rischio, si applicano a qualunque lavoratore che si trovi a svolgere, anche temporaneamente, attività che lo espongono ai pericoli individuati secondo le modalità previste dalle procedure di sicurezza riportate nelle schede seguenti.

Successivamente sono riportati i rischi connessi all'edificio con descrizione delle anomalie riscontrate ambiente per ambiente.

17.1 Resoconto dei rischi:

L'applicazione sistematica delle liste di controllo ha consentito di trarre le seguenti conclusioni.

Stabilità e solidità:

Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro risultano al momento stabili e posseggono una solidità che corrisponde al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali.

Gli stessi requisiti vanno garantiti nelle manutenzioni.

I luoghi di lavoro destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo ammissibile per unità di superficie dei solai.

I carichi non devono superare tale massimo e devono essere distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.

L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianti, apparecchi, macchine, pali e simili dovrà essere reso sicuro ed agevole mediante l'impiego di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale, staffe o ramponi montapali o altri idonei dispositivi.

Il datore di lavoro mantiene e manterrà puliti i locali di lavoro, facendo eseguire la pulizia, per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere dell'ambiente, oppure mediante aspiratori.

Nelle adiacenze dei locali di lavoro e delle loro dipendenze, il datore di lavoro non consente depositi di immondizie o di rifiuti e di altri materiali solidi o liquidi capaci di svolgere emanazioni insalubri, a meno che non vengano adottati mezzi efficaci per evitare le molestie o i danni che tali depositi possono arrecare ai lavoratori ed al vicinato.

Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisionali, i recipienti e gli apparecchi metallici, di notevoli dimensioni, situati all'aperto, sono (e dove non ancora lo sono, se ne dovrà

fare comunicazione agli Enti preposti al controllo), per se stessi o mediante conduttore e spandenti appositi, risultare collegati elettricamente a terra in modo da garantire la dispersione delle scariche atmosferiche.

Altezza, cubatura e superficie

I limiti minimi per altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi destinati o da destinarsi al lavoro sono i seguenti:
- altezza netta non inferiore a m 3;
- cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore;
- ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie di almeno mq 1.80.
- i valori relativi alla cubatura e alla superficie si intendono lordi cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi.
- l'altezza netta dei locali è misurata dal pavimento all'altezza media della copertura dei soffitti o delle volte.

Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro è tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.

Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali scale e marciapiedi mobili, banchina e rampe di carico.

E' vietato adibire a lavori continuativi locali chiusi che non rispondono alle seguenti condizioni:
- essere ben difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico e acustico sufficiente, tenuto conto del tipo di impresa e dell'attività dei lavoratori;
- avere aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria;
- essere ben asciutti e ben difesi contro l'umidità;
- avere le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene.

I pavimenti dei locali sono fissi, stabili ed antisdrucciolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi.

Quando il pavimento dei posti di lavoro e di quelli di passaggio si mantiene bagnato, esso verrà munito in permanenza di segnaletica a pavimento bifacciale, palchetti o graticolato, se i lavoratori non sono forniti di idonee calzature impermeabili.

Le pareti dei locali di lavoro sono a tinta chiara.

Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, sono chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento.

Le finestre, i dispositivi di ventilazione sono aperti, chiusi, regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti verranno posizionati in modo da non costituire un pericolo per i lavoratori.

Le finestre dovranno essere concepite congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulitura senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonchè per i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso.

Le parti di pavimento contornanti i forni di qualsiasi specie sono costituite di materiali incombustibili.

Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi

Le vie di circolazione, comprese le scale, sono situate e calcolate in modo tale che i pedoni o i veicoli possano utilizzarle facilmente in piena sicurezza e conformemente alla loro destinazione e che i lavoratori operanti nelle vicinanze di queste vie di circolazione non corrano alcun rischio.

Il calcolo delle dimensioni delle vie di circolazione per persone si è basato sul numero potenziale degli utenti e sul tipo di impresa.

Qualora sulle vie di circolazione siano utilizzati mezzi di trasporto, dovrà essere prevista per i pedoni una distanza di sicurezza sufficiente.

Le vie di circolazione destinate ai veicoli passano ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi per pedoni, corridoi e scale.

Se i luoghi di lavoro comportano zone di pericolo in funzione della natura del lavoro e presentano rischi di cadute dei lavoratori o rischi di cadute d'oggetti, tali luoghi saranno dotati di dispositivi per impedire che i lavoratori non autorizzati possano accedere a dette zone.
Le zone di pericolo saranno segnalate in modo chiaramente visibile.

I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non presentano buche o sporgenze pericolose e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.
I pavimenti ed i passaggi sono sgombri da materiali che ostacolano la normale circolazione.

Le vie di transito che, per lavori di riparazione o manutenzione in corso o per guasti intervenuti, non sono percorribili senza pericolo, saranno sbarrate.
Apposito cartello sarà posto ad indicare il divieto di transito.

Vie e uscite di emergenza.

Ai fini del presente punto si intende per:
-via di emergenza: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;
-uscita di emergenza: passaggio che immette in un luogo sicuro;
-luogo sicuro: luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza;
-larghezza di una porta o luce netta di una porta: larghezza di passaggio al netto dell'ingombro dell'anta mobile in posizione di massima apertura se scorrevole, in posizione di apertura a 90 gradi se incernierata (larghezza utile di passaggio).

Le vie e le uscite di emergenza rimarranno sgombre e consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.

In caso di pericolo tutti i posti di lavoro saranno evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte dei lavoratori.

Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza sono adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonchè al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.

Le vie e le uscite di emergenza presentano un'altezza minima di m 2,0 e larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio.

Le uscite di emergenza sono apribili nel verso dell'esodo e, qualora siano chiuse, ed apribili facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza.

Le porte delle uscite di emergenza non saranno chiuse a chiave durante le ore di lavoro, se non in casi specificamente autorizzati dall'autorità competente.

Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato adibire, quali porte delle uscite di emergenza, le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale.

Le vie e le uscite di emergenza, nonchè le vie di circolazione e le porte che vi danno accesso non saranno ostruite da oggetti in modo da poter essere utilizzate in ogni momento senza impedimenti.

Le vie e le uscite di emergenza sono e saranno evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.

Le vie e le uscite di emergenza che richiedono un'illuminazione sono dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente, che entri in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico.

Porte e portoni

Le porte dei locali di lavoro, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentono una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.

Quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano fino a 25, il locale è dotato di una porta avente larghezza minima di m 0,80;

Quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 26 e 50, il locale è dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20, che si apra nel verso dell'esodo;

Quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 51 e 100, il locale è dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 e di una porta avente larghezza minima di m 0,80, che si aprano entrambe nel verso dell'esodo;

Quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero superiore a 100, il locale è dotato oltre ad una porta avente larghezza minima di m 1,20 e di una porta avente larghezza minima di m 0,80, di almeno 1 porta che si apra nel verso dell'esodo avente larghezza minima di m 1,20 per ogni 50 lavoratori normalmente ivi occupati o frazione compresa tra 10 e 50, calcolati limitatamente all'eccedenza rispetto a 100.

Nei locali di lavoro ed in quelli adibiti a magazzino non sono presenti le porte scorrevoli, le saracinesche a rullo, le porte girevoli su asse centrale.

Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza sono contrassegnate in maniera appropriata con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Esse saranno facilmente apribili, in ogni momento, dall'interno senza aiuto speciale.

Scale

Le scale fisse a gradini, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, sono costruite e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini hanno pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito.

Dette scale ed i relativi pianerottoli sono provvisti, sui lati aperti, di parapetto normale o di altra difesa equivalente. Le rampe delimitate da due pareti sono munite di almeno un corrimano.

I parapetti presentano le seguenti caratteristiche:
-sono costruiti con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;
-hanno un'altezza utile di almeno un metro;
-è costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;
-è costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

Le rampe di scale poste all'interno delle parti comuni hanno larghezza superiore ai 120 cm, con pendenza limitata e costante per l'intero sviluppo della scala.

Le rampe sono rettilinee e non presentano restringimenti.

Sono tutte maggiori di tre gradini e minori di quindici consecutivi e tutte dotate di pianerottolo di riposo e di smonta adeguatamente dimensionati.

I gradini sono di pianta rettangolare e di pedata ed alzata costanti nello sviluppo della rampa.

Il rapporto tra alzata e pedata è nella forbice dimensionale contemplata dalla formula 2 a + p = 62-64 cm, con la presenza della pedata di dimensione superiore a cm 30.

Le rampe sono facilmente fruibili e non presentano ostacoli lungo il loro sviluppo.

Per aumentare le caratteristiche meccaniche antisdrucciolevoli dei materiali componenti le pedate, sono presenti strisce adesive antidrucciolevoli disposte a pavimento e su due strisce parallele, periodicamente controllate ed eventualmente sostituite.

Le scale fisse a gradini sono mantenute pulite.

Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

I posti di lavoro e di passaggio sono idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali in dipendenza dell'attività lavorativa.

I posti di lavoro, le vie di circolazione e altri luoghi o impianti all'aperto utilizzati od occupati dai lavoratori durante le loro attività sono concepiti in modo tale che la circolazione dei pedoni e dei veicoli può avvenire in modo sicuro.

Microclima

Spesso nel passato le situazioni di disagio all'interno dei luoghi di lavoro legate alle condizioni microclimatiche (livelli di temperatura, umidità, correnti e sbalzi d'aria), sono state sottovalutate se non addirittura ignorate; in realtà i disagi derivanti possono avere un impatto anche significativo sia sulla salute fisica che sul benessere psicologico dei lavoratori, con ricadute non trascurabili sull'economia aziendale se poi si riflettono, come può accadere, in giorni di assenza o di malattia.

Le conseguenze della qualità dell'aria interna è dettato dalle caratteristiche tipologico-costruttive degli edifici, i quali possono acutizzare in maniera determinante l'insorgenza di fenomeni allergici, irritativi o patologie vere e proprie.

Le principali cause conosciute dell'inquinamento interno agli ambienti (indoor) sono le seguenti:

- umidità eccessiva (specialmente di risalita al piani terra e per infiltrazioni degli intradossi dei piani di copertura);
- polveri (dettate in via generale dall'utilizzo di apparecchiature elettroniche);
- emissioni (impianti di ventilazione, materiali da costruzione e di finitura) e nelle modalità di manutenzione e pulizia.

Il sistema di miglioramento della qualità dell'aria utilizzato dalla Scuola è quello della diluizione dell'aria attraverso ventilazione naturale.

Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi

Gli eventuali rischi da esposizione a temperature disagevoli sono soprattutto di natura fisica, anche se è importante non sottovalutare alcuni aspetti psicologici.

Un forte stress termico, così come esposizioni prolungate a temperature non adeguate o a correnti d'aria dirette, possono provocare malesseri fisici a carico dell'apparato respiratorio, muscolo scheletrico, gastro intestinale, fino ad arrivare in casi estremi a colpi di calore o di freddo, con conseguenze anche gravi sull'intero organismo.

Un'inadeguata manutenzione degli impianti di condizionamento, e una revisione inaccurata dei filtri dell'aria, può inoltre essere concausa di una proliferazione batterica negli impianti, soprattutto se associata a livelli di umidità elevati, con possibili ricadute a livello biologico.

Nell'edificio scolastico all'interno dei luoghi di lavoro chiusi, tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongono di aria salubre in quantità sufficiente anche ottenuta con impianti di areazione.

L'utilizzo degli impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, avviene in modo tale che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa.

Tutti i locali sono dotati di impianto di riscaldamento centralizzato, mentre la palestra è dotata di impianto di ventilazione forzata e riscaldamento munita di aerotermi.

Gli stessi impianti sono periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori, tali da garantire una temperatura stabile che varia dai 20 ai 24°C per i periodi invernali e 23-26°C nei periodi estivi.

La valutazione del rischio microclima, quindi, è stata stimata a basso rischio. Il Datore di lavoro dispone che si attui sempre un sufficiente arieggiamento giornaliero in special modo in presenza di operazioni di pulizia dei locali.

Temperatura dei locali

La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.

La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali.

Le finestre e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.

Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro

I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale. In ogni caso, tutti i predetti locali e luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentano un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere di lavoratori.

Gli impianti di illuminazione dei locali di lavoro e delle vie di circolazione sono installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.

Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

Illuminazione sussidiaria

Nei luoghi di lavoro esistono mezzi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità.

L'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale deve, qualora sia necessario ai fini della sicurezza, sarà disposto prima dell'esaurimento delle fonti della illuminazione sussidiaria.

Ove sia prestabilita la continuazione del lavoro anche in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale normale, quella sussidiaria deve essere fornita da un impianto fisso atto a consentire la prosecuzione del lavoro in condizioni di sufficiente visibilità.

Servizi igienico assistenziali

Acqua

Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente, tanto per uso potabile quanto per lavarsi.

Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si sono osservate le norme igieniche atte ad evitarne l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie.

Gabinetti e lavabi

I lavoratori dispongono, in prossimità dei loro posti di lavoro, di gabinetti e di lavabi con acqua corrente calda, se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.
Per uomini e donne sono previsti gabinetti separati.

Pulizia delle installazioni igienico-assistenziali:

Le installazioni e gli arredi destinati, ai bagni, alle latrine ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori, sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia, a cura del datore di lavoro.

I lavoratori devono usare con cura e proprietà i locali, le installazioni e gli arredi indicati al comma precedente.

Difesa contro le polveri

Nei lavori che danno luogo normalmente alla formazione di polveri di qualunque specie, il datore di lavoro adotta i provvedimenti atti ad impedirne o a ridurne, per quanto è possibile, lo sviluppo e la diffusione nell'ambiente di lavoro.

Le misure da adottare a tal fine tengono conto della natura delle polveri e della loro concentrazione nella atmosfera.

Qualunque sia il sistema adottato per la raccolta e l'eliminazione delle polveri, il datore di lavoro impedisce che esse possano rientrare nell'ambiente di lavoro.

Attrezzi manuali
Gli attrezzi manuali sono in buono stato e riposti in luoghi idonei.
Gli spigoli acuminati o taglienti sono protetti da involucro durante il trasporto.

Manipolazione manuale di oggetti
La forma, le dimensioni, la pulizia degli oggetti sono tali da consentire la manipolazione in sicurezza.
Gli spigoli acuminati o taglienti sono protetti da involucro durante il trasporto.

Immagazzinamento di oggetti
Gli oggetti sono immagazzinati in modo ordinato e stabile, tale da evitare cadute accidentali.
Esiste un apposito spazio delimitato per l'immagazzinamento degli oggetti.

Rischi di incendio ed esplosione
I quantitativi di sostanze infiammabili presenti sono i minimi compatibili con le lavorazioni; le sostanze sono immagazzinate in locali idonei.
Le attrezzature antincendio (estintori, idranti) sono ubicati in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, sono mantenute e verificate periodicamente.
Gli impianti elettrici sono realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione.
Esiste idonea cartellonistica che segnala i rischi di incendio.
La segnalazione delle vie di fuga in caso d'incendio è ben visibile.

Rischi per la salute dei lavoratori
Rischi chimici
Sono disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze chimiche presenti.
Le sostanze sono immagazzinate in locali idonei.
I recipienti contenenti sostanze chimiche sono conservati in apposito locale dotato di mezzi antincendio, separando i vuoti dai pieni ed evitando l'accatastamento alla rinfusa o la conservazione in locali in cui si effettuano lavorazioni.
Tutti i recipienti riportano l'indicazione scritta del nome e del codice numerico del prodotto contenuto e dei rischi associati.
I lavoratori dispongono di idonei dispositivi di protezione individuale, sia per uso corrente che in emergenza.

Esposizione ad agenti chimici
Nella Scuola non sono presenti lavorazioni che comportino il rischio per i lavoratori di esplosione a vapori nocivi provenienti da sostanze chimiche.

Esposizione ad agenti cancerogeni
Nella Scuola non sono in atto lavorazioni che comportino il rischio di esposizione a sostanze cancerogene di cui all'ex art. A del D Lgs. 626/94 e D. Lgs. 81/06 e s.m.i..

Esposizione ad agenti biologici
Nella Scuola non sono presenti lavorazioni che implicano la manipolazione di agenti biologici.

Esposizione a radiazioni ionizzanti
Non esistono sorgenti di radiazioni ionizzanti negli ambienti di lavoro.

Esposizione a radiazioni non ionizzanti
Non esistono sorgenti di radiazioni non ionizzanti negli ambienti di lavoro.

Microclima termico
La temperatura nel luogo di lavoro è compresa tra i 20 ai 24°C per i periodi invernali e 23-26°C nei periodi estivi e l'umidità relativa è tale da evitare la formazione di nebbia e condensa.
I lavoratori sono schermati da soleggiamento eccessivo, isolati dalle superfici calde/fredde e dalle correnti d'aria.
I lavoratori non sono sottoposti a bruschi sbalzi di temperatura.

Carico di lavoro fisico
La forma e il volume dei carichi permettono di afferrarli con facilità e la struttura esterna non comporta rischio di lesioni.

Carico di lavoro mentale
Le informazioni sono facilmente percepibili e comprensibili e sono fornite con modalità e frequenze tali da non richiedere eccessivi sforzi mentali e di memorizzazione.

Videoterminali
I videoterminali forniscono un'immagine chiara, stabile e di grandezza sufficiente.
Lo schermo è orientabile, inclinabile e privo di riflessi.
Le tastiere sono inclinabili con superficie opaca e con lo spazio per l'appoggio di mani e avambracci.

Rischi legati ad aspetti generali dell'organizzazione
Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire.
Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali.
È stato definito un programma per il raggiungimento di obbiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi.
Tutti i lavoratori ricevono un'informazione ed una formazione sufficienti ed adeguate specificatamente incentrate sui rischi relativi alla mansione ricoperta.
Esistono manuali di istruzione e di procedimenti di lavoro.
L'organizzazione prevede l'effettuazione di manutenzione periodica e di collaudo di impianti, macchinari e loro parti che presentino rischi per i lavoratori e ne esiste documentazione scritta.
I lavoratori sono consultati nella scelta dei DPI più idonei, informati e formati circa la necessità e il corretto uso degli stessi.

La direzione esige l'uso dei DPI e sanziona i lavoratori inadempienti.

Esiste un piano di emergenza che comprende un piano antincendio e un piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alla necessità della Scuola, noto ai lavoratori e periodicamente simulato. Esiste un servizio di pronto soccorso.

La Scuola non ha lavorazioni per le quali è prescritta la sorveglianza e per questo non ha provveduto alla nomina del Medico Competente.

Esiste una collaborazione attiva tra datore di lavoro, servizio di prevenzione e protezione, rappresentante dei lavoratori.

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

18. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI DI PREVENZIONE
Programma di attuazione degli interventi migliorativi di prevenzione:

Sulla scorta della valutazione dei rischi descritta, sono stati riportati gli interventi migliorativi ritenuti necessari, da realizzare immediatamente o da programmare nel tempo relativamente ai punti individuati, per i quali occorre l'intervento esterno dell'Ente proprietario Comune di Napoli.

Al fine di rispondere al dettato normativo che richiede la definizione di un programma di degli interventi migliorativi delle misure di prevenzione, si è predisposto il presente monitoraggio per il quale corrisponderanno poi (laddove dovessero risultare necessarie) debite comunicazioni all'Ente proprietario dell'immobile.

N.	DESCRIZIONE DEL POSSIBILE RISCHIO	INTERVENTO DA PREVENTIVARE	PERIODICITÀ
01	Percorsi comuni resi pericolosi da depositi estemporanei, ecc. con relativo pericolo di caduta a livello, inciampo ed ostruzione delle vie d'esodo.	Verifica da parte degli ASPP (e di chiunque riscontri eventuali criticità) della permanenza delle condizioni di sicurezza dei percorsi, in particolare delle vie d'esodo. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Giornaliera
02	Carico di incendio esuberante rispetto a quello strettamente necessario ai fini della produzione con conseguente aumento del rischio incendio.	Verifica della permanenza delle condizioni di sicurezza antincendio legate ai carichi d'incendio da parte degli Addetti Antincendio. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Mensile
03	Prese e spine pericolose in relazione al livello di isolamento e protezione.	Controllo a vista del corretto serraggio delle scatole portafrutti e delle placchette, nonché dei coperchi cassette. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Mensile

N.	DESCRIZIONE DEL POSSIBILE RISCHIO	INTERVENTO DA PREVENTIVARE	PERIODICITÀ
04	Efficienza luminosa ridotta per corpi o armature illuminanti impolverati con conseguenti rischi per insufficiente illuminamento (affaticamento, scivolamenti, urti, ecc.).	Verifica della pulizia dei corpi e delle armature illuminanti. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Mensile
05	Impianto idrico – sanitario degradato, con possibilità di scivolamenti per pavimentazione bagnata.	Verifica della funzionalità degli scarichi ed eventuale sistemazione dei dispositivi non perfettamente funzionanti con sostituzione delle parti non riparabili; verifica della tenuta degli scarichi con eventuali sigillature e sostituzione guarnizioni degradate. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Mensile
06	Presidi di primo soccorso scaduti e conseguente inutilizzabilità in caso di necessità, o parzialmente assenti.	Verifica dei presidi per il primo soccorso e reintegro a seguito di utilizzo da parte degli addetti al Primo Soccorso. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Mensile
07	Tramezzi deteriorati, lesionati (specialmente per assenza di ammorsamento all'intradosso del solaio di copertura e con possibilità ribaltamento.	Controllo del grado di usura delle parti in vista e verifica di assenza di anomalie. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Mensile

N.	DESCRIZIONE DEL POSSIBILE RISCHIO	INTERVENTO DA PREVENTIVARE	PERIODICITÀ
08	Mancanza di mezzi di estinzione per malfunzionamenti legati ad uso ed inidonea manutenzione con conseguente inaffidabilità in emergenza.	Verifica degli estintori con eventuale carica con applicazione di cartellino e controllo della valvola, degli ugelli e dei relativi orifizi, nonché verifica degli ancoraggi a muro. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Semestrale
09	Porte antipanico rese inidonee a garantire le prestazioni di progetto, con aumento dei tempi di esodo.	Controllo del corretto funzionamento dei maniglioni e degli elementi di manovra che regolano lo sblocco delle ante; controllo a vista della segnaletica di individuazione; controllo delle parti in vista delle porte; controllo a vista dei fissaggi dei telai ai relativi controtelai. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Semestrale
10	Segnaletica di sicurezza inadeguata ai fini dell'idoneo supporto alle operazioni di esodo.	Controllo delle condizioni e dell'integrità dei cartelli segnaletici e dei relativi sostegni, nonché fissaggi e ancoraggi annessi; controllo della corrispondenza dei colori relativi alle diverse simbologie; controllo della visibilità nelle diverse condizioni di esercizio; controllo della disposizione in funzione della logica e della disciplina di circolazione dell'utenza. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Semestrale

N.	DESCRIZIONE DEL POSSIBILE RISCHIO	INTERVENTO DA PREVENTIVARE	PERIODICITÀ
11	Serramenti inadeguati a garantire il controllo del grado termoigrometrico all'interno dell'ambiente confinato, nonché pericolosi per urti accidentali e caduta vetri.	Controllo a vista del deterioramento dei controtelai, telai e sportelli; controllo a vista dell'ortogonalità e del fissaggio dei telai al vano ed al controtelaio al muro; controllo dell'efficacia delle cerniere e della perfetta chiusura delle ante coi relativi telai fissi; controllo della funzionalità delle serrature e delle maniglie; controllo dell'uniformità dei vetri; nonché verifica di assenza di anomalie. Eventuale comunicazione al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Semestrale
12	Intonaco di facciata malandato, con possibilità di crolli	Controllo a vista (e senza l'ausilio di mezzi autosollevanti) della facciata attraverso l'individuazione di cavillature superficiali, disgregazioni, distacchi, efflorescenze, patine biologiche, rigonfiamenti. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Semestrale
13	Degrado della copertura, con possibilità di infiltrazioni d'acqua piovana, nonché di formazione di condensa.	Verifica (se facilmente ed in sicurezza accessibile) dell'assenza di anomalie; controllo presenza di ristagni di acqua meteorica a causa false pendenze e conseguenti accumuli d'acqua. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Semestrale

N.	DESCRIZIONE DEL POSSIBILE RISCHIO	INTERVENTO DA PREVENTIVARE	PERIODICITÀ
14	Degrado delle caratteristiche meccaniche delle mensole e dei loro punti di appoggio, con conseguente possibilità di cedimento, rotazione e caduta di materiale dall'alto.	Verifica della stabilità e dei punti di appoggio dei ripiani degli scaffali, nonché della tenuta degli ancoraggi a muro delle cassettiere e classificatori. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Semestrale
15a	Mancanza dell'illuminazione di sicurezza a seguito di difetti di funzionamento con conseguente inaffidabilità in caso di emergenza.	Verifica tramite sistema test del buon funzionamento delle lampade di sicurezza. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale
16	Temperatura degli ambienti inidonea in relazione alle attività ospitate.	Verifica strumentale a campione, della temperatura ambiente per la verifica dei lavori di norma.	Annuale
17	Pozzetti e caditoie degradate con possibilità di inciampo o caduta	Verifica dello stato generale e dell'integrità della griglia e della piastra di copertura dei pozzetti e della base di appoggio. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale
18	Intonaci interni con prestazioni isolanti (acustiche e termiche, antincendio).	Controllo a vista della regolarità delle finiture. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale

N.	DESCRIZIONE DEL POSSIBILE RISCHIO	INTERVENTO DA PREVENTIVARE	PERIODICITÀ
19	Degrado porte interne, con perdita delle prestazioni di isolamento e sicurezza.	Controllo delle parti in vista, delle finiture e degli strati di protezione superficiale delle porte; controllo dei fissaggi dei telai ai relativi controtelai; controllo del corretto funzionamento delle maniglie e delle serrature; controllo dell'uniformità degli eventuali specchiature delle sigillature sopraluce; nonché verifica di assenza di anomalie. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale
20	Degrado pavimentazioni.	Controllo dello stato di conservazione delle finiture e verifica del grado di usura, di erosione; controllo dell'uniformità delle superfici e riscontro di eventuali anomalie. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale
21	Degrado delle aree pedonali esterne.	Controllo dello stato generale, al fine di verificare l'assenza di eventuali buche e/o altre anomalie che possano rappresentare pericolo per la sicurezza ed incolumità delle persone; controllo dello stato dei bordi e dei materiali lapidei stradali. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale
22	Degrado delle superfici delle scrivanie, delle cattedre e dei banchi e formazione di schegge per quelli in legno, con conseguente possibilità di punture, lacerazioni, strappi e tagli agli indumenti o al corpo.	Verifica dei rivestimenti delle superfici dell'arredo fisso e mobile. Eventuale comunicazione immediata al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale

N°	DESCRIZIONE DEL POSSIBILE RISCHIO	INTERVENTO DA PREVENIRE	PERIODICITÀ
27	Tinte degli interni deteriorate e rese inidonee a garantire le condizioni di igiene di norma.	Controllo a vista dello stato di conservazione delle finiture e verifica del grado di usura delle parti in vista; riscontro di eventuali anomalie (macchie, rigonfiamenti, distacco, ecc.). Eventuale comunicazione al Dirigente Scolastico, laddove dovesse verificarsi l'assenza di tali condizioni di sicurezza.	Annuale
28	Cavi di alimentazioni non in grado di assicurare la continuità elettrica, con possibilità di inneschi di incendi.	Richiesta di verifica strumentale a campione della continuità elettrica dei cavi all'Ente Proprietario.	Biennale
29	Quadri elettrici inidonei agli usi destinati per obsolescenza.	Controllo da parte dell'Ente Proprietario dello stato di degrado dei componenti elettrici; controllo del grado di protezione delle sezioni quadri.	Biennale
26	Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.	Verifica da parte dell'Ente Proprietario della funzionalità dell'impianto delle scariche atmosferiche.	Biennale
27	Inefficienze dell'impianto di terra per umidità e deterioramenti con conseguenti rischi di elettrocuzione.	Richieste all'Ente Proprietario di misurazioni per verifica della resistenza di terra e di tensione di passo e contatto.	Biennale
28	Centrale termica inidonea ad assicurare i valori microclimatici fissati.	Verifica da parte dell'Ente Proprietario strumentale delle caratteristiche dell'acqua (durezza, acidità, ecc.), al fine di evitare incrostazioni o corrosioni dei gruppi termici.	Biennale
29	Mancanza dell'illuminazione di sicurezza a seguito di esaurimento delle batterie a tampone delle lampade con conseguente inutilizzabilità in caso di emergenza.	Verifica da parte dell'Ente Proprietario ed eventuale sostituzione delle batterie tampone delle lampade di sicurezza.	Quadriennale
30	SCIA per rinnovo Certificato di Prevenzione Incendi	Rinnovo da parte dell'Ente proprietario del C.P.I.	Quinquennale

Le principali problematiche riscontrabili nell'analisi dei rischi possono essere distinte in due diverse categorie:

- a carattere strutturale ed impiantistico;
- a carattere organizzativo e gestionale.

Per quanto concerne le carenze presenti e future di tipo strutturale ed impiantistico, queste rimangono di competenza dell'Ente proprietario tenuto alla fornitura ed alla manutenzione delle fabbriche scolastiche.

Per quanto attiene, invece alle problematiche di carattere organizzativo e gestionale (ove dovessero esistere), queste dovranno essere affrontate in occasione delle riunioni periodiche e fornendo poi debita informativa al personale.

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

19. DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI "INTERFERENZIALI" (DUVRI) e GESTIONE DEGLI APPALTI

Per tutta la problematica inerente agli appalti si applicano le norme e le procedure previste dall'art. 18 comma 1 lettera *u)* del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.

In particolare si è estrapolato dal presente Documento, le informazioni da dare alla ditta appaltatrice ed allo stesso tempo ha richiesto alle diverse ditte appaltatrici le norme e le procedure della sicurezza relative alla propria specifica attività e concernenti l'idoneità tecnico professionale dell'appaltatore.

1. Il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa:

a) verifica, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo che precede, la verifica è eseguita attraverso le seguenti modalità:

1) acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;

2) acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'art. 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;

b) fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

2. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

a) cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;

b) coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

Il datore di lavoro promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera. Ai contratti stipulati anteriormente al 25 agosto 2007 ed ancora in corso alla data del 31 dicembre 2008, il documento di cui al precedente periodo deve essere allegato entro tale ultima data. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi.

Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

19.1. Contratto D'appalto / Contratto D'opera Sicurezza e Salute Sul Lavoro "Documento Unico Di Valutazione Dei Rischi "Interferenziali" (Duvri)

CONTRATTO D'APPALTO / CONTRATTO D'OPERA
SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO
- DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI "INTERFERENZIALI" (DUVRI) -
D.Lgs del 09.04.2008, n. 81

(ex art. 7, comma 3 del D.Lgs. 626/94 così come sostituito dall'art. 3, comma 1, lett. a) della Legge 3.8.2007, n. 123)

NOTA IMPORTANTE: Il presente documento è allegato al Contratto d'appalto attuativo relativo ai servizi di cui al successivo punto n. 3), e ne costituisce pertanto parte integrante e non enucleabile.

Viene redatto allo scopo di promuovere la cooperazione ed il coordinamento fra le diverse imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o lavoratori autonomi coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva, al fine di eliminare i rischi dovuti alle interferenze, gli infortuni e gli incidenti durante le attività lavorative oggetto dell'appalto.

(1) COMMITTENTE :

Istituzione Scolastica:_____

Sede Legale : _____

Dirigente Scolastico:_____

Referente del coordinamento:_____ tel:_____ E-mail :_____

(referente operativo della committenza per l'appaltatore)

Responsabile S.P.P. : tel: E-mail:

R.L.S. :_____ tel:_____

Medico Competente, ove presente:_____ tel:_____ E-mail :_____

(2) IMPRESA APPALTATRICE :

Ragione Sociale : ., in qualità di capogruppo dell'ATI aggiudicataria

Sede Legale :

Datore di lavoro :

Responsabile S.P.P. :

(2a) IMPRESA APPALTATRICE

Ragione Sociale : ***Ragione sociale socio ATI a cui compete il servizio (es. CNS, oppure MANITAL, oppure CICLAT, MILES)***, in qualità di socio dell'ATI a cui compete il servizio oggetto del contratto.

Sede Legale :

Datore di lavoro :

Responsabile S.P.P. : _____ **Tel.** _____ E-mail : _____ .

(2 a).1 IMPRESA APPALTATRICE

Ragione Sociale : ***Ragione sociale socio ATI a cui compete il servizio (es. CNS, oppure MANITAL, oppure CICLAT, MILES)***, in qualità di socio dell'ATI a cui compete il servizio oggetto del contratto.

Sede Legale :

Datore di lavoro :

Responsabile S.P.P. : _____ **Tel.** _____ E-mail : _____

_____

(2 a).2 IMPRESA APPALTATRICE

Ragione Sociale : ***Ragione sociale socio ATI a cui compete il servizio (es. CNS, oppure MANITAL, oppure CICLAT, MILES)***, in qualità di socio dell'ATI a cui compete il servizio oggetto del contratto.

Sede Legale :

Datore di lavoro :

Responsabile S.P.P. : _____ **Tel.** _____ E-mail : _____

_____

(2b) IMPRESA AFFIDATARIA ESECUTRICE:

Ragione Sociale :

Sede Legale :

Datore di lavoro :

ovvero

Delegato :

Titolare di delega in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, conferitagli dal Legale Rappresentante dell'IMPRESA AFFIDATARIA ESECUTRICE.

Responsabile dei Lavori : _____

Numero massimo di lavoratori presenti: _____

Responsabile S.P.P. : _____ E-mail : _____

(3) IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEL LAVORO / SERVIZIO DA SVOLGERE :

Descrizione del lavoro / servizio oggetto del Contratto d'appalto o d'opera :

Servizi di pulizia e sanificazione svolti all'interno di plessi scolastici da ex LSUstabilizzati, servizio mensa, manutenzione impianto termico, assistenza computer.

Luogo /area di lavoro interessata dal lavoro / servizio di cui sopra :

Scuole appartenenti al plesso scolastico dell'Istituto Committente.

Eventuali aree del COMMITTENTE a disposizione della Impresa Appaltatrice/Esecutrice (es. per baracca di cantiere, deposito temporaneo dei rifiuti ecc.) :

Locali interni alla struttura, destinati alla logistica (spogliatoio, bagni e deposito materiali/attrezzature)

Data di inizio dei lavori : anno scolastico o durata contratto? Data prevista di termine dei lavori : anno scolastico o durata contratto?

(4) IMPIANTI GENERALI, SERVIZI, INFRASTRUTTURE E FORNITURE ENERGETICHE DEL COMMITTENTE A DISPOSIZIONE DELL'IMPRESA APPALTATRICE/ESECUTRICE (energia elettrica, gas, acqua, servizi igienico-assistenziali ecc.) :

a) ACQUA.....**SI**
b) ARIA COMPRESSA.....**NO**
c) ENERGIA ELETTRICA.....**SI**
d) .. SERVIZI IGIENICO-SANITARI **SI**

(5) EVENTUALI ATTREZZATURE DI PROPRIETA' DEL COMMITTENTE CONCESSE IN PRESTITO D'USO TEMPORANEO ALLA DITTA APPALTATRICE/ESECUTRICE

Descrizione completa dell' attrezzatura di lavoro concessa in prestito d'uso	*Impresa o lavoratore autonomo destinatario*
a) Non viene utilizzata nessuna attrezzatura di proprietà del committente	**NESSUNO**

(6) INFORMAZIONI DETTAGLIATE SUI RISCHI SPECIFICI esistenti nell'ambiente in cui si svolgerà l'attività delle imprese Appaltatrici/Esecutrici e/o dei lavoratori autonomi e loro VALUTAZIONE

Breve descrizione delle attività svolte dal COMMITTENTE nei luoghi/ambienti di lavoro in cui si svolgerà l'attività delle Imprese Appaltatrici/Esecutrici e/o dei lavoratori autonomi :

Attività didattiche

La valutazione dell'ampiezza del rischio viene definita con il seguente criterio:

4) Rischio Alto - Ampiezza riferita ad un rischio probabile da cui deriva un danno grave e/o irreversibile	**3) Rischio Medio** - Ampiezza riferita ad un rischio poco probabile da cui deriva un danno grave e/o irreversibile
2) Rischio Moderato - Ampiezza riferita ad un rischio probabile da cui deriva un danno non grave e/o reversibile	**1) Rischio Basso** - Ampiezza riferita ad un rischio poco probabile da cui deriva un danno non grave e/o reversibile

	Rischi specifici esistenti nell'ambiente dei lavori oggetto dell'appalto:		**Misure di PREVENZIONE e PROTEZIONE adottate dal COMMITTENTE:**
	Fattori di rischio interferenziali derivanti dalle caratteristiche dei luoghi interni ed esterni agli ambienti interessati dallo svolgimento del servizio, dalla natura e dal tipo di oggetti presenti, dal tipo di utenza e dalle conseguenti attività in essi svolte, come indicati nel Documento di Valutazione dei Rischi elaborato, aggiornato e custodito dal Dirigente Scolastico/Datore di lavoro ai sensi degli artt 28 e 29 del d.lgs 81/2008:	Ampiezza 1, 2, 3, 4	**in relazione agli ambienti e alle attività svolte negli ambienti interessati dai lavori oggetto dell'Appalto, da indicare per ogni rischio evidenziato, con l'eventuale collaborazione del Responsabile S.P.P.:**
1	Presenza di alunni e di personale ATA all'interno dell'Istituto scolastico.	4	Accordi preliminari per evitare interferenze in relazione ai tempi e spazi di esecuzione dei lavori, per evitare al massimo interferenze tra attività didattiche e lavorazioni della ditta appaltatrice.
2	Pericolo di inciampo, di scivolamento, di pavimento bagnato.	4	Segnalazione con cartello a cavalletto indicante il pericolo, posizionato a pavimento nelle zone 'a monte ed a valle' del punto interessato. Il cartello non deve essere rimosso fino al ripristino della situazione normale.
3	Presenza di pavimento sdrucciolevole all'interno dei bagni.	4	Segnalazione con cartello a cavalletto indicante il pericolo, posizionato a pavimento nelle zone 'a monte ed a valle' del punto interessato. Il cartello non deve essere rimosso fino al ripristino della situazione normale.
4	Presenza di pavimento sdrucciolevole su tutta l'area esterna dell'edificio scolastico.	4	Segnalazione con cartello a cavalletto indicante il pericolo, posizionato a pavimento nelle zone 'a monte ed a valle' del punto interessato. Il cartello non deve essere rimosso fino al ripristino della situazione normale.
5	Presenza di vetri con scarsa resistenza meccanica.	4	Verificare nell'intervento delle lavorazioni contemplate se i vetri dei serramenti esterni hanno o meno una buona resistenza meccanica e prevedere in caso negativo l'intervento fino ad altezza d'uomo.
6	Presenza di gradini esterni all'edificio scolastico composti da pietra di marmo	4	Segnalazione con cartello a cavalletto indicante il pericolo, posizionato a pavimento nelle zone 'a monte ed a valle' del

	sdrucciolevole.		punto interessato. Il cartello non deve essere rimosso fino al ripristino della situazione normale.
7	Elettrocuzione	3	Utilizzo di componenti e apparecchi elettrici marcati CE in adeguato stato di conservazione. E' consentito uso di prese domestiche se l'ambiente e l'attività non presentano rischi riferiti alla presenza di acqua, polveri ed urti. In caso contrario, si devono utilizzare prese protette a spina di tipo industriale. L'impresa deve verificare che la potenza di assorbimento dell'apparecchio sia compatibile con quella del quadro di allacciamento. I cavi devono essere, se possibile, sollevati da terra, altrimenti disposti lungo i muri in modo da non creare ulteriore pericolo di inciampo, protetti se e quando soggetti ad usura, colpi ed impatti. In caso di videoterminali, verificare che siano spenti prima di intervenire.
8	Presenza di finestre in alluminio di tutto l'Istituto, presentano spigoli vivi e apertura verso l'interno dei locali; pericolo di tagli e contusioni a causa di urti accidentali.	3	La ditta non deve rimuovere i fermi di protezioni posti in opera dall'Istituto scolastico e comunque chiudere finestre dei locali scolastici a seguito delle lavorazioni compiute.
9	Pericolo di terremoto, incendio, allagamento.	3	In caso di emergenza utilizzare le norme comportamentali, le planimetrie di emergenza affisse nei locali didattici e nei corridoi di piano seguendo i percorsi di fuga riportati dal piano ed indicati dalla segnaletica presente.
10	Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione	3	Non utilizzare acqua su apparecchiature elettriche sotto tensione, per evitare i pericoli di elettrocuzione.
11	Presenza di attrezzature ed arredi in alcuni casi vetusti e taglienti: pericolo di tagli.	3	La ditta deve utilizzare per le lavorazioni contemplate guanti adeguati per il pericolo riscontrato
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
25			
26			
27			
28			
29			
30			

31			
32			
33			
34			
35			
36			
37			
38			
39			
40			
....			

N.B. : I rischi di cui sopra **NON COMPRENDONO I RISCHI SPECIFICI** propri dell'attività delle imprese Appaltatrici e/o dei singoli lavoratori autonomi, la cui gestione e tutela rimane quindi a totale carico delle stesse / degli stessi (art. 26, comma 2, D.Lgs. 81/2008).

(7).MISURE DI COORDINAMENTO E COOPERAZIONE NELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art. 26, comma 2, D.Lgs 81/08)

L'Appaltatore si impegna a:

a) segnalare al Committente l'introduzione di pericoli che potrebbero comportare rischi interferenziali qui non previsti, al fine di mettere in grado quest'ultimo di valutarli adeguatamente ed integrare il presente DUVRI con le relative misure di prevenzione e protezione;

b) segnalare tempestivamente al Preposto/Tecnico del Committente le situazioni di emergenza o le anomalie che venissero a determinarsi nel corso o a causa dell'esecuzione dei lavori che gli sono stati commissionati, ferma restando l'assunzione espressa dell'obbligo di adoperarsi, nei limiti delle specifiche competenze e dei mezzi a disposizione, per la prevenzione dei rischi e per la riduzione al minimo dei danni;

c) rendere edotto il personale proprio ed in caso di sub-appalto i sub-appaltatori sia dei rischi specifici che delle misure di prevenzione e di emergenza connessi con l'esecuzione dei lavori di cui al presente appalto;

d) indicare i nominativi degli addetti all'esecuzione dei lavori i quali dovranno essere stati opportunamente formati e informati;

e) non consentire l'accesso di estranei.

Inoltre qualora sui luoghi di lavoro operino contemporaneamente più Imprese, l'Appaltatore, al fine di consentire al Committente di promuovere il coordinamento di cui all'art. 26, comma 2, D.Lgs 81/08, si impegna a fornire tempestivamente allo stesso tutte le necessarie informazioni in merito ai rischi specifici che possano causare interferenze fra i lavori delle diverse imprese.

Spetta al Committente:

- segnalare all'Appaltatore e al proprio Servizio di Prevenzione e Protezione ogni modificazione del proprio ciclo di lavoro (modalità di esecuzione, orari, etc.) che in qualche maniera possono interferire con le decisioni assunte col presente atto;
- segnalare all'Appaltatore e al proprio Servizio di Prevenzione e Protezione l'insorgenza di situazioni di pericolo nuove o diverse da quelle convenute;

- informare il proprio personale dei contenuti di cui al presente atto;
- vigilare affinché il personale rispetti le disposizioni ricevute;
- richiedere ogni intervento necessario e non previsto per il ripristino di funzionalità dei locali (es: interventi di pulizia straordinaria, …);
- l'eventuale richiamo delle ditte Appaltatrici al rispetto delle condizioni convenute.

Spetta all'Appaltatore/Esecutore:

- segnalare al Preposto del Committente ogni modificazione del proprio ciclo di lavoro (modalità di esecuzione, orari, etc.) che in qualche maniera possono interferire con le decisioni assunte col presente atto;
- segnalare al Preposto del Committente l'insorgenza di situazioni di pericolo nuove o diverse da quelle convenute;
- informare il proprio personale dei contenuti di cui al presente atto;
- il rispetto delle misure di prevenzione e protezione contenute nel presente documento e quelle eventualmente introdotte successivamente .

(8) PROCEDURE E MISURE DI EMERGENZA adottate dal COMMITTENTE in relazione alla propria attività

(consegnate in copia alle imprese Appaltatrici, Esecutrici ed agli eventuali lavoratori autonomi) :

[ ] Procedura Antincendio Ed. _____ del

[ ] Procedura di evacuazione Ed. _____ del

[ ] Procedura di Pronto Soccorso Ed. _____ del

[ ] .....

[ ] .....

TELEFONI UTILI IN CASO DI EMERGENZA :

* Centralino tel. _____ * Vigili del Fuoco tel. **0115** .....

* Portineria tel. _____ * Pronto Soccorso O.C. tel. **0118**.....

* Squadra di Pronto Intervento tel. _____

* Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione tel.

(9) RISCHI DA INTERFERENZA derivanti dalla attività delle imprese APPALTATRICI/ESECUTRICI ed incidenti sulla attività lavorativa oggetto dell'Appalto (rischi che potrebbero coinvolgere anche personale del COMMITTENTE) e MISURE DI SICUREZZA CONCORDATE PER ELIMINARE LE INTERFERENZE	
Mezzi ed attrezzature di lavoro utilizzate dalle imprese prodotti chimici utilizzati dalle imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o dai lavoratori autonomi : **Vedi DVR/POS ditta Esecutrice (paragrafo ___ "Attrezzature")**	Prodotti chimici utilizzati dalle imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o dai lavoratori autonomi : **Vedi DVR/POS ditta Esecutrice (paragrafo ___ "Prodotti")**

Rischi incidenti sulla attività del COMMITTENTE, derivanti dalla attività delle Imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o dei lavoratori autonomi			**Informazioni e misure di sicurezza CONCORDATE ed ADOTTATE dall'Impresa Appaltatrice per eliminare i rischi dovuti alle interferenze**]
	Fattore di rischio	Ampiezza **1, 2, 3, 4**	
1	Presenza di mezzi motorizzati meccanici ed elettrici in movimento, per raggiungere il luogo di lavoro	**4**	Rispetto del codice della strada e regole di viabilità interna.
2	Presenza contemporanea di personale del COMMITTENTE	**3**	Accordi preliminari per evitare interferenze in relazione ai tempi e spazi di esecuzione dei lavori
3	Presenza contemporanea di personale di altra ditta di pulizia	**1**	Accordi preliminari per evitare interferenze in relazione agli spazi di esecuzione dei lavori
4	Pericolo di inciampo, di scivolamento, di pavimento bagnato	**4**	Segnalazione con cartello a cavalletto indicante il pericolo, posizionato a pavimento nelle zone 'a monte ed a valle' del punto interessato. Il cartello non deve essere rimosso fino al ripristino della situazione normale
5	Rumore dovuto all'utilizzo di macchinari	**3**	Chiusura del locale/spazio di intervento oppure effettuazione del lavoro in orario con assenza di persone
6	Inalazione da uso di prodotti chimici e sostanze, in funzione delle caratteristiche del prodotto desumibile dalla rispettiva scheda di sicurezza	**3**	Chiusura del locale, aerazione naturale, assenza di persone
7	Elettrocuzione	**3**	Utilizzo di componenti e apparecchi elettrici marcati CE in adeguato stato di conservazione. E' consentito uso di prese domestiche se l'ambiente e l'attività non presentano rischi riferiti alla presenza di acqua, polveri ed urti. In caso contrario, si devono utilizzare prese protette a spina di tipo industriale. L'impresa deve verificare che la potenza di assorbimento dell'apparecchio sia compatibile con quella del quadro di allacciamento. I cavi devono essere, se possibile, sollevati da terra, altrimenti disposti lungo i muri in modo da non creare ulteriore pericolo di inciampo, protetti se e quando soggetti ad usura, colpi ed impatti.
8	Sversamenti accidentali	**3**	Vedi misure di cui al punto 3
....			

(10) COORDINAMENTO DI PIU' IMPRESE APPALTATRICI O LAVORATORI AUTONOMI :
(Parte da compilare A CURA DEL COMMITTENTE solo nel caso in cui - all'interno dello stesso cantiere o area di lavoro - lavorino più imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o lavoratori autonomi coinvolte/i nell'esecuzione dell'opera complessiva)

Rischi di interferenza esistenti fra le diverse Imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o i lavoratori autonomi			**Informazioni e misure di sicurezza CONCORDATE ed ADOTTATE per eliminare i rischi dovuti alle interferenze** *da individuare per ogni rischio evidenziato, utilizzando il numero corrispondente*]
Fattore di rischio		Ampiezza **1, 2, 3, 4**	
1	Presenza contemporanea di personale appartenente a ditte terze impegnato in attività diverse	**2**	Individuazione congiunta di eventuali interazioni lavorative e pianificazione dei tempi e delle modalità operative effettuate al momento di inizio lavori e servizi con informazione ai capocantiere
2			
3			
4			
5			
6			
.....			

(11) MODALITA' ORGANIZZATIVE PER LA COOPERAZIONE, IL COORDINAMENTO ED IL CONTROLLO

La cooperazione, il coordinamento e l'informazione fra i Datori di lavoro delle imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o i lavoratori autonomi coinvolti nell'esecuzione del lavoro/servizio di cui al punto (3) sono promossi dal **Committente (Dirigente Scolastico)** attraverso l'organizzazione di **"Riunioni di coordinamento"**, i cui Verbali saranno allegati al presente documento.

Il controllo sulla corretta attuazione delle misure di sicurezza concordate per eliminare le interferenze spetta al Committente (Dirigente Scolastico) che – in caso di accertate situazioni di non conformità – provvederà ad informare per iscritto il Datore di lavoro della impresa Appaltatrice, Esecutrice interessata e/o il lavoratore autonomo.

Le disposizioni di cui al presente punto **NON** si applicano ai **rischi specifici** propri dell'attività delle imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o dei singoli lavoratori autonomi, la cui gestione e tutela rimane quindi a loro carico.

(12) COSTI DELLA SICUREZZA (art. 26, comma 5 D.Lgs del 09.04.2008, n. 81) CONCORDATI PER ELIMINARE LE INTERFERENZE

Premesso che:

1. il servizio, oggetto del presente appalto, è comprensivo degli oneri derivanti dalla predisposizione degli apprestamenti tecnici necessari per eseguire in sicurezza ogni singola lavorazione;
2. ogni lavoratore dell' impresa ESECUTRICE è dotato dei necessari DPI per lo svolgimento della propria attività specifica a cura del proprio datore di lavoro;
3. all'impresa ESECUTRICE dei lavori derivano gli obblighi previsti per legge, relativi alla predisposizione di tutte le misure di prevenzione finalizzate alla tutela dell'integrità fisica dei lavoratori;

alla luce dell'attuale valutazione dei rischi non si rileva la necessità di computare, oltre ai costi specifici relativi alla sicurezza del lavoro per l'attività propria dell' impresa ESECUTRICE, ulteriori costi relativi alla sicurezza in relazione a misure da adottare per rischi da interferenze, ovvero, attualmente

I COSTI RELATIVI AL RISCHIO INTERFERENZE SONO DA RITENERSI PARI A ZERO

Con tale evidenziazione, le parti si danno atto di aver correttamente adempiuto a quanto disposto dal comma 5, dell'art. 26 del D.lgs. n.81 del 2008 in tema di indicazione dei costi per la sicurezza incidenti sull'appalto.

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

(13) DISPOSIZIONI GENERALI PER LA SICUREZZA DEI LAVORI IN APPALTO

In occasione del lavoro oggetto del presente appalto, dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni di sicurezza di carattere generale :

1. Le imprese Appaltatrici/Esecutrici dovranno utilizzare - nell'esecuzione dei lavori oggetto dell'Appalto - macchine, impianti ed attrezzature di loro proprietà o delle quali ne abbiano la piena disponibilità, pienamente conformi alle vigenti Norme di Legge e di buona tecnica; dovranno inoltre impiegare personale avente capacità professionali adeguate al lavoro da svolgere ed opportunamente informato ed addestrato sui rischi specifici propri della attività delle imprese Appaltatrici/Esecutrici, sul corretto impiego delle macchine ed attrezzature utilizzate, nonché sulle misure di prevenzione e protezione da adottare per la sicurezza sul lavoro e la tutela dell'ambiente.
2. Tutto il personale occupato dalle imprese Appaltatrici/Esecutrici e/o eventuali sub-Appaltatrici deve essere munito ed esporre apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del Datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto (D.Lgas 81/08 art. 26)
3. All'interno del complesso deve essere scrupolosamente osservata la SEGNALETICA STRADALE e di SICUREZZA dislocata nei viali esterni, corridoi interni, magazzini e reparti produttivi. In particolare, l'accesso all'area di lavoro dovrà avvenire utilizzando unicamente i percorsi appositamente evidenziati.
4. All'interno dei luoghi di lavoro del COMMITTENTE qualsiasi veicolo a motore, compresi i carrelli elevatori, deve essere condotto a passo d'uomo, percorrendo esclusivamente le vie di transito concordate con il Committente.
5. All'interno dei luoghi di lavoro del COMMITTENTE è fatto divieto di tenere acceso il motore degli autoveicoli oltre il tempo strettamente necessario
6. All'interno dei luoghi di lavoro di cui al punto 2) e nel cantiere assegnato alle imprese Appaltatrici/Esecutrici per la esecuzione dei lavori, possono accedere esclusivamente i carrelli e/o gli altri veicoli espressamente autorizzati dal Committente.
7. E' assolutamente VIETATO l'utilizzo di macchine ed attrezzature di proprietà del COMMITTENTE, salvo deroghe eccezionali che devono essere di volta in volta autorizzate dal Committente
8. Tutte le aree di cantiere - laddove possibile - devono essere opportunamente segnalate.
9. E' severamente VIETATO FUMARE ed usare fiamme libere in tutte le aree (aule, magazzini, depositi, uffici ecc.) di pertinenza del COMMITTENTE, salvo negli appositi spazi evidenziati con specifica segnaletica ed a ciò appositamente predisposti (Punti-fumo)
10. Per l'effettuazione di lavori che presentino rischi di incendio, quali saldature, taglio con fiamma ossidrica, smerigliatura ecc. devono essere concordate con il COMMITTENTE le specifiche modalità di esecuzione dei lavori, congiuntamente alle misure di prevenzione e protezione da adottare in caso di necessità (vd. Procedura "Permesso per lavori a caldo").
11. E' fatto assoluto divieto di versare nei servizi igienici e/o nei tombini della rete fognaria residui di olio minerale o qualsiasi tipo di sostanza pericolosa per l'ambiente.

L'impresa APPALTATRICE/ESECUTRICE, nella persona del Datore di Lavoro, SI IMPEGNA a portare a conoscenza dei propri dipendenti e di quelli di eventuali sue imprese sub-Appaltatrici o lavoratori autonomi (direttamente o attraverso il Responsabile dei lavori / Capo Cantiere) il contenuto del presente Documento e ad esigere dagli stessi il più completo rispetto delle disposizioni ivi riportate, nonché di quelle contenute del "Capitolato Generale di Appalto" del COMMITTENTE, al quale si rimanda per quanto non previsto dal presente Documento.

(14) AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento dovrà essere aggiornato e rielaborato in occasione di modifiche significative del processo produttivo e delle attività svolte dal COMMITTENTE negli ambienti e nei luoghi di lavoro in cui sono destinate ad operare le diverse imprese Appaltatrici/Esecutrici e/o i lavoratori autonomi; dovrà altresì essere aggiornato e rielaborato in occasione di modifiche significative delle attività delle imprese Appaltatrici, Esecutrici e/o dei lavoratori autonomi coinvolte nell'esecuzione del lavoro/servizio di cui al punto (3), e comunque ogniqualvolta che – nel corso del lavoro/servizio stesso – vengano evidenziate situazioni di rischio potenziale per la sicurezza e la salute dei lavoratori non ricomprese nella valutazione effettuata congiuntamente prima dell'inizio del lavori.

15 APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO

Per il COMMITTENTE

Luogo e data .....

1) Il Dirigente Scolastico

_____

2) Il Responsabile S.P.P.:

_____

Per l' IMPRESA APPALTATRICE

CNS - Consorzio Nazionale Servizi Società Cooperativa, in qualità di capogruppo dell'ATI aggiudicataria dell'appalto

Luogo e data : .....

Il Datore di Lavoro: _____
(ovvero
Il Delegato : _____
Titolare di delega in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, conferitagli dal Legale Rappresentante dell'APPALTATORE.)

Per l' IMPRESA APPALTATRICE

Ragione sociale socio ATI a cui compete il servizio (es. CNS, oppure MANITAL, oppure CICLAT……..), in qualità di socio dell'ATI a cui compete il servizio oggetto del contratto.

Luogo e data : .....

Il Datore di Lavoro: _____
(ovvero
Il Delegato : _____
Titolare di delega in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, conferitagli dal Legale Rappresentante dell'APPALTATORE.)

Per l'IMPRESA AFFIDATARIA ESECUTRICE:

Ragione sociale.

Luogo e data : .....

Il Datore di Lavoro: _____
(ovvero
Il Delegato : _____
Titolare di delega in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, conferitagli dal Legale Rappresentante dell'IMPRESA AFFIDATARIA ESECUTRICE.

NOTE IMPORTANTI

Punto (2): *in caso di subappalto, inserire il punto:*
(2-c) IMPRESA SUB-APPALTATRICE:
Ragione Sociale : _____
Sede Legale : _____
Datore di lavoro : _____
Responsabile dei Lavori: _____ **tel.**_____ **E-mail:**_____
Numero massimo di lavoratori presenti:_____
Responsabile S.P.P.: _____ **tel.**_____ **E-mail:**_____

I punti(2), (2-a), (2-b) e (2c) vanno replicati , per es. con:
Punto (2).1, (2-a).1, (2-b).1 e (2c).1, e così via
per ogni APPALTATORE, ESECUTORE, SUBAPPALTATORE interessato

Punto (5): nel caso in cui venga compilato questo quadro, dovranno essere allegati al Contratto d'appalto i moduli **"Autorizzazione per il prestito d'uso"** (Allegato "G" al Capitolato Generale d'Appalto), debitamente compilati e sottoscritti dal Committente e dalla impresa Appaltatrice/ Esecutrice / lavoratore autonomo

Punti (9), (10) e (13): Per gli appalti rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 81/08 Titolo IV "Cantieri temporanei o mobili", si rimanda a quanto contenuto nel PIANO di SICUREZZA e di COORDINAMENTO (PSC) in possesso delle imprese Appaltatrici e dei lavoratori autonomi, predisposto dal CSP (Coordinatore per la Sicurezza in fase di Progettazione) designato dal Committente.

Restano da verificare aspetti legati alla fattispecie dell'ATI.

20. TUTELA E SALUTE DELLE LAVORATRICI DURANTE IL PERIODO DI GRAVIDANZA

20.1. Misure di tutela

In base all'art. 6 del D.L. n° 151/01, si prescrivono le misure di tutela in materia di sicurezza e salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato.

E' **Vietato** adibire tali lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.

Fermo restando quanto stabilito dall'art. 7 del D.L. 151/01, commi 1 e 2, il datore di lavoro, nell'ambito e agli effetti della valutazione di cui all'art. 28 del decreto legislativo 81/08, valuta i rischi per la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici, biologici, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

L'obbligo di informazione stabilito dall'art. 36 del decreto legislativo 81/08, comprende quello di informare le lavoratrici durante il periodo di gravidanza ed i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate; qualora i risultati della valutazione rilevino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro.

NOTE PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, ha comportato la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione da adottare:

Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e, che non comportino una posizione particolarmente affaticante.

In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle singole attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi, riportate nel seguito.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate

Nota

L'art.12, comma 1, del D. lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto. Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la

compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

20.2. Criteri per la valutazione del rischio nella gravidanza e nel puerperio-post partum.

In tale attività è necessario utilizzare procedure il più possibile uniformi ed orientate su criteri oggettivi, consolidati da un patrimonio culturale comune. Le norme di riferimento sono piuttosto complesse e possono indurre ad errate valutazioni del rischio, determinando provvedimenti non necessari, o sottovalutando condizioni reali di rischio, con conseguenze negative per la lavoratrice, sia di tipo sanitario che economico.

L'esigenza è quella di arrivare a valutazioni standardizzate con il rispettivo riferimento giuridico mediante la sintesi di tre elementi strettamente connessi:

rischio – mansione – profilo professionale.

Rischio, mansione e profilo professionale:

In molti settori lavorativi, infatti è facile sovrapporre la mansione della lavoratrice ad una di quelle individuate dal legislatore come a rischio per la gravidanza, mentre in altri non è automatico essendo necessario ricorrere a valutazioni per analogia.

Ad esempio per le donne che lavorano a stretto contatto con portatori di handicap psichici e mentali (addette ai centri di assistenza, alle case di riposo, docenti di sostegno) si può applicare, per analogia, la stessa tutela prevista per coloro che lavorano nei reparti di malattie nervose e mentali (DPR 1026/76 art. 5 lett. l).

In altri casi, invece, può essere necessario valutare con attenzione la specifica attività lavorativa.

Per la valutazione dei rischi presenti nell'attività lavorativa va tenuto conto che gli standard di riferimento, che rappresentano le soglie di esposizione biologicamente accettabili per la popolazione lavorativa, non sono sufficienti nel caso di protezione materno-infantile. Anche un rischio occasionale può infatti produrre conseguenze gravi alla donna e al bambino (es. malattie infettive o traumatismi accidentali).

Valutazione per analogia di rischio:

Le indicazioni di seguito riportate si riferiscono alle situazioni più problematiche per la valutazione del rischio, nelle quali risulta più difficile ricorrere alle tabelle della normativa e nelle quali sono più elevati i margini di interpretazione soggettiva.

Rischio biologico

Elenco non esaustivo delle categorie per le quali è presente il rischio biologico:

-addette all'agricoltura, zootecnia e servizi veterinari,
-operaie dell'industria alimentare,
-addette alla lavorazione delle carni,
-addette alla raccolta rifiuti e impianti di depurazione,
-addette ai servizi sanitari.

-DPR 1026/76 art. 5 lett. l): divieto di adibire la donna in gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto a lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali.

Alcuni ambiti lavorativi non compresi nella lettera l) dell'art. 5 del DPR 1026/76, possono presentare analoga esposizione a rischio biologico (ad esempio operatrici del SERT); in questi casi si ritiene che si possa equiparare tali lavoratrici a quelle che operano nei reparti di malattie infettive o, in alternativa, ricorrere al penultimo comma dell'art 5 del DPR 1026/76 nella parte in cui estende la tutela anche ad altre lavoratrici, quando vi sia pericolo di contagio derivanti da contatti con particolari strati di popolazione. Tutte le attività che espongono al contatto con liquidi biologici negli ospedali, case di riposo, laboratori di analisi cliniche e microbiologiche, ecc., ipotizzano una condizione di rischio che risulta tuttavia di difficile quantificazione.

Schede di valutazione rischi specifici:

Educatrice di infanzia e materna

CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO	PERIODO DI ASTENSIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
INSEGNAMENTO • attività a stretto contatto fisico e accudimento personale del bambino da 0 a 6 anni	Nessuno nell'attività d'insegnamento		
	RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
	FATICA FISICA	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G
		ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
	POSTURE INCONGRUE: sollevamento bambini	ANCHE POST cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A

VALUTAZIONE generale sulla mansione:
In genere le lavoratrici di scuola infanzia e materna sono esposte a plurimi fattori di rischio.
MISURE INDIVIDUALI DA PRENDERE:
E' indispensabile cambiare la mansione in gravidanza e anche nei primi 7 mesi dopo il parto. Tuttavia non esistono altre mansioni sicure a cui trasferire la lavoratrice, pertanto verrà richiesta con lettera alla Direzione Territoriale del Lavoro l'interdizione per l'intera gravidanza e i 7 mesi dopo il parto.
Divieto di eseguire lavoro in posizione eretta in gravidanza in modo da eccedere la metà dell'orario
Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevare pesi eccedenti 3 kg
Divieto in gravidanza di uso di scale e simili
MISURE GENERALI:
Ergonomia delle sedute
Organizzazione del lavoro in modo corretto
Alla lavoratrice è consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata.
Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione.
Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine, per evitare malesseri della gravidanza.
Con la lavoratrice sarà nel caso specifico valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro

Insegnante di scuola elementare

CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO	PERIODO DI ASTENSIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
INSEGNAMENTO • attività a stretto contatto fisico e accudimento personale del bambino da 6 a 10 anni	Nessuno nell'attività d'insegnamento		
	RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
	FATICA FISICA	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G
		ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
	POSTURE INCONGRUE: sollevamento bambini	ANCHE POST cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
INSEGNAMENTO • docenti di attività motoria	FATICA FISICA stazione eretta per oltre metà dell'orario	PRE- PARTO: vietato (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G

	RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A

VALUTAZIONE generale sulla mansione:
In genere le lavoratrici di scuola primaria sono esposte a plurimi fattori di rischio. E' possibile eliminare alcuni contenuti in modo da ricondurre la mansione entro termini compatibili.
MISURE INDIVIDUALI DA PRENDERE:
E' indispensabile cambiare la mansione in gravidanza e anche nei primi 7 mesi dopo il parto. Tuttavia non esistono altre mansioni sicure a cui trasferire la lavoratrice, pertanto verrà richiesta con lettera alla Direzione Territoriale del Lavoro l'interdizione per l'intera gravidanza e i 7 mesi dopo il parto.
Divieto di eseguire lavoro in posizione eretta in gravidanza in modo da eccedere la metà dell'orario
Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevare pesi eccedenti 3 kg
Divieto in gravidanza di uso di scale e simili
MISURE GENERALI:
Ergonomia delle sedute
Organizzazione del lavoro in modo corretto
Alla lavoratrice è consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata.
Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione.
Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine, per evitare malesseri della gravidanza.
Con la lavoratrice sarà nel caso specifico valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro

Insegnante di scuola media

CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO	PERIODO DI ASTENSIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
INSEGNAMENTO • attività didattica rivolta a bambini e ragazzi da 10 a 14 anni	Nessuno nell'attività d'insegnamento		
	RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
	FATICA FISICA	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G
		ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
INSEGNAMENTO • docenti di attività motoria	FATICA FISICA stazione eretta per oltre metà dell'orario	PRE- PARTO: vietato (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G

	RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A

VALUTAZIONE generale sulla mansione:
In genere le lavoratrici di scuola primaria sono esposte a plurimi fattori di rischio. E' possibile eliminare alcuni contenuti in modo da ricondurre la mansione entro termini compatibili.
MISURE INDIVIDUALI DA PRENDERE:
E' indispensabile cambiare la mansione in gravidanza e anche nei primi 7 mesi dopo il parto. Tuttavia non esistono altre mansioni sicure a cui trasferire la lavoratrice, pertanto verrà richiesta con lettera alla Direzione Territoriale del Lavoro l'interdizione per l'intera gravidanza e i 7 mesi dopo il parto.
Divieto di eseguire lavoro in posizione eretta in gravidanza in modo da eccedere la metà dell'orario
Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevare pesi eccedenti 3 kg
Divieto in gravidanza di uso di scale e simili
MISURE GENERALI:
Ergonomia delle sedute
Organizzazione del lavoro in modo corretto
Alla lavoratrice è consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata.
Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione.
Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine, per evitare malesseri della gravidanza.
Con la lavoratrice sarà nel caso specifico valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro

Insegnante di sostegno per ogni ordine di scuola:

CONTENUTO DELLA MANSIONE FONTE DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO	PERIODO DI ASTENSIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
INSEGNAMENTO • Attività a stretto contatto fisico con Ragazzi.	RISCHIO BIOLOGICO (infezioni) nell'assistenza	ANCHE POST Se il rischio esiste va chiesta alla DTL l'interdizione in gravidanza e pueperio/allattamento	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
	FATICA FISICA fatica (sforzi eccessivi nell'aiuto a muoversi di disabili anche fisici)	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza Se il rischio esiste va chiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) l'interdizione in gravidanza e puerperio/allattamento (ANCHE POST)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
	RISCHIO FISICO aggressioni involontarie (urti, colpi, cadute): nel caso di disabili psichici	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza Se il rischio esiste va chiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) l'interdizione in gravidanza e puerperio/allattamento (ANCHE	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

		POST)	
APPOGGIO • Appoggio scolastico a ragazzi portatori di handicap fisico	RISCHIO FISICO aggressioni involontarie (urti, colpi, cadute): nel caso di disabili psichici SOLLEVAMENTO PESI fatica (sforzi eccessivi nell'aiuto a muoversi di disabili anche fisici)	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza Se il rischio esiste va chiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) l'interdizione in gravidanza e puerperio/allattamento (ANCHE POST) PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza Se il rischio esiste va chiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) l'interdizione in gravidanza e puerperio/allattamento (ANCHE POST)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4 D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
SUPPORTO • Attività di supporto e guida nelle necessità fisiologiche di utenti disabili	SOLLEVAMENTO PESI (da valutare caso per caso)	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza Se il rischio esiste va chiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) l'interdizione in gravidanza e puerperio/allattamento (ANCHE POST)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

	RISCHIO BIOLOGICO (se portatori di patologie infettive documentate) (in assenza di patologie infettive documentate non si ravvisa il rischio biologico ma la lavoratrice dovrà osservare tutte le norme comportamentali che prevedono l'utilizzo di guanti durante le operazioni di igiene alla persona)	ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7 mesi post parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
APPOGGIO SCOLASTICO • Appoggio scolastico a ragazzi portatori di handicap psico-fisico	RISCHIO BIOLOGICO (infezioni) nell'assistenza FATICA FISICA fatica (sforzi eccessivi nell'aiuto a muoversi di disabili anche fisici)	ANCHE POST Se il rischio esiste va chiesta alla DTL l'interdizione in gravidanza e pueperio/allattamento PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza Se il rischio esiste va chiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) l'interdizione in gravidanza e puerperio/allattamento (ANCHE	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4 D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

	RISCHIO FISICO aggressioni involontarie (urti, colpi, cadute): nel caso di disabili psichici	POST) PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza Se il rischio esiste va chiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) l'interdizione in gravidanza e puerperio/allattamento (ANCHE POST)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

VALUTAZIONE generale sulla mansione:
In genere le lavoratrici di sostegno di ogni ordine e grado, sono esposte a plurimi fattori di rischio. E' possibile eliminare alcuni contenuti in modo da ricondurre la mansione entro termini compatibili.
MISURE INDIVIDUALI DA PRENDERE:
E' indispensabile cambiare la mansione in gravidanza e anche nei primi 7 mesi dopo il parto. Tuttavia non esistono altre mansioni sicure a cui trasferire la lavoratrice, pertanto verrà richiesta con lettera alla Direzione Territoriale del Lavoro l'interdizione per l'intera gravidanza e i 7 mesi dopo il parto.
Divieto di eseguire lavoro in posizione eretta in gravidanza in modo da eccedere la metà dell'orario.
Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevare pesi eccedenti 3 kg.
Divieto in gravidanza di uso di scale e simili.
MISURE GENERALI:
Ergonomia delle sedute.
Organizzazione del lavoro in modo corretto.

Alla lavoratrice è consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata.
Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione.
Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine, per evitare malesseri della gravidanza.
Con la lavoratrice sarà nel caso specifico valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro.

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Personale amministrativo:

CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO	PERIODO DI ASTENSIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
ADDETTA AGLI SPORTELLI	POSTURA IN PIEDI: posizione eretta complessivamente superiore a 3 ore (riguarda solo alcune lavoratrici) RISCHIO BIOLOGICO (infezioni) nell'assistenza al pubblico	PRE- PARTO: vietato (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza ANCHE POST Se il rischio esiste va chiesta alla DTL l'interdizione in gravidanza e pueperio/allattamento	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
ARCHIVISTA: • prendere pratiche dall'archivio, trasportare plichi e faldoni	POSTURA INCONGRUA: posizioni faticose quando bisogna prendere/riporre plichi in posizioni molto basse o molto alte FATICA FISICA: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg	PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza E' possibile vietare questa attività, mantenendo la mansione PRE- PARTO: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza ANCHE POST: cautelativo dalla mansione) nei 7	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A

		mesi post parto	
VIDEOTERMINALISTA O USUALE UTILIZZATRICE DI COMPUTER • videoterminalista secondo la definizione del D. Lgs. 81/08 e successive modifiche	POSTURA ASSISA FISSA lavoro al VDT (posizione fissa, faticosa negli ultimi mesi di gravidanza).	MESE ANTICIPATO: compatibile escluso il terzo mese preparto; si chiederà l'anticipazione di un mese dell'astensione obbligatoria. Per chi deve utilizzare il computer continuativamente come attività principale, senza interruzioni, si porrà un limite di 3 ore di lavoro, si concorderanno pause maggiori e più frequenti valutando anche la specifica postazione di lavoro e la comodità di utilizzo	D. Lgs. 151/01 ART. 17 COMMA 1
VALUTAZIONE generale sulla mansione:			
In genere le lavoratrici sono esposte a plurimi quanto limitati e modesti fattori di rischio in gravidanza. E' possibile eliminare alcuni contenuti in modo da ricondurre la mansione entro termini compatibili.			
Solo le lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer verrà chiesto alla DPL l'anticipazione al 3° mese dell'astensione obbligatoria.			
MISURE INDIVIDUALI DA PRENDERE:			
E' indispensabile cambiare la mansione in gravidanza e anche nei primi 7 mesi dopo il parto. Tuttavia non esistono altre mansioni sicure a cui trasferire la lavoratrice, pertanto verrà richiesta con lettera alla Direzione Territoriale del Lavoro l'interdizione per l'intera gravidanza e i 7 mesi dopo il parto.			
Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta (allo sportello e altri lavori) in modo da eccedere la metà dell'orario.			
Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: sarà vietato eccedere le 4 ore in gravidanza; si concorderanno pause maggiori e più.			

frequenti; verrà chiesto alla DPL l'anticipazione al 3° mese dell'astensione obbligatoria.
MISURE GENERALI:
Ergonomia delle sedute Alla lavoratrice è consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata.
Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione.
Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine, per evitare malesseri della gravidanza.
Con la lavoratrice sarà nel caso specifico valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro.

Collaboratrice scolastica ed addetta alle pulizie:

CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO	PERIODO DI ASTENSIONE	RIFERIMENTI NORMATIVI
PULIZIE ORDINARIE • Spazzatura e lavaggio pavimenti • Spolveratura a umido di mobili orizzontali e verticali fino ad altezza uomo • deragnatura	POSTURA ERETTA: 2 ore fatica fisica	SOLO PRE: incompatibile con allontamento dalla mansione in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G
• lavaggio e svuotamento cestini • detersione e disinfezione bagni	RISCHIO CHIMICO: uso detergenti chimici	ANCHE POST incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto (se si utilizzano sostanze di cui all'Allegato 1 o se la lavoratrice presenta patologie allergiche)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
	USO SCALE:	SOLO PRE: vietato con allontamento dalla mansione in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G
	POSIZIONE FATICOSE: posizioni faticose o incongrue (Deve abbassarsi per varie attività da svolgere vicino al pavimento)	SOLO PRE: incompatibile con allontamento dalla mansione in gravidanza Contenuto della mansione:	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G

		fattorinaggio con movimenti interni (consegna di circolari ecc.)	
PULIZIE STRAORDINARIE • attività di sgrossatura	POSTURA ERETTA: 2 ore fatica fisica MOVIMENTAZIONE CARICHI RISCHIO CHIMICO: uso detergenti chimici	ANCHE POST ANCHE POST ANCHE POST SE SI UTILIZZANO SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 O SE LA LAVORATRICE PRESENTA PATOLOGIE ALLERGICHE	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4 D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4 D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
VIGILANZA- AIUTO AD ALUNNI • con disabilità psichica o fisica	FATICA ECCESSIVA: (aiuto a disabili fisici)	ANCHE POST: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e potenzialmente incompatibile, dev'essere verificato da ASL (con allontanamento cautelativo dalla mansione) per i 7 mesi dopo il parto	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4 D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
FOTOCOPIE • Esecuzione di fotocopie (alcune lavoratrici: 3 ore /giorno)	POSTURA ERETTA: (la valutazione è rinviata alla valutazione dell'intera mansione, per verificare se supera la metà dell'orario)	SOLO PRE: incompatibile con allontamento dalla mansione in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

	RISCHIO CHIMICO:	ANCHE POST	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
TRASPORTO • trasporto e predisposizione apparecchi elettrici per le lezioni (TV, Video registratori, proiettori, computers, ecc.)	FATICA FISICA ECCESSIVA: movimentazione di carichi	SOLO PRE: incompatibile con allontamento dalla mansione in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G
CENTRALINO-PORTINERIA (solo alcune lavoratrici)	POSIZIONE SEDUTA prolungata per tempo eccessivo (6 ore)	SOLO PRE: potenzialmente incompatibile, dev'essere verificato ASL (con allontanamento cautelativo dalla mansione) in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G
AIUTO BAMBINI • bisogni corporali	BIOLOGICO (infezioni)	ANCHE POST incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e potenzialmente incompatibile per i 7 mesi dopo il parto (si chiederà verifica ASL; sospensione cautelare di questa attività)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
AIUTO BAMBINI • prendere in braccio i bambini per vari motivi (accudirli, vestirli, ecc.)	SOLLEVAMENTO che richiede fatica eccessiva e sforzo violento	SOLO PRE: incompatibile con allontamento dalla mansione in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G
ASSISTENZA ALLA MENSA	postura eretta per circa 1 ora (la valutazione è rinviata alla valutazione dell'intera mansione, per verificare se supera la metà dell'orario	SOLO PRE: incompatibile con allontamento dalla mansione in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G

	Rumore superiore a 80 dB(A) e inferiore a 85 dB(A)	SOLO PRE: incompatibile con allontamento dalla mansione in gravidanza	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G

VALUTAZIONE generale sulla mansione:
In genere le lavoratrici sono esposte a plurimi fattori di rischio (salvo posizioni individuali da valutare specificatamente per la singola lavoratrice). E' impossibile eliminare alcuni contenuti in modo da ricondurre la mansione entro termini compatibili.
MISURE INDIVIDUALI DA PRENDERE:
E' indispensabile cambiare la mansione in gravidanza e anche nei primi 7 mesi dopo il parto. Tuttavia non esistono altre mansioni sicure a cui trasferire la lavoratrice, pertanto verrà richiesta con lettera alla Direzione Territoriale del Lavoro l'interdizione per l'intera gravidanza e i 7 mesi dopo il parto.
MISURE GENERALI:
Ergonomia delle sedute
Organizzazione del lavoro nelle pulizie in modo corretto
Dotazione di mascherine e guanti in lattice per le pulizie (di uso opzionale)
Alla lavoratrice è consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata.
Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione
Predisposizione di un locale di riposo dove la lavoratrice incinta e la madre che allatta abbia la possibilità di riposarsi in posizione distesa (lettino o poltrona che consenta la posizione comoda distesa) e in condizioni appropriate.
Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine, per evitare malesseri della gravidanza.
Con la lavoratrice sarà nel caso specifico valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro

21. VALUTAZIONE RISCHI STRESS LAVORO-CORRELATO

21.1. linee guida dell'accordo quadro europeo interconfederale 9 giugno 2008

Articolo 6

Prevenire, eliminare o ridurre i problemi di stress lavoro-correlato

1. *La prevenzione, l'eliminazione o la riduzione dei problemi di stress lavoro-correlato può comportare l'adozione di varie misure. Queste misure possono essere collettive, individuali o di entrambi i tipi. Possono essere introdotte sottoforma di specifiche misure mirate a fattori di stress individuati o quale parte di una politica integrata sullo stress che includa misure sia preventive che di risposta.*

2. *Laddove nel luogo di lavoro non siano presenti professionalità adeguate, possono essere chiamati esperti esterni, secondo la legislazione europea e nazionale, gli accordi collettivi e la prassi.*

3. *Una volta adottate, le misure anti-stress dovrebbero essere regolarmente riviste per valutare se sono efficaci, se consentono un uso ottimale delle risorse e se sono ancora idonee o necessarie.*

4. *Tali misure potrebbero includere, per esempio: misure di gestione e comunicazione, chiarendo, ad esempio, gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun lavoratore ovvero assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori ed ai gruppi o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro o, infine, migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni lavorative e l'ambiente di lavoro; la formazione dei dirigenti e dei lavoratori per accrescere la loro consapevolezza e conoscenza dello stress, delle sue possibili cause e di come affrontarlo e/o adattarsi al cambiamento; l'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, secondo la legislazione europea e nazionale, gli accordi collettivi e la prassi.*

21.2. Che Cosa E' Lo Stress

Lo stress e' la risposta non specifica dell'organismo umano di fronte a qualsiasi sollecitazione e stimolo si presenti, innestando una normale reazione di adattamento che può arrivare ad essere patologica in situazioni estreme.

Quindi lo stress si manifesta quando l'organismo deve rispondere a qualsiasi stimolo del mondo esterno e questa risposta consiste in un adattamento del comportamento e in un'attivazione dei sistemi biologici (psico-neuro-endocrini) che permettono di affrontare e risolvere la situazione in modo tale da evitare possibili conseguenze negative e permettere di sviluppare forme di adattamento nel caso non sia possibile risolvere la situazione.

Quindi, una cosa importante da tenere a mente e' che lo stress non è di per sè sempre un fattore negativo, in quanto esiste uno stress positivo chiamato eustress, che ci rende più capaci di adattarci positivamente alle situazioni, ma esiste poi uno stress negativo chiamato distress, quando la situazione richiede uno sforzo tale di adattamento da superare le nostre capacità di realizzarlo, e quindi si instaura un logorio progressivo che porta al superamento delle nostre difese psicofisiche.

Dal momento in cui il nostro organismo viene stimolato e deve rispondere a questa sollecitazione, esso mette in moto alcuni meccanismi specifici che stanno alla base dello stress e più precisamente in questa risposta si individua:

a) una coppia "stimolo- risposta",

b) uno sforzo di adattamento, per rispondere in modo adeguato ed efficace allo stimolo,

c) un alto consumo "energetico" (psichico e fisico) per realizzare questo sforzo di adattamento.

Ora in base alle modalità con cui gli stimoli esterni si presentano, il nostro organismo risponderà in modo diverso e più precisamente attraverso due modalità distinte in:
-Stress acuto: quando gli eventi stressanti si presentano in modo acuto e la risposta dell'organismo si gioca ed esaurisce nel giro di pochi minuti o ore (ad esempio una notizia luttuosa);
-Stress cronico: Quando gli eventi stressanti si protraggono per giorni, settimane, mesi e la risposta dell'organismo deve essere mantenuta per tutto quel tempo (ad esempio un rapporto di lavoro problematico).

Prendiamo in considerazione il distress cioè la parte negativa dello stress la cui sindrome si caratterizza per:
1. una prima fase di "allarme"
2. una seconda fase di "resistenza"
3. una terza fase di "esaurimento funzionale

Dopo una prima fase di allarme cioè di aumentata attenzione e tensione, l'organismo cerca di contrastare la situazione stressante, acuta o cronica che sia, opponendo una resistenza agli effetti che questa situazione produce sul proprio equilibrio, ma ad un certo punto, nel tentativo di contrastarla, va in "esaurimento", perché il costo della resistenza è più forte delle capacità di cui dispone il nostro organismo, che con il passare del tempo si esaurisce facendo così emergere gli effetti dello stress da lavoro.

Quello che è stato detto fino adesso vale per tutti: un capo reparto può essere un fattore stressante e lo stress sul lavoro può essere altrettanto forte di quello in casa con i propri famigliari o con amici e parenti con cui non si riesce ad andare d'accordo, ma bisogna frequentare comunque.

E' ovvio che la possibilità di stress non è esclusiva del lavoro, ma lo si riscontra in qualsiasi ambiente sia di vita che di lavoro.

La precarietà e l'incertezza del lavoro, sono elementi stressanti di enorme portata così come le nuove forme organizzative il cui legame con lo stress è molto stretto per non dire intrinseco; pensiamo al lavoro su chiamata, cioè un lavoratore che sta a casa ed aspetta la chiamata dell'azienda per andare a lavorare, qui lo stress si riflette sia sul lavoro che sulla vita quotidiana, perché ne danneggia la qualità creando questo clima di incertezza.

21.3. I Fattori Stressanti Sul Lavoro

Possiamo dividere i fattori stressanti sul lavoro in tre grandi gruppi:
1. i fattori materiali,
2. i fattori organizzativi in senso classico,
3. i fattori immateriali e psicosociali

Tutti questi mescolandosi variamente possono contribuire a creare una condizione di stress.

Partiamo dai fattori materiali perché spesso si pensa che lo stress sia soltanto frutto di un disordine psicologico o relazionale. Certamente lo stress è principalmente un fatto psicologico e relazionale, ma anche gli aspetti materiali contano; un ambiente di lavoro molto rumoroso, le vibrazioni, gli inquinanti aerei, le basse temperature e gli sbalzi di temperatura, la movimentazione di carichi pesanti, posture viziate e stancanti, sono tutti elementi che contribuiscono a creare stress.

Più interessanti sono i fattori organizzativi; i principali sono gli orari di lavoro, i turni in particolare quelli con forte rotazione e il lavoro notturno, i carichi di lavoro, i ritmi di lavoro, la ripetitività e parcellizzazione e la monotonia; tutti questi possono essere fattori causali o concausali di stress.

L'ultimo gruppo di fattori chiamato psicosociali relativi al contesto lavorativo riguardano il rapporto con l'ambiente di lavoro e il contenuto del lavoro (se piace oppure no), aspetti quindi molto contigui ai fattori organizzativi visti in precedenza. In particolare i fattori psicosociali legati al contesto lavorativo sono dovuti all'eventuale carenza di cultura organizzativa, motivazionale e comunicativa dell'azienda, un'azienda che non sa motivare, che non trasmette le informazioni, che non sviluppa un buon sistema di relazioni è un'azienda in cui la possibilità di andare incontro a stress è molto maggiore.

Altri aspetti sono il ruolo che si ha nell'ambito dell'organizzazione, sono chiari, ad esempio, i compiti e il mandato? Può evolvere la carriera? Quale il controllo sul proprio lavoro? Il livello di responsabilità è troppo elevato o viceversa si è deresponsabilizzati? Questi sono tutti elementi che ogni giorno incidono sul vissuto rispetto al lavoro.

Altri fattori potenzialmente stressanti sono i rapporti interpersonali, orizzontali e verticali, i conflitti sul lavoro e i conflitti lavoro - famiglia, in quanto il mondo del lavoro è aperto e comunicante con il mondo della vita quotidiana, gli aspetti legati al contenuto del lavoro; quante volte, per esempio, ci accorgiamo che il lavoro che ci viene affidato non è congruo rispetto alle nostre capacità e rispetto alle nostre competenze.

Se il lavoro è troppo difficile ci mette in ansia, se è troppo facile ci dà un senso di frustrazione, in quanto potremmo usare meglio le nostre risorse; infatti lo stress è legato ad un eccesso di stimolazione, ma anche ad un difetto di stimolazione. Se ci si trova ad operare dietro ad uno sportello con 300 persone nervose davanti, questo è un momento stressante, ma se si è chiusi in un ufficio senza niente da fare anche questo è un fattore stressante.

Non percezione del senso e della utilità del proprio lavoro, tempi e risorse che mi sono assegnate che non sono congrue al lavoro ed ai compiti che mi vengono affidati, eccessiva flessibilità, sono tutte condizioni che non possiamo pensare che passino senza lasciare il segno, senza intaccare il nostro vissuto ed il nostro benessere non solo mentale, ma anche fisico.

21.4. Come Riconoscere Lo Stress

Come riconoscere lo stress può essere un argomento che interessa parecchio; come prima cosa si deve porre il problema, in presenza di fattori stressanti individuati direttamente o che i lavoratori segnalano, se la presenza di disturbi del tipo di quelli descritti in precedenza, acquista una dimensione tale da costituire una validazione collettiva e non soltanto individuale, perché è chiaro che il disagio di una persona su cento può essere facilmente etichettato come un fatto di particolare fragilità di quella persona, un disagio di 90 persone su 100 è un forte indicatore di un malessere collettivo e organizzativo.

Altre volte il riconoscimento dello stress avviene tramite lavoratori portatori di alcuni sintomi comportamentali, psico-emozionali e fisici; infatti, spesso ci si accorge dello stress non tanto per la presenza del fattore stressante, che magari sfugge in modo evidente, ma in quanto vengono accusati i disturbi quali sintomi comportamentali, irrequietezza, movimenti compulsivi, tic, impulsività, scarso controllo, impazienza nella relazione con gli altri, indecisione, insicurezza, voglia di star soli, difficoltà di relazione con i colleghi o con i superiori, diffidenza, suscettibilità, maggior facilità a commettere errori e questo ultimo aspetto ci riporta, guarda caso, al discorso degli infortuni.

Se un lavoratore si rende conto che nell'ultimo mese comincia a fare due, tre, dieci volte al giorno errori che prima non faceva o faceva in misura molto più ridotta, è un campanello d'allarme molto forte, come lo sono altri sintomi quali la riduzione della memoria, la capacità di concentrazione e l'attenzione ridotta, gli attacchi di bulimia o l'anoressia, oppure sintomi psico-emozionali, nervosismo, irritabilità, stato costante di ansia, apprensione fino alla paura, (per

esempio, svegliarsi al mattino ed avere paura di andare a lavorare), questo è un elemento pesantissimo che denota una situazione molto forte di stress legato al lavoro, crisi di identità, calo dell'autostima, autocommiserazione, piangersi addosso, eccesso di autocritica.

Quando ci si accorge che compare uno di questi elementi che in passato non erano mai insorti, significa che qualcosa nelle nostre capacità, di reagire alla situazione si sta modificando in negativo, crisi depressive, crisi di pianto, cattivo umore, pessimismo, tendenza a rifugiarsi nel mondo fantastico, sono tutti elementi che in qualche modo possono suonare come un campanello di allarme, e infine sintomi fisici, insonnia, turbe del sonno, turbe dei sogni, tachicardia.

E' necessario comunque fare attenzione per evitare di cadere in errori o semplificazioni eccessive, perché non si è tutti uguali e quindi si reagisce in modo diverso, ai diversi fattori stressanti e tutti i disturbi prima descritti si rilevano anche in molte situazioni non di stress.

Affrontiamo ora tre parole che spesso sentiamo dire: copying, mobbing e burn out spiegando il loro senso per non creare dei problemi:

il copying è l'insieme delle tecniche e delle strategie che ognuno di noi, mette in atto per cercare di cavarsela quando c'è uno stress, nel modo migliore possibile; in altre parole è il livello della risposta che viene data da parte di ognuno di noi di fronte ad uno stimolo. Prima di stressarci noi rispondiamo con la tecnica del copying, ognuno ha la sua. Non esiste un unico tipo di copying, ogni persona adotta una sua tecnica per confrontarsi rispetto allo stress. Quindi sono risposte molto individuali e molto legate alla personalità ed all'esperienza di ognuno di noi, per es, se abbiamo visto in passato che quella tecnica di difesa ha funzionato, tendiamo a riproporla se ci capita lo stesso tipo di problema.

Molto più importante da prendere in esame è il discorso del mobbing. Molte volte il mobbing viene confuso con lo stress, come se fosse la stessa cosa, sono invece due cose, profondamente diverse, certamente il mobbing provoca stress, ma non tutto lo stress è legato a fenomeni di mobbing. Per capire cos'è il mobbing, è utile pensare al significato di questa parola, viene da un verbo inglese, to mob, che è un verbo preso dal mondo della caccia; significa sostanzialmente accerchiare la vittima per poterla attaccare o aggredire con successo. Perché ci sia il mobbing ci vuole l'accerchiamento, ci vuole un comportamento deliberato volto a danneggiare e a colpire il lavoratore, mentre molte volte quasi sempre, lo stress non è conseguenza di un comportamento deliberato e rivolto a colpire il lavoratore.

Vi sono due definizioni di mobbing:

1) è un comportamento ripetuto ed immotivato rivolto contro un lavoratore o un gruppo di lavoratori tale da creare un rischio per la sicurezza e la salute intesa in senso sia fisico che mentale.

2) è una condizione di violenza psicologica intenzionale e sistematica perpetrata in ambiente di lavoro per almeno 6 mesi, con l'obiettivo di espellere il lavoratore bersaglio dal processo produttivo e dell'azienda.

Tutti e due contengono elementi di verità e qualche errore. Perché la seconda definizione centra un tipo di mobbing particolare, lo vedremo tra un attimo, e cioè il mobbing strategico, mentre la prima è più generale e assume il concetto che il mobbing sia immotivato, quando in realtà il mobbing è sempre motivato. I motivi sono spesso non condivisibili ed ignobili, ma ci sono.

Abbiamo diversi tipi di mobbing:

1. il mobbing emozionale, che si scatena tra singole persone e può essere di due tipi diversi;

-il mobbing verticale attuato da un superiore su un collaboratore (bossing);

-il mobbing orizzontale,avviene fra colleghi e non è da sottovaluta re,

2. il mobbing cosiddetto strategico, quello che è attuato intenzionalmente consapevolmente lucidamente dalla gerarchia aziendale per eliminare un quadro scomodo, per gestire una ristrutturazione, per far fuori la vecchia guardia, ecc. ecc.

Le cose non sono così semplici come appaiono perché il mobbing verticale spesso si associa al mobbing orizzontale, ad esempio se un responsabile decide di far fuori un lavoratore scomodo, i colleghi che gli sono vicini cominciano a capire che lui è il bersaglio, e hanno tutto l'interesse a non mostrarsi molto solidali con lui e quindi anche loro rinforzeranno il mobbing creando situazioni di contesto difficili e molto complesse. Nel mobbing emozionale i motivi scatenanti possono anche essere personali e neppure legati al lavoro, mentre nel mobbing strategico c'è proprio la volontà di "far fuori" una persona da quel posto di lavoro, da quel ruolo, da quell'azienda rendendola invivibile ad una persona od un gruppo con l'obiettivo finale di obbligarli ad andare via.

Nel mobbing le azioni che si intraprendono contro il bersaglio sono tese ad impedirgli di esprimersi, ad isolarlo, a creargli difficoltà, a renderlo patetico e ridicolo, a emarginarlo dal processo decisionale e a non dargli gratificazioni; le azioni che si fanno sono su piani diversi, un attacco alla possibilità di comunicazione e limitazione od esclusione dell'accesso alle informazioni, (il dirigente che si ritrova con la password cambiata), isolamento della persona, anche fisicamente, attacco alla sua immagine professionale ed umana, un attacco alla qualità del suo lavoro, dequalificazione oppure compiti troppo difficili per fargli fare la figura dell'incapace, continui cambiamenti di posto, però sempre con un atteggiamento deliberatamente volto a colpire. Il mobbing è una situazione fortemente stressante con ripercussioni sulla salute che coinvolge molto spesso i quadri intermedi ed i quadri dirigenti, che sono esposte a burrasche organizzative.

Il burn out, è una cosa molto particolare, che riguarda non tutti i lavoratori, ma riguarda quelli che operano nel settore sociale e nel settore sanitario. E' una progressiva perdita di motivazione, di idealismo, di senso dello scopo, di significato, dell'utilità sociale del proprio lavoro in cui cade un operatore del settore sociale per il tipo di lavoro che fa e per delle condizioni in cui opera; il lavorare in reparti in cui il contatto con la sofferenza e la frustrazione è quotidiano è veramente un elemento che crea difficoltà psicologica pesante.

In inglese burn out significa bruciare fino in fondo, estinguersi e dà un po' l'idea di questa spinta iniziale che ci esaurisce e lascia in qualche modo vuoti gli operatori.

Il burn out viene definito in due modi:

1. sindrome da esaurimento emotivo, da spersonalizzazione e riduzione delle capacità personali che può presentarsi in soggetti che per professione si occupano della gente;
2. una reazione alla tensione emotiva cronica creata dal lavoro continuo a contatto con altri esseri umani, con problemi di sofferenza.

Le situazioni di burn out sono molto stressanti, si riflettono sulla qualità del lavoro ma anche sulla salute delle persone, e si realizzano indipendentemente dalla volontà di qualcuno ed è molto diverso dal mobbing, anche se certamente alcuni errori organizzativi possono favorire il burn out.

21.5. I rischi psico-sociali:

I rischi psicosociali sono costituiti da fattori organizzativi come ad esempio la mancanza di relazioni di supporto sul luogo di lavoro, l'insicurezza del lavoro e la cultura organizzativa. Tuttavia anche i fattori societari o del settore come un clima altamente competitivo o una recessione economica possono esercitare un effetto aggravante sui rischi psicosociali sul luogo di lavoro. L'esposizione ai fattori di rischio psicosociali può tradursi in uno stato di stress collegato al lavoro in cui ci si sente spesso tesi, preoccupati, meno attenti ed efficienti nello svolgimento dei compiti.

A seconda delle risorse disponibili sia sul luogo di lavoro che all'interno dell'organizzazione, i rischi psicosociali e lo stress lavoro-correlato possono causare degli effetti negativi sulla salute, un aumento del rischio di incidenti ed una diminuzione della performance, che possono portare in un secondo tempo all'abbandono del lavoro. Queste conseguenze hanno un impatto sia a livello individuale che a livello organizzativo, ma possono anche avere un impatto a livello di settore e nazionale.
Per contro, compiti lavorativi che richiedono un grado elevato di controllo personale e competenze ampie, insieme ad un ambiente organizzativo che comprenda risorse quali relazioni sociali di supporto, possono contribuire positivamente al benessere dei lavoratori, alla loro salute e produttività, oltre che alla produttività e alla crescita dell'organizzazione.
Per prevenire e gestire i rischi psicosociali sul luogo di lavoro e le relative conseguenze negative, sarebbe necessario avviare delle azioni preventive e degli interventi che puntino ad eliminare le fonti di rischio sul luogo di lavoro a livello organizzativo. Tali interventi andrebbero sostenuti anche da azioni dirette ai singoli lavoratori, alle loro capacità, abilità e competenze. Le azioni preventive possono anche comprendere misure strutturali quali la realizzazione di indirizzi o l'integrazione di tematiche correlate alla gestione del rischio sociale nei sistemi e alle strutture di funzionamento dell'impresa.

Misurare gli indicatori
Esistono diverse metodologie per misurare gli indicatori per la gestione del rischio psicosociale. Tali indicatori possono tradursi in domande aperte o voci di una checklist da trasmettersi verbalmente o in forma scritta, sia attraverso un normale questionario.
La metodologia più idonea di controllo dipende in grande misura dallo scopo, dal contesto e dall'argomento specifico oggetto dell'indagine. Le grandi organizzazioni traggono vantaggio dall'utilizzo dei questionari e dalla indagini basate sulla rete, mentre le checklist sono più idonee per le piccole e medie imprese. È importante realizzare una combinazione delle misure oggettive e soggettive.

21.6. Azioni preventive/Interventi

Valutazioni:
- Valutazione del rischio;
- Registrazione/annotazione di presenze, incidenti e malattie;
- Ricerca delle cause di incidenti, ecc.;

Misure:
Volte a
- ridurre i rischi psicosociali;
- migliorare l'autonomia, il controllo e le risorse organizzative;
- migliorare le capacità di affrontare i problemi, fornire informazione e formazione rientro al lavoro;
- stimoli/barriere all'attivazione di misure;

Valutazione:
- Utilizzo di politiche/servizi;
- Efficacia delle misure;
- Valutazione del processo di realizzazione delle misure;

Costi economici:
- Costi economici di incidenti e assenze;

Partecipazione dei dipendenti:

- Valutazione del rischio;
- Sviluppo e realizzazione di un piano di azione;

21.7. Problemi applicativi

La legge identifica con precisione i campi cui va applicato in modo specifico l'obbligo del rispetto dei principi ergonomici: tuttavia si necessita di alcune precisazioni in quanto il termine "concezione dei posti di lavoro" e "definizione dei metodi di lavoro e produzione" sono sufficientemente generici da dar luogo a diverse interpretazioni.

E' quindi necessario delimitare i significati di questi termini, prima di esaminare le regole da applicare: per entrambi questi fini è utile fare riferimento allo standard internazionale più accreditato in questo campo, la norma ISO 6385 del 1981, ovvero UNI ENV 26385 del 1991 "Principi ergonomici nella progettazione dei sistemi di lavoro".

A questo fine riportiamo la definizione che lo standard ISO dà di alcuni termini rilevanti per l'applicazione di questa parte del D. Lgs 81/08 e s.m.i..

- **Sistema di lavoro**: il sistema di lavoro si compone della combinazione di persone e attrezzature di lavoro, che agiscono insieme nel processo di lavoro, per eseguire il compito lavorativo, nello spazio di lavoro all'interno dell'ambiente di lavoro, sotto le condizioni imposte dal compito lavorativo.
- **Compito lavorativo**: il prodotto del sistema di lavoro.
- **Attrezzature di lavoro**: attrezzi, macchine, veicoli, dispositivi, arredi, installazioni ed altri componenti usati nel sistema di lavoro.
- **Processo di lavoro**: la sequenza spaziale e temporale dell'interazione di persone, attrezzature lavoro, materiali, energia e informazioni all'interno di un sistema di lavoro.
- **Spazio di lavoro**: un volume allocato a una o più persone nel sistema di lavoro per l'esecuzione del compito lavorativo.
- **Ambiente di lavoro**: fattori fisici, chimici, biologici, sociali e culturali che circondano una persona nel suo spazio di lavoro (i fattori sociali e culturali non sono considerati dalla norma UNI ENV 26385).

21.8. Rischi psicosociali lavoro correlati da valutare:

Tipo di lavoro	Eventuale mancanza di varietà nel lavoro o cicli lavorativi brevi, frammentati o lavoro senza significato, sottoutilizzazione delle capacità, grande incertezza, lavoro che richiede una continua interfaccia con altre persone.
Carico di lavoro e ritmo di lavoro	Eventuale sovraccarico di lavoro o lavoro sotto carico, ritmo delle macchine, alti livelli di pressione con scadenze temporali continue.
Orari di lavoro	Eventuale lavoro a turni, turni di notte, orari di lavoro non flessibili, orari non previsti, orari lunghi o lavoro in assenza di relazioni.

Controllo	Eventuale scarsa partecipazione ai processi decisionali, mancanza di controllo sul carico di lavoro, ritmo, lavoro a turni, ecc.
Ambiente e attrezzature	Eventuale scarsa disponibilità delle attrezzature, loro inadeguatezza e scarsa manutenzione, condizioni ambientali insufficienti come ad esempio mancanza di spazio, scarsa illuminazione, rumore eccessivo.
Cultura e funzioni organizzative	Eventuale scarsa comunicazione, modesto supporto ai processi decisionali e allo sviluppo personale, mancanza di una definizione precisa o di consenso sugli obiettivi organizzativi.
Relazioni interpersonali sul lavoro	Eventuale isolamento sociale o fisico, scarse relazioni con i superiori e i collaboratori, conflitti interpersonali, mancanza di supporto sociale.
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	Eventuale ambiguità di ruolo, conflitto di ruolo e responsabilità verso le persone.
Sviluppo della carriera	Eventuale stagnazione della carriera e incertezza, promozione immeritata o mancanza di promozione, stipendio inadeguato, incertezza lavorativa, basso valore sociale attribuito al lavoro.
Interfaccia casa-lavoro	Eventuali esigenze conflittuali tra casa e lavoro, scarso supporto ricevuto in casa, problema di doppia carriera.

21.9. *Guida al Dialogo Sociale: fattori di successo per la gestione del rischio psicosociale*

Ambito	Fattori di successo
Processo generale del Dialogo Sociale	Libertà di associazione e riconoscimento dei diritti dei lavoratori ad organizzarsi e a trattare su un piano collettivo e attraverso strutture idonee il Dialogo Sociale a livello nazionale, settoriale e di impresa; ad esempio l'organizzazione delle parti sociali, la rappresentanza dei dipendenti e la partecipazione degli stessi. Cultura della capacità di soluzione di problemi reciproci e modalità di cooperazione tra le parti sociali. Costruzione delle capacità se le strutture sono deboli, tenendo in considerazione che le strutture di base per il dialogo sociale richiedono del tempo per svilupparsi e per migliorare attraverso un processo continuo di apprendimento. Costruire fiducia e rispetto reciproci tra le parti sociali, ad esempio avviando il processo del dialogo su argomenti meno controversi.

	Assistenza nell'appianamento di conflitti tra le parti sociali attraversi meccanismi di mediazione. Accordo sulle modalità di realizzazione; le parti sociali devono accertarsi che come frutto del Dialogo Sociale vengano intraprese delle azioni.
Dialogo Sociale sulla gestione dei rischi psicosociali	Tenere in considerazione le differenze di percezione di rischio e consapevolezza dei problemi inerenti a questioni di grande importanza tra le parti a livello di impresa. Costruire un linguaggio comune sia all'interno che tra le parti sociali su alcune questioni, come la definizione di argomenti chiave. Trattamenti specifici nel campo dello "stress correlato al lavoro" e della "violenza/molestie/mobbing". Tenere in considerazione gli effetti apparentemente paradossali (soprattutto a livello settoriale e di impresa) come ad esempio il fatto che l'accresciuta consapevolezza sui temi della violenza e del mobbing possa tradursi in un maggior numero di lamentele. L'inclusione delle questioni di genere, con particolare riguardo alla violenza e alle molestie sul luogo di lavoro.

21.10. Le Conseguenze Sulla Salute

Arriviamo ora al secondo passaggio: se queste situazioni variamente combinate incidono su di noi, quali effetti producono sulla nostra salute? In definitiva lo stress ci interessa perché paghiamo un costo rispetto allo stress, paghiamo delle conseguenze a livello comportamentale ed emozionale, a livello di disturbi psico-fisiologici e a livello patologico, in quanto l'azione indotta dallo stress può avere un effetto favorente nel sorgere di certe malattie, poiché si sta male quando si è a disagio, ma ci si può anche ammalare, in certe condizioni, per colpa dello stress.

E' chiaro che tutto ciò è legato ai diversi livelli di stress, ed è legato soprattutto alla risposta individuale; infatti, la risposta individuale è estremamente variabile perché nella stessa condizione di disagio, cinque persone hanno una reazione di un certo tipo, mentre altre l'hanno diversa; quindi attenzione a non generalizzare in modo banale, però è importante capire che lo stress può incidere sulla nostra salute.

A livello comportamentale ed emozionale le conseguenze dello stress possono essere ad esempio:

- sovreccitazione, irritabilità e rabbia: una persona sotto stress scatta e diventa aggressiva anche per motivi banali e futili;
- scarsa concentrazione e scarsa attenzione: lo stress ha a che fare con gli infortuni, in quanto una persona con scarsa concentrazione e attenzione, è certamente più portata ad avere un infortunio, se l'ambiente di lavoro non è più che sicuro;
- una diminuzione del rendimento: una persona stressata rende di meno sul lavoro, è fuori discussione;
- una facilità al pianto: è uno dei primi segni molto importanti che siamo al limite delle nostre risorse;
- eccessi o carenze di alimentazione, poca voglia di mangiare o viceversa mangiare molto;
- un calo della memoria;

- un calo dell'autostima, ci si sente inadeguati e subentra un senso di impotenza e di frustrazione che induce spesso una risposta sbagliata attraverso l'assunzione o l'aumento del livello del fumo o degli alcolici,
-disturbi del sonno: sia come difficoltà ad addormentarsi sia come risvegli precoci, risvegli frequenti,
-disturbi cardiovascolari: tachicardia, palpitazioni, extrasistole, ipertensione arteriosa;
-tendenza all'iperglicemia;
-cefalea; il mal di testa è un altro disturbo, molto aspecifico.

Mille altre possono essere le cause frequentemente associate allo stress (aumento della sudorazione, turbe digestive, tensione muscolare, tremori, tic, possibili effetti sul sistema immunitario, stanchezza eccessiva e inspiegabile, ecc..), ma esso sembra favorire la comparsa di due grandi tipi di malattie: le malattie cardiovascolari e coronariche (angina, infarto ecc.) e le malattie digestive (ulcera, colite ecc).

Un altro aspetto particolare dello stress è la cosiddetta sindrome del corridoio; la vita sul lavoro e la vita familiare e sociale sono collegate senza soluzione di continuità e non esiste una porta chiusa che separa nettamente le nostre ore a casa con i famigliari, i parenti, gli amici, ecc. e questa situazione si traduce nel fatto che le tensioni accumulate nel luogo di lavoro, si sommano e interagiscono con quelle esterne e viceversa. E' chiaro che una situazione stressante sul lavoro, si ripercuote in modo negativo sulla qualità della vita complessivamente intesa e i suoi effetti non terminano con le ore del lavoro, ma colpiscono anche prima e dopo e viceversa. E allora è evidente che c'è un grosso punto interrogativo, si possono creare dei grovigli di situazioni negative e di malessere, con processi di automantenimento, amplificazione, che sono molto difficili da percepire e da affrontare in quanto le cause possono essere molto diverse e legate a più fattori contingenti.

21.11. Modalità di valutazione

Per concludere il discorso generalizzato sullo stress e su altri aspetti legati al disagio lavorativo si ritiene necessario fissare tre concetti:
1. non tutti i lavori procurano stress e non tutti reagiamo allo stress allo stesso modo;
2. non tutte le situazioni di stress configurano un mobbing;
3. non tutti i conflitti, in particolare le relazioni verticali, configurano un mobbing.

21.12. Linee guida applicative

I principi guida della norma UNI ENV 26385 si applicano al progetto di condizioni di lavoro ottimali in relazione al benessere, alla sicurezza e alla salute delle persone tenendo in considerazione l'efficienza tecnologica ed economica.

I principi guida generali della norma UNI ENV 26385 si applicano specificamente al progetto di:

- spazio e attrezzature di lavoro;
- ambiente di lavoro;
- processo di lavoro.

Il progetto di spazi ed attrezzature dovrà essere opportunamente adattato alle dimensioni corporee dell'operatore sia per quanto riguarda lo spazio destinato ai movimenti che al disegno dei dispositivi da manovrare.

Quanto alle caratteristiche ergonomiche dei macchinari si rinvia alla nutrita serie di norme europee già approvate o in corso di definizione (innanzitutto EN 614-1: Sicurezza delle macchine - Principi di disegno ergonomico - Parte 1: Terminologia e principi generali; conseguentemente tutte le norme, o progetti di norma, da questa citate).

Per le relazioni geometriche tra persona e spazio di lavoro si veda in particolare la Norma UNI 10120 (Definizione e metodologia di rilevazione delle variabili antropometriche essenziali per la progettazione ergonomica) che definisce come rilevare una serie di misure del corpo umano: per l'applicazione concreta delle stesse al progetto di macchine vedi le Norme Europee EN 547-1, 547-2, 547-3.

Per quanto riguarda il disegno dell'ambiente di lavoro lo standard ISO 6385 richiede l'esame delle dimensioni dei locali di lavoro, del ricambio d'aria, delle condizioni termiche, dell'illuminazione, dell'uso dei colori, dell'ambiente acustico, delle vibrazioni, dell'esposizione a materiali pericolosi o a radiazioni, della protezione dagli agenti climatici esterni.

Per ciascuno di questi elementi, come per le macchine prima citate, esistono standard UNI (italiani), EN (europei) o ISO (internazionali) a cui fare riferimento per ulteriori specifiche indicazioni.

Si noti che tutti gli standard UNI, EN o ISO sono approvati da organismi essenzialmente tecnici, che ovviamente utilizzano come criterio fondamentale quello della "fattibilità tecnologica" e che a tutti gli effetti le norme citate vanno considerate come norme di "buona tecnica"; quindi la dimostrata conformità a questi standard può essere fatta valere come assicurazione del rispetto dei principi ergonomici richiesta dal Decreto Legislativo 626/94.

Riportiamo di seguito un estratto delle norme UNI e ISO che fanno parte dell'area "Ergonomia".

Temi psicosociali	Tipo di documento
Orari di lavoro	-Direttiva 93/104/CE concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro. -Convenzione ILO 175 sul lavoro a tempo parziale, 1994. -Direttiva 97/81/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale. -Direttiva 99/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato. -Direttiva 2002/15/CE concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto. -Direttiva 2003/88/CE concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.
Discriminazione	-Direttiva2000/43/CE e Direttiva 2000/78/CE riguardanti il divieto di discriminazione diretta e indiretta sulla base di origine razziale o etnica, religione e credo, inabilità, età e orientamento sessuale.
Parità di trattamento uomo/donna	-Direttiva 76/207/CEE e Direttiva 2002/73/CE sulla parità di trattamento verso gli uomini e le donne riguardo all'accesso al lavoro, alla formazione, alla promozione professionale e alle condizioni di lavoro. -Direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Giovani al lavoro	-Direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro.
Maternità e questioni attinenti	-Convenzione ILO 183 sulla protezione della maternità, 2000 -Direttiva 92/85/CE concernente le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. -Direttiva 96/34/CE sul congedo parentale.
Informazione e consultazione dei lavoratori	-Direttiva 2002/14/CE che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori della Comunità Europea.

NORME UNI

Norma	Oggetto
UNI 7367	Mobili per ufficio. Posti di lavoro: scrivania e sedia, tavolo per video terminale e sedia. Generalità.
UNI 7368	Mobili per ufficio. Scrivanie e tavoli di uso generale e per dattilografia. Dimensioni.
UNI 7498	Mobili per ufficio. Sedie e poggiapiedi. Dimensioni e caratteristiche costruttive.
UNI 8459	Ergonomia dei sistemi di lavoro. Terminologia di base e principi generali.[ISO 6385-81]
UNI 9095	Mobili per ufficio. Tavoli per video terminali. Dimensioni
UNI 9716	Mobili per ufficio. Posto di lavoro scrivania-sedia. Criteri ergonomici per l'archiviazione di documenti formato A4 in cartelle sospese.
UNI 10120	Definizione e metodologia di rilevazione delle variabili antropometriche essenziali per la progettazione ergonomica.
UNI ISO 3958	Veicoli stradali. Autovetture. Raggiungibilità dei comandi manuali da parte del conducente.
UNI EN 294	Sicurezza del macchinario. Distanze di sicurezza per impedire il raggiungimento di zone pericolose con gli arti superiori.
UNI EN 23411	Macchine movimento terra. Misure fisiche degli operatori e spazio minimo di ingombro dell'operatore. [= ISO 3411]
UNI EN 25353	Macchine movimento terra, trattrici, macchine agricole e forestali. Punto di riferimento del sedile. [= ISO 5353]
UNI EN 26385	Principi ergonomici nella progettazione dei sistemi di lavoro. [= ISO 6385]
UNI EN 10530	Principi ergonomici per la visione
UNI EN 27243	Valutazione dello stress termico in ambiente industriale (=ISO 7243-89)

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Vi è poi una serie di norme europee ed italiane che si riferisce in particolare all'ergonomia applicata alle macchine:

Norma	Oggetto
EN 457	Sicurezza di un macchinario: segnali auditivi di pericolo (UNI EN 457).
EN 574-1	Sicurezza del macchinario – Misure del corpo umano – Parte 1: principi per la determinazione delle dimensioni richieste per le aperture per l'accesso di tutto il corpo del macchinario.
EN 574-2	Sicurezza del macchinario – Misure del corpo umano – Parte 2: principi per la determinazione delle dimensioni richieste per le aperture di accesso.
EN 574-3	Sicurezza del macchinario – Misure del corpo umano – Parte 3: dati antropometrici.
EN 563	Sicurezza del macchinario – Temperature delle superfici di contatto – Dati ergonomici per stabilire valori limite di temperatura per superfici calde.
EN 614-1	Principi di progettazione ergonomica.
EN 1005 1/2/3	Prestazioni fisiche umane.
ENV 26385	Principi ergonomici di progettazione dei sistemi di lavoro (UNI ENV 26385).
EN 2927/2	Specifiche e principi tecnici: Parte II, punto 3.7 "riduzione del rischio tramite progettazione dei sistemi di comando".
EN 60204-1 punti 10.2.2, 10.3, 10.4, 18.3	Principi di indicazione: colori e marcature dei pulsanti di comando, indicatori luminosi e visualizzatori.
EN 61310 Parte I	Principi di indicazione: segnali visivi, uditivi e tattili.

Ulteriori informazioni riguardo a norme di buona tecnica emanate o in progetto di emanazione potranno essere ottenute consultando il sito internet WWW.UNICEI.IT.

NORME ISO

Norma	Oggetto
ISO 2631	2631-1 Esposizione dell'intero corpo a vibrazioni - limiti 2631-2 Esposizione dell'intero corpo a vibrazioni - edifici
ISO 5970	Sedie e tavoli per scuole
ISO 6385	Principi ergonomici
ISO 7250	Lista di base delle misure antropometriche
ISO 7730	Comfort termico
ISO 8995	Illuminazione interna
ISO 9241	-1, -2, -3, -4, -5, -8, -10, -14 Videoterminali
ISO 9355	Segnali
ISO 10075	Carico di lavoro mentale (estensione 6385)
ISO/DIS 10075-2	Disegno dei carichi di lavoro mentale
ISO/CD 11226	Ergonomia - Valutazione delle posture di lavoro
ISO/CD 11228	Ergonomia - Movimentazione manuale dei carichi - Sollevamento e trasporto
ISO 11399	Applicazione degli standard internazionali sul comfort termico
ISO 11690-1 e -2	Disegno di ambienti a bassa rumorosità

21.13. La sindrome del burnout negli insegnanti:

Sin dalla prima metà degli anni 80 la sindrome del burnout negli insegnanti è stata oggetto di particolare attenzione da parte di molti autori internazionali ed è stata in seguito riconosciuta come risultante di tre elementi principali.

- Affaticamento fisico ed emotivo.
- Atteggiamento distaccato e apatico nei confronti di studenti, colleghi e nei rapporti interpersonali.
- Sentimento di frustrazione dovuto alla mancata realizzazione delle proprie aspettative.

Più recentemente Folgheraiter (1994) introduce un quarto elemento descritto come profilo della capacità del controllo, smarrimento cioè di quel senso critico che consente di attribuire all'esperienza lavorativa la giusta dimensione. La professione finisce per assumere un'importanza

smisurata nell'ambito della vita di relazione e l'individuo non riesce a "staccare" mentalmente tendendo a lasciarsi andare anche a reazioni emotive, impulsive e violente.
Numerosi studi hanno confermato che la categoria degli insegnanti rientra a pieno titolo tra le cosiddette "helping profession", proprio perché sottoposta a numerosi stress relazionali. La loro natura, sia in generale che con specifico riferimento allo scenario scolastico italiano, può essere ricondotta ad alcuni fattori riguardanti.

- la peculiarità della professione (rapporto con studenti e genitori, classi numerose, situazione di precariato, conflittualità tra colleghi, costante necessità di aggiornamento);
- la trasformazione della società verso uno stile di vita sempre più multietnico e multiculturale (crescita del numero di studenti extracomunitari e degli interscambi culturali come effetti della globalizzazione);
- il continuo evolversi della percezione dei valori sociali (con l'introduzione di nuove politiche a favore dell'handicap, con l'inserimento di alunni disabili nelle classi, delega educativa da parte della famiglia a fronte dell'assenza di genitori-lavoratori o di famiglie monoparentali);
- L'evoluzione scientifica (avvento dell'era informatica e delle nuove tecnologie di comunicazione elettronica);
- Il susseguirsi continuo di riforme (autonomia scolastica, innalzamento della scuola dell'obbligo, ingresso nel mondo della scuola anticipato all'età di cinque anni e mezzo);
- La maggior partecipazione degli studenti alle decisioni e conseguente livellamento dei ruoli con i docenti dopo il '68 (decreti delegati del '74, Statuto degli studenti / studentesse del DPR 239/98);
- Il passaggio critico dall'individualismo al lavoro d'equipe (che ha comportato la scomparsa dell'insegnante unico con l'avvento dell'insegnamento basato su una pluralità di docenti);
- L'inadeguato ruolo sociale attribuito/riconosciuto alla professione (retribuzione insoddisfacente, risorse carenti, precarietà del posto di lavoro, mobilità, scarsa considerazione da parte dell'opinione pubblica);

Da una rivisitazione della letteratura sono stati individuati, oramai, 40 fattori che determinano il burnout. Gli stessi sono riconducibili a tre categorie principali:
- fattori sociali e personali del soggetto: comprendono le caratteristiche individuali (personalità, sesso, età, tolleranza, aspettative professionali, suscettibilità, stile cognitivo, background culturale, razza, religione, tempra, tenacia, arrendevolezza, resistenza, livello socio-economico, stile di vita, situazione familiare, eventi luttuosi etc.);
- fattori relazionali relativi ai rapporti interpersonali con studenti e loro familiari, direzione scolastica, competitività coi colleghi, affollamento delle classi;
- fattori oggettivi organizzativi (o professionali) riguardano l'organizzazione scolastica e le condizioni di lavoro (riforme scolastiche, precariato, ubicazione della scuola in zona urbana o rurale, carico di lavoro, risorse didattiche, attrezzature, programma da svolgere, organizzazione degli orari di lezione, funzioni obiettivo , chiarezza dei regolamenti di funzionamento, flussi di comunicazione interna, frequenza delle riunioni, percorso di carriera, reporting/feedback inefficace etc).

21.14. Valutazione rischi stress correlato.

21.14.1. Lo stress nel corpo docente: una piramide a tre strati.

Premesso che tra scuola pubblica e privata si contano circa un milione di insegnanti, ai fini di un intervento in loro favore può essere utile rappresentare la categoria come un'unica piramide suddivisa in tre strati a seconda delle condizioni di salute psicofisica individuale.

1. La base della piramide: abitata da coloro che sono in buona salute.
   Ci si dovrà preoccupare di salvaguardare il benessere psicofisico di chi esercita la professione, prevenendo il rischio – DMP. Formare e informare gli insegnanti in modo completo, diviene perciò una tappa cruciale per contrastare il distress. Occorre inoltre mettere i docenti in grado di gestire sapientemente le proprie energie monitorandole nel tempo.
   L'auto-valutazione delle proprie condizioni psicofisiche aiuterà a mantenere integra ed efficiente la propria capacità di critica e giudizio.
2. Lo strato intermedio popolato da coloro che sono in una situazione di DMP (Burnout):
   Si dovrà predisporre un intervento di social support, che si traduce nell'attivazione di strutture di ascolto, informazione, condivisione, auto-aiuto e counselling. L'obbiettivo delle suddette iniziative consiste nell'evitare all'insegnante in difficoltà quei sentimenti di vergogna ed isolamento tipici dell'individuo, che rischiano di far adottare reazioni di adattamento negative (isolamento, apatia, aggressività, fumo, alcool, etc.). Presidiare l'aerea del disagio è fondamentale poiché la situazione può evolvere verso la patologia mentale con la rapida perdita delle capacità di critica e giudizio e la conseguente emarginazione sociale e nel posto di lavoro.
3. L'apice della piramide: composto da coloro che sono oramai vittime di una psicopatologia franca.
   Si dovrà pensare a come riconoscerli, agganciarli ed orientarli verso l'accertamento medico in Commissione Medica di Verifica affinché non arrechino danni a se stessi e all'utenza. L'intervento è ovviamente volto a perseguire la cura/guarigione dell'individuo, con l'obiettivo finale di favorirne il reinserimento lavorativo e sociale. A tal fine dovranno essere formati in merito alla gestione del DMP tutti coloro che rivestono ruoli di responsabilità nella tutela della salute degli insegnanti (dirigenti scolastici, loro collaboratori, RSL, RSPP, Medico Competente, ispettori tecnici ministeriali, componenti delle CMV, psicologo scolastico etc). Fornire specifici contenuti su come riconoscere e gestire i casi complessi, costituisce una priorità nella formazione manageriale dei presidi.

21.14.2. Prevenzione di secondo livello. Monitoraggio, ascolto e condivisione del DMP (burnout).

Il livello di sopportazione dello stress di regola si riduce col trascorrere dell'anno scolastico in seguito all'usura psicofisica progressiva. L'atteggiamento di ascolto del dirigente scolastico, attraverso la continua disponibilità al colloquio e agli incontri personali con i suoi docenti, è pertanto requisito fondamentale ma non sufficiente.
Un'azione puntuale e completa per la prevenzione di secondo livello contempla anche i seguenti interventi.

- monitoraggio del clima relazionale dell'ambiente scolastico e dei livelli di stress, attraverso la somministrazione e l'elaborazione di griglie di autovalutazione, questionari anonimi (inizio, metà e fine anno scolastico) con restituzione di apposito feel-back;
- raccolta e valutazione dei trend di indicatori oggettivi comparati con dati storici e/o eventualmente di scuole con analoghe caratteristiche nel territorio;

- attivazione di un'area ritrovo insegnanti (con la funzione di sportello di ascolto, condivisione e auto-aiuto) con l'ausilio di docenti interni alla scuola. Tra gli insegnanti che hanno mostrato interesse all'argomento durante la frequentazione del corso base di informazione sul rischio DMP, saranno, infatti, selezionati dei tutor in base a predisposizione, formazione professionale e interesse personale, che verranno appositamente formati per ricoprire adeguatamente il loro ruolo sotto una supervisione specialistica;
- coordinamento delle suddette attività da parte di un centro psicologico territoriale di riferimento, che presiede la regia degli interventi, sapendo leggere i segnali di disagio e conseguentemente proporre le contromisure adeguate atte a contrastare il DMP (burnout);

21.14.3. Prevenzione di terzo livello. Orientamento alla cura (invio in CMV) e reinserimento lavorativo.

Il dirigente scolastico deve essere in grado di gestire anche eventuali casi di docenti che, loro malgrado, sono soggetti a patologia psichiatrica conclamata e spesso la negano pervicacemente.
I suddetti casi possono essere incontrati o ereditati dal preside come conseguenza di trasferimenti o nuove assegnazioni dell'insegnante o del dirigente stesso.
A tale proposito il capo d'istituto ha il dovere di rifuggire dall'assumere provvedimenti impropri, impostando correttamente una richiesta di visita in CMV per l'interessato (qualora la scuola avesse il Medico Competente, deve avvalersene ai fini dell'invio alla CMV che disporrà di un elemento aggiuntivo –la valutazione dell'idoneità lavorativa specifica- su cui basare la valutazione ai fini della diagnosi e del conseguente provvedimento), accompagnandola con una puntuale e precisa relazione per la commissione medica.
Diviene di conseguenza fisiologico conoscere l'argomento DMP (burnout) per poi poter adottare le corrette modalità per affrontarlo e gestirlo.
Il delicato compito, cui il dirigente è chiamato, prevede, infatti, la tutela della salute del lavoratore garantendo contestualmente l'incolumità dell'utenza.
Il preside, senza sbilanciarsi nella formulazione di ipotesi diagnostiche, orienterà il docente verso la sede istituzionalmente indicata per affrontare una questione di natura medica.
Anche il reinserimento lavorativo guidato del docente "oggetto di" (ovvero "reduce da") un provvedimento di inidoneità temporanea all'insegnamento, richiede attenzione e disponibilità.
Uno degli obbiettivi consiste specificamente nel prepararsi ad accogliere ed aiutare chi rientra in servizio o colui che sta attraversando una fase di disagio.

21.15. Fasi della valutazione

La recente approvazione del D. Lgs 81/08 in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro, introduce l'obbligo di valutazione dello stress lavoro correlato in tutte le aziende secondo i contenuti dell'Accordo Interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro-correlato concluso l'8 ottobre 2004 tra UNICE/UEAPME, CEEP E CES – 9 giugno 2008.
L'Accordo quadro europeo mira a promuovere la crescita di consapevolezza e comprensione dello stress da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti alzando l'attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress lavoro-correlato.

Lo scopo della valutazione del rischio stress lavoro correlato è quello di guidare e sostenere datori di lavoro e lavoratori nella riduzione del rischio attraverso l'analisi degli indicatori oggettivi aziendali e l'eventuale rilevazione delle condizioni di stress percepito dai lavoratori.

La proposta di metodo di valutazione del rischio stress lavoro correlato ha valore di indicazione minima per le aziende, con particolare riferimento alle piccole e medie.

Fondamentale è, come per tutti gli altri rischi, l'assegnazione della valutazione ai soggetti della prevenzione aziendale: Datore di Lavoro, RSPP, RLS, MC, oltre ad eventuali altri soggetti interni/esterni indicati dalle organizzazioni.

FASE 1. Valutazione preliminare: valutazione indicatori oggettivi di stress al lavoro (compilazione della check list)
FASE 2. identificazione della condizione di rischio (basso – medio – alto) e pianificazione delle azioni di miglioramento
FASE 3. Valutazione approfondita: valutazione percezione dello stress al lavoro dei lavoratori, attraverso compilazione di questionari di percezione, analizzati in modo aggregato (obbligatoria solo per rischio alto)

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

FASE 1:

VALUTAZIONE INDICATORI OGGETTIVI STRESS LAVORO CORRELATO

L'intervento consiste nella valutazione degli indicatori oggettivi fonti di stress al lavoro attraverso l'utilizzo della check list contenente parametri tipici delle condizioni di stress riferibili ai DATI AZIENDALI (Eventi sentinella) ed al CONTESTO del Lavoro e CONTENUTO del lavoro.

Il gruppo aziendale della prevenzione può compilare una scheda unica per l'azienda oppure, per livelli di complessità organizzativa più elevata, decidere di utilizzare la check per partizioni organizzative o mansioni omogenee.

La compilazione delle tre aree della Check identifica la condizione di rischio BASSO – MEDIO – ALTO in riferimento agli indicatori.

- AREA INDICATORI AZIENDALI (Eventi sentinella) (10 indicatori):
- AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
- AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)

<table>
<tr><th>INDICATORI AZIENDALI</th><th>CONTESTO DEL LAVORO</th><th></th></tr>
<tr><td>Infortuni</td><td rowspan="2">Funzione e cultura organizzativa</td><td rowspan="2">Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro</td></tr>
<tr><td>Assenza per malattia</td></tr>
<tr><td>Assenteismo</td><td rowspan="2">Ruolo nell'ambito dell'organizzazione</td><td rowspan="2">Corrispondenza tra competenze, compiti e requisiti professionali richiesti</td></tr>
<tr><td>Ferie non godute</td></tr>
<tr><td>Infortuni</td><td>Evoluzione e sviluppo della carriera</td><td>Carico di lavoro – ritmo di lavoro</td></tr>
<tr><td>Assenza per malattia</td><td rowspan="2">Autonomia decisionale – controllo del lavoro</td><td rowspan="5">Orario di lavoro e turni</td></tr>
<tr><td>Assenteismo</td></tr>
<tr><td>Ferie non godute</td><td>Conflitti interpersonali sul lavoro</td></tr>
<tr><td>Specifiche e frequenti lamentele formalizzate dai lavoratori</td><td rowspan="2">Comunicazione interna e chiarezza sulle prestazioni richieste</td></tr>
<tr><td>Turnover</td></tr>
<tr><td>Procedimenti/ Sanzioni disciplinari</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Segnalazioni del Medico Competente</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Segnalazioni stress lavoro</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Istanze giudiziarie</td><td></td><td></td></tr>
</table>

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Ad ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area.
I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
CONTESTO DEL LAVORO	
CONTENUTO DEL LAVORO	
INDICATORI AZIENDALI *	
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	

ISTRUZIONI

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta

N	INDICATORE	Diminuito	Inalterato	Aumentato	PUNTEGGIO	NOTE
		0	2	4		
1	...	☐	X	☐	2	

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta in **PUNTEGGIO FINALE**

Quando vediamo la casella "**CORREZIONE PUNTEGGIO**", riportiamo dopo il segno "**-**" il valore della risposta e trascriviamo nel **PUNTEGGIO FINALE** il risultato

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
		0	1			
1	....	☐	X		1	
2	....	X	☐	1 - 0	1	
3	....	☐	X	1 - 1	0	
			TOTALE PUNTEGGIO		2 (1+1+0)	

Nella casella "**TOTALE PUNTEGGIO**" si deve inserire la somma del punteggio finale di ogni indicatore

X

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

DATA COMPILAZIONE	Ottobre 2022

MANSIONE/REPARTO	Dirigente scolastico, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico Competente, D.S.G.A.

COMPILATA DA:

Contrassegnare i referenti aziendali coinvolti in questa fase, indicando a lato il nominativo.

	NOMINATIVO/I
☐ **DATORE DI LAVORO**	**Prof.ssa Annalisa Boniello**
☐ **RSPP**	**Arch. Alessandro Luongo**
☐ **MEDICO COMPETENTE**	**Dott. Emanuele D'Ausilio**
☐ **RLS**	**Prof.ssa Manuela Esposito**
☐ **D.S.G.A.**	**Dott.ssa Sorice Anna Maria**
☐ DIRETTORE PERSONALE	
☐ RESPONSABILE QUALITA'	
☐ RESPONSABILE UNITA' PRODUTTIVA	
☐ EVENTUALI ALTRI SPECIALISTI (Psicologo,...)	
☐	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

INDICATORI AZIENDALI

Gli indicatori aziendali sono riferiti all'andamento negli ultimi 3 anni

INDICATORI AZIENDALI						
N	**INDICATORE**	**Diminuito**	**Inalterato**	**Aumentato**	**PUNTEGGIO**	**NOTE**
1	INDICI INFORTUNISTICI	0 ☐	2 X	4 ☐	..2...	
2	ASSENZA PER MALATTIA (non maternità)	0 ☐	2 ☐	4 X	..4..	
3	ASSENTEISMO	0 ☐	2 X	4 ☐	..2..	
4	% FERIE NON GODUTE	0 ☐	2 X	4 ☐	..2...	
5	SPECIFICHE E FREQUENTI LAMENTELE FORMALIZZATE DAI LAVORATORI	0 ☐	2 ☐	4 X	..4..	
6	CESSAZIONE RAPPORTI DI LAVORO/ TURNOVER	0 ☐	2 X	4 ☐	..2...	
7	PROCEDIMENTI/ SANZIONI DISCIPLINARI	0 X	2 ☐	4 ☐	..0...	
8	RICHIESTE VISITE MEDICHE STRAORDINARIE / MEDICO COMPETENTE	0 ☐	2 X	4 ☐	..2...	
9	SEGNALAZIONI SCRITTE MEDICO COMPETENTE DI CONDIZIONI STRESS AL LAVORO	0 - NO X		4 - SI ☐	..0...	
10	ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO	0 - NO X		4 - SI ☐	..0...	
				TOTALE PUNTEGGIO	18	

INDICATORE	**No**	**Si**
ISTANZE GIUDIZIARIE PER MOLESTIE MORALI/SESSUALI	0 X	SITUAZIONE CHE VINCOLA LA VALUTAZIONE ALL'APPROFONDIMENTO SOGGETTIVO DELLO STRESS LAVORO CORRELATO

CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Presenza organigramma aziendale	0 X	1 □		0	
2	Presenza di procedure aziendali	0 X	1 □		0	
3	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	0 X	1 □		0	
4	Presenza di obiettivi aziendali	0 X	1 □		0	
5	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	0 X	1 □		0	
6	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bacheca, internet, busta paga, ordini di servizio....)	0 X	1 □		0	
7	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	0 X	1 □		0	
8	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale dei lavoratori	0 X	1 □		0	
9	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	0 X	1 □		0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti	0 X	1 □		0	
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo Turno / preposto/responsabile qualità)	0 □	1 X	1 – 1.....	0	
4	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere.	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

EVOLUZIONE DELLA CARRIERA						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	E' presente un piano di sviluppo professionale per tutti i lavoratori	0 X	1 □		0	
2	E' presente un piano di sviluppo professionale solo per i dirigenti	0 X	1 □		0	
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	0 X	1 □		0	
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di produzione	0 X	1 □		0	
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	0 □	1 X		1	
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte dei dirigenti/capi	0 □	1 X		1	
				TOTALE PUNTEGGIO	2	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

AUTONOMIA DECISIONALE – CONTROLLO DEL LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Il lavoratore può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	0 X	1 □		0	
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
3	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	0 X	1 □		0	
4	I lavoratori hanno a disposizione modalità di partecipazione alle decisioni aziendali	0 X	1 □		0	
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente superiore da parte dei lavoratori	0 X	1 □		0	
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	0 X	1 □		0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

INTERFACCIA CASA LAVORO – CONCILIAZIONE VITA/LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	0 □	1 X		1	
2	Possibilità di orario flessibile	0 X	1 □		0	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	1	

Se il risultato finale è **uguale a 0,** nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore -1**
Se il risultato finale è **superiore a 0,** nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore 0**

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

CONTENUTO DEL LAVORO

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**SI**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Esposizione a rumore sup. al secondo valore d'azione	0 ☐	1 X	1 – 1.....	0	
2	Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)	0 ☐	1 X	1 – 1.....	0	
3	Rischio chimico	0 ☐	1 X	1 - 1.....	0	
4	Microclima adeguato	0 X	1 ☐		0	
5	Adeguata illuminazione	0 X	1 ☐		0	
6	Inadeguata movimentazione manuale dei carichi	0 ☐	1 X	1 – 1.....	0	
7	Disponibilità DPI	0 X	1 ☐		0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	0 X	1 ☐	1 – 0.....	1	
9	Cartellonistica chiara ed immediata	0 X	1 ☐		0	
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione	0 ☐	1 X	1 - 1.....	0	
11	Adeguata manutenzione macchine ed attrezzature	0 X	1 ☐		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	1	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	0 X	1 □	1 - 0.....	1	
2	La mansione del lavoratore è chiaramente definita	0 X	1 □		0	
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
5	I compiti sono chiaramente pianificati	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	1	

CARICO DI LAVORO – RITMO DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	I lavoratori hanno autonomia nell'esecuzione dei compiti	0 X	1 □		0	
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
4	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	0 X	1 □	1 - 0.....	1	
6	Il ritmo di lavoro è determinato dalla macchina	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
7	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina	0 X	1 □	1 - 0.....	1	
8	I lavoratori devono prendere decisioni rapide	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	2	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

ORARIO DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
3	E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)?	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
6	E' presente il lavoro a turni	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
7	E' presente il lavoro a turni notturni	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
8	E' presente il turno notturno fisso o a rotazione	0 □	1 X	1 - 1.....	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

FASE 2:
IDENTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI RISCHIO

INDICATORI AZIENDALI				
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**			
INDICATORI AZIENDALI *	18			
TOTALE PUNTEGGIO	18	**0**	**2**	**5**

CONTESTO DEL LAVORO		
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**	
Funzione e cultura organizzativa	0	
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0	
Evoluzione della carriera	2	
Autonomia decisionale – controllo del lavoro	0	
Rapporti interpersonali sul lavoro	0	
Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*	1	
TOTALE PUNTEGGIO	3	

*** se il punteggio totale dell'indicatore "Interfaccia casa lavoro" è uguale a 0, inserire il valore -1. se superiore a 0, inserire il valore 0**

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

CONTENUTO DEL LAVORO	
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	1
Pianificazione dei compiti	1
Carico di lavoro – ritmo di lavoro	2
Orario di lavoro	0
TOTALE PUNTEGGIO	4

I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	**TOTALE PUNTEGGIO PER AREA**
CONTESTO DEL LAVORO	3
CONTENUTO DEL LAVORO	4
INDICATORI AZIENDALI *	2
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	**9**

*

Se il risultato del punteggio è compreso tra 0 a 10, si inserisce nella tabella finale il valore **0**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 12 e 26 si inserisce nella tabella finale il valore **2**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 28 e 40 si inserisce nella tabella finale il valore **5**

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO

	DA	A	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
	0	14	RISCHIO BASSO 25%	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro, si consiglia di monitorare l'organizzazione mediamente ogni due anni (in assenza di cambiamenti organizzativi). Per ogni condizione identificata di devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate.
	15	30	RISCHIO MEDIO 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione identificata di devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate. Si consiglia di attuare una politica di prevenzione per lo stress al lavoro e di coinvolgere attivamente il Medico Competente ed i preposti. Monitoraggio annuale degli indicatori.
	31	60	RISCHIO ALTO + di 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che indicano la presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori, coinvolgendo il Medico Competente o altre figure specializzate. Monitoraggio delle condizioni di stress e dell'efficacia delle azioni di miglioramento .

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

FASE 3:
VALUTAZIONE PERCEZIONE DELLO STRESS DEI LAVORATORI

Quando sia stata sufficientemente compresa la natura dei fattori oggettivi di progettazione ed organizzazione del lavoro ed attuate le misure di miglioramento identificate, in caso di rischio ALTO è necessario procedere alla valutazione soggettiva dello stress lavoro-correlato.

METODO
Questo livello di intervento implica procedere con identificazione delle figure aziendali, responsabili aziendali (direttori di struttura), resp. qualità ed eventuali consulenti che devono essere coinvolti per la definizione di:

- campione/settori/unità operative in cui intervenire in modo prioritario
- scelta del questionario
- modalità di rilevazione che garantiscano a tutti i lavoratori l'informazione, la partecipazione e l'anonimato
- modalità di analisi dei risultati per aggregazioni di interesse aziendale
- pianificazione delle azioni di miglioramento

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

21.16. Conclusioni

La Valutazione dei Rischi Stress lavoro-correlato eseguita attraverso una prima analisi formale degli ambienti di lavoro ed in seguito all'esame della gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro (disciplina dell'orario di lavoro, grado di autonomia, corrispondenza tra le competenze dei lavoratori ed i requisiti professionali richiesti, carichi di lavoro, ecc.), delle condizioni di lavoro e ambientali (esposizione a comportamenti illeciti, rumore, calore, sostanze pericolose, ecc.) e della comunicazione (incertezza in ordine alle prestazioni richieste, alle prospettive di impiego o ai possibili cambiamenti, ecc.) ha generato una valutazione che ha consegnato i relativi seguenti livelli di rischio:

Totale punteggio per area Fase I e II = 9

0	**14**	**RISCHIO BASSO 25%**	**L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro, si consiglia di monitorare l'organizzazione mediamente ogni due anni (in assenza di cambiamenti organizzativi). Per ogni condizione identificata si devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate.**

Quindi, a seguito di valutazioni dei rischi derivanti delle condizioni di vivibilità degli ambienti di lavoro della presente Istituzione scolastica, della eventuale criticità fisica, degli eventuali rischi trasversali e delle potenziali misure da adottare per poterli prevenire, si relaziona l'assenza significativa di rischi stress lavoro-correlato. Si ritiene opportuno continuare a monitorare periodicamente, tutto il personale attraverso test e verifiche degli ambienti di lavoro, in modo da ottenere un quadro sempre aggiornato della Valutazione Rischi stress lavoro-correlato.

22. NORMATIVE RICORRENTI

La normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e regolamentata dal D. Lgs. 81/08 che nel suo interno ha inglobato e sostituito alcuni articoli di diverse leggi, ancora oggi esistenti.

- Artt. 32, 35 e 41 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- Artt. 2050, 2082, 2083, 2086, 2087, 2094, 2095 del Codice Civile;
- Artt. 437, 451, 589, 590, 650 del Codice Penale;
- DPR n° 520 del 19/03/1955 (Riorganizzazione del Ministero del Lavoro);
- DPR n° 628 del 22/07/1961 (Modifiche all'ordinamento del Ministero del Lavoro);
- Legge n° 833 del 23/12/1978 (Istituzione e servizio sanitario nazionale);
- Legge n° 300 del 20/05/1970 (Tutela dei lavoratori);
- Legge 9 gennaio 1989, n°13 (Disposizioni per favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche);
- D.M. 14 giugno 1989, n°236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire accessibilità, adattabilità e visibilità ai fini del superamento delle barriere architettoniche);
- D.P.R. 24 luglio 1996, n°503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici);
- L. n°104 del 5 febbraio 1992 (Legge quadro per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate);
- Legge 12 marzo 1999, n°68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);
- D.M. 10 marzo 1998 (Normativa antincendio);
- L. 319/76 e successive modifiche ed integrazioni (per la tutela delle acque all'inquinamento);
- D.M. 18 dicembre 1975 (certificato di agibilità e/o abitabilità);
- L. 46/90, d.m. 20/02/92, dpr. 18.04.94 n° 392 (dichiarazione di conformità dell'impianto a regola d'arte);
- D.P.R. n° 303 del 19/03/1956 (Igiene del Lavoro) **in vigore solo art. 64**;
- D. Lgs. 195/2003 (Sicurezza nei luoghi di lavoro);
- L. 3 Agosto 2007, n. 123 (Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro) tranne art. 2-3-5-6 -7;
- Artt. 6 e 7 D.L. n° 151/01 (tutela e salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza);
- D.M. 388/2003 (Pronto soccorso aziendale);

22.1. Verifiche normative preliminari:

- Certificato di Prevenzione incendi (rif. art. DPR 966/65, artt. 1 e 2 L 818/84; D.M. 26/08/92);
- Dichiarazione di conformità impianti elettrici (rif. L. 46/90);
- Dichiarazione di conformità alle scariche atmosferiche (rif. artt. 38, 39 e 55 DPR 547/55);
- Denuncia dell'impianto di messa a terra, mod B (rif. art.328 DPR 547/55 e D.M. 12/09/59);
- Centrale termica (rif. DPR 412/93, L. 10/91 art. 31 e Circ. 233/F 12/04/94);
- Registro infortuni (rif. art. 403 DPR 547/55, DM 12/09/58 e art. 11 D. Lgs. 626/94);
- Deroghe per i luoghi di lavoro (RIF. ARTT. 6 E 8 dpr 303/56);

23. ALLEGATI

Le risorse umane sono direttamente coinvolte nelle diverse fasi e nei differenti aspetti previsti in questo Documento della sicurezza.

La mansione rivestita e l'ambiente specifico di lavoro contribuiscono nell'evidenziazione dei rischi sul lavoro e, quindi, sulle opportune misure di sicurezza da attuare.

Anche le successive fasi di informazione e formazione, sia generale sia specifica, dipendono dal ruolo e dalla mansione svolta.

Un apposito allegato al piano dovrà contenere l'elenco aggiornato, elaborato dall'ufficio del personale, dei dipendenti e delle rispettive mansioni.

Per praticità l'elenco può essere così suddiviso:

-personale docente (con mansioni specifiche dove esistono, es. addetto biblioteca, ecc.)

-personale non docente (con mansioni specifiche, es. addetto centrale termica, campo sportivo, ecc,)

-studenti (suddivisi per classe)

Analisi delle mansioni correlate ai luoghi di lavoro, ai principali fattori di rischio ed alle misure di prevenzione proposte.

Affaticamento visivo:

-Addetto alla biblioteca

-Impiegati amministrativi

-Lavoro di sportello

Dermatiti irritative allergiche

-Addetto alla biblioteca

Disturbi da stress

-Addetto fotocopie

-Custode usciere

-Impiegato amministrativo

-Insegnate di sostegno

-Insegnate

Esposizione a radiazioni non ionizzanti

-Addetto alle fotocopie

Esposizione al rumore

-Addetto al campo sportivo

-Addetto alle fotocopie

-Lavoro di sportello

-Assistente tecnico di laboratorio

Esposizione a videoterminale

-Impiegato amministrativo

-Lavoro di sportello

Inquinamento dell'aria

-Addetto fotocopie

-Custode usciere

Microclima

-Ausiliario

-Custode

-Impiegati amministrativi

-Scuola

Movimentazione manuale dei carichi
-Addetto sala di consultazione e biblioteca
-Addetto magazzino, archivio, uffici
-Ausiliario pulizie
-Ausiliario scuola
-Commesso e servizi ausiliari
Rischio amianto
-Assente in tutta la scuola
Rischio biologico
-Addetto campo sportivo
-Addetto biblioteca e deposito
-Addetto magazzino, archivi, uffici
-Insegnate di sostegno
-Insegnanti
-Lavoro di sportello
-Assistente tecnico di laboratorio
Rischio chimico
-Addetto campo sportivo
-Addetto fotocopie
-Ausiliario
-Insegnante
-Assistente tecnico di laboratorio
Rischio commesso all'uso di macchine e attrezzature
-Addetto al campo sportivo
-Ausiliario
-Impiegati amministrativi
-Insegnante
-Assistente tecnico di laboratorio
Rischio postulare
-Addetto alla biblioteca
-Addetto fotocopie
-Addetto magazzino, archivio,
-Commesso, servizi ausiliari
Movimentazione manuale dei carichi
-Addetto sala di consultazione e biblioteca
-Addetto magazzino, archivio, uffici
-Ausiliario pulizie
-Ausiliario scuola
-Commesso e servizi ausiliari

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

ALLEGATI

23.1 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (LAVORO AL VDT)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: Lavoro al VDT in modo sistematico ed abituale con più di 4 ore consecutive giornaliere per tutta la settimana lavorativa e più di 20 ore settimanali

Pericoli:

- qualità dell'aria
- qualità delle condizioni climatiche
- qualità dell'illuminazione (presenza di riflessi, sfarfallamento, etc.)
- qualità dei caratteri del monitor
- accettabilità delle condizioni di rumore
- spazio di lavoro
- necessità di accessori
- danni derivante da errata postura

Luoghi: uffici amministrativi, laboratori informatici

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: apparecchiature ed allestimento delle postazioni lavoro, conformi all'allegato VII del D. Lgs. 626/94, e s.m.i. (D. Lgs 81/08), qualità dell'illuminazione, qualità dell'illuminazione adeguata postura

Provvedimenti organizzativi: nessuno

Formazione/informazione:
- utilizzo di macchine VDT a norma;
- porre il monitor perpendicolarmente alle finestre del locale in modo da evitare riflessi fastidiosi;
- interrompere periodicamente il lavoro al VDT e destinare al altro incarico, in modo da evitare l'errata postura;

Controllo sanitario: visita medica più visiotest

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale:

Prescrizioni di sicurezza:
- utilizzo di macchine VDT a norma;
- porre il monitor perpendicolarmente alle finestre del locale in modo da evitare riflessi fastidiosi;
- interrompere periodicamente il lavoro al VDT e destinare al altro incarico, in modo da evitare l'errata postura;

R=PXD=3

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.2 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: Movimentazione manuale dei carichi (materiali o attrezzature) di massa fino a 30 kg per gli uomini e 20 kg per le donne

Pericoli: schiacciamento del piede, contusioni

Luoghi: qualsiasi

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: Norme di comportamento da seguire durante le operazioni di movimentazione manuale dei carichi:
In caso di sollevamento e trasporto del carico:
-Flettere le ginocchia e non la schiena.
-Mantenere il carico quanto più possibile vicino al corpo.
-Evitare i movimenti bruschi o strappi.

Nel caso si movimentino scatole, sacchi, imballaggi di vario genere:
-verificare la stabilità del carico all'interno, per evitare sbilanciamenti o movimenti bruschi e/o innaturali.
-Assicurarsi che la presa sia comoda e agevole.
-Effettuare le operazioni, se necessario, in due persone.

In caso di spostamento dei carichi:
-Evitare le rotazioni del tronco, ma effettuare lo spostamento di tutto il corpo
-Tenere il peso quanto più possibile vicino al corpo.
In caso di spostamento di mobili o casse:
-Evitare di curvare la schiena in avanti o indietro; è preferibile invece appoggiarla all'oggetto in modo che sia verticale e spingere con le gambe.

In caso di sistemazione di carichi su piani o scaffalature alte:
-Evitare di compiere i movimenti che facciano inarcare troppo la schiena, qualora non si arrivi comodamente al ripiano, utilizzare una scala.
Le disposizioni per la movimentazione manuale dei carichi sono messe a disposizione dal Datore di Lavoro, sentito il parere del Medico Competente.
Riduzione della massa o dei volumi degli elementi da movimentare.

Provvedimenti organizzativi: concorso di più lavoratori per movimentare masse o volumi maggiori.

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

Formazione/informazione: opuscolo "Movimentazione manuale dei carichi"

Controllo sanitario: la movimentazione manuale dei carichi poiché non è effettuata in maniera costante e ripetuta ed in genere non supera i 10 Kg, è ritenuta lieve e/o rilevante, tanto da non richiedere l'attivazione della sorveglianza sanitaria. Dalla valutazione dei generi e dell'età dei dipendenti, si è ritenuto insieme al Medico Competente, che tra di essi possano essere presenti delle classi ipersuscettibili; pertanto è in programma futuro la sottoposizione di essi a sorveglianza sanitaria per assicurare una maggiore tutela anche a questi lavoratori.

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: calzature da lavoro, guanti e vestiario da lavoro.

Prescrizioni di sicurezza:
- dotazione di guanti da lavoro;
- dotazione di calzature d lavoro;
- consegna manuale per la corretta movimentazione dei carichi;
- concorso di più lavoratori per movimentare masse o volumi maggiori.

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.3 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (PAVIMENTI SDRUCCIOLEVOLI E/O BAGNATI)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: circolazione su pavimenti sdrucciolevoli per presenza di acqua

Pericoli: Caduta e scivolamento, elettrocuzione.

Luoghi: qualsiasi

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: ridurre il pericolo per se e per gli altri disponendo segnaletica opportuna di "pavimento bagnato ".

Provvedimenti organizzativi: nessuno

Formazione/informazione: nessuno

Controllo sanitario: non necessario

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: calzature da lavoro antiscivolo

Prescrizioni di sicurezza:
- utilizzo di segnaletica opportuna di "pavimento bagnato ".
- interrompere il flusso di energia elettrica quando ci si trova in prossimità di macchinari ed utensili elettrici.

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.4 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (CIRCOLAZIONE ALL'INTERNO DI DEPOSITI ED ARCHIVI)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: Circolazione all'interno di depositi ed archivi

Pericoli: lesioni al piede, inciampo e contusioni, ribaltamento delle scaffalature, cedimenti strutturali delle scaffalature.

Luoghi: depositi ed archivi

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: accatastamento ordinato dei materiali presenti e di risulta degli imballaggi; le attività di immagazzinamento dei materiali in armadi, mensole e scaffali. I rischi trasmissibili alle persone presenti nel reparto sono il rischio di cedimenti strutturali delle scaffalature ed il rischio di ribaltamento delle scaffalature.

Provvedimenti organizzativi: nessuno

Formazione/informazione: non necessaria

Controllo sanitario: non necessario

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: calzature da lavoro

Prescrizioni di sicurezza:
- Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti;
- Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle scaffalature;
- Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature;
- L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.5 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (CIRCOLAZIONE ALL'INTERNO DI DEPOSITI ED ARCHIVI)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: Circolazione all'interno di depositi o archivi

Pericoli: lesioni da caduta di oggetti

Luoghi: depositi o archivi

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: predisposizione di idonee scaffalature, poste ad una distanza massima dell'estradosso del soffitto di 0.60 metri; accatastamento ordinato dei materiali imbracatura dei materiali durante il trasporto

Provvedimenti organizzativi: nessuno

Formazione/informazione: non necessaria

Controllo sanitario: non necessario

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: calzature da lavoro

Prescrizioni di sicurezza:

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.6 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (PULIZIA ED IGIENE DEI LOCALI SCOLASTICI)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: Pulizia ed igiene dei locali scolastici

Pericoli: Infiammazioni dell'epidermide, infiammazioni delle vie respiratorie, infiammazioni oculari, allergie, caduta e scivolamento su superfici bagnate.

Luoghi: tutti i locali dell'edificio scolastico

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: predisposizione di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI), atti a proteggere il corpo e in special modo, le parti più a stretto contatto con i detersivi e materiali per la pulizia e l'igiene degli ambienti

Provvedimenti organizzativi: nessuno

Formazione/informazione: informazione necessaria

Controllo sanitario: non necessario in quanto i detergenti utilizzati sono gli stessi che vengono utilizzati ad uso domestico; dalle schede tecniche si rileva che il rischio chimico è minimo.

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: calzature antisdrucciolevoli da lavoro, guanti da lavoro, guanti monouso, mascherine monouso, grembiuli da lavoro.

Prescrizioni di sicurezza:
- utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, evitando di portarsi le mani a stretto contatto con gli occhi;
- utilizzo in caso di lavaggio di pavimenti, di debita segnaletica bifacciale a pavimento;

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.7 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (ADDETTI ALL'ATTIVITA' D'UFFICIO)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: Addetti all'attività d'ufficio (che svolgono la loro mansione anche attraverso l'uso dei videoterminali)

Fasi di lavorazione: svolgimento di pratiche amministrative, archiviazione pratiche, lavoro al VDT

Pericoli: caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo di impianti e apparecchiature elettriche d'ufficio; lavoro al VDT; caduta oggetti dovuta ad eventuali accatastamenti disorganizzati e disordinati di materiali, scaffalature non a norma

Luoghi: uffici di segreteria, depositi, archivi, uffici in genere

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: riduzione delle ore massime ai VDT

Provvedimenti organizzativi/Prescrizioni di sicurezza: informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto uso delle attrezzature e sull'ergonomia del posto di lavoro, con particolare riferimento all'uso del VDT; razionalità nello stoccaggio degli oggetti, scaffalature ancorate alle pareti, divieto di utilizzo di impianti e utenze non a norma con i requisiti della sicurezza, divieto di non fumare nei luoghi di lavoro e specialmente nei depositi e negli archivi.

Formazione/informazione: opuscolo "Movimentazione manuale dei carichi"

Controllo sanitario:

- la movimentazione manuale dei carichi poiché non è effettuata in maniera costante e ripetuta ed in genere non supera i 10 Kg, è ritenuta lieve e/o rilevante, tanto da non richiedere l'attivazione della sorveglianza sanitaria. Dalla valutazione dei generi e dell'età dei dipendenti, si è ritenuto insieme al Medico Competente, che tra di essi possano essere presenti delle classi ipersuscettibili; pertanto è in programma futuro la sottoposizione di essi a sorveglianza sanitaria per assicurare una maggiore tutela anche a questi lavoratori;
- visita medica più visiotest.

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale:

- utilizzo di macchine VDT a norma;
- porre il monitor perpendicolarmente alle finestre del locale in modo da evitare riflessi fastidiosi;
- interrompere periodicamente il lavoro al VDT e destinare al altro incarico, in modo da evitare l'errata postura.

R=PXD=4

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.8 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (LAVORO DI SORVEGLIANZA E PULIZIA DEI LOCALI SCOLASTICI)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: lavoro di sorveglianza e pulizia dei locali adibiti ad attività scolastica, mediante l'utilizzo di attrezzature e sostanze atte all'uopo.

Pericoli: scivolamenti, sovraccarico delle scaffalature, urti, caduta di oggetti da scaffalature non idonee; elettrocuzione da utilizzo di apparecchiature elettriche e azionamento quadri elettrici, caduta dovuta ad accatastamenti disorganizzati e disordinati di materiali; movimentazione manuale dei carichi.

Luoghi: depositi, archivi, locali didattici, corridoi, uffici, locali destinati a servizi igienici, laboratori.

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; verifica della solidità e della idoneità delle scaffalature in funzione del materiale stoccato; procedure di lavoro in sicurezza da applicare in particolare durante le operazioni di manutenzione; evitare l'accatastamento disordinato di materiali, idoneità dei luoghi di lavoro, delle scale e dell'attrezzatura; presidio chirurgico-farmaceutico contenente presidi medicinali prescritti dall'art. 2 DM 28/7/58 potenziati da manuale di primo soccorso

Provvedimenti organizzativi: informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei DPI e sulla movimentazione dei carichi;

Formazione/informazione: si

Controllo sanitario: non necessario in quanto i detergenti utilizzati sono gli stessi che vengono utilizzati ad uso domestico; dalle schede tecniche si rileva che il rischio chimico è minimo

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: scarpe antisdrucciolevoli, guanti monouso, mascherine monouso polveri, grembiule/divisa,

Prescrizioni di sicurezza:
CONSERVAZIONE E UTILIZZO DEI PRODOTTI PER LA PULIZIA:
Il materiale per le pulizie verrà ritirato – di regola - mensilmente e custodito sotto la propria responsabilità negli appositi armadietti spogliatoio; depositare i prodotti per la pulizia in armadi e/o ripostigli chiusi a chiave già disposti allo scopo; conservare tutti i prodotti nei contenitori originali, con l'etichetta e ben chiusi; maneggiare i prodotti indossando i guanti in dotazione e versarli con prudenza, senza provocare schizzi; evitare di travasare detersivi da taniche ad altri contenitori e comunque non utilizzare mai contenitori originariamente destinati ad uso diverso; non mescolare mai i prodotti fra loro; lavarsi accuratamente le mani per alcuni minuti ed evitare di toccarsi gli occhi dopo aver usato sostanze e preparati;
ISTRUZIONI OPERATIVE UNI EN ISO 9001:2000 e s.m.i.:
Durante l'uso di prodotti di pulizia, devono fare debito uso (a seconda dei lavori da eseguire pulizia dei locali, aule, corridoi e aree pertinenti, lavori di ordinaria manutenzione) dei previsti dispositivi di protezione (guanti in gomma, visiere, occhiali, maschere, grembiuli di gomma e stivaletti); i contenitori vuoti dovranno essere chiusi ermeticamente con il proprio tappo o coperchio e immagazzinati in luogo destinato allo scopo;

Gli stracci sporchi imbevuti di sostanze infiammabili e/o nocive per la salute, dovranno essere raccolti nelle apposite pattumiere e asportati frequentemente; in caso di versamento di prodotti alcolici ed eventuali solventi chimici, questi devono essere eliminati mediante l'impiego di sostanze assorbenti o neutralizzanti; sul posto di lavoro deve essere tenuta e utilizzata la quantità di prodotto adatto e in quantità strettamente necessaria al fabbisogno giornaliero;
- utilizzo di segnaletica opportuna di "pavimento bagnato ";
- interrompere il flusso di energia elettrica quando ci si trova in prossimità di macchinari ed utensili elettrici.

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.9 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (LAVORO DI SORVEGLIANZA ALUNNI E DIDATTICA)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: lavoro di sorveglianza alunni e didattica, utilizzo apparecchiature elettriche per uso didattico.

Pericoli: scivolamenti, urti, caduta di oggetti da scaffalature non idonee, elettrocuzione da utilizzo di apparecchiature elettriche, gestione emergenze

Luoghi: locali didattici

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; verifica della solidità e della idoneità delle scaffalature in funzione del materiale stoccato; presidio chirurgico-farmaceutico contenente presidi medicinali prescritti dall'art. 2 DM 28/7/58 potenziati da manuale di primo soccorso

Provvedimenti organizzativi: informazione e formazione dei lavoratori sui criteri di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;

Formazione/informazione: si

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale:

Prescrizioni di sicurezza:

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.10 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO: SORVEGLIANZA ALUNNI, SUPPORTO ALLA DIDATTICA, ASSISTENZA IN LABORATORIO

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: sorveglianza alunni, supporto alla didattica, assistenza in laboratorio: controllo e gestione delle attrezzature, dei macchinari, delle sostanze e dei locali adibiti a laboratorio, esecuzione di esperimenti dimostrativi e controllo delle attività di laboratorio degli alunni.

Pericoli: scivolamenti, sovraccarico delle scaffalature, urti, caduta di oggetti da scaffalature non idonee; elettrocuzione da utilizzo di apparecchiature elettriche, abrasioni, gestione dell'emergenze.

Luoghi: laboratori, aule didattiche, depositi, archivi.

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: cappe e/o impianti di ventilazione, lavaocchi, dispositivi di sicurezza delle macchine.

Provvedimenti organizzativi: informazione e formazione dei lavoratori sui criteri di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; verifica della solidità e della idoneità delle scaffalature in funzione del materiale stoccato; presidio chirurgico-farmaceutico contenente presidi medicinali prescritti dall'art. 2 DM 28/7/58 potenziati da manuale di primo soccorso; conservazione in laboratorio delle schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedute di lavoro in sicurezza nei laboratori e sulle procedure di conservazione e smaltimento dei rifiuti; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di lavoro ed immagazzinamento di attrezzature, atte a prevenire incidenti derivanti dal contatto accidentale di alunni o altre persone potenzialmente presenti nell'area di lavoro con il materiale in dotazione (ovvero chiusura a chiave di locali, armadi, ripostigli etc. e messa in sicurezza di macchinari potenzialmente pericolosi)

Formazione/informazione: si

Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: camici, guanti di protezione.

Prescrizioni di sicurezza:
- utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI).

R=PXD=2

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

23.11 SCHEDA DI CONTROLLO DEL RISCHIO SPECIFICO (CONTROLLO E GESTIONE DELLE ATTREZZATURE)

Descrizione del Rischio

Attività lavorativa: Controllo e gestione delle attrezzature, dei macchinari, delle sostanze e dei locali adibiti a laboratorio chimico, esecuzione di esperimenti dimostrativi e controllo delle attività di laboratorio degli alunni (talvolta anche prove su materiali)

Pericoli: scivolamenti, sovraccarico delle scaffalature, urti, caduta di oggetti da scaffalature non idonee; elettrocuzione da utilizzo di apparecchiature elettriche, rischio chimico da contatto o inalazione di sostanze, ustioni, schiacciamento degli arti, lesioni oculari per proiezione di schegge di vetreria e per l'utilizzo di macchine utensili, abrasioni, gestione dell'emergenze

Luoghi: laboratorio chimico

Misure per il controllo del Rischio

Accorgimenti tecnici: dispositivi di sicurezza delle macchine, utenze per le attrezzature speciali a norma

Provvedimenti organizzativi: informazione e formazione dei lavoratori sui criteri di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; verifica della solidità e della idoneità delle scaffalature in funzione del materiale stoccato; presidio chirurgico-farmaceutico contenente presidi medicinali prescritti dall'art. 2 DM 28/7/58 potenziati da manuale di primo soccorso; conservazione in laboratorio delle schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedute di lavoro in sicurezza nel laboratorio di chimica e sul procedure di conservazione e smaltimento dei rifiuti; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di lavoro ed immagazzinamento di attrezzature e sostanze atte a prevenire incidenti derivanti dal contatto accidentale di alunni o altre persone potenzialmente presenti nell'area di lavoro con il materiale in dotazione(ovvero chiusura a chiave di locali, armadi, ripostigli etc. e messa in sicurezza di macchinari potenzialmente pericolosi).

Formazione/informazione: si

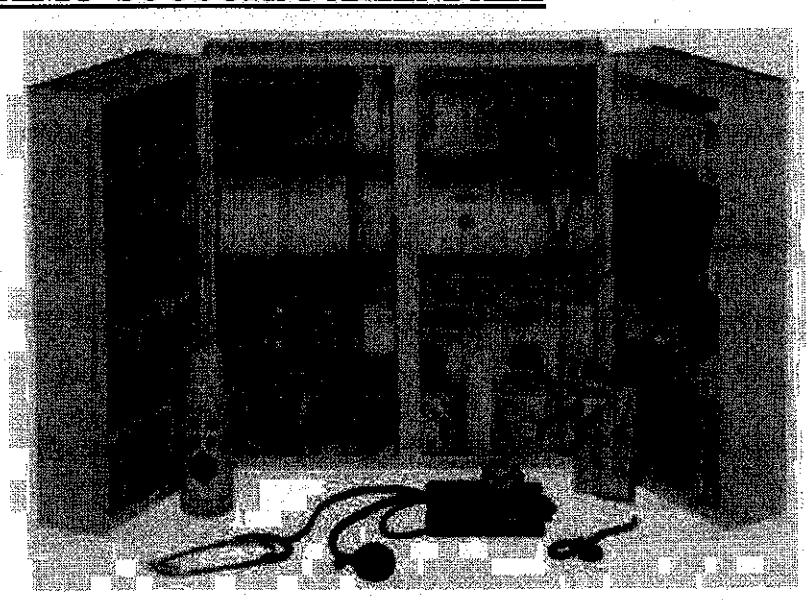
Misure di prevenzione e protezione

Dispositivi di protezione individuale: camici, guanti di protezione ignifughi, guanti di protezione meccanica, mascherine, maschera integrale, scarpe antiscivolo

Prescrizioni di sicurezza:
- utilizzo degli appositi DPI nelle attività didattico/laboratoriali.

R=PXD=2

24. PRIMO SOCCORSO AZIENDALE



Il primo soccorso aziendale previsto in attuazione del decreto legislativo 81/08, ha avuto nel tempo modifiche sostanziali, derivanti dal sempre più crescente bisogno di uniformarsi a normative internazionali; per questo dal 3 agosto 2004 è operativa la disciplina dettata dal D.M. 388/2003, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 3 febbraio 2004, relativa all'attuazione della normativa dell'obbligo di pronto soccorso in azienda.

Il termine ultimo di adeguamento è slittato successivamente al 3 febbraio 2005, previa convenzione del D.L. 136/2004; tale provvedimento fissa le caratteristiche minime delle attrezzature di pronto soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione.

Innanzitutto tra le novità di rilievo si evidenzia la classificazione delle unità produttive in tre gruppi (A,B,C), tenuto conto della tipologia di attività svolta, del numero dei lavoratori occupati, e dei fattori di rischio (art. 1 Decreto 15 luglio 2003, n° 388).

Rientrano nel gruppo A, le aziende con attività industriali, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari, aziende estrattive, lavori in sotterraneo, aziende per la fabbricazione di esplosivi (art.1 comma I), aziende con più di cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro (desumibile dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno) (art.1, comma II), o aziende/unità produttive con oltre cinque lavoratori del comparto dell'agricoltura (art. 1, comma III).

Nel gruppo B rientrano le aziende o le unità produttive con tre o più lavoratori, che non rientrano nel gruppo A.

Nel gruppo rientrano le aziende o le unità produttive con meno di tre, che non rientrano nel gruppo A.

"...Per la scuola, indicata nel gruppo tariffario INAIL 0600 (Istruzione e Ricerca), l'indice di Inabilità Permanente è pari a 1,11 (riconducibile al gruppo B del D.M. 388/2003..." (UPS CSA Napoli del 15 settembre 2004).

Il datore di lavoro, quindi, deve garantire le seguenti attrezzature:

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

a. Cassetta di primo soccorso, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima indicata:
   - ✓ **Guanti sterili monouso (5 paia)**
   - ✓ **Visiera paraschizzi**
   - ✓ **Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro -0,9%) da 500 ml (3)**
   - ✓ **Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)**
   - ✓ **Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)**
   - ✓ **Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)**
   - ✓ **Teli sterili monouso (2)**
   - ✓ **Pinzette da medicazione sterili monouso (2)**
   - ✓ **Confezione di rete elastica di misura media (1)**
   - ✓ **Confezione di cotone idrofilo (1)**
   - ✓ **Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)**
   - ✓ **Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)**
   - ✓ **Un paio di forbici**
   - ✓ **Lacci emostatici (3)**
   - ✓ **Ghiaccio pronto uso (due confezioni)**
   - ✓ **Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)**
   - ✓ **Termometro**
   - ✓ **Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa**

b. Un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale; nell'istituto è presente anche un modulo per la chiamata di soccorso (vedi relazione Piano di Emergenza)

In più nelle aziende o attività produttive che hanno lavoratori che prestano la propria attività in luoghi isolati, diversi dalla sede aziendale o unità produttiva, il datore di lavoro è tenuto a fornire loro il pacchetto di medicazione con la dotazione minima indicata:

- ✓ **Guanti sterili monouso (2 paia)**
- ✓ **Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)**
- ✓ **Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)**
- ✓ **Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)**
- ✓ **Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)**
- ✓ **Pinzette da medicazione sterili monouso (1)**
- ✓ **Confezione di cotone idrofilo (1)**
- ✓ **Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)**
- ✓ **Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (1)**
- ✓ **Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)**
- ✓ **Un paio di forbici (1)**
- ✓ **Laccio emostatico (1)**
- ✓ **Ghiaccio pronto uso (1 confezione)**
- ✓ **Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)**
- ✓ **Termometro**

Gli addetti al primo soccorso, designati ai sensi dell'art. 45 del decreto legislativo 81/08, devono essere formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso.

La formazione dei lavoratori designati è svolta da personale medico, in collaborazione, ove possibile, con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale. Nello svolgimento della parte pratica il medico può avvalersi della collaborazione di personale infermieristico o di altro personale specializzato.

Per le aziende o unità produttive del gruppo B i tempi minimi del corso di formazione saranno di 12 ore; sono validi i corsi di formazione per gli addetti al primo soccorso ultimati entro la data di entrata in vigore del presente decreto (03/02/2005); la formazione dei lavoratori designati andrà ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico.

Gli obbiettivi didatti e contenuti minimi del corso di formazione dei lavoratori designati al pronto soccorso per le aziende di gruppo B sono:

Allertare il sistema di soccorso	1. cause e circostanze dell'infortunio, numero delle persone coinvolte, stato degli infortunati, ect. 2. comunicare le predette informazioni in maniera chiara e precisa ai Servizi di assistenza sanitaria di emergenza	
Riconoscere un'emergenza	1. Scena dell'infortunio: a) raccolta delle informazioni b) previsione dei pericoli evidenti e di quelli probabili 2. Accertamento delle condizioni psicologiche del lavoratore infortunato: a) funzioni vitali (polso, pressione, respiro) b) stato di coscienza c) ipotermia e ipertermia 3. Nozioni elementari di anatomia e fisiologia dell'apparato cardiovascolare e respiratorio 4. Tecniche di autoprotezione del personale addetto al soccorso	
Attuare gli interventi di primo soccorso	1. Sostenimento delle funzioni vitali: a) posizionamento dell'infortunato e manovre per la pervietà delle prime vie aeree b) respirazione artificiale c) massaggio cardiaco esterno 2. Riconoscimento e limiti d'intervento di primo soccorso a) lipotimia, sincope, shock b) edema polmonare acuto	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

	c) crisi asmatica d) dolore acuto stenocardico e) reazioni allergiche f) emorragie esternepost-traumatiche e tamponamento emorragico	
Conoscere i rischi specifici dell'attività svolta		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro	1. cenni di anatomia dello scheletro 2. lussazioni, fratture e complicanze 3. traumi e lesioni crani-encefaliche della colonna vertebrale 4. traumi e lesioni toraceo-addominali	
Acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro	1. lesioni da freddo e da calore 2. lesioni da corrente elettrica 3. lesioni da agenti chimici 4. intossicazioni 5. ferite lacero contuse 6. emorragie esterne	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acquisire capacità di intervento pratico	1. principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza S.S.N. 2. principali tecniche di primo soccorso nelle sindromi cerebrali acute 3. principali tecniche di primo soccorso nella sindrome da insufficienza respiratoria acuta 4. principali tecniche di rianimazione cardiopolmonare 5. principali tecniche di tamponamento emorragico 6. principali tecniche di sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato 7. principali tecniche di primo soccorso on casi di esposizione accidentale ad agenti chimici e biologici	

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro
Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213
E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

25. VALUTAZIONE DEL RISCHIO AGGRESSIONE

25.1. ANALISI GESTIONE DEL RISCHIO

Gli operatori che lavorano nei settori legati ai servizi scolastici, possono subire, nel corso della loro attività lavorativa, aggressioni fisiche, da parte di utenti, cittadini o malintenzionati.

Particolarmente a rischio sono da considerarsi gli operatori che:
- devono assistere pazienti aggressivi o psicolabili;
- hanno frequenti rapporti con l'utenza;
- svolgono lavori di ispezione, controllo o esercizio di attività di pubblica autorità o di servizio.

Tra gli operatori di cui sopra, sono poi da considerarsi particolarmente sottoposti a rischio gli operatori:
- di sesso femminile;
- portatori di handicap;
- lavoratori che operano con portatori di handicap;
- lavoratori che operano da soli o isolati;
- lavoratori operativi in strutture non idoneamente attrezzate contro il rischio di aggressioni;

Le aggressioni fisiche possono comportare a carico dell'operatore lesioni di vario tipo, dalle meno preoccupanti, a contusioni, a danni più gravi quali fratture.

Non sono poi da sottovalutare, dal punto di vista psicologico, le conseguenze traumatiche che possono subire gli Operatori che hanno subito o sono esposti al pericolo di aggressioni fisiche; infatti, occorre considerare che lavorare in ambienti a rischio di aggressioni fisiche può determinare, a carico del lavoratore, patologie causate da stress.

Le misure di prevenzione attuate per limitare tale rischio sono prevalentemente di tipo strutturale e di tipo organizzativo.

Alcune misure di tipo strutturale possono essere:
- dotare le postazioni a contatto con il pubblico di barriere fisiche (es. utilizzo di sportelli dotati di vetri preferibilmente antisfondamento);
- dotare la struttura di validi sistemi di chiusura delle porte e delle finestre, al fine di limitare il rischio aggressioni in danno del lavoratore che opera da solo o in orari di non apertura al pubblico;
- mantenere adeguati livelli di illuminazione artificiale nella struttura e nelle aree annesse (parcheggi, vie di transito esterne, ecc.) al fine di limitare il rischio di aggressioni;
- assicurare la presenza nei locali di telefoni e/o altri ausili per dare l'allarme in caso di bisogno;
- eliminare, per quanto possibile, oggetti o attrezzature che possono essere utilizzate come corpi contundenti o taglienti (ad es. posacenere pesanti, tagliacarte, forbici, vasi, etc).

Alcune misure di tipo organizzativo possono invece essere:
- gestione dell'organizzazione del personale operante garantendo la presenza di un numero di lavoratori minino (ad es. due operatori);
- realizzazione di una procedura atta a chiamare le forze dell'ordine in caso di situazioni non gestibili dagli operatori.

Nel caso in cui si è soggetti ad una aggressione fisica e l'operatore esposto riporta una condizione di stress e sindrome post-traumatica, si rende opportuno (anche di concerto con il Medico Competente) garantire opportuni percorsi di aiuto per l'operatore.

STUDIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Luongo architetto Alessandro

Via Toledo, 424 - 80134 Napoli-
Tel./Fax 081.5800104 / Tel 081.4547548
Cell. 347.1809375 - P. IVA 04444641213

E-mail: luongoalessandro@libero.it - PEC: alessandro.luongo@archiworldpec.it

26. CONCLUSIONI

Il Dirigente Scolastico dichiara di aver effettuato la valutazione del rischio ed elaborato il presente documento previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza con l'ausilio del Medico Competente, del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e con la collaborazione degli Addetti alla Prevenzione e Protezione.

Qualora intervengano innovazioni nelle attività lavorative o nella disposizione dei locali, la presente valutazione dei rischi sarà di nuovo redatta in virtù delle modificazioni intervenute.

Firma dei soggetti presenti alla rilevazione:

Dirigente scolastico
***(Prof.ssa* Annalisa Boniello)** .....

RSPP
(Arch. Alessandro Luongo) .....

Medico Competente
(Dott. Emanuele D'Ausilio) .....

Dott. EMANUELE D' AUSILIO
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN MEDICINA DEL LAVORO

RSL
(Prof.ssa Manuela Esposito) .....